

A Gianni Rodari

Via Lattea quaraquarinci

Concorso di scrittura dell'INAF
I Edizione, Anno 2020-2021

Scuola Primaria
OPERE



PREFAZIONE



“Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo.”

Gianni Rodari - aprile 1970

In occasione del centenario della nascita di Gianni Rodari (23 Ottobre 1920), l'Istituto Nazionale di Astrofisica ha indetto un Concorso di scrittura per gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado:

A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci.

Questo documento racchiude i temi delle bambine e dei bambini della scuola primaria che hanno partecipato alla prima edizione, anno scolastico 2020-2021.

Dettagli sul Concorso: <https://edu.inaf.it/concorso-gianni-rodari/>

Il Concorso è organizzato da Sandro Bardelli, Adamantia Paizis, Anna Wolter ed Elena Zucca del gruppo Storie di INAF, con la partecipazione di Emanuela Bussolati.

La Giuria è composta da Sandro Bardelli, Emanuela Bussolati, Marco Castellani, Adamantia Paizis, Cesare Sottocorno, Anna Wolter ed Elena Zucca.

Si ringraziano Laura Barbalini, Gianluigi Filippelli, Livia Giacomini e Giulia Mantovani della Redazione di EduINAF per la collaborazione.

Illustrazione in copertina di Emanuela Bussolati.

INDICE DELLE OPERE (in ordine cronologico di ricezione)

Scuola primaria (primo e secondo anno)

Sogni spaziali - Edoardo 7 anni.....	12
Il gatto spaziale - Miriam 7 anni	13
Le Scatole di Gioia - Kai 7 anni	15
La storia di un'amicizia - Giulia Maria 7 anni.....	17
Lassù nel blu profondo - Riccardo 7 anni.....	20
La formica Rudolf e la cometa - Lorenzo 6 anni.....	22
Extra e i suoi etciiùù - Anna 7 anni.....	23
La Luna e i gatti - Giulia 7 anni.....	24
Il vento della gelosia - Chiara 7 anni.....	26
La bambina che dipingeva i pianeti - Chiara 7 anni.....	27
Giulia salva lo Spazio - Elena 7 anni.....	28
La storia della Luna - Felix 8 anni	29

Scuola primaria (terzo, quarto e quinto anno)

Per Giove, che rabbia! - Aglaia 10 anni	31
Guarda!!! - Alessandro 9 anni.....	33
Un desiderato viaggio su Marte - Cristian 9 anni.....	35
Un sogno nello Spazio - Elena 9 anni.....	36
L'attacco epico delle berte - Emanuele 9 anni.....	37
Gioia Infinita - Tommaso 9 anni	38
Un viaggio su Marte - Elena 9 anni.....	39
Il primo ragazzo su Marte - Milkias 9 anni	41
Una Gita bella - Marica 9 anni	43
Salviamo il giorno!! - Matilde 9 anni	45
In viaggio con...le parole di Gianni Rodari - Pietro 9 anni.....	48
Un sogno che non mi sarei mai aspettata - Sara 9 anni.....	49

Un viaggio nello Spazio - Valentina 9 anni	50
Il tram con le emozioni - Alessandra 9 anni	52
Il gatto di Pan - Casilda Chiara 8 anni	54
L'esplosione di Chernobyl seconda - Filippo 9 anni.....	56
Viaggio sullo Spazio - Mohamed 9 anni.....	57
L'impresa impossibile - Riccardo 9 anni.....	59
La prima formica su Marte - Alessandro 9 anni.....	60
Stelle cadenti cotte al raggio di Sole - Alice 8 anni	62
Dal tiglio all'Universo - Leonardo 10 anni.....	63
Lo Spazio da vicino - Alessandro 9 anni.....	65
Haiku - Davide 9 anni.....	68
Fuoco, Marte e Rabbia: una (g)rossa amicizia - Marco 9 anni.....	69
La cometa gioiosa - Emma 10 anni.....	71
Matita parlante - Davide 10 anni.....	72
Un sentiero speciale - Francesca 9 anni.....	73
Un astronauta su Urano - Federico 9 anni.....	74
Missione su Nettuno - Davide 9 anni	75
La scoperta dei dinosauri - Matteo 9 anni	76
Scie nell'Universo - Alessandro 9 anni	77
Un viaggio su Nettuno - Alessandra 10 anni	78
Saturno - Andrea 10 anni	79
Orbieta il Cantante - Arian 10 anni	80
Viaggio spaziale - Aura 10 anni	81
La matita magica - Emmanuel 10 anni	82
Il pianeta notturno - Lucas 10 anni	83
Il pianeta Nettuno - Daniel 9 anni	84
La fisica - David 10 anni	85
Il Marziano su Urano - Dennis 10 anni	86
Il gatto spaziale - Diletta 10 anni.....	87

Mercurio - Evelyn 10 anni.....	88
Non ti congelare - Filippo 10 anni.....	89
Rassegnazione - Andrea 10 anni.....	90
Il pianeta Venere - Letizia 10 anni	91
Un viaggio su Encelado - Davide 10 anni.....	92
La luna Pan e il suo gatto Strecatto - Michelangelo 9 anni.....	93
Il pianeta Nettuno - Success 9 anni	95
La nostalgia - Aurora 10 anni.....	96
Via Lattea Quaraquarinci forza e vinci! - Alessandro 8 anni.....	97
Il sogno - Nikla 10 anni.....	99
Un astronauta su Saturno - Pietro.....	100
Viaggio nell'iperspazio - Damiano 10 anni.....	103
La Luna Lucilla - Chiara 10 anni.....	105
La filastrocca dei pensieri - Aurora 10 anni.....	106
La nuvola e la Terra - Nina 10 anni	107
Dalle Emozioni alle parole - Mattia	109
La rotta per lo Spazio - Joel 10 anni	110
Un gatto nello Spazio - Francesco Domenico 11 anni	111
Il bambino che pensava - Christian 10 anni.....	112
Dalla Terra alla Luna - Andrea 10 anni.....	113
In viaggio con Topazio - Ismaele 10 anni.....	114
I compiti spaziali - Luca 9 anni	115
Viaggio nello Spazio - Niccolò 9 anni.....	116
Viaggio nello Spazio - Filippo 10 anni	117
La Terra di Gilberto - Gilberto 9 anni.....	120
Il Sistema Solare: la formica, l'asteroide, l'ansia - Matteo 9 anni	122
Urano e il suo gelo infinito - Elena 9 anni	123
Gelosia su Nettuno - Ivan 9 anni	124
Che bella la Luna! - Livia 8 anni.....	125

Da una nemica può nascere la tua migliore amica - Elia 8 anni.....	126
La poesia della nostalgia - Sofia 9 anni	127
L'Universo dentro al cuore - Alessandro 9 anni	128
Poesia della Terra, dell'espressione e dello Spazio - Davide 9 anni.....	129
Nettuno e il pianeta dell'amicizia - Jacopo 9 anni	130
Il Sistema Solare e le sue Frontiere - Aisha 10 anni.....	131
Tutti hanno un cuore - Mattia 10 anni	133
Il pianeta delle formiche - Elena 10 anni.....	134
Il quadrupede e la Terra - Ambra 9 anni	135
Il Sistema Solare e le sue frontiere - Simone 10 anni	136
Il mio Universo - Anna 10 anni.....	137
Peter e la punizione - Pietro 9 anni	138
Urasagio - Viola 8 anni	139
La Storia di Giongino Vigino - Giovanni 9 anni.....	140
La triste storia di una stella - Matilde 9 anni.....	141
Il pesce rosso nello Spazio - Marco 9 anni.....	143
Un'amicizia molto rara - Sara 10 anni	145
Alla scoperta di Marte - Francesco 10 anni	147
Un sogno da sognare - Bianca 9 anni	148
Avventura sulla cometa - Marta Gianna 8 anni	149
Una formica con una risata - Saverio 9 anni	151
Luna in viaggio - Alberto 10 anni.....	152
La Scoperta di Miciàn - Viola 10 anni	153
I pianeti hanno dei sentimenti - Sofia 10 anni.....	155
Dai pianeti alla Terra - Sofia 10 anni	156
La missione su Marte - Bianca 10 anni.....	157
Un viaggio nello Spazio - Thomas 10 anni.....	159
Elena è un'aliena - Yuki 10 anni.....	161
Samantha e la volpe - Vita 10 anni.....	162

Venere - Davide 10 anni.....	163
Il mio viaggio con gli amici - Denisa 10 anni	164
Esplorazione nello Spazio - Frida 10 anni	165
Il Sistema Solare - Arianna 10 anni	167
Il Sistema Solare e le sue frontiere - Marta 10 anni	168
La gita nello Spazio - Elena 9 anni.....	169
Ma dove vai a lavorare? - Alessia 9 anni.....	171
Vita su Titano - Pietro 9 anni	173
Marte il pianeta rosso - Stefano 9 anni	174
Il Sistema Solare - Aurora 9 anni.....	176
La formica spaziale - Simone.....	177
Il tesoro di Pan - Alessia 9 anni	178
Il mistero del Sole - Gabriele 8 anni.....	179
La nostalgica leggenda della Luna e della Nuvola - Matilde 9 anni.....	180
Il gatto spaziale - Gabriele 8 anni	181
La nipote di Saturno - Giovanni 9 anni.....	182
Il primo gatto su Saturno - Francesco 8 anni.....	183
I primi tre ragazzi che visitarono l'interno del Sole - Alessandro 8 anni	186
Un viaggio ai confini dell'Universo - Ettore 8 anni	189
Via Lattea quaraquarinci - Vera 8 anni	190
Gli Otto Pianeti - Alessandra 9 anni.....	191
Il coccodrillo - Laura 8 anni	192
Il primo gatto nel Sole - Nicolò 8 anni	193
Una misteriosa partita di basket - Pietro 9 anni	195
La paura del tram Luigi - Giorgia 10 anni.....	196
La sorpresa dell'albero dei pianeti - Luca 9 anni.....	197
Etcìù: il potere dell'amicizia - Greta 10 anni.....	198
La pietra speciale e il gatto - Tommaso 9 anni.....	199
Chi è stato? - Jacopo 8 anni.....	200

Il tortellino spaziale – Gioia Maria 10 anni	202
Viaggio su Saturno - Matteo 9 anni	204
La filastrocca di Urano - Niccolò 10 anni.....	205
Il libro magico del bambino - Joshua 8 anni	206
La cioccolata della nonna - Yasmin 8 anni	208
Per i cento anni di Rodari - Gianira 10 anni.....	210
Le avventure di Grattastinchi e Mao Mao - Sofia 10 anni.....	211
Il grande incontro di Plutone - Margherita 9 anni	213
Una spedizione su Nettuno - Greta 10 anni.....	214
La rivolta di Plutone - Nour 10 anni.....	216
Storia del curioso B605 - Aurora 10 anni.....	218
I pensieri della Terra - Zeyn 10 anni	220
Il gatto astronauta - Elena 8 anni.....	222
Il gatto Tuspik - Francesco	223
I primi animali a girare sui pianeti - Aurora 9 anni.....	224
Il gatto astronauta - Annalisa 10 anni	225
Il gatto e Nino - Marta 8 anni	227
Le Olimpiadi su Saturno - Simone 10 anni	228
Venere e il teletrasporto - Stefano 8 anni	230
La formica viaggiatrice - Marina 9 anni	232
I cento pianeti - Davide 10 anni.....	233
La poesia della cometa e la formica - Alice 9 anni.....	234
Il Sole e l'attacco degli alieni - Pietro 8 anni	235
Nocciolina e Armadio - Gioia 8 anni.....	236
Il Gatto e il Vento - Anna Maria 9 anni	237
La vita sulla Terra e Urano - Nicolò 8 anni	240
Il ladro di anelli - Irene 10 anni.....	242
Astrogatto il postino spaziale - Francesca 10 anni.....	243
Le avventure di Gi gi gi e Penny - Giada 8 anni	245

Il mistero di Iniru - Maia 9 anni.....	248
I 4 amici - Martin 8 anni.....	250
Andata e ritorno da Saturno - Anita 10 anni.....	251
Volando via col vento - Irene	253
Noony e Filippo - Gemma 10 anni.....	255
Il Sistema Solare - Guendalina 10 anni.....	256
La realtà del tram magico - Giuliano 8 anni	257
Il gatto astronauta - Sara 10 anni.....	258
Il Sistema Solare e le sue frontiere - Lara 10 anni	260
L'avventura su Saturno - Linda 8 anni	261
Paxi e l'avventura su Giove - Alex Lorenzo 8 anni.....	262
Il Sistema Solare e le sue frontiere - Gaia 9 anni	264
Lo scienziato e la cellula - Chiara 10 anni.....	266
La Terra e la Luna - Manuel 8 anni	267
Gli auguri di Natale - Johannes 8 anni	268
Le avventure nello Spazio di...Fifina - Giorgia 10 anni.....	270
Il villaggio fantasmagorico - Zoe 10 anni	271
Il gatto nello Spazio - Margherita 9 anni	273
Cloe e il fantastico viaggio sulla Luna - Stella 9 anni	275
L'albero dei pianeti - Giorgia 9 anni	277
La Terra senza Sole - Elia 8 anni	279
L'incredibile viaggio di un tram in cerca di esopianeti nel solito cielo stellato - Artemisia 8 anni	282
L'invasione dei quadrupedi - Denis 10 anni	284
In viaggio con Plutone - Antonia 10 anni.....	285
Poesia della Luna strana - Gabriele 9 anni.....	287
Il pianeta Terra - Hong Hong 9 anni	288
Il sogno di Marian - Vera 10 anni	291
Dedicato a Saturno - Yousri 10 anni.....	293

Dio mi dà la speranza - Elena 9 anni.....	294
Un odore - Laura 9 anni.....	295
Viaggio spaziale nella fantasia - Matteo 9 anni.....	296
Il viaggio di Gianni...destinazione Marte! - Rimes 9 anni.....	297
Alla conquista di Venere - Ghayt 10 anni.....	299

Scuola Primaria

(primo e secondo anno)

EDOARDO 7 anni

SOGNI SPAZIALI

Come farfalle che volano in cielo,
le stelle sbrilluccicano e in un baleno,
la loro luce, la loro energia ogni tristezza spazzano via.

Piccola stella,
stella bambina,
che rassomigli a una fatina.
Le mie speranze, i miei sogni ti dono,
tu custodiscili come un tesoro.

Come risplende il nostro bel sole,
vorrei risplendesse anche il mio cuore.
Tanto amore, pace e bontà dona a tutta l'umanità.

Come foglie dal vento portate,
vorrei che queste idee fossero urlate!

Oltre tutti i pianeti, Giove e Saturno,
possa arrivare il mio bell'augurio.
Niente più guerre, gioia e serenità a ogni piccola
vita che mi ascolterà.

Amiamo la nostra piccola Terra,
che come una madre ci nutre e ci abbraccia.
Portiamo rispetto a chi vive qua,
ma anche a chi su Urano sta.

Perché piccola, grande, quadrata o rotonda che sia,
la nostra casa è il dono più prezioso,
di cui andare fiero ed orgoglioso.

IL GATTO SPAZIALE

C'era una volta un gatto di nome Tito a cui piaceva un sacco lo spazio. Gli altri gatti lo prendevano in giro dicendo: "Tu vuoi andare nello spazio? Non si è mai visto un gatto astronauta!"

Tito si sentiva riempire il petto di tristezza e solitudine, e fece una passeggiata per tirarsi un po' su il morale.

In fondo alla strada vicino a un garage tutto rotto, Tito vide un tram abbandonato e subito pensò di trasformarlo in un tram spaziale. Incuriosito andò subito a controllare l'interno. Superata la soglia il gatto si ritrovò in una immensa nuvola di polvere. "Etcìù!". Tito fece uno starnuto.

"Salute" disse una vocina da sotto una panchina.

Che sorpresa! "Grazie, ma tu chi sei?"

Dalla panchina sbucò una piccola formica con in mano una grande foglia. "Sono Lisa, la formica".

"Ciao Lisa, io sono Tito e volevo trasformare questo tram in un tram spaziale. Vuoi aiutarmi?"

"Sì volentieri, a me piacciono tanto le avventure!", rispose Lisa.

I due si misero al lavoro e nell'arco di pochi giorni trasformarono il vecchio tram in un tram spaziale nuovo di zecca.

"E ora dove andiamo?" chiese Lisa.

"Prima tappa, Marte!" rispose Tito.

"Sono pronta, ma quando si parte?"

"Domani con la luna piena, ora andiamo a riposare" disse il gatto.

"Va bene, comandante".

Tito si addormentò sul suo cuscino pieno di stelle, mentre Lisa si appisolò in una comoda scarpa trovata sotto la panchina.

Il pomeriggio successivo presero le provviste e le cose che li servivano per il lungo viaggio e le caricarono tutte sul tram spaziale. Tito e Lisa si misero le tute da astronauti: erano pronti per partire.

"E ora, verso Marte!" esclamò Tito. "Facciamo il conto alla rovescia".

La luna piena illuminava il cielo e il tram spaziale, e in coro dissero "dieci, nove, otto, sette...". Il tram spaziale decollò verso il pianeta rosso.

Guardando fuori dal finestrino videro la Terra che sembrava un gomito.

"Non hai nostalgia di casa?" chiese Lisa.

"No, per niente: finalmente sono nello spazio!"

Dopo qualche ora atterrarono su Marte. I due amici scesero dal tram spaziale e si ritrovarono in un deserto rosso fatto di polvere. Tito e Lisa presero un sentiero e andarono in cima ad un canyon.

"Guarda Lisa, si vedono tutte e due le lune di Marte", disse Tito.

"Wow!" Esclamò Lisa.

Scendendo dal canyon Tito esclamò: "Guarda! C'è dell'acqua che esce dal terreno".

"Sì, ma poi scappa nello spazio!" rispose Lisa.

Mentre i nostri due amici guardavano l'acqua, si alzò il vento che creò una tempesta di sabbia. La piccola formica a causa del fortissimo vento iniziò a volare via, ma il gatto fece un balzo e la prese in braccio. Subito dopo scappò via per arrivare al tram spaziale.

"Siamo salvi" disse Tito a Lisa che tremava ancora dalla paura, "seconda tappa, Giove!"

"Ok mio capitano", disse Lisa ancora tremante.

Il tram fece un botto e si alzò nello spazio. Poco dopo il tram spaziale si ritrovò in mezzo a delle rocce giganti.

"Ma dove siamo?" chiese Lisa.

"Siamo nella fascia degli asteroidi, Lisa. Infatti è difficile guidarci in mezzo!" rispose Tito, sforzandosi di fare lo slalom tra i massi. Tito era molto stanco e allora decisero di fermarsi su un grosso asteroide a fare merenda. Il micio mangiò dei prelibati biscottini alla menta e Lisa mangiò le briciole.

"Come si chiama questo masso accogliente?" disse la formica.

"Si chiama Cerere" disse Tito, "non è un asteroide ma un pianeta nano!"

Ripresero il viaggio allontanandosi dalla fascia degli asteroidi e raggiunsero Giove. Il pianeta era grosso e fantastico.

“Perché non atterriamo? È così bello!” chiese Lisa.

“Perché è un pianeta gassoso e possiamo solo attraversarlo, però dobbiamo stare lontani da quel punto rosso perché è una fortissima e gigantesca tempesta”, rispose Tito.

“Andiamo via, questo posto mi fa paura dopo quello che mi è successo su Marte”.

“Ok Lisa, andiamo via subito. Che ne dici di andare su Io?”, propose Tito.

“Io chi? Tu sei già qui con me”, disse Lisa.

“Eh! Eh! Non te e neanche me, ma Io è il nome di una delle lune di Giove”, rispose il gatto facendosi una risata.

Cambiarono rotta e atterrarono su Io. Appena scesi Tito e Lisa ebbero subito un gran caldo: guardandosi intorno videro degli imponenti vulcani. A balzi i nostri amici saltarono massi di mille colori: dal rosso al giallo, dal verde al bianco fino al nero.

Arrivati ad un vulcano riuscirono a vedere una bella eruzione, ma poco dopo sentirono un disgustoso odore di uova marce.

“Scappiamo, questa puzza non mi piace” disse Tito.

Il gatto e la formica allora ripresero il volo con il tram spaziale.

Poco dopo atterrarono su Europa, un'altra luna di Giove. La luna era gelida e ghiacciata: i nostri amici decisero di mettersi i pattini che si erano portati per precauzione e di farsi un giro.

Tito e Lisa giocavano a chi disegnava la figura più bella con i pattini: Tito fece una stella e invece Lisa fece un cuore. Improvvisamente uscì da dietro una lastra ghiacciata un'extraterrestre stupenda. Assomigliava a una cerbiatta, ma fatta di ghiaccio.

“Ciao, io mi chiamo Glacciada, Ada per gli amici”, disse la cerva. “E voi stranieri come vi chiamate? E da dove venite?”

“Siamo Tito e Lisa, veniamo dalla Terra e siamo qui per esplorare lo spazio. E' un piacere conoscerti Glacciada”, risposero in coro Tito e Lisa.

“Grazie ai miei poteri del ghiaccio vi porterò a esplorare la mia luna e a vedere dove ho preso i miei poteri”.

Dopo aver fatto l'esplorazione di Europa, Ada si fermò davanti a una crepa nel ghiaccio. Dal ghiaccio uscì uno spruzzo di vapore acqueo.

“Quando nasce un cervighiaccio, un diamante di ghiaccio esce da questo geyser ed è così luminoso che il cucciolo segue la luce e lecca il diamante, così prende i poteri del ghiaccio”.

Tito e Lisa erano entusiasti ma era tardi e dovevano tornare a casa. Ringraziarono e salutarono Ada e partirono col tram spaziale, destinazione Terra.

Andando nello spazio videro dal finestrino Io con i suoi giganteschi vulcani, la tempesta di Giove, la fascia degli asteroidi, il pianeta rosso e infine avvistarono la Terra. Il tram spaziale atterrò in picchiata esattamente da dove erano partiti, vicino al garage tutto rotto.

“Mi è piaciuta un sacco questa avventura, che ne dici di vederci ogni mese qua e poi fare un giro nello spazio?”, chiese Lisa.

“Sì! Ho già il programma di dove andare...” rispose Tito.

Miriam

Le Scatole di Gioia

di Kai

La signorina Gioia è una ragazza di 24 anni che vive in Francia. Ha i capelli lunghi e neri e lavora in una grande banca facendo il capo.

Un giorno, Gioia decide di usare tutti i suoi soldi per comprare un tram volante che va fino allo spazio, per aiutare le persone. Il tram prende la rabbia delle persone e la trasforma in calma.

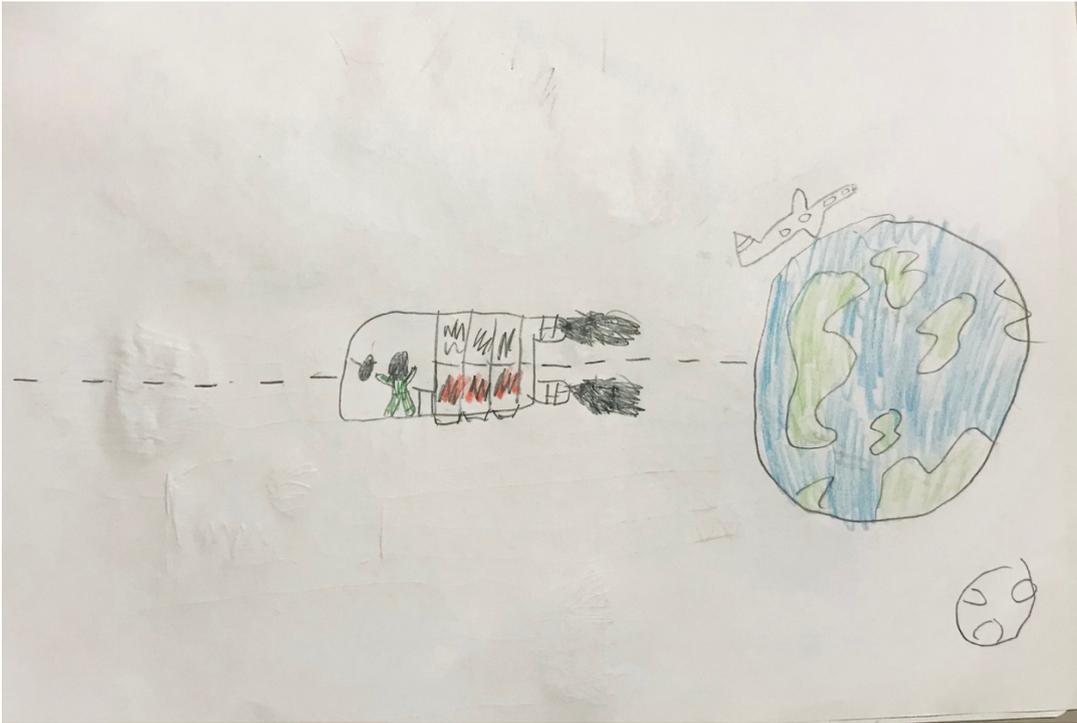
Il tram è composto da due motori di 50.000 nodi ciascuno, che servono per arrivare fino a Giove. Il tram è fatto tutto di metallo, ed è imbottito di tanta lana sia fuori che dentro. Inoltre, è dipinto tutto di rosso e ha due porte nella parte inferiore, oltre allo sportello per il conducente. Infine, il tram è corto perché Gioia è l'unica a doverci salire.

Il viaggio di Gioia comincia dalla Francia, sul pianeta Terra, per arrivare fino a Giove, dove Gioia scaricherà nella macchia rossa tutta la rabbia raccolta sulla Terra.

Infatti, Gioia ogni notte va a visitare le persone mentre dormono e porta con sé uno specchio magico. Lo specchio le comunica se la persona ha bisogno di rabbia, calma, paura, tristezza o allegria. Se trova tanta rabbia, Gioia la sfilava via e la mette in una scatola per portarla a Giove.

Volando sopra la tempesta rossa, Gioia apre le porte sotto il tram per scaricare la rabbia che darà energia alla tempesta. Il vortice della tempesta trasforma la rabbia in calma e Gioia riceve in un minuto la calma, che viene raccolta in tante scatole.

Gioia prende le scatole della calma e le porta alle persone prima che si sveglino la mattina. La mattina, al loro risveglio, le persone trovano la loro scatola delle emozioni. Aprendola, sono felici.



Gioia lascia la Terra per andare a Giove



Gioia scarica la rabbia nella tempesta rossa per trasformarla in calma

16 dicembre 2020

La storia di un'amicizia

C'era una volta una bambi-
na di nome Kinder e una
bambina di nome Sorpresa
una viveva nel pianeta Pan...
a forma di panino tutto da
mangiare, l'altra viveva nel
pianeta Giapeto, a forma di no-
ce da sgranocchiare.

Avranno la stessa voglia di
danzare, con dei funghetti
ballare, e volteggiare nell'aria...

Un giorno un soffio di vento
le portò su Nettuno azzurro
come il mare, Li si incontrarono
con grande sorpresa, e subito
si misero a parlare di
tante cose, cosa facevano,
e che sogni avevano, e men-
tre ridevano e scherzavano
all'improvviso sentirono un rimo-
re e pian piano videro una
formica muscolosa che stava
costruendo un parco giochi,
meravigliosi scivoli fatti di

nuvole, altalene fatte di fiori colorati, un gran divertimento! il giorno passava e ormai erano stanche e quasi addormentate.

Sentirono un soffio di vento e capirono che era arrivato il momento di salutarsi, così con un soffio di vento erano arrivate... tornarono nei loro pianeti. Ma l'amicizia dura per sempre grazie a quel soffio di vento.

Giulia Maria

Lassù nel blu profondo

Adalgiso era sul suo morbido cuscino e insieme al suo padrone stava osservando il cielo della notte. Lui era sempre stato un gatto sognatore e adorava quando il suo padrone o, come lo chiamava lui, il suo migliore amico bipede, ogni sera gli raccontava una storia su quei magici “puntini” luminosi, alcuni piccoli altri grandi, ma tutti così brillanti da illuminare il cielo anche nelle notti più buie. Il suo amico conosceva proprio tutto sui pianeti e sull’universo: una volta gli aveva raccontato una storia che aveva come protagonista la luna e la sua amicizia con la terra che era iniziata un giorno in cui si erano scontrate e da quel dì non si erano più separate. Questa era sempre stata la storia preferita di Adalgiso perché gli ricordava l’incontro con il suo padrone. Un’altra storia aveva come protagonista il sole che, come un vecchio saggio, da milioni di anni, illuminava, accompagnava e guidava i pianeti in una danza perfetta e armoniosa. Poi gli raccontò di Saturno che, con i suoi imponenti anelli di ghiaccio e roccia, suscitava l’invidia degli altri pianeti e un’altra volta ancora di Urano che, con il suo modo tutto strano di girare, era come un abile giocoliere che riusciva a strappare sempre una risata a tutti. Quella sera invece gli raccontò di come, fin dai tempi antichi, gli uomini amassero osservare e studiare il cielo e con il passare dei secoli, ne erano rimasti talmente affascinati da pensare di poter raggiungere quei “puntini” nello spazio ed esplorare l’universo. Ad un certo punto, guardandolo con tanta gioia negli occhi, il suo amico gli disse anche che presto avrebbe dovuto intraprendere un viaggio molto lungo che lo avrebbe portato tanto lontano. Adalgiso subito pensò: “Che bello sarebbe se anch’io potessi partire e poterlo seguire!”. Il suo padrone era così felice ma lui non poté fare a meno di avvertire subito tanta tristezza, paura e anche già nostalgia. In fondo loro due erano proprio come la terra e la luna: uniti da una amicizia che nulla poteva separare. Lo guardò negli occhi e il suo amico con un sorriso volle come tranquillizzarlo. Adalgiso era stato sempre un gatto molto curioso e questa volta, pensò, che avrebbe dovuto ad ogni costo scoprire la destinazione di questo viaggio perché voleva seguirlo e stargli vicino. Il giorno dopo stava sonnecchiando quando scorse sulla scrivania un quaderno aperto con al centro una matita. I suoi occhi verde smeraldo all’improvviso si spalancarono e diventarono enormi, i baffi e le orecchie si drizzarono come delle lunghe antenne, il suo istinto gli diceva che lì avrebbe trovato quello che stava cercando! Si trattava infatti del quaderno degli appunti di lavoro del suo padrone e così iniziò a sfogliarne le pagine. C’erano dei disegni, li guardò e subito pensò: “Questo è il grande mondo e tutto intorno è il blu profondo!”. Gli sembrò anche di riconoscere qualcosa che lui aveva già visto, qualcosa che già conosceva. “Ma sì!”, pensò. “È sorprendente, questa è sicuramente la luna splendente”. Ne aveva riconosciuto i crateri, quante volte guardandola le aveva confidato i suoi più profondi pensieri felini! Riuscì a intravedere anche tre piccoli omini, ma erano tanto buffi perché indossavano delle grosse tute e sembrava stessero saltando sulla luna! Decise che l’indomani avrebbe raccontato tutto ai suoi compagni di cortile con cui si incontrava ogni pomeriggio per fare due chiacchiere: Codadritta l’investigatore, Mezzobaffo il professore e Spelacchiato l’artista. Loro lo avrebbero sicuramente aiutato a comprendere quale fosse la destinazione del viaggio del suo amico. Quando Adalgiso arrivò in cortile, Codadritta l’investigatore insieme alla sua inseparabile lente di ingrandimento era, come sempre, alle prese con qualche mistero da risolvere, Mezzobaffo il professore era invece immerso nella lettura dei suoi libri e si intravedevano solo le orecchie, Spelacchiato l’artista, pittore e poeta anche quel giorno era alla ricerca di ispirazioni per le sue opere d’arte. Adalgiso raccontò loro tutto e anche della sua intenzione di seguire il suo padrone. Analizzati tutti gli indizi a disposizione, dopo un minuto di silenzio, Codadritta, Mezzobaffo e Spelacchiato dissero insieme: “Non c’è dubbio alcuno, il tuo amico è un astronauta e questo è un viaggio che sulla luna prevede un atterraggio!” Adalgiso non ne fu sorpreso perché nel profondo del suo cuore lo aveva

già capito, conosceva bene il suo amico e sapeva che doveva trattarsi di una missione importante e unica! I tre amici così decisero che avrebbero escogitato un piano per aiutarlo a partire e dissero: “Iniziamo a pensare, quante cose ci sono da fare! Senza alcuna esitazione, dobbiamo metterci in azione!”. Codadritta avrebbe condotto ulteriori indagini per scoprire tutti i dettagli della partenza dell'uomo astronauta, Mezzobaffo avrebbe dato qualche lezione di astronomia ad Adalgiso, giusto per essere sicuri che non si perdesse nello spazio e Spelacchiato avrebbe costruito una bellissima astronave per il viaggio. Arrivò il giorno della partenza, Adalgiso era felicissimo ed emozionato tuttavia, salito a bordo della nuvola astronave, capì che non avrebbe potuto affrontare il viaggio senza i suoi amici e disse loro: “L'amicizia è una gran bella cosa perché rende ogni avventura più gioiosa e riesce a mettere un sorriso su ogni viso. Amici miei, senza paura allacciamo la cintura e partiamo tutti insieme per quest'avventura!”. Infine aggiunse: “Orsù coraggio, inizia il nostro viaggio!”. L'amicizia profonda che legava Adalgiso al suo padrone lo aveva spinto a seguirlo sulla luna e allo stesso modo ora lui voleva condividere questa esperienza con i suoi compagni. La gioia fu immensa per tutti. E tutti insieme, a bordo della nuvola, partirono. Seguirono gli astronauti e li videro atterrare sulla luna, ma la tentazione fu forte e, così, via di corsa a fare un giro attorno a Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Volteggiando fra stelle e comete di ghiaccio lucente pensarono: “Questo universo è stupefacente!”. Ma gli astronauti stavano già rientrando sulla terra e Adalgiso disse ai suoi amici: “Che bello è stato questo giorno ma è ora di fare ritorno”. Che esperienza meravigliosa fu per tutti: Mezzobaffo il professore poté assistere allo storico momento dello sbarco sulla luna su cui poi avrebbe scritto un libro, Spelacchiato l'artista poté trovare l'ispirazione per il suo lavoro più bello, il dipinto del famoso “bacio della luna” e Codadritta l'investigatore poté raccogliere numerosi indizi per le sue ricerche sugli extraterrestri! E Adalgiso? Lui invece pensò che in fondo la forza invisibile dell'universo che teneva uniti i pianeti da milioni di anni era proprio come la forza dell'amicizia che legava lui e suoi amici. Il poter condividere questo momento tutti insieme lo rese ancora più speciale. Erano trascorsi alcuni giorni dal loro rientro sulla terra, tutto era ritornato come sempre: Adalgiso era sul suo morbido cuscino e insieme al suo padrone stava osservando il cielo della notte, come era loro abitudine. Il suo amico iniziò a raccontargli della sua missione sulla luna e Adalgiso con gli occhi brillanti pensò: “Grandi amici ho trovato e io per questo ti sarò sempre grato”. Si guardarono negli occhi felici di essere lì a godere delle piccole cose insieme e ad un certo punto lo sguardo del suo padrone sembrò dirgli “Amico mio, eppure io sono sicuro di averti avuto con me lassù nell'universo oscuro!” Adalgiso sorrise sotto i lunghi baffi, chiuse gli occhi e si lasciò accarezzare dolcemente il capo.



LA FORMICA RUDOLF E LA COMETA

La formica Rudolf un giorno vide cadere la polvere di una cometa, proprio mentre stava uscendo a fare una passeggiata.

Voleva prenderla per portarla dentro al formicaio e farla vedere a tutte le altre Formiche. Quindi raccolse le briciole e le portò con sé. Così fecero una casa di briciole di cometa per loro e per fare gioiosi tutti i bambini che la videro. E poi le altre formiche nominarono Rudolf la formica più coraggiosa e più bella del mondo.

La formica, piena di gioia, decise poi di fare una cosa un po' grande ed un po' piccola: disegnare la polvere di cometa per quando le briciole non ci saranno più e farsi aiutare dalle altre formiche. Con il disegno finito, andarono tutte dalla formica regina che quando lo vide disse "che bello, chi l'ha fatto?" "la formica Rudolf" dissero le altre formiche, "quanto ci ha impiegato?" "tanto" ed alla fine attaccarono tutto il cartellone con il disegno fuori dalla casa delle formiche. La casa delle formiche non è sempre di terra ma qualche volta è pure brillantinosa. Questa volta è stupenda.

LORENZO

EXTRA E I SUOI ETCIÙÙÙ

Autrice: Anna

C'era una volta una bambina aliena che si chiamava Extra e viveva su un pianeta di nome Saturno. Da quando era nata, non faceva altro che starnutire e non si sapeva il perché. I suoi genitori erano molto preoccupati e avevano chiesto aiuto a tutti gli esperti del pianeta e delle sue lune (che sono tantissime!), ma nessuno aveva ancora risolto il mistero. Extra intanto cresceva e come tutte le ragazze era curiosa di conoscere ed esplorare l'universo, e anche di trovare un pianeta in cui non starnutisse tutte le 11 ore del giorno! Decise allora di iniziare il suo viaggio, ma non sapeva come raggiungere gli altri pianeti... Così le venne un'idea: usare i suoi starnuti per saltare da un pianeta all'altro. Il primo pianeta su cui decise di andare fu Nettuno. Aspettò che arrivasse uno starnuto bello grande e in quel preciso istante prese il volo! Dopo aver superato stelle, asteroidi e meteoriti, atterrò su Nettuno. Appena arrivata, si guardò intorno e si accorse di essere finita in un posto simile a casa sua, anche Nettuno infatti era un pianeta molto ventoso. E anche su Nettuno le veniva da starnutire, forse era il vento a causarle gli starnuti? Si mise subito alla ricerca di qualcuno che la aiutasse a risolvere il mistero. Camminando, camminando e camminando, incontrò un gatto che si presentò dicendo di chiamarsi Poseidone. Il gatto le chiese: "Cosa ti porta qui?", ed Extra rispose: "Sto cercando un pianeta dove smetta di starnutire, ma a quanto pare starnutisco anche qui!". E Poseidone le disse: "C'è solo un modo per guarire, noi di Nettuno lo sappiamo molto bene, sei allergica al vento! Sai qual è il modo? È andare sulla Luna e prendere un po' di polvere lunare: dovrai portarla con te sul tuo pianeta e ti farà smettere di starnutire." Extra era contentissima, ma Poseidone la avvertì: "Però quando arriverai sulla Luna, dove non c'è neanche un po' di vento, non potrai più usare gli starnuti per tornare a casa, ti darò io una cosa da portare con te. Ti darò una piuma che ti servirà per farti fare un ultimo starnuto". Extra non sapeva come ringraziare Poseidone da quanto era felice: "Grazie, amico mio, spero di rincontrarti un giorno! Mi sei stato molto di aiuto!". Quindi, prese la piuma che le aveva dato il gatto e fece uno starnuto grande grande per raggiungere la Luna. Una volta arrivata, raccolse qualche granello di polvere lunare e se lo mise in tasca come le aveva detto Poseidone. Poi si mise sotto il naso la piuma e in un attimo le venne da starnutire e prese il volo verso casa. Appena atterrò su Saturno, corse dai suoi genitori e iniziò a raccontargli la sua avventura: uno starnuto l'aveva portata su Nettuno, dove aveva incontrato un gatto di nome Poseidone che le aveva svelato il mistero sulla sua allergia, e che le aveva detto che sulla Luna avrebbe trovato una polvere capace di guarirla. E così aveva fatto. Quindi, aveva usato una piuma per fare il suo ultimo starnuto e tornare a casa. I suoi genitori furono molto contenti e festeggiarono insieme a Extra la bella notizia e la sua fantastica avventura.

La luna e i gatti.

C'era una volta sulla **luna** una compagnia di **gatti** che vivevano in un clima di infinita **gioia**.

Un giorno decisero di andare tutti al parco lunare dove fare la festa del Re **gatto** e c'era tantissimo da mangiare: muffins che si mangiavano al contrario, torte capovolte e tanti biscotti a forma di **luna**.

Al parco c'erano anche le altalene che dondolavano al contrario e lo scivolo dove ci si arrampicava invece che scivolare, i gatti si stavano divertendo un sacco!

Ad un certo punto arrivò il **gatto** Postino che si era dimenticato la posta e al suo posto aveva portato un vaso di fiori sassosi!

Quando lo videro i **gatti**, che stavano festeggiando, rimasero a bocca aperta. I **gatti** si dissero tutti insieme: "Che cosa ne facciamo dei fiori sassosi?" un gatto rispose: "beh li regaliamo al re!"

Gli altri risposero: "Siiii!"

Un **gatto** allora disse: "beh glieli regaliamo invece che chiacchierare?"

I **gatti** quindi andarono dal re con i fiori sassosi. Il re fu così contento che regalò ad ognuno dei **gatti** che avevano partecipato alla festa una coppa con 3 pietre preziose colorate.

La prima era di colore rosa e poteva far sparire le cose, la seconda era di colore viola e poteva far riapparire le cose, infine la terza che era di colore blu poteva tagliare le cose.

I **gatti** tornati a casa videro il contenuto della coppa e scoprirono i poteri delle pietre e iniziarono a far scomparire e riapparire oggetti, tagliare altri in mille pezzettini. Fu un vero caos!

I piccoli **gattini** si spaventarono di ciò che avevano combinato i **gatti** genitori! Nessuno trovava più nulla e ognuno cercava di riattaccare i

pezzettini tagliati. Non ci fu più **gioia** sulla **luna** ma solo caos e disperazione.

Dovette intervenire il Re **gatto** che ebbe una grande idea: organizzò un concerto speciale dove tutti gli strumenti suonavano una musica magica che fece ritornare tutto al suo posto. Ogni oggetto riapparve e ogni pezzo trovò il suo posto!

I **gatti** e i **gattini** finalmente ritrovarono il clima di **gioia** nel quale avevano sempre vissuto e vissero felici e gattosi!



Giulia – seconda elementare

IL VENTO DELLA GELOSIA

Il vento della gelosia viene viene,

veloce veloce fino ad arrivare al Sole.

È Mercurio che è gelosa dell'amore tra Terra e Luna,

Mercurio è stata sempre innamorata di Terra,

perché è bello, bravo e intelligente.

Dopo qualche anno Terra e Luna si si sono sposati e sono rimasti per sempre vicini vicini.

Ma anche Mercurio ha trovato alla fine la felicità con il Sole

e rimangono per sempre felici e contenti e si danno la mano nello spazio.

La bambina che dipingeva i pianeti

C'era una bambina di nome Aurora a cui piaceva dipingere le stelle con il suo gatto Pilù e la sua amica Luna che splendeva nel cielo.

Le piaceva dipingere quadri per la Nonna perchè era lei che le aveva insegnato, e ne faceva uno ogni anno per il suo compleanno.

Un giorno la Nonna si ammalò e divenne triste, allora Aurora decise di farne uno speciale. Chiese alla sua amica Luna di portarla fra le stelle, per vedere e raccogliere tutte le sfumature dei pianeti. Luna chiamò una Stella Cometa che fu felice di accompagnarla.

A cavallo della Cometa, Aurora viaggiò tra i pianeti e prese tutte le sfumature dei colori che le piacevano di più: da Giove il marrone e il bianco, da Saturno il giallo oro, da Nettuno un po' di blu e da Urano un po' di celeste. Da Marte prese il rosso, da Venere l'arancione, da Mercurio il grigio e, tornando sulla Terra, prese il verde e il celeste.

Arrivata a casa si mise a fare un bel quadro con i colori che aveva raccolto con la sua amica Stella Cometa e dipinse quello che alla Nonna piaceva di più: la Costellazione di Orione e la sua Nebulosa.

Dipinse tanto con Luna e Pilù che le facevano compagnia, nella speranza di vedere guarire la Nonna.

Quando la Nonna vide il quadro, la ringraziò perché era bellissimo, ma soprattutto pieno dell'affetto della nipotina, e da quel giorno ricominciò a sorridere e a stare meglio.

Chiara

Giulia salva lo spazio

C'era una volta una bambina di nome Giulia che sognava di salvare lo spazio, perché le avevano raccontato che i Marziani erano un popolo cattivo.

Un giorno decise di partire su una navicella chiamata PST insieme al suo fedele compagno di giochi, il cagnolino Minù.

Giulia era molto emozionata e decise di portarsi dietro una matita ed un quaderno per scrivere quello che vedeva e quello che provava lungo il viaggio per arrivare su Marte. Quando la navicella atterrò, Giulia vide che il pianeta era fatto di roccia e coperto di polvere rossa e arancione. Tutto era tranquillo, ma quando vide spuntare i primi Marziani si impaurì molto e iniziò a correre verso la navicella. Il suo cagnolino Minù, invece, continuò ad andare verso di loro e allora Giulia si fermò a guardare cosa succedeva. I Marziani erano bassi con la pelle azzurra e i capelli lunghi e grigi, e anche loro avevano con sé un animale da compagnia che aveva già fatto amicizia con Minù.

Così Giulia capì che i Marziani non erano affatto un popolo cattivo come le avevano raccontato, ma, anzi, erano molto gentili e simpatici e anche lei fece amicizia con loro.

Durante il viaggio di ritorno scrisse nel quaderno tutto quello che aveva visto e provato, e quando arrivò a casa, fece leggere i suoi appunti e raccontò felice la sua storia.

Adesso tutti sapevano che i Marziani erano un popolo con cui si poteva fare amicizia.

Elena

La storia della Luna

da Felix

C'era una volta un piccolo e simpatico topolino che abitava in Inghilterra. Questo topolino si chiamava Giovanni.

Giovanni desiderava tanto andare sulla Luna, perché era convinto che la Luna fosse fatta di formaggio. Attorno a lui, gli altri topi non ci credevano, e non ci credeva nemmeno il suo papà.

Giovanni, infatti, un giorno disse al papà:

“La Luna è fatta di formaggio!”

Il papà rispose:

“Non è vero. La Luna non è fatta di formaggio.”

Intanto, il gatto nemico era lì vicino e sentì per caso questo discorso. Era molto sorpreso, ma ci credette subito! E non solo. Infatti pensava: “Mangerò volentieri il topolino Giovanni, quando tornerà cadendo dal cielo con tanta gioia!”

Durante il famoso giorno di Guy Fawkes, Giovanni riuscì a salire su un fuoco d'artificio e ad arrivare fino alla Luna. A questo punto scoprì che la Luna era fatta davvero di formaggio, e provò tanti sentimenti di sorpresa e una gioia pazzca. Iniziò a saltare e a gridare:

“È vero! È vero! La Luna è fatta di formaggio!”

I formaggi che formavano la Luna erano tantissimi: manchego, mozzarella, pecorino, gorgonzola, asiago, dolce sardo e parmigiano.

Giovanni mangiò tutta la Luna con gioia, e il suo odore divenne molto "formaggioso".

A questo punto volle tornare sulla Terra, e si chiese: “E adesso come ci torno a casa?”

Siccome aveva mangiato troppo formaggio, Giovanni fece tante puzzette che però avevano un odore piacevole di formaggio. L'odore era molto forte e tutte queste puzzette crearono un enorme arcobaleno dalla Luna alla Terra: scivolandoci sopra, Giovanni riuscì a tornare a casa. Che sorpresa e che gioia! Quando arrivò a casa, tutti furono molto stupiti del fatto che avesse ragione. Inoltre, il suo acerrimo nemico gatto non volle più mangiarlo perché l'odore di formaggio era troppo forte. Infatti, appena vide l'arcobaleno tutto giallo, il gatto pensò:

“Io adesso non voglio più mangiare il topolino, perché è troppo puzzolente!”

Nel frattempo, Giovanni disse al suo papà:

“Era vero! La Luna è fatta di formaggio! E ho portato un pochino di formaggio dalla Luna per te!”

Il papà rispose:

“Che bello! Io ne voglio mangiare un pochino!”

Giovanni a questo punto disse ridendo:

“Ti ho fatto uno scherzo! Non ho con me nessun formaggio!”

Il suo papà sospirò: “Giovanni!”

FINE

Scuola Primaria

(terzo, quarto e quinto anno)

Aglaia, 10 anni

Per Giove, che rabbia!

Un venerdì mattina, **Giove** si svegliò pieno di **rabbia**: “Per Giove! Perché non è tutti i giorni giovedì? Dovrebbe essere giovedì tutti i giorni, i giovedì sono così brevi, solo 10 ore!!! Adesso telefono a Giove, il re degli Dei, per lamentarmi di tutto questo caos!”

Giove era un pianeta molto brontolone e lunatico: “Ho sempre la luna storta! Anzi, 70 lune storte!” Si lamenta sempre: “Sono troppo lontano dal sole”, “Ho freddo”, “Sono troppo gassoso”, “Sono il più grasso, mi prendono in giro!” Ovviamente, nessuno lo sopportava più! Anche il Sole non lo tollerava, avrebbe voluto lanciargli delle grosse palle di fuoco per farlo zittire!

Insomma, quel venerdì Giove decise di chiamare il Dio Giove: “Giove, devo aspettare 60 ore per far arrivare il giovedì, il mio giorno preferito. Per Giove!”

“Ehi Giove sono io!”

“Zitto e aiutami! Fai qualcosa!”

“Non ci posso fare nulla! Devi aspettare di ruotare su te stesso!”

“Almeno fai qualcosa per questo: ho una tempesta nella pancia che non smette.”

“Magari se ti calmi il mal di pancia passerà.”

“Ma devi fare qualcosa, sei un Dio!”

“Io devo andare, addio!”

“Oh per Giove, che rabbia! Gli anelli di Saturno sono più belli dei miei e la Terra è sempre al centro dell’attenzione: ci vive chiunque. Perché?? Perché??”

Passò di lì un meteorite che disse: “Basta lamentarti!” Giove rispose: “Per te è facile dirlo, puoi passare dove vuoi quando vuoi e puoi andare sulla Terra!” Il meteorite se ne andò.

Mercurio disse: “Giove! Basta lamentarti, tu hai freddo, io ho caldo, ma non mi lamento tutto il tempo!”

“Aaaaa! Che problema ho?”

Urano disse: “Devi essere più gioviale, Giove, forse è questo il tuo problema.”

“Qualcuno te l’ha chiesto?”

“Sì...”

“Uffa, lasciate stare!!!”

In quel preciso istante passo la coda di un gatto... no, no, no, no, no... la coda di una cometa sul naso del sole, che fece uno **starnuto** bollente, così potente che fece allontanare tutti i pianeti, che quando si riavvicinarono avevano cambiato ordine: Giove, Urano, Saturno, Venere, Terra,

Nettuno, Mercurio e Marte. Giove era diventato il pianeta più vicino al sole! Ma non era mica contento, la sua prospettiva era cambiata: “Che caldo che fa qui, uffa, non potrebbe fare un po’ più frescolino?”

“Ma non ti va bene mai!” sbottò Venere.

“Non ne possiamo più delle tue lamentele, vogliamo vivere in pace” disse Saturno

“Ma voi siete più fortunati, pure Plutone è più bello di me, ed è solo un Pianeta Nano!”

“Ehi guarda che ti sento!” urlò il povero Pianeta Nano.

Marte, che era finito all’ultimo posto, consolò Plutone che stava per scoppiare in lacrime.

Giove continuò: “Non potete imbruttirvi o morire? Magari il giovedì sarebbe ogni giorno!”

“Eh no” disse la Luna che di solito stava zitta. “Io ci tengo al lunedì!”

“Adesso perfino i satelliti ce l’hanno con me! E poi fa troppo caldo, odio questo posto!”

“Ti abituerai, come me” disse Mercurio “Ti lancio la crema solare e un ventaglio, ti saranno utili!”

Nel frattempo, sulla Terra, io mi svegliai: “Oggi è lunedì, si va a scuola!” Guardai la sveglia e: “Ma come giovedì??? Credevo fosse lunedì, credevo che ieri fosse domenica, credevo che oggi avremmo fatto storia! Grande Giove!!! E adesso chi lo dice alla maestra che non ho studiato il Sistema Solare???”

Guarda!!!

La terra ha delle radici profonde
Con gli alberi e le loro fronde ,
Ma l'universo è da scoprire
Non possiamo restare a dormire.
Marte dobbiamo visitare ,
Venere dobbiamo esplorare,
Tutti i pianeti son da vedere
L'universo è così grande da non credere.
Dalla Via Lattea bisogna uscire
Il mondo astronomico è da scoprire !



Basta uscire
E gioire .
L'universo non è altro che gioia
La gioia che il nostro cuore abbraccia,
La gioia che è impazzita,
Che dal nostro cuore è uscita,
Che aveva bisogno di riposarsi
Che nell'universo ha deciso di fermarsi.



Mercurio, Venere e Marte ,
Tre opere d'arte

Giove , Saturno, Urano e Nettuno,
Tutte terre di nessuno .
Europa, Io , Pan , Encelado e Giapeto
Tutte preziose come un amuleto.



Molti bambini vogliono polvere di stelle
Ma hanno tante cose belle
Anche se nella vita c'è sempre un po' di malinconia
Oltre che alla fantasia.
Tutti vorrebbero che la gioia sia infinita
Ma questa poesia è finita.

Alessandro , 9 anni.

Un desiderato viaggio su Marte

Stavo sfogliando una rivista, ad un tratto il mio sguardo si posò su una meravigliosa foto del pianeta Marte.

Cominciai a documentarmi su questo meraviglioso pianeta.

Marte è il quarto pianeta del sistema solare, è visibile ad occhio nudo ed è l'ultimo dei pianeti di tipo terrestre dopo Mercurio, Venere e la Terra.

Mentre guardavo e riguardavo quell'immagine mi addormentai e cominciai a sognare.

Ero una piccola cellula vagante nello spazio, mi guardavo intorno ma vedevo soltanto delle stelle, ad un tratto mi sentii chiamare, era un piccolo Marziano, era verde e aveva un occhio solo. Mi fece salire a bordo della sua navicella e mi portò sul pianeta Marte.

Era un posto meraviglioso, dove gli abitanti si rispettavano, si aiutavano e non c'era nessuna rivalità, non conoscevano le parole:-guerra, razza e malattie-.

L'amore e la gioia regnavano in quel posto fantastico.

Di colpo, mi svegliai in questo triste mondo chiamato Terra, mi ripromisi che da grande sarei stato il primo uomo a visitare Marte e chissà se quello che ho sognato esiste veramente.

Elena 9 anni

Un sogno nello spazio

Un giorno ero in camera mia a fare i compiti ma poi mi addormentai. Sognai di salire su una navicella spaziale e di poterla guidare. Guidai la navicella per mezz'ora attraversando diverse galassie piene di stelle luminose. A un certo punto una scia accecante mi abbagliò e mi ritrovai su un pianeta rosso e pieno di polvere che sembrava nebbia. Intorno a me non si vedeva nessuna forma di vita e nessuna bandiera, quindi sicuramente ero stata io la prima umana ad essere atterrata su quel pianeta e con grande emozione capii che potevo scegliere io il nome di questo strano pianeta; decisi di chiamarlo Marte pensando a martedì, il giorno in cui la mamma mi preparava la pizza rossa. Con grande sorpresa purtroppo mi accorsi che dentro la navicella non avevo una bandiera quindi tolsi le mie mutande a strisce e le infilai in cima a un piccolo pezzo di tubo della mia navicella e lo fissai con il nastro adesivo che avevo in tasca e piantai la mia bandiera su Marte. All'improvviso mi svegliai perché mi scappava la pipì e quando mi accorsi che avevo ancora le mutande capii che era stato solo un bellissimo sogno nello spazio.

L'attacco epico delle berte

di EMANUELE

L'anno scorso, alla TV di casa mia, avevano detto che su una luna di Giove chiamata "Europa" c'era solo ghiaccio che ricopriva l'acqua.

Allora io avevo avuto un'idea molto strana: avevo chiesto a due miei amici di venire con me su "Europa" e vedere se nell'acqua c'erano delle strane creature.

I miei amici erano: Vozza, un bambino amante della scienza, che sembra il mio gemello, è un bravo fotografo e durante il viaggio poteva farci divertire perché è molto simpatico e paziente; poi c'era Ricky, un bambino con cui vado molto d'accordo, che sapeva comandare una navicella grazie al simulatore che aveva in casa; anche lui è paziente, avventuroso e tutti noi siamo amanti dei Pokémon. Anche io sono paziente, avventuroso e amante della scienza.

Una volta partiti con la nostra navicella, in poco tempo si vedeva solo buio e illuminato allo stesso tempo da milioni di stelle.

Dopo qualche settimana di viaggio un meteorite urtò la navicella e io dovetti uscire a ripararla: fuori era molto freddo ma presto la aggiustai. Dopo qualche mese arrivammo in vista di Giove, finalmente vedemmo anche la luna "Europa" e ci sbarcammo. Io dissi:

- Dobbiamo metterci gli "scarponi con la suola a spuncioni": c'è troppo ghiaccio! -

Messi gli scarponi, scendemmo sul ghiaccio.

Dalla Terra avevamo portato delle berte, uccelli resistenti al freddo e al caldo, con un becco lungo e appuntito e un **battito** d'ali molto forte. Questi uccelli sono in grado di spaccare il ghiaccio. Ricky fece scendere le berte che io e Vozza usammo per spaccare il ghiaccio facendole cadere in picchiata come fanno nell'Oceano Atlantico aiutate dal loro battito d'ali.

Noi facemmo molte ricerche per capire se nell'acqua ci fossero delle creature ma alla fine, con grande **delusione**, capimmo che dentro l'acqua non c'era proprio niente.

Allora ritornammo sulla Terra divertendoci con le barzellette di Vozza.

Era stata comunque una bella avventura.

Gioia Infinita

*Gioia gioiosa che fai bella ogni cosa
nello spazio infinito ogni pianeta è un mito
Corre Nettuno ma non lo prende nessuno
ma il sole prepotente alla fine vince sempre
Una cellula rimane con un pezzo di pane
che la gioia riporta un pane alla volta.*

FINE

Tommaso, anni 9

Testo per il concorso "A Gianni Rodari Via Lattea

Quarararinci

Elena

9 anni

Un viaggio su Marte

Era un bel Martedì splendente

e mi è venuta un'idea sorprendente.

Andai a raccogliere delle foglie in giardino

e le legai ad un palloncino,

chiusi gli occhi e volai via col vento

con il viso tutto contento.

Volai su in alto, fino in cielo

ancora più in alto di un grattacielo.

Atterrai subito su un pianeta rossino

e indovinate: si era bucato il palloncino!

Mi caddero le palpebre e mi addormentai subito
ma mi svegliò un caldo insolito.

Capii che ero su Marte in un batter d'occhio
e passò qualche giorno come uno schiocco.

Costruii un razzo con le foglie e dei sassi
e tornai a casa con la velocità dei passi.

Sulla mia faccia si leggeva la gioia,
ecco qua, questa è la mia storia.

Scatola BLU della Astronomia

- Il Sole
- I pianeti:
Mercurio,
Venere, Terra,
~~Marte~~, Giove,
Saturno, Urano,
Nettuno
- I pianeti nani:
Plutone, Cerere
- Lune: Luna, Io,
Europa, Titano,
Encelado,
Giapeto, Pan
- Corpi Minori:
asteroidi, comete
e meteoroidi

Scatola VERDE della Terra

Formica
Cellula
Bipede
Quadrupede
~~Foglia~~
Radici
Polvere
Risata
Armadio
Sottoscala
Battito
Starnuto
Suono
Odore
Quaderno
Cuscino
Gatto
Tram
Matita
Scarpe
Nuvola
Sentiero
Vento

Scatola ROSA delle Emozioni

Paura
Rabbia
Gelosia
Invidia
Tristezza
~~Gioia~~
Sorpresa
Delusione
Disgusto
Vergogna
Ansia
Rassegnazione
Speranza
Nostalgia
Rimorso
Offesa
Vicinanza
Solitudine

IL PRIMO RAGAZZO SU MARTE

C'era una volta un bambino che si chiamava Marco e che sognava da sempre di andare su Marte.

Un giorno Marco e i suoi genitori stavano andando in un'azienda di astronavi in cui ci lavorava suo nonno. Quando arrivarono videro molte navicelle. Mentre i genitori parlavano con il nonno, Marco salì su una navicella che stava per decollare.

Il nonno lo vide e corse dietro la navicella ma era troppo tardi. La navicella era già partita. Marco vide una tuta per gli astronauti e la indossò. Guardò fuori dall'oblò per vedere dove si trovasse e vide che la navicella stava atterrando su Marte.

Dopo l'atterraggio,uscì e non appena mise piede sul terreno marziano, infilò una bandiera nel terreno con il suo nome. Tutto fiero di essere il primo ragazzo ad aver messo piede su Marte stava per ritornare nella navicella, quando notò a terra una pozzanghera, non facendoci caso più di tanto non la scansò ma ci camminò sopra e

improvvisamente il terreno gli mancò da sotto i piedi e cadde in una grotta sotterranea. A fatica Marco si concentrò per capire come poteva uscire da quel guaio in cui si era cacciato e ci volle tutta la sua caparbia e sforzo per capire cosa fare. Si guardò intorno. Toccò la terra scura e rossa della grotta. Decise. Si arrampicò e notò che il fianco della grotta formava scalini non appena ci poggiava il piede sopra. Riuscì ad uscire da quella grotta e corse verso la navicella appena in tempo per il volo. Mentre era in viaggio e stava per tornare sulla terra un asteroide colpì la navicella. Marco stava perdendo ossigeno. Premette un pulsante quasi per istinto ed entrò in una cellula che si fiondò sulla Terra. Stava per atterrare e riabbracciare la sua famiglia.

Milkias

Testo per il concorso "A
Gianni Rodari Via Götter

Quarant'anni"

Marica

9 anni

Una gita bella.

C'era una volta una bambina
di nome Violet che voleva
esplorare ^{lo spazio} ~~trovare~~ tutti i nomi
dei pianeti e dei pianeti nani.
Venne a sapere che c'era una
gita al college in cui andava-
no su un razzo e facevano
un giro di un'ora.

È in pieno di gioia era così

felice che saltavo sui
letti. Dopo una settimana
Violet era così preparata
che si era riempita due
valigie aveva anche avvolto
l'armadio. I suoi genitori le
ricordarono che era solo
una zita.

Una volta salita sull'altare
salutò i suoi genitori, prese
il posto più bello e si prepara-
mo bene. Violet, quando
scese dal carrozzone aveva fatto
un sacco di foto, si era
divertita tanto.

TESTO PER CONCORSO "A GIANNI RODARI, VIA
LATTEA QUARAQUARINI"

MATILDE

9 ANNI

SALVIAMO IL GIORNO!!

ERA UNA MATTINA D'ESTATE E UN GATTO GIRONZOLAVA
INTORNO ALL'ALBERO IN CUI VIVEVA UNA FORMICA. LEI NON
SI STAVA ACCORGENDO DI NULLA. ALL'IMPROVVISO
:"MIAOOO!!!" E LA FORMICA SOBBALZÒ PER LA
SORPRESA: "EHI, GATTACCIO, CHE HAI?!": "NON VEDI
CHE IL SOLE SCOMPARE? MIAO! E MI SEMBRA UN PO'
STRAVO, PERCHÉ È MATTINA!": "OH GIGIONE - COSÌ SI
CHIAMAVA IL GATTO - CI PENSO IO!": "HAHAHA! E COME
PENSI DI FARE? HAHAHA: "TU NON CI CAPISCI NIENTE,
ANDRÒ NELLO SPAZIO!!": "BUONA FORTUNA HAHAHA!!

ERA NEL SUO RAZZO (DI FOGLIE E RAMETTI, SINCERAMENTE
NON SO COME ABBA FATTO A FUNZIONARE) GIÀ DA
5 MINUTI E 60 SECONDI FORSE ALLORA ERANO 6
MINUTI E 1 SECONDO, 2, 3, 4, 5, 6, 7... QUANDO
AD UN TRATTO VIDE LA LUNA CHE STAVA
CERCANDO QUALCOSA. AVEVA UN VESTITINO VIOLA
CON FIORELLINI ROSA E UN CERCHIETTINO UGUALE.
ERA MOLTO BELLA: "MI SCUSI SIGNORINA LUNA,
COSA STA CERCANDO E DOV'È IL SIGNOR SOLE?"
:"PROPRIO QUELLO CARA FORMICHINA, STO CERCANDO IL
SIGNOR SOLE... L'HO CERCATO SU MARTE, GIOVE, VENERE,
URANO, NETTUNO... INSONMA DAPPER TUTTO!!:" "OH ECCO
PERCHÉ STA VENENDO BUIO... TI AIUTO IO!:" "GRAZIE
ANDIAMO!!" →

ERA DA UN BEL PÓ CHE CERCAVANO, AVEVANO
FATTO PER DIECI VOLTE IL GIRO DI TUTTI I
PIANETI: "MANCA MOLTO PER ARRIVARE A SATURNO?
SONO STANCHISSIMA TRA POCO MI MANCA L'ARIA
: "ANCORA UN PÓ RESISTI! LA FORMICA ERA STANCA,
LE MANCAVA LA TERRA, L'ODORE DELLE TORTE,
GIGIONE E LE SUE AMICHE. A UN TRATTO VIDE
UN BAGLIORE: "IL SOLE!!! ERA IMPIGLIATO IN UN
ANELLO DI SATURNO, LO LIBERARONO
(NON FU FACILE) E SCOPPIARONO IN UNA
FRAGOROSA RISATA!! IL GIORNO ERA TORNATO!!

TESTO PER IL CONCORSO “A GIANNI RODARI, VIA LATTEA QUARAQUARINCI”

Pietro, 9 anni

In viaggio conle parole di Gianni Rodari.

Era una giornata molto soleggiata, stavo cambiando sul sentiero mentre mi sentii dire: “ Psss, psss.” Mi girai ma non vidi nessuno. Dopo un di tempo, sempre la stessa voce mi disse: “ Ehi, sono qua sull’albero!”. Allora andai sotto l’albero e vidi una persona all’oscuro, e come se fosse stato Flash me lo ritrovai davanti e mi disse: “Solo tu puoi aiutarmi a ricostruire il mio libro di astronomia! Ho perso una sola pagina ma è quella più importante”. “Perchè?” gli domandai. “Perchè è importante per far nascere altri scrittori astronomi.”

Allora gli dissi:” Quando si parte?!” . E lui rispose: “Adesso!!” Andammo al suo laboratorio dove c’era un X-15, un aereo modificato per andare su Marte. Prima di salire mi disse: “ Scusa non mi sono presentato, mi chiamo Gianni Rodari e oggi compio cento anni. Per il mio compleanno ricostruirò insieme a te il mio libro di astronomia, che ho perso proprio su Marte in un viaggio nello spazio”. Allora salimmo sull’X-15 e decollammo.

Quando fummo arrivati su Marte lui disse: “C’è un tram proprio qui vicino che porta alla tua casa versione Marte.”

Il giorno dopo alle 15 in punto iniziammo a scavare davanti all’entrata della casa. Scavammo e scavammo senza trovare nulla fino a che ci ritrovammo dall’altra parte del pianeta. Lì trovammo un forziere e dentro la pagina perduta.

Passarono otto giorni dal nostro arrivo su Marte e undici da quando dissi addio alla mia Terra, alla mia casa e a tutte le cose a cui volevo bene. I giorni su Marte sembrarono infiniti. Un giorno, mentre stavo osservando le lune di Marte, Gianni Rodari mi disse: “Ora che abbiamo preso la pagina mancante possiamo ritornare sulla Terra”. Io ero molto eccitato.

Ripartimmo e arrivammo sulla Terra e mi regalò la copia del suo libro e mi disse: “ Un amico lascia sempre parole in cambio”. Allora ci salutammo e andai a casa e pubblicai il suo libro con molta gioia.

Testo per il concorso “A Gianni Rodari, Via Lattea quaraqvarinci”

SARA, 9 ANNI

UN SOGNO CHE NON MI SAREI MAI ASPETTATA

Caro diario,

-prima parte

Oggi ti racconto come sono. Intendo dire come sono di corpo e come sono di carattere, e non dimenticare che ti voglio dire cosa mi piace e cosa non mi piace. Adesso ti dico come sono di corpo: ho i capelli biondi e ho nove anni, sono abbastanza magra e mi vesto quasi sempre sportiva. Di carattere mi sento spiritosa. Mi piace il calcio e tifo il Milan, non mi piace il ballo e suonare.

-seconda parte

Un giorno, tornata da scuola ero stanca morta, e da quel poco che mi ricordo mi ero sdraiata con la testa sul **cuscino**, dopo che mi ero addormentata ho fatto un sogno che non mi sarei mai aspettata, cioè ero **sorpresa**, ti racconto un po'. Ho sognato che ero sul pianeta **Saturno**, nello spazio; vedevo me e mio padre che studiavamo insieme e io e mia madre ci abbracciavamo e ci baciavamo, e non dimenticherò il mio coniglio e mio fratello, intendo dire che mio fratello assomiglia ad un coniglio

Testo per il concorso "A Gianni Rodari via
latte e quark e quark"

Valentina

9 anni

Un viaggio nello spazio

Era un mercoledì splendente

e mi è venuta un'idea stupefacente,

presi il mio razzo

e mi lanciai nello spazio,

portai con me il mio cuscino

per fare un pisolino,

volevo andare ad Urano

e mi trovai su Titano.

Poi il mio razzo si ruppe

e il mio viaggio si interruppe,

ROSS

PER 3

Dopo trovai un palloncino
che mi riportò nel mio giardino.

Fui piena di gioia

e non conobbi più la noia.

Scatola VERDE della Terra

Formica
Cellula
Bipede
Quadrupede
Foglia
Radici
Polvere
Risata
Armadio
Sottoscala
Battito
Starnuto
Suono
Odore
Quaderno
~~Cuscino~~
Gatto
Tram
Matita
Scarpe
Nuvola
Sentiero
Vento

Scatola ROSSA delle Emozioni

Paura
Rabbia
Gelosia
Invidia
Tristezza
~~Gioia~~
Sorpresa
Delusione
Disgusto
Vergogna
Ansia
Rassegnazione
Speranza
Nostalgia
Rimorso
Offesa
Vicinanza
Solitudine

Scatola BLU della Astronomia

- Il Sole
- I pianeti:
Mercurio,
Venere, Terra,
Marte, Giove,
Saturno, ~~Urano~~,
Nettuno
- I pianeti nani:
Plutone, Cerere
- Lune: Luna, Io,
Europa, ~~Titano~~,
Encelado,
Giapeto, Pan
- Corpi Minori:
asteroidi, comete
e meteoroidi

Testo per il concorso "A Gianni Rodari VIA LATTEA

Quararuarinci"

Alessandra

9 anni

"Il tram con le emozioni"

Come sappiamo, il tram ci può portare dove vogliamo. Allora, adesso, vi racconto una storia: "Il tram con le emozioni".

- C'era una volta un tram, che era stufo^e che viveva sul pianeta^{marzo}: "Uffa!! la gente non ha più rispetto per me, povero me!" disse con tanta rassegnazione.
- Un giorno un gatto gli disse "Perché sei triste?" Il tram non rispose... il gatto provava tanta tristezza e ad un certo punto disse "E se... posso curare io il tuo tram?" Il tram saltò di gioia e

disse "Sì! Per favore, per favore!"

E il gatto lo aiutò. Un giorno una formica dovette salire sul tram con sua figlia e la figlia disse a sua mamma con disgusto "Mamma, fa schifo questo tram!" Il gatto si svegliò e le disse con rabbia "Mi scusi signorina, lo sa che lo abbiamo pulito tantissimo?" E la formica si scusò. Il tram fu così felice che saltò di gioia. Quando il tram faceva la pausa diceva al gatto: "Amico in questi giorni sei stato gentile con me, non ce la avrei fatta senza di te". Quindi la morale della storia è: aiuta gli altri che hanno bisogno.

Nome proprio dell'autrice: **Casilda Chiara**

Età: **8 anni**

Titolo dell'opera: **Il gatto di Pan**

Testo dell'opera:

Il 6 novembre 2020 una meteora rossa con la coda verde sfrecciò nei cieli a nord di San Nicola la Strada. Io non l'ho vista però so che cos'era, perché c'entra con quello che vi sto per raccontare.

Un gatto di Pan (Pan è una luna di Saturno), un giorno, decise di esplorare il sistema solare.

Ad un certo punto, però, mentre viaggiava con la sua astronave, una meteora si scontrò contro l'astronave. E sapete che giorno era? Il 6 novembre! L'astronave si ruppe, facendo precipitare il gatto di Pan (che ovviamente aveva molta paura) sulla Terra, più precisamente a San Nicola la Strada, in provincia di Caserta, nei pressi della mia casa.

Là incontrò il gatto Polvere, che era un gatto randagio che aveva girato il mondo, ma ora si era fermato e viveva lì. Il gatto di Pan si divertì con lui, per esempio, ad aspettare i clienti della pescheria per rubare loro il pesce, però ad un certo punto ebbe molta nostalgia della sua casa.

Per consolarlo e per trovare qualcosa per fargli ricordare la sua casa Polvere gli chiese se sapesse la forma del posto in cui viveva. Il gatto di Pan non lo sapeva, però sapeva che l'unica cosa dell'astronave che si era salvata era una foto della sua luna scattata da Giove.

Appena Polvere la guardò capì che Pan somigliava ad un tortellino. Allora gli venne un'idea perché lui sapeva dove c'erano tanti tortellini: a Bologna!

Polvere, durante i suoi viaggi, aveva conosciuto Freccia, il gatto del capotreno che partiva dalla stazione di Afragola. Il giorno dopo, di buon mattino, Polvere e il gatto di Pan andarono a trovare Freccia e Polvere gli chiese se potevano salire sul treno con lui (lo chiese Polvere perché il gatto di Pan non aveva la minima idea di quello che stessero facendo).

Freccia accettò. Allora eccoli accucciati sul treno. Freccia era nella locomotiva insieme al suo padrone, mentre gli altri due erano sul tetto.

Arrivati a Bologna, il gatto di Pan si stupì nel trovare tanti oggetti con la forma della sua luna. Allora fu felice. E fu ancora più felice quando scoprì che si potevano anche mangiare (infatti erano tortellini, ma lui non lo sapeva!).

Così poteva avere la sua luna sia nel cuore sia nella ... pancia!

Alla fine il gatto di Pan e Polvere riuscirono a ricostruire l'astronave, ma il gatto di Pan promise di ritornare sulla Terra. Ed insieme sarebbero stati contenti un'altra volta.

Gli amici ti fanno sentire a casa anche se sei lontano da essa, addirittura su un altro pianeta.

Questa storia me l'ha raccontata Polvere, che è reale, come la meteora. Ma non so se lo è anche la storia. Vedete voi.

TESTO PER IL CONCORSO “A GIANNI RODARI, VIA LATTEA QUARAQUARINCI”

FILIPPO

9 ANNI

L'ESPLOSIONE DI CHERNOBYL SECONDA

IL 22 OTTOBRE 2022 IN UN FUTURO VERRÀ RIPARATA CHERNOBYL. UN BAMBINO DI NOME ANTONIO, ROMPERÀ UN TUBO MENTRE CERCAVA DI INFILTRARSI SU UNO SHUTTLE NASA PER UN VOLO PER URANO. LO SHUTTLE PARTE QUINDI ANTONIO DEVE PRENDERE UN AEREO PER POTER ANDARE AD UN'ALTRA CENTRALE SPAZIALE.

PURTROPPO IL TUBO ROTTO FARA' ESPLODERE CHERNOBYL, PER QUESTO ANTONIO CERCA DI SALVARE GLI ANIMALI.

IN QUEL MOMENTO ANTONIO PROVA UN'ANSIA PAZZESCA, ANTONIO CERCA DI SALVARE TANTISSIMI ANIMALI COME GATTI, MUCCHE, PERSINO GLI ANIMALI PIÙ PICCOLI: FORMICHE, SCARAFAGGI E TUTTI GLI ANIMALI DEL POSTO.

ANTONIO LI SALVA PERCHÉ HA UN AMORE INFINITO PER GLI ANIMALI E CERCA DI SALVARLI TUTTI.

ORA PERÒ ARRIVA LA PARTE IN CUI SI INFILTRA IN UN ALTRO SHUTTLE: VISTO CHE ANTONIO È DI PICCOLA STATURA, PRENDE GLI ANIMALI DENTRO LA TUTA DI SUO PADRE CHE ERA MORTO IN MISSIONE; RIESCE AD INFILTRARSI E...”LO SHUTTLE PARTIRÀ TRA 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1, 0 TMRRRRR.....”.

CAPITOLO 02

ANTONIO SI PREPARA ALLA VITA SU URANO

ANTONIO PARTE 6 SECONDI PRIMA DELL'ESPLOSIONE DI CHERNOBYL. GLI ASTRONAUTI NON SAPEVANO CHE CHERNOBYL SAREBBE ESPLOSA E ANTONIO CERCA DI ESSERE STUPITO ANCHE SE LUI ERA A CONOSCENZA DELL'ESPLOSIONE.

ANTONIO, APPENA ARRIVATO SU URANO, TROVA TANTE TUTE NEL CENTRO SPAZIALE VISTO CHE CI SONO CENTINAIA DI SHUTTLE E RAZZI PORTATI SU URANO PER QUANDO IL SOLE ESPLODERA', QUINDI ANTONIO AVEVA TUTE ANCHE PER TUTTI GLI ANIMALI SUOI AMICI E VISSERO PER TUTTA LA VITA INSIEME.

Testo per il concorso "2

Gianni Rodari - Uio - Lattea Quaraquarini

Mohamed

9 anni

Viaggio nello spazio

Un giorno SONO PARTITO PER

ANDARE NELLO SPAZIO PER DESCRIVERE
MARTE, ERO COSÌ EMOZIONATO DI SCOPRIRE TANTE
COSE! DOPO QUALCHE ORETTA SONO ARRIVATO SU
MARTE, NON VEDEVO NIENTE E NON TROVAVO NESSUN
SENTIERO, QUALCHE ORETTA DOPO ALL'IMPROVISO
HO SENTITO UN ODORE CHE NESSUNO AUREBBE
SENTITO MAI, ALL'IMPROVISO HO VISTO DALL'ALTO
CHE SPUNTAVANO DEI METEOROIDI DI FUOCO E
ALL'IMPROVISO HO AVUTO UN'ANSIA TERRIBILE,
QUINDI SONO SUBITO SALITO SUL MIO RAZZO E
POI SONO RITORNATO SUL PIANETA TERRA E SONO
CORSO A CASA, DOPO QUALCHE GIORNO
MI SONO ISCRITTO PER ESPLORARE URANO, PERO'
ALLA FINE HO CAMBIATO IDEA E HO CHIESTO
AL CAPO SE POTEVO ANDARE SU GIOVE, LUI
MI HA DETTO: NOOOO MA NEANCHE PER SOGNO!!!
IO CI SONO RIMASTO MALE, MA SONO ANDATO

~~NELL'URANO~~ SU URANO LO STESSO. POI HO
DETTO AL CAPO: FA UN FREDDO CANE, NON POSSO
RIMANERE QUI CON TUTTO STO FREDDO!
HO AVUTO CALMA, NON ERO AGITATO MI SONO
DETTO: "CALMATI MOHAMED". PERÒ VOLEVO ANDARE
A-A-A A CASA MA IL CAPO MI HA DETTO
CHE DOVEVO STARE SU URANO ANCORA
MEZ-ZORA POVER-R-RO ME ME. MA POI PASSO
MEZZ'ORA. ADESSO DEVO SALIRE SUL MIO RAZZO
E SONO PRONTO PER TORNARE SUL PIANETA
TERRA: "EVVIVA SONO COSÌ FELICE
DALLA GIOIAAAA!!!"
““

Riccardo 9 anni

L'impresa impossibile

C'era una volta un gatto che voleva raggiungere il pianeta Nettuno. I suoi amici gli dicevano che era impossibile, ma lui non credeva loro. Dopo un po' di giorni una famiglia adottò il piccolo gattino, che non sapeva ancora stare in piedi.

Col passare dei giorni il gattino scoprì che il suo padrone era un astronauta, vide i suoi manoscritti e da i suoi disegni capì che voleva raggiungere proprio Nettuno! Dato che non sapeva decifrare la lingua dell'astronauta, andò alla scuola per gatti e imparò l'alfabeto gattese, che non era per niente facile. Visto che era a scuola imparò anche la distanza tra la terra e Nettuno, che è 4500 milioni di km. Grazie alla scuola il gattino riuscì a decifrare le scritte del padrone: dicevano che si poteva raggiungere Nettuno solo con il razzo XXL, il razzo più potente del pianeta. Il gattino spese tutti i suoi croccantini per averlo, ma non sapeva guidarlo, quindi andò al campo lunare per gatti così da imparare a guidare il razzo. E così fù. Tornato a casa provò a fare un giro di prova, ma non fu di successo perché andò dritto nel giardino del vicino. Il giorno seguente riprovò di nuovo e riuscì a raggiungere Nettuno. Arrivato lì, si accorse che era da solo... ci si sentiva soli su Nettuno. Peccato che il razzo poteva funzionare solo due volte e quindi non poteva più tornare sulla terra. Di questo era molto dispiaciuto, ma non si arrese.

Si disse: "aspetta, ma io sono il primo gatto ad essere arrivato su Nettuno.. mi dovrei credere un eroe però cosa fanno di solito gli eroi? Ah! Ci sono! Dicono una bella frase tipo <un piccolo passo per un gatto, un grande passo per i croccantini!>. Però mi sento ancora solo!!".

Il gattino vide in lontananza un altro razzo con sopra un gattaccio, grasso e spelacchiato. Era il suo compagno di scuola per gatti George. George si accorse di lui e gli andò incontro. Decisero di ritornare insieme sulla Terra, per stare in compagnia di tutti gli altri loro amici.

TESTO PER IL CONCORSO "A GIANNI RODARI, VIA LATTEA QUARAQUARINCI"

ALESSANDRO

9 ANNI

La prima formica su Marte

1° capitolo

C'era una volta una formica di nome Luca; era triste perché aveva perso la casa. Era stato il ragno Francesco a rubargliela. Ora Francesco era costretto a vivere in una foglia. Ma...

...facciamo un flash-back per vedere cosa è accaduto. C'era una volta...

(Troppo flash-back), Riproviamo! "Tu te ne andrai con le buone o cattive maniere, scegli!" disse Francesco; (qui si mette male) "No!" "Questa è casa mia e non me ne andrò!!!" disse (ce l'ho fatta con il flash back) Luca, "Vattene ho detto." "Se non te ne vai ora..."

2° capitolo

"No, mai" disse Luca "Fred, George. Venite?! Su!! Perché non venite!?!?!? Sbrigatevi!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!" "Eccoci padrone" dissero all'unisono George (lungo12mm. E alto11mm. Largo25mm.) e Fred (lungo25mm. Alto12mm. Largo11mm.) "Vai via" ripeté Francesco. Vedendo gli umani alle spalle dei ragni a Luca venne un' idea.

3° capitolo

L'idea geniale

<<Ho trovato... 1°farò finta di essere intimorito/triste/infelice/scontento/spaurito/impaurito/sconfitto/arreso...(ci sono così tanti sinonimi) 2° così potrò fuggire 3° l' umano spiaccicherà i ragni. Forse un po' troppo crudele ma...>> pensò fra sè Luca.

4° capitolo

Per farla molto breve...

Funzionò. Tranne la 3° fase del piano

5° capitolo

Il viaggio

Torniamo a noi. La formica ora abitava in una foglia.

Una notte Luca prese la sua foglia e iniziò a camminare giorno e notte giorno e notte.

6° capitolo

Alice
8 anni

Stelle cadenti cotte al raggio di Sole

Anna ha costruito una mongolfiera rosa e gialla e mette nel cesto Pietro e Lia, le sue minifigure Lego.

La porta a scuola, ma quando tutti i bambini sono usciti dalla classe, la mongolfiera si alza e vola nell'aula.

Va a posarsi sull'ultimo banco e vi rimane fino a sera.

Pietro e Lia vedono che la finestra è stata lasciata aperta dalla bidella, così la mongolfiera riprende il volo ed esce dalla scuola.

Si alza in cielo sopra le case del paese e sospinta dal vento arriva fino alla Luna.

La Luna piena e splendente accoglie con sorpresa i due viaggiatori.

- Finalmente qualcuno è venuto a trovarmi!- Esclama la Luna.

- E' un piacere per noi vederti da così vicino! - Rispondono emozionati i due.

- Vi offro volentieri delle Stelle cadenti cotte al raggio di Sole con una spolverata di polvere lunare... sono dolci squisiti!

- Mmm.. Sono buonissime Luna! Ne posso ancora? - Chiede Pietro il golosone.

Dopo una bella scorpacciata, la Luna presenta ai suoi ospiti i pianeti del Sistema Solare.

- Laggiù, vicino al Sole, c'è Mercurio, Venere e la vostra Terra, poi Marte, Giove, Saturno, Urano e l'ultimo è Nettuno. Ci sono tante lune come me e tante stelle luccicanti come brillanti. - Pietro e Lia ammirano l'Universo stupiti e salutano contenti la loro nuova amica.

La mongolfiera scende dolcemente e si posa su una nuvola soffice come un cuscino.

L'alba è vicina e dall'alto, con stupore, Pietro e Lia scorgono la casa di Anna e sussurrano:

- E' stata una notte fantastica!-

La mongolfiera plana lentamente e atterra sopra il tavolo sulla terrazza.

Nell'atterraggio il cesto si rovescia e il pallone si adagia su un lato.

Escono gli omini che esclamano con gioia:

- Finalmente a casa!-

LEONARDO

DAL TIGLIO ALL'UNIVERSO

UN BEL DI' UNA GROSSA RADICE
STANCA DI STARE AL BUIO LAGGIU'
DECISE DI PARTIRE "SARO' FELICE" PENSO'
"ANDRO' SULLA LUNA, LASSU'".

IN UN LAMPO LA VALIGIA PREPARO',
LE SUE AMICHE SALUTO'
E, SOSPINTA DAL VENTO,
SALI' IN ALTO IN UN MOMENTO.

BEN PRESTO BLOCK INCONTRO',
UN METEORITE GRANDE E GROSSO
CHE LA STRADA LE SBARRO'
"PERCHE' PASSARE NON POSSO?"

"VOGLIO SOLO UN PO' PARLARTI
E AD UNA FESTA INVITARTI!"
CHE BALDORIA, CHE ALLEGRIA
QUI LA NOIA SCAPPA VIA!

C'E' FLICK CHE VIVE SU MARTE
E CON LUI GIOCO A CARTE,
BELL VIENE DA VENERE
CON LUI SCAMBIO PAROLE TENERE.

ZAC VIENE DA PLUTONE
E CANTIAMO UNA CANZONE;
UN FIL DI SOLE C'E' PERSINO
A LUI NON PUOI STARE VICINO...

E' UNA FESTA UNIVERSALE
MA IL MIO TIGLIO CHE DIRA'?

LA NOSTALGIA SALE...SALE...
FORSE LA MIA ASSENZA SENTIRA'!

PARTO... TORNO DAI MIEI CARI!

“CHE SORPRESA, SEI TORNATA
SENZA DI TE MI SONO INCURVATA!”

“UN ABBRACCIO IO TI DO
E CON TE SEMPRE RESTERO”

TESTO PER IL CONCORSO "A GIANNI RODARI,
VIA LATTEA QUARAQUARINCI"

ALESSANDRO

9 ANNI

LO SPAZIO DA VICINO

ALEX ERA UN BAMBINO CON UNA PASSIONE
DIVERSA DA TUTTI GLI ALTRI.

A LUI PIACEVANO GLI SPACE SHUTTLE, LE NAVICELLE
SPAZIALI E L'ASTRONOMIA.

IL SUO PIANETA PREFERITO ERA MARTE E
DESIDERAVA TANTISSIMO ANDARCI DA GRANDE CON
UNO SPACE SHUTTLE IDEATO DA LUI.

ALEX QUANDO DIVENTÒ GRANDE COSTRUI' LO SPACE
SHUTTLE E NON FECE FATICA GRAZIE ALLA SUA ESPERIENZA
PER TUTTI I LIBRI CHE AVEVA LETTO QUANDO ERA ANCORA

UN BAMBINO.

LO SPACE SHUTTLE ERA VENUTO MOLTO BENE ED ERA EQUIPAGGIATO DI TUTTO IL NECESSARIO PER STARE QUALCHE GIORNO SU MARTE.

QUANDO FU IL MOMENTO DELLA PARTENZA ALEX CHIAMO^l DEI SUOI AMICI APPASSIONATI ANCHE LORO DI ASTRONOMIA E DI SPACE SHUTTLE.

IL MOMENTO DELLA PARTENZA ERA FINALMENTE ARRIVATO ED ALEX ERA FELICISSIMO.

ALEX ENTRO^l NELLO SPACE SHUTTLE INSIEME AI SUOI TRE AMICI FRANCESCO, MATTEO E MARCO, QUANDO INIZIO^l IL CONTO ALLA ROUESCIA: TRE, DUE, UNO, PARTENZA !!!!!

LO SPACE SHUTTLE INIZIO^l A SALIRE VELOCISSIMO NEL CIELO E SI VEDEVANO PASSARE UNA NUVOLA DOPO L'ALTRA.

POCO TEMPO DOPO LO SPACE SHUTTLE ERA GIÀ NELLO SPAZIO E SI POTEVANO VEDERE BENISSIMO LA LUNA, IL SOLE, I PIANETI E LA CINTURA ASTEROIDALE CHE C'È TRA MARTE E GIOVE.

FINALMENTE LO SPACE SHUTTLE ATTERRO' SU MARTE E ALEX, FRANCESCO, MATTEO E MARCO SCESERO DALLO SPACE SHUTTLE CON LE TUTE PER GLI ASTRONAUTI E VIDERO L'ACQUA.

DOPO TORNARONO TUTTI ALLO SPACE SHUTTLE E RIMASERO LÌ PER ALTRI QUATTRO GIORNI.

QUANDO ARRIVÒ IL GIORNO DI TORNARE SULLA TERRA TUTTI PROVAVANO UN PO' DI NOSTALGIA.

INFINE, QUANDO ERANO ORMAI TORNATI SULLA TERRA RACCONTARONO TUTTA LA LORO AVVENTURA. TUTTI GLI FECERO MOLTI COMPLIMENTI E ALEX SCRISSE UN LIBRO SU QUESTA AVVENTURA.

Haiku



Cometa bianca
nel cielo dà speranza
il gatto guarda



Fuoco, Marte e Rabbia: una (g)rossa amicizia

C'era una volta un villaggio di Alien-Animali su Marte. Lì era appena nata una cucciolata di gatti.. ma quando il papà raggiunse la astroculla, vide che una delle sue creature era...oh pergatto! Un gatto rosso!!! Aspettate. Adesso vi starete chiedendo: Ehi, non erano i gatti neri a portare sfortuna?.. Già.. ma qui su Marte non erano i gatti neri a portare disgrazie..

- AAAAHHHHH!!!!!! Un gatto rosso! Megagridò il papà. – Bafco!?! Che cosa ti prende? Hai paura di tuo figlio?? – gli iperurlò mamma Zampina. – Ma come? Davvero non sai che i gatti rossi portano sfortuna? – le dissero tutti gli Alien-Animali venuti a vedere i cuccioli appena nati.

E proprio in quel momento crollò un pezzo di ringhiera delle scale sopra la testa della signora Astroponi che cadde a terra svenuta – la ringhiera era di ferro e arcicorbezzolina che male faceva.....

- La colpa è sua! E' tutta colpa sua! – iperbubolò Cosmogufo. - La signora Astroponi è la più fortunata astromiss del pianeta! Pensa che ha pure vinto un intero grattastelle (eh si, qui i grattacieli si chiamano così) il 687° giorno dell'anno!

In quell'istante Cosmogufo afferrò l'innocente gattino color fuoco e andò a cercare il posto più lontano possibile dove posare il piccolo. Ecco, qui va bene – pronunciò il gufaccio, posandolo all'altra punta della Valles Marineris e lasciandolo lì in lacrime..

- Non piangere piccolino. – gli disse Marte. – si quaraquigliano così anche con me. Pensano che il rosso porti sfortuna .. – Eh perché?? – miagoleggiò il micino.

Così Marte iniziò a raccontargli la storia: - Da bilioni di anni vivevo felice con la mia famiglia, il Sistema Solare; tutti i corpi celesti mi amavano ma quando sul vicino pianeta Terra si svilupparono gli umani, una loro razza, i Greci, decise che avrei preso il nome del Dio della guerra.. eh da quel giorno ohibò il rosso fu il colore più odiato dell'Universo.. Capito gattino ehm aspetta! Fuoco! Ti chiamerò Fuoco!

- Ho capito, ma Marte perché sei grande solo 70 U-cm? miauò stupito Fuoco. - Beh vedi stavo facendo un giro per la mia solita orbita e un corpo celeste... dico proprio di colore celeste, mi ha colpito da lontano con un raggio Mega-Micro ed è scappato via.. Raggio Mega-Micro??? Già, un raggio che può rimpicciolire oppure ingrandire... - Mmmm, ma certo! Oh! So chi è stato! Presto! Andiamo al sistema binario Sirio A-B! Fosse pure ternario, quaternario, milionario lo prenderò! – gridò il pianeta.

I due amici color ruggine si misero in marcia e chiamarono i rinforzi!! Il Sistema Solare in persona!!!!

- Speriamo che vogliano ascoltarmi sigh.. pensano che porto solo rabbia e odio per via di quella storia.. si preoccupava Marte..

E invece già al primo richiamo tutti i pianeti risposero.. - Ehi! Ma anche voi siete grandi 70 U-cm! GRRRR, io so di chi è la colpa: di Sirio!!!! Ah scusate, lui è Fuoco, un Alien-animale di categoria Megafelix.

- Ciao Fuoco. Cooome?? Sirio???? – chiesero tutti meravigliati.

- Avanti, è ovvio.. si intromise Fuoco – Non le basta essere la stella più luminosa del Sole, vuole essere anche la più grande.

Intanto da lontano si sentiva un mega Rumble Rumble!! Era il Sole, l'unico corpo celeste del Sistema Solare a non essere stato rimpicciolito. - Allora andiamo! Userò il mio potere della velocità, il potere mega-super-ultra-sonic! Fuoco, sali sopra al mio dorso! E voi altri tenetevi a me! Si parteee!!!

A un certo punto per colpa della velocità il piccolo Fuoco finì quasi nello spazio ma per fortuna Giove lo prese al volo (meglio, lo ingurgitò!!!). - Puah! Dentro fai iper-schifissimo.. – si lamentava Fuoco. - Smettila palla di pelo, siamo quasi arrivati. E infatti erano proprio arrivati! E per lo più in soli 18 secondi.

- Questo è stato il peggior volo della mia vita! Ed è pure il primo!!! Ho stragurgitato per due ragioni: primo, per la troppa velocità. Secondo perché sei pieno di gas puzzoso, bleah!! Ora capisco da dove ha preso la puzza il tuo satellite Io...

Ma ecco che i nostri eroi si imbatterono in una astroprigione! Non è possibile! Arturo, Betelgeuse, Antares, Rigel.. sono state tutte imprigionate! - Si meravigliava Giove. - I tuoi calcoli erano giusti Marte, l'unica stella che non stiamo vedendo in gabbia è Sirio! – disse il Sole a Marte.

- Attiviamo i nostri poteri. – ordinò Venere - Nube gassosa vai! Uragano gigante a te! Tempesta di anelli! Vortice di sabbia!

In questo modo riuscirono a rompere le prime gabbie e liberare 24 stelle... Una di loro, Shaula, svelò il piano di Sirio: fondersi con il Sole!! Per diventare una stella sola ed essere potentissima!

I pianeti decisero così di fondersi anche loro e venne fuori MAMEVEGIOSAURNETTER! (la Terra si aggiunse alla fine perché i pianeti la risparmiarono per proteggere le sue forme di vita ma lei si rifiutò e si unì). In quel momento una stella luminosissima e gigantesca si avvicinò... Era Sorio!! Ma certo, Sirio e Sole.. Il pianeta rinforzato lanciò su Sorio una tempesta di sabbia e una trottola di dischi (cioè anelli). Nubi gassose, uragani, raggi di ghiaccio , raffiche di vento e acqua.. ma Sorio resisteva.. Quando a un tratto FIUM! Qualcosa di rosso colpì Mamevegiosaurnetter .. lo fece diventare super grintoso. Dalla sua bocca uscivano fiamme di fuoco che si scagliavano su Sorio. Quel qualcosa era RABBIA! - Vi aiuterò io! – fiammeggiò Rabbia - Tutti mi odiano ma posso fare anche io qualcosa di buono!

Sorio esplose!!!! .. ma acciorbita, purtroppo prima di farlo liberò l' Ipernova!!!!!! Si salvi chi può!!! Ma Rabbia, stranamente calmissimo, disse: so io come evitare la Ipernova! Su Plutone c'è un acciaio impenetrabile costruito apposta per contrastare le Ipernove!

- Ma come chiamiamo Plutone? Da quando non è più considerato pianeta è scontratissimo! Non ci aiuterà mai – si preoccupò Marte.

- Gli parlerò io – disse Rabbia. – mi farò usare a fin di bene.

- Ecco Plutone!! Plutoneee! Rabbia gli raccontò tutto e gli spiegò dell'acciaio plutoniano. È l'ideale per una barriera – spiegò Rabbia - Lo prenderà Fuoco... beh sì.. lui ha le zampe e i pollici!!

- Va bene.. ma finchè siamo tutti rimpiccioliti, me compreso, – disse Plutone – mi togliereste tutta la mia superficie!

- GRRRRR non ci avevo pensato! Abbiamo bisogno del raggio Mega-Micro! – esclamò Marte.

- Ehi ehi – disse Rabbia – ma perchè quando mi usate non vi accorgete nemmeno di quello che vi succede intorno? Guardate lì, Sorio esplodendo ha liberato per la via Lattea il raggio Mega-Micro!! E SFLASH! SHASHIO! Plutone divenne più grande di Giove e Fuoco cominciò a prelevare l'acciaio lavorando giorno e ...notte. Già, di notte non si vede e così Sole fece un accordo con la sua amica Luna che aspettò per sorgere fino a quando Fuoco non ebbe finito. In pochissimo tempo Fuoco prelevò l'acciaio con le sue zampine e la barriera era pronta!

Appena in tempo: l'Ipernova sopraggiunse subito dopo e fu bloccata dalla barriera. Evviva!!!!!! Ce l'abbiamo fatta! – esultarono i pianeti mentre tornavano alla loro dimensione normale.

- E tu Plutone, vuoi restare gigante? – gli chiese Marte.

- Certo che NO!!! Io mi piaccio così come sono!

E Marte lo rimpicciolì.

Marco

LA COMETA GIOIOSA

La cometa ti fa scappare una risata
quando rilascia una polvere colorata,
va di qua e di là a tutta velocità,
e alcune volte risplende come una divinità.

Quando si avvicina al sole incomincia una ballata,
balla come una ballerina assai dotata.

Fra poco risplenderà ancor di più perché nascerà il bambin Gesù,
è così gioiosa e noi la guardiamo ammirati col naso all' insù.

MATITA PARLANTE

Avevo una matita, ma molto parlante
matite ne avevo tante,
ma tu eri l'unica parlante
anche se non avevi neanche un dente.

Parlavi. Parlavi in continuazione,
poi hai fatto rassegnazione
e dopo aver fatto il conto alla rovescia, "tre, due, one"
su Encelado sei volata
e alla fine ti sei ammalata.

Non ti ho vista più qui intorno
quindi mi sono mangiato la pasta al forno.

Un sentiero speciale

Ciao Giove,
cosa vedi da lassù?

Cercavo un sentiero
Lo vedi mica tu?

Cerco quello di mille colori...
mille odori e
tanti buoni sapori.

Quello dove tutti sono allegri e felici,
soprattutto i miei amici.

Lungo quel sentiero
c'è un cartello
con su scritto:
VIETATO ESSERE TRISTI,
IN ANSIA E GIÙ DI MORALE!

Chi non lo rispetta...
Va a casa in tutta fretta!

Un'astronauta su Urano

In una calda giornata d'estate, l'astronauta Mario si svegliò pieno di gioia perché saliva per la prima volta su un razzo insieme ai suoi compagni per andare su Urano ed esplorarlo.

Si preparò mettendosi la sua tuta arancione e prima di uscire di casa si ricordò di prendere una matita per fare dei disegni sul pianeta.

Uscì e salendo su un autobus andò in uno strano posto dove venivano spediti i razzi nello spazio.

Salutò i suoi compagni di viaggio e insieme salirono sull'enorme razzo che li avrebbe portati sul pianeta.

Partirono e dopo qualche giorno atterrarono su Urano.

Uscito dal razzo, Mario vide davanti a sé una creatura molto strana: aveva degli occhi grandi e spaventosi di colore rosso, un braccio ingessato e una sola gamba.

Mario si avvicinò con calma alla creatura pensando che poteva essere interessante da studiare e gli fece un ritratto.

Decise di ritornare sul suo pianeta e pensando all'avventura che aveva vissuto gli venne voglia di farne una simile.

Federico

MISSIONE SU NETTUNO

Era una mattina di fine estate, mi ero appena svegliato e mio fratello Matteo mi portò un libro sullo spazio da guardare insieme.

Il libro era bello e molto interessante; ci colpirono molto le immagini degli astronauti, delle stelle e dei pianeti, e pensammo entrambi che sarebbe stato bello poter viaggiare nell'universo.

Subito dopo colazione, la mamma ci disse che avremmo trascorso la giornata con i cuginetti al grande parco di Pianoro.

Era una bellissima giornata, il sole splendeva e Matteo ed io eravamo proprio pronti per andarci a divertire; mettemmo negli zaini acqua e le pizzette che mamma aveva preparato.

Salimmo in macchina felici, ignorando l'avventura che ci avrebbe aspettato quel giorno.

Arrivati al parco, già ci aspettavano i nostri cugini Alessandro e Alice.

Ci salutammo gioiosamente e Alessandro ci mostrò la sua bici, era verde e sportiva ed Ale ne andava molto fiero.

Alice invece fremeva per giocare con la sua nuova palla, perciò ci dividemmo in due squadre e cominciammo a giocare. Alice calciò la palla convinta di fare goal, ma in quel momento, Matteo, che correva veloce, finì nella traiettoria della palla, che gli rimbalzò in testa, finendo sotto un grande cespuglio.

Corremmo tutti alla ricerca del pallone che si era nascosto proprio bene, così decidemmo che Alice e Matteo, i più piccolini, si infilassero sotto il cespuglio. Ale ed io rimanemmo in attesa con l'ansia di rivedere il pallone, ma ad un tratto Alice disse: "Ehi!"

"Che succede Alice?" dissi.

"Ho sbattuto la testa contro qualcosa"

"E' vero, qui sotto c'è qualcosa di grande" disse Matteo.

Alessandro ed io ci guardammo sbalorditi ed Ale disse: "Andiamo sotto il cespuglio!"

Vedemmo una navicella spaziale, ed impressionati dicemmo ad Alice e Matteo di aiutarci a trascinarla fuori dal cespuglio; tirammo e spingemmo e con grande fatica portammo la navicella alla luce del sole.

Eravamo eccitatissimi e provammo a capire se funzionava.

Matteo entrò nel grande abitacolo e premette il pulsante dell'accensione senza alcun risultato.

Alice disse: "No!!! Dobbiamo riuscirci! Ale, vai subito a prendere la tua cassetta degli attrezzi."

Ale disse: "Volo!" e con la sua bici corse via come un razzo.

Tornò in un batter d'occhio e si mise subito all'opera.

Ad un tratto mentre armeggiava con il cacciavite, si accesero tutte le luci dei comandi e una voce alla radio disse: "Benvenuti sulle frequenze stellari, ecco a voi l'ultimo brano dei Cellula!" e una musica elettronica ci fece ballare scatenati.

Finita la musica, Alice disse: "Funziona!"

Senza pensarci, caricammo gli zaini e salimmo entusiasti.

Guardai gli altri e dissi: "Dove andiamo?"

Matteo disse: "Davide, ti ricordi che questa mattina abbiamo letto su quel libro che esiste un pianeta tutto azzurro come il mare dove fa anche freddo? Io oggi ho un caldo! Andiamo là...Come si chiamava?"

Ed io dissi: "Nettuno. Ragazzi...missione Nettuno!"

Alice ai comandi accese il motore e sentito il rumore mi svegliai nel mio letto, con Matteo vicino che mi chiedeva di guardare un libro sullo spazio.

Davide

Matteo

La scoperta dei dinosauri

Un giorno, un bambino di nome Antonio disse ai suoi genitori che desiderava andare sulla luna Europa.

Per il suo compleanno i genitori lo portarono a vedere il decollo di un'astronave. Fu così curioso di vedere com'era fatta la navicella che ci entrò dentro.

Purtroppo però l'astronave partì dopo pochi minuti con Antonio all'interno.

Il viaggio fu lungo, ma molto bello, anche se Antonio era un po' in ansia per i suoi genitori che lo avevano smarrito e che sicuramente lo stavano cercando.

Dopo molti giorni atterrarono sulla luna Europa. Antonio scese ansioso di vedere cosa c'era e scoprì che lo spazio era come piccole cellule che si scontravano e si univano.

Più in lontananza c'era qualcos'altro, Antonio si avvicinò e vide dei dinosauri: t-rex, Triceratopi, Diplodocus, Opteronodon e molti altri. Aveva molta fame e ne cacciò uno, poi tornò alla navicella e disse: "appena in tempo!", perché la navicella partì di colpo per tornare a casa, sulla Terra.

Finish

Scie nell'Universo



Scie di foglie nell'universo
che bloccano il nostro innescare
Pessimismo ad aspettare
che una cometa ci venga a salvare
e che la nostalgia
ci indichi la nostra via

UN VIAGGIO SU NETTUNO

Su Nettuno sono andata
e quell'ansia l'ho portata,
con l'aiuto della formica
che mi ha aiutato con fatica.

La formica mi ha lasciato
perchè una botta le hanno dato,
rianimata la formica
le feci trovare un'amica.

Su Nettuno feci ritorno
e una stella mi cadde attorno,
aggiustata la navicella,
riportai al suo posto la stella.

Quella stella era superintrastellare
e ci volli riprovare,
ma questa volta andai
direttamente all'ospedale.

SATURNO

8 anni fa su Saturno sono andato
ma non sono più tornato
e molte cose là ho imparato.

Tra cui volare, con un panorama mozzafiato,
il vento come una foglia mi ha trasportato.
Il primo segnale di speranza è arrivato,
Octiplus ha finalmente decollato,
sulla terra son tornato
sano salvo e immacolato.

Ho subito urlato "-son tornato-",
tutti i miei amici mi hanno abbracciato
e l'eroe della terra son diventato.

Orbieto il Cantante

lo scienziato voleva andare a Giapeto,
in via Spoleto,
dove cera Orbieto il pittore,
chiamato anche scultore.

Anche la famiglia dello scienziato voleva andare a Giapeto
per vedere Orbieto.
la famiglia si rassegnò perchè non ci potè andare,
perche si potevano intossicare.

La polvere aumentò
e Orbieto cantò,
peccato che si ammalò
e Costreccio, suo fratello, festeggiò!

VIAGGIO SPAZIALE

Sulla Luna volevo andare
dove non c'era né acqua né mare.
La mia ansia come il vento era sparita
come se ci fosse stato uno schiocco di dita.

Con paura sono andata
e felice son tornata,
a tutti i costi volevo ritornare
e la Luna rivisitare.

Quando a casa tornai
con gli amici festeggiai,
sulle radici sono inciampata
e il ginocchio mi sono sbucciata.

LA MATITA MAGICA

Dal pianeta Nettuno

Arriva Martin il Belluno che,

girando di qua e di là,

su Giove arriverà.

Quando scese dall'astronave,

tutto rosso diventò

e la paura cominciò.

La matita lo curò

colorandolo un po'.

IL PIANETA NOTTURNO

Il bambino pensò che Saturno
è un pianeta con un odore notturno.

I suoi anelli illuminano
tutte le galassie che c'erano intorno.

Ma ad un tratto lui vide un insetto
che gli fece un brutto scherzetto.

C'era sola una coccinella
che faceva il bagno in una bacinella.

Ma ben presto si rassegnò
e aveva un blocchetto dove il mio nome segnò.

IL PIANETA NETTUNO

SUL PIANETA VOGLIO ANDARE,
MA NON HO NESSUNO CON CUI STARE
LA MIA SPERANZA E' FINITA
E NON HO NESSUNA VIA DI USCITA.

CON TRISTEZZA SONO ANDATO,
FELICE SON RITORNATO,
A TUTTI COSTI VOLEVO RITORNARE
NEL PIANETA A RIVISITARE.

QUANDO A CASA TORNAI
CON LA FAMIGLIA FESTEGGIAI,
SUL CUSCINO MI ADDORMENTAI.

La fisica

*Se su Urano vuoi andare,
la fisica devi imparare,
e tutte le cellule studiare,
per non fare il mio stesso errore.*

*Ho rimorso di quando ero piccolino,
mi comportavo un po' da bubbolino,
non sapevo perché volava un palloncino.*

*Ora son cresciuto
e i miei errori ho ripetuto.*

*Tu non fare come me,
studia la fisica perché è la cosa migliore che c'è!*

IL MARZIANO SU URANO

Un bel Marziano
atterrò su Urano,
ma purtroppo il bipede si chiuse fuori,
oltre che sbadato era un gran imbranato.

Quando prese la via della rassegnazione,
fece una grande resurrezione!
Per la felicità festeggiò urlando a squarciagola
senza rendersi conto che c'era una persona sola.

I suoi amici lo stavano cercando
mentre lui stava ballando,
non si era accorto di niente,
ma lui era morto secondo tanta gente.

Quando se ne accorse era molto stracogne
e lui era molto più che una semplice carogna,
lui era un po' una stracogna!

Alla fine ritrovò gli amici
e festeggiarono insieme felici,
ritornò al suo lavoro da astronauta
e questa volta stare più attento
sarebbe stato il suo intento.

Ora che ha un buon carattere,
a differenza mia ,
continuerà per la sua via.

Il gatto spaziale

Sul pianeta Pan

si trova un gatto di nome Fan.

Cammina per il pianeta

con rabbia

perchè non è in gabbia.

Quando all'improvviso sente un suono

ahimè, è il tuono!

Mercurio

Se su un pianeta devi andare,
la speranza devi cercare.
Il pianeta fortunato è Mercurio
con un suono paffuto .

Vidi una stella splendente
passare con un suono inricolare,
che spettacolo, è una stella cadente!

La speranza mi vuol far sognare
una cosa spettacolare!
Ecco Mercurio! è piccolo e senza anelli
e a temperature estreme.

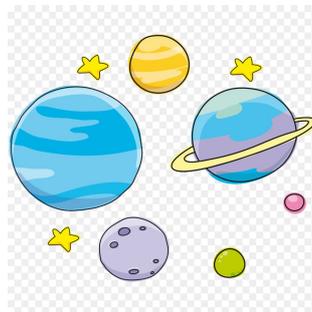
C'è Mercurio piccolino
ma al Sole è il più vicino.
Il mio pianeta fortunato,
quello con più speranza e brillantezza.

Non ti congelare

Plutone è un pianeta piccoletto
senza vento, ma fa molto freddo

se ci vuoi andar
di sicuro non gioirai

perchè appena
arriverai
tu ti congelerai.



Rassegnazione

Sono la rassegnazione,
Come amico ho un leone,
il leone si è arrabbiato
e con un calcio sulla Luna mi ha mandato.

Sulla luna ho trovato una formica
che aveva anche le dita.
Io mi sono impressionato
E poi...sono scappato!

IL PIANETA VENERE

SE SU UN PIANETA DEVO ANDARE
IL CORAGGIO DEVO PORTARE
IL PIANETA FORTUNATO E' VENERE
CON UN ODORE ASSAI DI CENERE

VIDI UN ALIENO VOLARE
CON LE MANI PIENE DI SALE
ERA UN TIPO SOLARE
MA SPARSE IL SALE SULLE SCALE

LA RABBIA MI HA FATTO SUDARE
QUELL' ESSERE AVEVA SPORCATO TUTTO
PERO' ERA UNA COSA SPETTACOLARE !

UN VIAGGIO SU ENCELADO

Il bipede mi portò nell'orto
e quando tornai era morto.
Quindi iniziai a indagare
perchè il colpevole volevo trovare.

Mi preparai per andare su Encelado,
una luna ultralunare.
Da lì, presi un ultradado
che mi portò su Encelado.

Lassù trovai il colpevole
molto spregevole.
Il colpevole portai:
“in una carcere resterai!”.

La nostalgia se ne andò via
e da lì trovai compagnia,
un amico trovai
e più sereno diventai.

La luna Pan e il suo gatto Strecatto

Essere o non Essere
questo è il dilemma
riuscirò a risolvere
questo stratagemma.

C'era un gatto
che si chiamava Strecatto.

Pan è la luna di Saturno
non è per niente un pianeta notturno.

Pan ha nostalgia della fantasia
Una stella luminestrosa ha
pausa della pasta pastosa!

Alla fine Pan ha deciso di
rassegnarsi
e continuare a
ballare

tra i marsiani Marzi!

IL PIANETA NETTUNO

NEL PIANETA NETTUNO HO INCONTRATO QUALCUNO,
CHE NON CONOSCEVA NESSUNO,
E NON CONOSCEVA NESSUN OGGETTO OPPORTUNO.

CON TRISTEZZA SONO ANDATO,
E CONTENTO SON RITORNATO
A TUTTI I COSTI VOLEVO RITORNARE
E IL PIANETA RIVISITARE.

QUANDO RITORNAI,
CON LA FAMIGLIA FESTEGGIAI
SUL SENTIERO SONO CADUTO
E ALLA FINE SONO SVENUTO,

LA MIA FAMIGLIA ERA CONTENTA
PERCHÉ MI ERO RIPRESA.
ALLA FINE MI SON ALZATA
PER ESSERE ACCAREZZATA.

LA NOSTALGIA

La nostalgia ti fa volare via,
come per magia.

La formica aveva un'amica,
di nome Rebecca,
che sulla Luna mangiava sempre una bistecca.

La bistecca si impolverò ,
e la Luna cantò.

VIA LATTEA QUARAQUARINCI FORZA E VINCI! (Alessandro)

C'era una volta un gruppo di amici,
nel Sistema Solare senza nemici.
Ci sono i rocciosi e i gassosi,
son tutti quanti molto spassosi.
C'è una stella chiamata "Sole"
che illumina tutto ciò che vuole.
Poi c'è Mercurio il pianeta formica,
con tanta speranza cerca un'amica.
È il più piccolo dei sistema,
prova paura e gelosia, per questo trema.
I crateri di Venere assomigliano a radici,
lei vorrebbe tanto andare in bici.
Ad un tratto vede un sentiero,
prende un tram per visitare un pianeta straniero.
Guarda su e poi giù,
vede Mercurio e gli grida "Cu Cù!".
Con tanta gioia insieme viaggiano veloci,
che bello schiacciare le noci!!
Insieme vanno dal pianeta straniero,
non nello spazio nero.
Il loro viaggio dura 64 000 ore,
arrivati sulla Terra sentono un buon odore.
Profumo del vento, verde della natura, blu del mare,
sono tutte cose d'amare.
Su Marte c'è una sorpresa,

l'hanno scoperta all'E.S.A.
Il Monte Olimpo fa una risata,
gli astronomi l'hanno ascoltata.
Mi metto le scarpe e vado sul monte,
ho visto anche un camaleonte.
Il quadrupede fa uno starnuto,
assomigliava a un alieno baffuto.
Su Giove c'è una nuvola,
che è a forma di cupola.
Che tristezza se ti intrappola nel suo labirinto,
che potrebbe essere finto.
Giove è il pianeta più grande che c'è,
ne conosci uno che più grande è?
Saturno ha due poteri,
roccia e ghiaccio non sono batteri.
Ma c'è un virus molto prepotente,
con una corona e un solo dente.
Il sesto pianeta usa i suoi anelli,
"suono" e "battito" sono gemelli.
Urano e Nettuno vanno ad aiutarlo per vincere;
giù la maschera e via la polvere!
Il nemico prova rassegnazione
e tutto l'Universo torna in azione.
Facciamo sentire la nostra vicinanza,
anche ad anni luce di distanza!
Come un gatto su un cuscino, una matita su un quaderno;
è tornata la PACE e il freddo inverno.

Il sogno

*Il tram è gioioso,
il tram è rumoroso.
Vola nel cielo stellato o nuvoloso?
Volteggia allegro giocando tra i pianeti.
Curiosando e scoprendo i loro segreti!
Ridendo e scherzando tra i satelliti e le stelle,
rimane stupito di quanto siano belle.
Alto è il sole, comincia la giornata!
Quanta fatica, su e giù ad ogni fermata.
La sera ritorno e riposo in stazione
immerso tra le luci di qualche costellazione
Stanotte in un sogno chissà cosa accadrà
ora dormo tranquillo e sarà quel che sarà.*

Nikla

Un astronauta su Saturno.

Sulla Terra un astronauta
volle partire su Saturno.

Prese la navicella, partì e vide
il Sole gigantesco rispetto alla

Terra. In un minuto arrivò su
Pon e fece una sosta.

Per un po' l'astronauta guardò
Saturno, geloso, dal suo anello,

poi sentì un rumore, era un

alieno, l'astronauta gli fece una

foto, e poi partì su Saturno

in un secondo. L'anello
era fatto di polvere e dentro
era fatto di vento, raccolse
i campioni e ritornò in un
minuto e un secondo sulla Terra.

L'astronauta ha trovato degli
alieni dentro la navicella!

E allora insieme agli alieni a
compiuto la grande impresa!

Ma con loro ha fatto una grande
festa, convincendo gli studiosi
che su Pan e Saturno ci
sono forme di vita.



VIAGGIO NELL'IPERSPAZIO-

Damiano

Oggi io, Damiano, parto per il pianeta Nettuno e, insieme a me, c'è mio cugino Lorenzo. Siamo partiti il 29 Dicembre 2020 e, secondo i miei calcoli, dovremmo tornare il 29 dicembre 2022 (senza contare imprevisti).

Poco tempo dopo essere partiti abbiamo sentito un suono che proveniva dalla valigia cosmica che ci siamo portati dietro, l'abbiamo aperta e dentro c'era una sorpresa: i miei fratelli Alessandro e Giovanni. Stupito gli chiedo: "Perché siete venuti con noi?" e mi rispondono: "Vogliamo cercare forme di vita aliene".

Mentre mio cugino Lorenzo gli spiega che non esistono forme di vita così, veniamo colpiti da un mini meteorite che ci fa precipitare su Urano.

Dopo essermi assicurato che tutti stessero bene chiedo: "Vi va di andare a cercare qualcosa di interessante su Urano?" e tutti e tre mi rispondono: "Sì!!! Ma solo se usiamo le pistole laser e gli overboard volanti". Allora non mi rimane che dire di sì e loro esclamano: "Evviva!!!".

Adesso ci troviamo a qualche metro dalla navicella e incontriamo un piccolo alieno che dice: "Blip, blop blap" e solo io capisco quello che dice perché ho usato il super traduci tutto che ho inventato e gli chiedo: "Ciao, come ti chiami? Puoi darci qualcosa per riparare la navicella?". Con voce diversa risponde: "Blorp...oh...scusate, mi ero abituato alla lingua Blic! Mi chiamo Maxim e sono certo che vi posso aiutare, qua vicino ho un officina che mi ha regalato Babbo Natale, seguitemi!".

Dopo esserci guardati negli occhi, tutti e cinque rispondiamo in coro: "BABBO NATALE viene anche qui?". "Ma certo!" risponde il nostro nuovo amico alieno Maxim.

Con il sorriso stampato in viso e colmi di gioia lo seguiamo; la sua officina è grande, accogliente e piena di attrezzi e pezzi di ricambio di ogni genere.

In men che non si dica troviamo il pezzo necessario a riparare la navicella e riusciamo a rimetterla in funzione.

Il nostro nuovo amico si rattrista perché dobbiamo ripartire, così gli chiediamo: "Maxim, ti andrebbe di venire con noi all'avventura? Quando festeggi il Natale?". Con gli occhi gonfi di felicità, Maxim ci abbraccia e con un balzo è già seduto sulla navicella. "Io il Natale lo festeggio ogni 25 dicembre" dice.

Ma guarda te che coincidenza: anche nello spazio il Natale si festeggia come sulla Terra e penso: "Certo che Babbo Natale ha da lavorare parecchio quella notte! Oltre ai regali per i bambini della Terra deve consegnarli anche ai bambini nello spazio!".

Ripartiamo con destinazione Nettuno e durante il tragitto chiacchieriamo con Maxim di astropolitica mentre Alessandro e Giovanni guardano la tv intergalattica. Ad un certo punto la trasmissione viene interrotta da un'edizione straordinaria che annuncia l'evasione di un bandito spaziale di nome Strike Schok, da un carcere di massima sicurezza presente nelle vicinanze.

Continuiamo per la nostra strada ma sentiamo degli strani rumori provenire dalla porta d'ingresso della navicella. Guardando le telecamere scopriamo che qualcuno sta cercando di entrare...e la descrizione corrisponde proprio a quanto detto in televisione..."E' Strike Schok!!!! Viene per derubarci!" esclamo.

Allora io, Lorenzo, Alessandro, Giovanni e Maxim organizziamo un piano per catturarlo e, dopo aver preso le catene intergalattiche, le pistole laser e aver indossato le armature infrangibili, ognuno di noi prende posizione in base al piano prestabilito.

Strike Schok, come previsto, riesce ad entrare nella navicella e dopo aver superato i primi ostacoli usando dei fulmini, viene bloccato dalla trappola creata con le catene intergalattiche che sono antiscossa.

Chiamiamo la polizia interdimensionale che lo arresta e ci ringrazia molto per il grande lavoro e aiuto che gli abbiamo dato.

Senza accorgerci, con tutti questi intoppi, siamo già alla vigilia di Natale del 2022: è ora di fare rotta verso casa.

Anche se non siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo di arrivare su Nettuno, torniamo a casa con un gran tesoro: il nostro nuovo amico Maxim.

Arrivati a casa, tutti insieme facciamo l'albero di Natale e prepariamo le decorazioni. Sfiniti dalla grande avventura, ci addormentiamo sul divano con il sorriso stampato in viso dalla gioia.

La mattina seguente ci svegliamo carichi come delle pile nuove di zecca e troviamo un sacco di regali sotto l'albero. Guardiamo che cosa c'è dentro le scatole e troviamo un ologramma di Babbo Natale che dice: "Siete gli eroi dell'iperspazio e per questo godetevi questo Natale! Ciao ragazzi!!!!".

E così, guardando il mio gruppo, penso proprio che sia stata una fantastica avventura.

AUTRICE: CHIARA

TITOLO: LA LUNA LUCILLA

La luna Lucilla la puoi trovare
se quando c'è buio saprai osservare.
Volgi il tuo sguardo verso il cielo
e la vedrai per davvero.
Ogni tanto gioca a nascondino
e dietro una nuvola trova il suo cuscino.
Un attimo prima la vedi appena
e subito dopo è tonda e piena.
Può essere nuova, crescente o calante
e non sta ferma un istante.
Fa un girotondo con terra e sole
e i suoi movimenti i bimbi studiano nelle scuole.
Può sembrarti sola soletta
nella sua buia cameretta,
ma caccia via la nostalgia
perché tantissime stelle le fanno compagnia.
E se la notte ti fa un po' paura
perché ti sembra triste e scura,
a regalarti una gioia scintilla
ci sarà sempre la luna Lucilla!

LA FILASTROCCA DEI PENSIERI

Con la Terra puoi giocare
ma a allerta devi stare, Nettuno guarda qualcuno ma nessuno guarda Nettuno.
Come un suono, un odore o una nuvola, può trasportare un battito può diventare una
fantasia
che lo fa volare via.
L'ansia può essere l'oceano dell'Asia.
La parola speranza
ti ricorda che abbiamo la potenza;
Se pensi alla tristezza
ti vien da lacrimare se pensi alla gioia ti vien da giocare.

Aurora

La nuvola e la Terra

Nello spazio c'era la Terra e nel cielo una nuvola vanitosa, che si guardava allo specchio ogni volta che si sentiva superiore agli altri; però aveva un punto debole: quando era piena di rabbia faceva piovere sulla città e ne combinava di tutti i colori.

Ma la Terra odiava bagnarsi, preferiva ruotare vicino al sole per abbronzarsi, perciò si mettevano a litigare.

Un giorno la nuvola, che si sentiva superiore, si sentì dire: "Ascoltami, sì proprio tu! Io ho bisogno di essere bagnata, anche se non adoro l'acqua; e smettiti di guardarti allo specchio." Era la Terra che parlava.

A quel punto la nuvola scoppiò di rabbia e scatenò un temporale.

"Ehi calmati, non intendevo questo" disse la Terra.

Dopo qualche tuono la nuvola si calmò.

La Terra era dispiaciuta e si mise a piangere.

Dopo arrivò il vento e disse: "Se non ve ne siete accorte vi stanno sentendo tutti i pianeti, il sole, la nebbia, la neve ... Ora dovete provare vergogna." E il vento se ne andò.

La Terra chiese scusa e anche la nuvola.

In quel momento scoppiò la gioia e la speranza di un'amicizia possibile.

Allora il sole le vide abbracciarsi e chiamò tutti i pianeti, mentre il cielo chiamò tutte le amiche di nuvola.

Iniziò una grande festa, arrivarono anche la pioggia e la neve, mentre il vento le guardava tutte contente.

In quel momento arrivò la madre di nuvola e disse: "Nuvola, non puoi essere amica della Terra."

La nuvola buttò fuori tutta la sua furiosa rabbia.

"Non mi puoi vietare di stare con la mia amica Terra."

La rabbia di nuvola scatenò dei fulmini che fecero evaporare la madre.

Allora la Terra e la nuvola poterono essere amiche per sempre.

Passarono anni della loro amicizia e la nuvola morì per una malattia dovuta all'inquinamento.

La Terra rimase sola per anni, ma un giorno disse: "Basta non posso starmene con le mani in mano."

Dopo qualche giorno la Terra si preparò per andare da Saturno. Arrivata, la Terra chiese se Saturno avesse una pozione per fermare l'inquinamento.

Tornata nella sua posizione, la Terra si riposò e quando si riprese sparse la pozione tutt'attorno e così salvò tutte le nuvole e i cambiamenti atmosferici.

Nina

Dalle Emozioni alle parole Mottis

Il sole è un armonio
e per noi una fantasia.

La luna è con noi e per tutti voi.

Quando c'è la polvere bisogna coprire.

Sopra il sottocelo c'è una sala,
una speranza che ci sia un'altra stanza.

Nella stanza c'è un poco intero con dei semini piccolini
come dei corini pulcini.

Che odore! Speriamo che ci sia per poche ore.

Che gelosia! Vedere la magia!

Ho un po' di nostalgia

di non vedere più mia zia.

Mi dispiace ma non posso più scrivere: incredibile!

La cartuccia è finita!

Ma la prossima volta scriverò con la matita.

LA ROTTA PER LO SPAZIO

Un team nello spazio deve andare
una navicella spaziale si devono procurare
"La destinazione, prima, dobbiamo trovare!"
suggerisce il capitano titolare.

"Sulla luna possiamo andare"

"Ma quanta polvere possiamo trovare"

"Su Giove potremmo andare"

"Così 70 lune potremo trovare"

"Il cibo ci dovremo procurare
per poi poter mangiare"

"Forse un'altra rotta dovremo trovare"

"Ma no, questa rotta è spettacolare!"

"Che gioia, questo viaggio ci fa emozionare"

"Adesso la navicella spaziale andiamo a comprare"

"Ma costa troppo... quindi... non ci possiamo andare"
...ma nei sogni la possiamo ritrovare.

JOEL

FRANCESCO DOMENICO

UN GATTO NELLO SPAZIO

C'ERA UNA VOLTA UN GATTO E UNA FORMICA
CHE SULLA TERRA TRASCORREVANO LA LORO VITA.
IL GATTO CESTINO DEI CANI AVEVA PAURA
COSI' LA FORMICA TENTO' DI TROVARE UNA CURA.
COSTRUI' UN FORMICAIO A FORMA DI NAVE SPAZIALE
E CARICO', CON TANTA FATICA, L'ANIMALE!
CON UN PO' DI TRISTEZZA
LO MANDO' SU GIOVE FACENDOGLI UNA CAREZZA.
QUI LE PAURE FANNO SPARIRE
ORA IL GATTO CESTINO PUO' GIOIRE!

il bambino che pensava

Come tutti i giorni questo bambino di nome Giuseppe si alzava e pensava: "Oggi voglio andare su Saturno".

Costruì una navicella e partì con un po' di paura motivata.

Infatti la navicella si schiantò su Titano, la Super Luna di Saturno.

Aveva l'aria arancione, difficile da respirare e con tanta polvere.

Comunque camminando su Titano sentì dei passi che non erano suoi, ma allora di chi erano?

Erano gli alieni ma un po' diversi da come ce l'aspettavamo: avevano la pelle gialla con dei vestiti e capelli.

Non avevano lingue, comunicavano con delle scritte o dei disegni, capì in fretta il loro modo di comunicare e con dei disegni li chiese se potevano mettergli a posto la nave.

Gli alieni guardarono il disegno e capirono.

In meno che non si dica gli misero in sesto la nave, salendo sulla navicella. Prima di partire salutò gli alieni e poi partì di nuovo verso Saturno.

La nave non si ruppe e scendendo non vide nessuno, incominciò ad avere nostalgia di casa ma prima di partire esaminò Saturno.

Noto subito che aveva 80 lune [alcune delle quali ghiacciate] aveva anche 13 anelli intorno a sé, dopo questa analisi decise di tornare a casa.

Ma sua mamma lo svegliò e allora capì che era tutto un sogno.

CHRISTIAN

DALLA TERRA ALLA LUNA - Andrea

C'era una volta Pino il gatto che ogni giorno pensava: <<Sarà possibile arrivare fino alla luna alla Luna?>>. Una cicogna sentendo il gatto gli propose: <<Ti aiuto io>>. <<Davvero?>>. <<Sì!>>. Allora iniziarono il volo.

Dopo un po' la cicogna esclamò: <<Non posso arrivare più in alto!>>. <<Beh', ti aiuto io>>, disse una mongolfiera e salirono sopra le nuvole finché anche la Mongolfiera disse : << Non posso salire più di così!>>. << Ti aiuto io? >> chiese un razzo spaziale. <<Ok >>, disse Pino e iniziarono a salire, salire e salire finché non raggiunsero la luna .

Pino scese e piantò una bandiera. Si divertì a disegnare nella polvere di gesso . Tornati a casa il gatto diede una festa dove si divertì con i suoi tre nuovi amici .

In viaggio con Topazio

Partendo per lo spazio
incontrammo Topazio.
Questo nome per un gatto
è proprio uno strazio!
Arrivando nello spazio
cerchiamo Venere vagabondando.
Venere è un pianeta
che ti fa perdere la meta.
Venere è roccioso
e Topazio è proprio un moccioso.
poi, partendo per Titano
incontrammo un marziano.
Arrivando su Titano
notammo la puzza di metano.
Con la nuvola che piove metano
non puoi stare tanto sano.
Partendo per l'Italia
sento un senso di nostalgia
che tutta la voglia di viaggiare si porta via.

ISMAELE

I compiti spaziali

Ciao ciao, balzo via !
Ecco qui una ferrovia!
Parto, parto per Giove
Ma il macchinista non sa dove!
Che rabbia, che rabbia!
C'è odore di sabbia!
Scorgo sotto a un cuscino
Un allegro e bel pulcino
Scorgo anche un compito maldestro:
Che mi ha assegnato il maestro
Venere è il solito dimenticone!
E per punizione: il maestro sole, se l'è mangiato in un boccone!

Luca

VIAGGIO NELLO SPAZIO

Un team tanto strambo sta andando a visitare il Sistema Solare,
ma deve andare a comperare
una navicella spaziale
per partire.
La meta devono inserire
Urano! Dai andiamo! E appena arriviamo...
che puzza di metano! Che disgusto,bisogna visitare un'altro pianeta;
ecco Marte è la meta,
non c'è vita neanche qui
mi scappa proprio ora la pipì.
Insieme agli altri amici ritorno sulla nave,
allora la Terra è da visitare
forza andiamo;c'è vita! Che bello
ci accoglie un uccello:
boschi,fiori,profumo e vegetazione era proprio un bel pianeta...
quando...ecco una stella cometa!
Esprimo un desiderio che è proprio bello:voglio che tutti siano amici.
Ora torniamo a casa felici,facciamo le valigie:
la Terra ci aspetta,
ci trasferiamo di tutta fretta.

NICCOLO'

Viaggio nello spazio

Oggi io Filippo parto per il mio primo viaggio nello spazio, ho questo progetto perché vorrei esplorare l'universo e diventare astronauta. La Nasa mi ha procurato un super razzo per andare nello spazio.

Andrò sul sole e sono felice, però prima passo dalla luna per mettere la mia bandiera. Eccomi arrivato sulla luna dove ho trovato orme di altri astronauti, sul sentiero che ho preso ho visto una grande foglia. Che sorpresa trovare una foglia gigante sulla luna. Ho avuto un po' di paura ho provato ad alzare la foglia e ci sono riuscito. Poi ho visto arrivare due mostri: avevano un occhio ed erano verdastri e, da non crederci, indossavano vestiti. Ho lanciato la foglia e sono riuscito a colpire un mostro ed ho guadagnato un po' di speranza di sopravvivere al loro attacco. Poi però è salita la rabbia all'altro mostro

e mi ha rincorso. Mentre correvi ho poggiato la bandiera
ho preso il mio super ~~razzo~~ e sono andato sul sole.

Quando sono arrivato sul sole faceva così caldo che stavo
moendo. Per fortuna mi ero portato uno stra stra
super ventilatore che poteva fare -49° quindi stavo bene.

Nello stesso momento mi è venuto incontro un
leoncino carinissimo. Il leoncino mi ha raccontato
che era lì perché prima ^{AVEVA} un altro padrone che però
lo ha abbandonato e la cosa mi ha fatto piangere
a sproposito. Una delle cose che mi ha sorpreso di
più è che sapeva l'alfabeto muto e sono stato tutto
il tempo a bocca aperta mentre ascoltavo la storia.

Siamo andati in centro al sole e ho montato la
mia tenda così mi sono potuto buttare sul mio letto,
dove il leoncino mi ha raggiunto e abbiamo iniziato

a dormire. Il giorno dopo abbiamo fatto delle foto, volevo tornare a casa, però non volevo lasciare Leo qui: mi ero affezionato ai suoi occhi e ha quando mi leccava. Quindi me lo sono portato con me e siamo partiti verso casa. Quando sono arrivato c'erano tantissimi giornalisti che mi venivano incontro chiedendomi cosa avevo fatto e l'ho raccontato.

Ormai sono passati anni da quando sono andato sul sole e il mio Leo ha avuto tre picchi. I picchi appena facevi un passo ti venivano addosso e ti leccavano e una volta ho detto a Leo: «I tuoi cuccioli sono proprio come te»

Filippo

Testo per il concorso "A Gianni
Rodari, Via Latte Quoraquarinci"

Gilberto

9 anni

La terra di Gilberto

Sulla terra c'è un vento freschino

su una tavola apparecchiata,

una torta alla marmellata,

a Milano c'è un profumo di
fiori,

le nuvole si trasformano in

zucchero filato,

ma io preferisco il cioccolato.

Ho una notizia per te

perché il tuo libro si riempia

di lettere!

andiamo sulla luna con la tuta

piena di scritte,

sulla luna c'è meno gravità

e per la tua gioia questo succederà:

il tuo libro di lettere si riempirà.

IL SISTEMA SOLARE

LA FORMICA, L' ASTEROIDE, L' ANSIA

Un giorno mi sono svegliato e ho visto fuori dalla finestra una piccola formica su un albero, sembrava che volesse avvisarmi di una cosa che stava arrivando verso di noi.

Io scesi di casa e andai a vedere cosa stesse indicando e, quando arrivai giù, vidi un asteroide molto molto grande diretto verso la terra.

Avevo molta ansia perché sapevo che ci sarebbero stati molti morti.

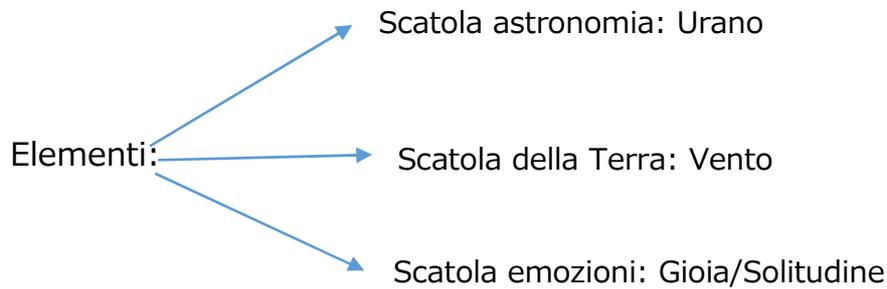
Avvisai la mamma riguardo all'asteroide ma lei credeva che stessi giocando.

La formica indicò un albero, sotto di esso vidi una piccola nave spaziale a prova di bambino, salii a bordo con la formica per andare nello spazio a fermare l'asteroide.

Con i razzi della navicella distruggemmo l'asteroide e salvammo la terra.

Matteo.

Elena



Poesia:

Urano e il suo gelo infinito

Il vento di Urano
sta giocando con le sue gemme di diamante,
e pare come un bambino,
che porta il nome del celebre poeta Dante.
La sera sta per volare,
come se fosse un angelo alato
che corre senza fiato.
Nel pianeta di Urano
c'è l'inverno infinito,
che gelando tutto quanto
ha ghiacciato il tramonto.
Il vento pian piano
si sente solo
nel freddo di Urano.

Gelosia su Nettuno

Dello spazio c'è Nettuno ma
non da solo ma con qualcuno
tanto polvere lo insegua
e per questo lui pedegue
ma che fretta? vedo piano sono
sono vicino ad Urano!
Lui è veloce come prati
che lo guardano ammirati.
Nel mio cuore la gelosia
si riempie solo di polvere

Di Juan

Che bella la Luna!

C'erano una volta una Formica e una Cellula che erano amiche.

Un giorno decisero di partire alla scoperta della Luna perché erano molto curiose. Ma prima dovevano procurarsi l'attrezzatura da astronauta. Loro, visto che non avevano la minima idea di come fosse e come fosse fatta, in qualche modo riuscirono a procurarsene una.

Partirono e durante il viaggio si arrabbiarono. Sentirono salire la Rabbia. Incominciarono a bisticciare per chi doveva guidare. Ad un tratto formica spinse Cellula fuori dall'astronave. Cellula cercò di chiamare Formica e le disse: aiutami, ho Paura!

Allora Formica sentì il richiamo dell'amica e si spaventò e l'aiutò a salire sull'astronave, ma ad un certo punto la videro, era lei, era la Luna! Allora scesero dall'astronave; per poco, se cellula non avesse preso i comandi, sarebbero cadute in un cratere.

Durante il viaggio di ritorno, Formica sbagliò strada, ma quando si accorsero che erano uscite dal Sistema Solare, Cellula prese il comando. Poi però, vedendo che non erano tanto distanti dal Sistema Solare, riuscirono a vedere la luce del Sole ma non videro né la Terra né la Luna.

Si preoccuparono e pensarono le stesse cose: avevano sbagliato Sistema? C'era un altro Sistema nella loro Galassia? Erano entrate in un'altra Galassia dove c'erano delle persone che volevano tenerle lì?

Chissà? Alle domande non c'era risposta.

Si tranquillizzarono dopo aver visto la Luna e la Terra. Atterrarono con un po' di fatica sulla Luna, ma alla fine ci riuscirono. Almeno sulla Luna erano in orbita attorno alla Terra, perciò decisero che sarebbero tornate sulla Terra di notte.

E così fecero. Di notte partirono e tornarono sulla Terra.

Fine.

DA UNA NEMICA PUO' NASCERE LA TUA MIGLIORE AMICA

C'era una volta un pianeta che per miliardi di miliardi di anni era stato il pianeta più grande del Sistema Solare e si chiamava Saturno, finché all'una di notte apparve una scintilla di luce che poi diventò un abbaglio così grande che Saturno dovette chiudersi gli occhi.

Appena li aprì di nuovo, vide davanti a sé un pianeta poco più grande di lui.

Questo pianeta si presentò dicendo dicendo di chiamarsi Giove, Saturno però lo ignorò e continuò a dormire.

Il giorno seguente Saturno sentì un lieve solletichio alla pancia, guardò verso la pancia e vide un bipede che scattava foto e diceva: "vincerò il concorso di chi va nel pianeta più grande!"

Appena Saturno lo disse a Giove, questo si mise a ridere a crepapelle e Saturno si arrabbiò e così, mentre Giove rideva, Saturno escogitò un piano perfido.

Saturno diede una spinta a Giove che a sua volta la diede ad un asteroide che a sua volta la diede a Marte finché Mercurio la diede al Sole.

Visto che ci avevano messo tanto, Giove era finito dietro al Sole.

La spinta di Saturno fu così forte da spostare il Sole che colpì Giove in pieno creando una specie di sentiero di fuoco su Giove, che aveva gli occhi luccicanti dalla tristezza.

Questa volta fu Saturno a ridere a crepapelle.

Giove decise di fare un piano come Saturno e quindi fece l'esatto contrario e spinse Saturno che spinse Urano, fino a che Nettuno finì in un buco nero.

Giove spinse Urano che finì nel buco nero e questa volta lo schivò, così Giove si rassegnò al suo piano e poi BUM!!!!

Il Sole mandò un raggio Ultravioletto contro Giove e Saturno e poi recuperò Urano e Nettuno che sospirarono.

Saturno, indignato, stava per dargli un pugno ma il Sole li fermò e per punirli li mandò in aria in un'altra galassia.

Questo non li placò e sfortunatamente capitarono in un sistema dove c'erano alieni mutaforma.

Dopo mezz'ora erano stati invasi e poi gli alieni stavano rompendo i due pianeti, allora Saturno e Giove faticosamente, riuscirono a scappare e ad andare nel loro Sistema Solare e capirono la lezione e vissero felici e contenti per il resto della loro vita e divennero migliori amici!!

FINE

La poesia della nostalgia

Nostalgia vattene via!

Non stare sulla ~~terra~~ terra che non
ti vorrebbe neanche una foglia!

Non influenzarmi con la tua malattia,
non portarmi via!

Voglio stare a casa mia con la
mamma, il papà, la zia e anche
la gatta Lucia.

Sofia ♡

L'UNIVERSO DENTRO AL CUORE

Su Saturno un battito di gioia,
un acre odore di foglia.
In vicinanza una bella sorpresa
ed eccola la, la Luna,
morbida come un cuscino.
Ed ecco il sentiero, sospeso dal vento,
segno di speranza e di sorpresa.
Ecco infatti accanto a te Urano, Mercurio e il Sole,
bello come un sogno.
Una candela che si consuma dentro al cuore
per queste cose meravigliose, fantastiche,
che non vorresti mai tornare sulla Terra,
ma vorresti restare su Marte, Mercurio e Saturno
e a salutare la ISS.

Polsia della terra, dell'espressione e dello spazio.

Saturno ha un satellite che si chiama Europa

che fa rima con Europa,

quando sei offeso è come

è come se sei all'E.S.A.,

e quando fai uno stornito

esse un angolo acuto.

David.

Nettuno e il pianeta dell'amicizia

La nuvola volteggia nel vento spargendo una luminosa polvere di gioia sul tortuoso sentiero di Nettuno con la speranza di lasciare sempre più lontano la stella della solitudine e di trovare serenità e vicinanza nel meraviglioso pianeta dell'amicizia dove tutti si vogliono bene.

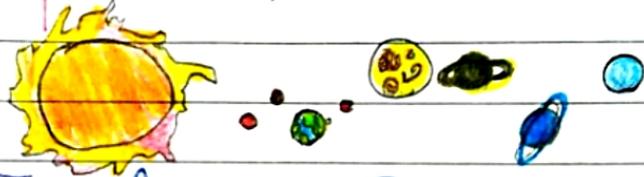
VERSI DELLA POESIA

La nuvola volteggia nel vento,
spargendo una luminosa polvere di gioia sul tortuoso sentiero di Nettuno
con la speranza di lasciare sempre più lontano la stella della
solitudine e di trovare serenità e vicinanza nel meraviglioso
pianeta dell'amicizia, dove tutti si vogliono bene.

La nuvola volteggia nel vento spargendo una luminosa polvere di gioia sul tortuoso sentiero di Nettuno con la speranza di lasciare sempre più lontano la stella della solitudine e di trovare serenità e vicinanza nel meraviglioso pianeta dell'amicizia dove tutti si vogliono bene.

AISHA

Scegli un trinomio fantastico - un corpo celeste, un oggetto terrestre e un'emozione - e scrivi un testo di racconto, poesia o filastrocca, reale o inventato, con tema:



IL SISTEMA SOLARE E LE SUE FRONTIERE

Utilizza almeno un elemento chiave per ognuna delle tre scatole.

SATURNO • ARMADIO/NUVOLE • GIOIA/SORPRESA

Un giorno una bimba di nome Larsha entrò nella sua cameretta per andare a studiare.  Era molto appassionata di astronomia e sognava sempre di viaggiare nello spazio. Aveva tanti poster di famosi astronauti come Margherita Hack, Luca Parmitano,

Paolo Nespoli e Samantha Cristoforetti.

Quel giorno, Sasha, era stanca e si addormentò sui
liloi elastici. Immaginò di sentire una strana
rumore provenire dall'interno del suo ARMADIO:
lo aprì incuriosita e subito si ritrovò risucchiata nello
spazio. Una **NUVOOLA** bianca l'aveva avvolta ed
insieme avevano iniziato un lungo viaggio ad alta
velocità per tutto il sistema solare. Si fermarono
su **SATURN**, un pianeta gassoso con degli
anelli di ghiaccio, roccia, granito cosmico e sabbia.
Saturno aveva 82 "lune" tra cui Titano, Teiti,
Dione, Encelado, Pan, ... Sasha scivolò la nuvola
come se stesse su una tavola da surf e rivoltò
sugli anelli: girava velocissima e quasi non
riusciva a smettere di girare. Era piena di **GLORIA**.



All'improvviso riuscì ad uscire da quei giri perché
vide una stella **COMETA** e si aggrappò alla sua
coda. Venne trascinato a lungo per l'intero sistema
solare. Sasha era emozionatissima: **SORPRESA** e felice
di aver finalmente realizzato il suo sogno, circondata
da miliardi di stelle lucenti e di costellazioni.

Mentre girava felice, però, la stella cometa si fermò
perché venne attratta dall'improvvisa apparizione di
un buco nero.



La povera Sasha lasciò subito la coda della cometa
per paura di essere risucchiata. La nuvola andò in suo
aiuto immediatamente ma purtroppo furono risucchiate
entrambe dalla potente forza attrattiva del buco nero.
Dalla paura Sasha si svegliò tutta sudata e capì
che era solo un sogno.

Tutti hanno un cuore

Un giorno ,sul pianeta Saturno , c'era un umano di nome Theolino . Egli non aveva né una madre né un padre a cui avevano tagliato la testa, quando facevano parte dell'esercito . Theolino aveva un fratello nella prigione più sicura di tutto il sistema solare .

Theolino andava tutti i giorni a vederlo e a portargli del cibo. Un giorno, quando si videro, si misero d'accordo sul fatto di far evadere il fratello ,di nome Mirto. Avevano un piano . Il piano consisteva nel fare una sommossa contro le guardie. Erano tutti quanti organizzati per far scoppiare il putiferio e poi scappare. Il giorno seguente, quando Theolino andò a trovare Mirto , gli disse : “ Chiama tutte le guardie e appena loro saranno vicino a te, tu urlerai e gli altri spaccheranno tutte le mura della prigione. “ Egli provava una gioia infinita e non sapeva come ringraziare il fratello , era felice perché in quella prigione era già stato dieci anni, si era stancato.

Il pomeriggio , durante il tempo delle visite dei parenti , misero in atto il piano . Mirto chiamò tutte le guardie.

In quell'istante, vedendo tutte quelle persone, provò tristezza, non le voleva uccidere . Allora , appena chiamò tutte le guardie , fece un discorso e disse : “ Voi guardie combattete sempre per tutti e mai per voi, non vedete i vostri figli più piccoli che , fidatevi , hanno bisogno di un padre. Voi non fate mai queste cose solo perché dovete sempre stare qui. Quindi, perché non andate a fare queste cose ? Divertitevi , non prendete ordini da nessuno , se non dal vostro cuore. “ Le guardie , dopo aver sentito quelle parole, si tolsero le protezioni e andarono via , felici . Una guardia , grazie ad un telecomando, aprì tutte le celle che ,mentre si aprivano ,facevano uno strano suono . Alla fine la guardia spiegò che era l'allarme. Allora Mirto e Theolino erano finalmente , di nuovo , una vera e propria famiglia. Le guardie capirono quanto fosse importante passare del tempo con le proprie famiglie e questo valeva anche per i prigionieri.

Essi diventarono oltre che degli amici dei salvatori , perché avevano fatto ritrovare il senso della famiglia alle guardie.

IL PIANETA DELLE FORMICHE

C'era una volta un team di scienziati che stava studiando le comete, già, a quanto sembrava, una sarebbe passata sopra la Terra tra cinque giorni. La voce si era sparsa e tutti volevano vederla.

Il posto migliore per vederla era senza dubbio l'osservatorio astronomico di Campo di Monte che, in occasione della cometa, aveva organizzato una serata per grandi e piccini. Il gran giorno era arrivato e all'osservatorio, uno alla volta, tutti si avvicinavano al cannocchiale per vedere la cometa.

La guida disse: -"Molto bene, e adesso che avete visto tutti la cometa al cannocchiale andremo fuori per vederla a occhio nudo."- Non appena tutti furono usciti si cominciò a notare qualcosa. Dalla coda della cometa scendeva sulla terra una sottile polverina, ma non era una polvere qualunque e tutti erano spaventati, ma anche incantati.

Un mucchietto di quella polvere andò a formare una figura, che non era definita, da qui però uscì una voce che disse: -"Siamo qui perché vogliamo aiutarvi con le vostre missioni spaziali, finora siete andati soltanto sulla Luna, dite un po': non vi va di scoprire qualcos'altro, per esempio qualcosa al di là del Sistema Solare? C'è un pianeta simile al vostro, volete andare a scoprirlo?"-

Tutti erano d'accordo e l'osservatorio contattò gli ingegneri aerospaziali per far costruire l'astronave più veloce al mondo. Ci vollero sei mesi, ma alla fine fu pronta. La figura misteriosa disse: -"Non sarà mai abbastanza veloce per uscire dal Sistema Solare. Lasciate che vi aiuti."- Prese un po' della polvere rimasta sulla Terra e la mise nel serbatoio del carburante. : -"Ecco, adesso può andare"- disse.

Appena partiti, gli astronauti in 2,8 secondi si ritrovarono fuori dal Sistema Solare, e in 3 secondi atterrarono sul pianeta. Appena scesi dall'astronave rischiarono di calpestare le formiche per quante ce n'erano! Sì, formiche, montagne e montagne di formiche!

-"Dobbiamo assolutamente portarne qualcuna sulla Terra."- disse uno degli astronauti, e così fu. Le mostrarono sulla Terra dove tutti erano stupefatti da quell'incredibile scoperta, decisamente la più importante fino ad allora.

19 dicembre 2020

Il quadrupede e la terra

Un quadrupede non ha speranza,
di trovare un'ambulanza.

Così invita la terra verde e blu
per guardare uno gnu.

AMBERA

IL SISTEMA SOLARE E LE SUE FRONTIERE.

Quando finisce la giornata sono molto felice perché ho l'appuntamento con il mio fidato telescopio, per fare le mie osservazioni.

E' ora di iniziare! Preparo tutto l'occorrente, oculari, lente di Barlow, e via...

Ma che succede? Il mio Celestron decolla e io sono sopra di lui.

Sempre più su, sempre più su.

Che bello!

C'è tanto vento, i miei occhi luccicavano come le stelle che vedo intorno a me.

C'è Orione con la sua cintura, Castore e Polluce che mi salutano, Aldeberan che mi acceca.

All'improvviso il mio telescopio si arrende e non vuole più andare avanti.

Per fortuna lì vicino c'era una grande cometa con una scia lunghissima e ci saltai sopra.

Correva come un razzo e dopo aver attraversato tante nuvole si schiantò su Marte. La mia caduta venne rallentata da un campo di forza alimentato da cristalli.

In lontananza c'erano le sue due lune, Deimos e Pobos.

Dopo aver camminato lungo il sentiero, avevo paura di quello che potevo incontrare.

Scoprii che il pianeta rosso era governato dal Dio Ares e dal suo esercito di marziani. Dietro il vulcano chiamato Monte Olimpo, c'era il tempio di Ares.

Piano piano, mi avvicinai e mi nascosi dietro una roccia.

I marziani guerrieri erano tutti riuniti.

Sentivo che erano arrabbiati con gli abitanti della Terra perché miliardi di anni fa avevano prosciugato tutte le acque del pianeta.

Come punizione allora, avevano mandato un potente virus per indebolire la Terra e poi conquistarla.

In quel momento cercavo di farmi venire qualche idea con la speranza di poter essere di aiuto. Mentre pensavo, qualcuno mi toccò la spalla.

Era Orione che, avvisato dalle Pleiadi, era corso in mio aiuto.

Aveva portato con sé la sua enorme cintura. Io da un lato, lui da un altro, riuscimmo ad intrappolare tutti i marziani.

Con grande sorpresa il dio Ares si arrese e i provai una grande gioia. In quel momento, ero tanto felice perché avevo liberato la Terra dal virus e finalmente tutti potevano tornare ad abbracciarsi e a stare di nuovo insieme.

Guardai in alto, c'era una tempesta di asteroidi.

Una colpì e mi scaraventò nello spazio.

Attraversai la frontiera del Sistema Solare fino a quando arrivò la Stella Cometa che mi riportò sulla Terra.

Grazie al mio telescopio ho fatto questo viaggio fantastico e mi ha fatto capire che il mio desiderio più grande sarà quello di diventare uno scienziato e di poter trovare una soluzione alla situazione che stiamo vivendo oggi, mi manca tanto poter giocare liberamente con i miei amici senza mascherina.

Il mio Universo

*È sera, guardo fuori dalla finestra,
penso a Leonilde la mia dolce maestra.
Stamattina l'Universo ci ha illustrato,
e il Sistema Solare spiegato.
Sole, Terra, pianeti e stelle,
per me sono le più belle.
I miei cari che questo virus ha portato via
e loro su nel cielo lasciano una scia,
per poi accendere una splendida stella,
quale mai sarà : questa oppure quella?
Chiedo a mamma : -Se questo cielo fosse spento
Potrei riabbracciarli per un momento?
Non è possibile questo si sa
A noi umani è negata l'immortalità.
Senza di loro mi sento sola
mi sento un grosso nodo in gola,
dalla cucina ascolto del Cucù i rintocchi,
ma non lo vedo, le lacrime mi riempiono gli occhi,
così di fretta li asciugo con lo straccio,
arriva la mamma e mi consola col suo abbraccio.
Questo pianeta Terra proprio non mi va
vorrei fare un salto in là,
per vedere se nell'Universo,
si può vivere in modo diverso,
senza distanziamento e mascherina
i miei compagni riabbraccerei ogni mattina.
Forse un giorno si potrà
Quando un vaccino si scoprirà.*

Anna

Peter e la punizione

Un giorno il pianeta Bam
voleva diventare Peter Bam,
per mettere in punizione
con tanta rassegnazione
il suo amico Leone,
che voleva mangiare le scarpe
per fare colpo sulle orpe.

Pietro M.

URASAGIO

Un giorno nel Regno degli Animali corse voce che Giove, Saturno e Urano si erano scontrati e si era formato il pianeta Urasagio. Ma Lucio, il gatto-astronave, non ci credeva. Perciò decise di scommettere del buon cibo con la sua amica Lidia la giraffa, che invece lei ci credeva.

Così Lucio disse a Lidia: «Se io, che sono un gatto-astronave, faccio un viaggio nello spazio e trovo questo pianeta di nome Urasagio, io ti regalerò una torta con l'insalata. Se non lo trovo io tu mi regalerai dei croccantini spaziali quando tornerò. Ci stai?».

Lidia non esitò: «Va bene, ci sto!».

Così, dopo due giorni di lavoro per sistemare la navicella (due giorni perché l'ultima volta che Lucio aveva viaggiato si era schiantato contro una stella della Via Lattea), tutto fu pronto e Lucio poté partire. Si sentì: “dieci, nove, otto, sette, sei, cinque, quattro, tre, due, unooo e zeeeeero!”. La navicella partì e tutto il fumo inondò la piazza.

Lucio viaggiò per due anni ma non trovò Urasagio. Quando stava per tornare a casa sulla Terra, notò un armadio sospeso in aria. Lucio fece avvicinare l'astronave all'armadio, ma appena fu un po' più vicino un forte vento rosso fece aprire l'armadio, poi lo stesso vento rosso spinse l'astronave dentro l'armadio.

Lucio chiuse gli occhi. Quando li riaprì si trovò davanti a un pianeta bello e sconosciuto. Sul pianeta c'era una pioggia di particelle che secondo Lucio si erano formate durante la creazione di Urasagio: quando Urano, Saturno e Giove si scontrarono un po' delle loro cellule si staccarono (non tutte).

Lucio si accorse che sulla Terra avevano perso il controllo della sua navicella perché in quel pianeta c'era la SOLITUDINE.

Lucio aspettò un po' a scendere dalla navicella e quando finalmente scese perché aveva preso fiducia, sentì che non riusciva a staccarsi, e rimase lì. Perciò nessuno seppe mai se esisteva veramente Urasagio, e Lidia non seppe mai che aveva vinto la scommessa del buon cibo.

Lidia si sentiva triste e depressa, non mangiava e si era dimenticata della scommessa. Non dormiva. Rimase così per due anni, poi dopo due anni si ricordò di Beatrice, una mosca astronauta molto amica di Lucio, che però non era potuta andare alla ricerca di Urasagio perché aveva la gamba ingessata.

Quando arrivò, Lidia disse a Beatrice: «Ora che hai tolto il gesso puoi andare a cercare Lucio?».

«Sì» rispose Bea, poi aggiunse: «Partirò tra quattro giorni».

Passarono quattro giorni e Bea partì, viaggiò due anni ma non trovò niente. Poi, all'improvviso vide anche lei l'armadio sospeso in aria. Il solito vento rosso la trascinò dentro e vide il pianeta. Lucio era sul pianeta, attaccato al pianeta. Allora Bea agganciò con una corda Lucio alla navicella e lo trainò fino alla Terra. Lidia fu super felice di rivedere il suo amico e fecero una gran festa con la torta d'insalata che Lidia aveva vinto.

VIOLA

POESIA : LA STORIA DI GIONGINO VIGINO

Giongino Vigino,
era una testa di gattino.

Sulla Luna abitava
e Pesci Lunari mangiava.

Decise di andar sulla Terra,
per vedere quanto era bella.

Con una Navicella volò
e in Italia arrivò.

Appena arrivato,
una cosa ebbe ricordato:

il Giappone visitò
e l'Italia trovò.

Roma, Calabria, Pisa, Bologna ebbe visitato
ed era rimasto affascinato.

sulla Navicella, poi, tornò
e sulla Luna volò.



LA STORIA DI GIONGINO VIGINO

Giongino Vigino era una testa di Gatto che viveva sulla Luna e mangiava pesci lunari. Spesso si affacciava e guardava la Terra; lui rimaneva sempre affascinato. Decise quindi di fare un viaggio sulla Terra con una Nave Spaziale per visitarla. Appena arrivato in Italia si ricordò che il Giappone lo aveva già visitato 3 anni fa. Giongino Vigino visitò Roma, Calabria, Pisa e Bologna. Dopo un po' tornò sulla sua Nave e viaggiò sulla Luna.

Testo per il concorso "A Gianni Rodari, via Lattea Quaraquarinci"

Matilde - 9 anni

Titolo: La triste soria di una stella

Quando avevo 12 anni, una sera stavo camminando per un bosco con una mia amica di nome Ginevra, quando vedemmo una stella precipitare verso di noi dal cielo...sì proprio una stella.

A quel punto Ginevra scappò pensando che fosse un meteorite e io rimasi sola, davanti all'immensità del cielo. A un certo punto la stella atterò davanti a me con un volto pieno di tristezza. Io le chiesi: "Chi sei?" e lei mi rispose: "Mi chiamo Luce . A quel punto io le domandai: "Cosa ti è successo? Sembri molto triste!" "Bene! Almeno qualcuno vuole sentire la mia voce...è una lunga storia...Se vuoi te la posso raccontare..." "Molto volentieri, ma c'è un problema: è tardi! Io dovrei tornare a casa, puoi venire e raccontarmi di te nel tragitto".

Luce rispose:" Grazie per la disponibilità, ma come ti chiami? Comunque, posso esserti di aiuto in questo buio, illuminando il sentiero che percorreremo". "Ludovica! È vero, In tutto questo, non mi ero ancora presentata!" Mentre tornavamo a casa io domandai a Luce: "Mi puoi raccontare la tua storia?" e lei mi rispose: "Ah giusto! Mi ero quasi dimenticata!" Prese un bel respiro e cominciò: "Era un giorno normale come tutti gli altri, ero carica , mi sentivo luminosa (dentro e fuori) così entrai a scuola. Trovai subito delle amiche." E io la interruppi: "E allora perchè sei triste?". "Appunto, stavo dicendo, ma un gruppo notò subito la mia punta storta e continuarono a prendermi in giro e hanno continuato perfino in 2° media ovvero dove vado adesso e questa sera mentre facevamo una gita per "storia delle stelle" (già perchè nel "mondo" delle stelle si fanno materie diverse) quando il professore si è distratto qualche secondo ne approfittarono per spingermi giù e così sono arrivata qua!" E io dissi : " Ma i tuoi genitori si preoccuperanno tantissimo!". E lei disse: " Ma no! Le stelle lasciano i genitori a 4 anni!" "Forse posso aiutarti?!"

“Sarà un po’ inutile” “Ma io ho il papà che lavora alla Nasa possiamo prendere un razzo!” e in tanto eravamo arrivate a casa quando io le chiesi: “Ma dove dormi tu?” e lei mi rispose :”A me, va bene anche il cassetto!” “ok” Allora andammo a letto e le misi nel cassetto un comodo cuscino. Il giorno dopo andammo alla Nasa e prendemmo un razzo e partimmo per lo spazio e Luce mi chiese : “Ma sai guidare?” e io le risposi di si e intanto vidi un gruppo di stelle e ci dirigemmo verso di loro e così lasciai giù la mia amica Luce e andai a parlare con il professore e gli dissi: “Mi scusi, ma Luce è una stella molto intelligente anche se ha una punta storta e ci son delle stelle che la prendono in giro e quindi stia più attento, chiaro!?” E il professore andò da luce e le chiese: “Chi ti prende in giro?” E lei rispose : “ Luna, Stella e Sole.” E allora le andò a sgridare e vennero espulse e io , a malincuore, salutai Luce e tornai a casa e mia mamma mi chiese : “cosa ci fai qui? Sei in sonnambula?” e lo dissi : “No mamma, torniamo a letto!” e allora pensai ,perchè non adottare Luce? E allora tornai da lei e le chiesi : “Vuoi venire e vivere con me?” e lei disse: “Certo, ovviamente, insomma,siiiiiiiiiiiiiiiiiiii!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Testo per il concorso "A Gianni
Rodari Via Lattea Quaraquarini"

Marco

9 anni

Il pesce rosso nello spazio

Una volta c'era un pesce rosso
che con i suoi amici si divertiva
molto nello stagno, però, mano a mano
che passava il tempo si stufò. Però
visto che era un pesce volante decise
di andare su Nettuno: WOW!

Mentre andava su ~~M~~ Nettuno incontrò
una pioggia di meteoriti... assask... Ma
il pesce era un grande e schivò tutti i
meteoriti WOW! Quando arrivò su

Nettuno venne rapito dagli alieni... ~~caschi~~
però poi fece amicizia con loro WOW!
Gli offrono anche un rifugio, però il
perce aveva un po' nostalgia di casa;
decise di ~~stare~~ stare solo un po' con gli
alieni. Poi gli alieni lo tradirono e lo
rinchiusero in una cella. Però mentre
tutti dormivano, qualcosa svegliò il perce:
erano le formiche che lo liberarono e
decisero un piano: di attaccare gli alieni
dopo una settimana, di notte. Quando
arrivò quella notte, attaccarono e li
confinarono: WOW! Le formiche e il
perce governarono Nettuno WOW
e invitarono i loro amici terrestri.

Un'amicizia molto rara

(Giove e Saturno non erano così vicini, in congiunzione, da 400 anni. Il fenomeno della congiunzione tra questi due pianeti giganti è raro: accade ogni 20 anni.

Una storia di fantasia, un piccolo "assaggio" di quello che accadrà la sera del 21 dicembre, in coincidenza con il solstizio d'inverno, il giorno più corto dell'anno...).

Ogni vent'anni Giove e Saturno si incontravano, si sorridevano, cantavano alcune canzoncine e alla sera leggevano barzellette. Che festa, che allegria! Ma chissà perché, negli ultimi minuti in cui stavano il più vicini possibile, a volte esattamente l'uno "sopra" l'altro, parlavano di argomenti noiosi: politica, giornali, creme antietà (eh sì, perché loro, i pianeti, sono proprio vecchi!) e altro. Ma quell'anno, il 2020, fu molto diverso.

In passato, appena si allontanavano, prendevano i loro adorabili, giganteschi cellulari per farsi uno squillo, ma da quando il grande Giove, l'ultima volta, aveva scordato di chiamare Saturno, questo se l'era presa (ma di brutto!) e adesso non aveva più intenzione di parlargli. Chissà, forse l'amico Giove aveva deciso di preferire la congiunzione con Marte o Venere! Il pianeta con gli anelli provava molta tristezza e camminava lento lento lento e di malumore verso il 21 dicembre 2020.

Ma quella sera arrivò presto. Giove e Saturno si sovrapposero. Niente sorrisi, niente canzoncine, niente barzellette e, per mia fortuna, neanche giornalini o discorsi noiosi. Con il telescopio della zia Ceci, appassionata di stelle, andai a osservare Giove e Saturno. Stavo male a vederli litigare, mentre una volta mi divertivano e con loro mi facevo anche due risate, quando serviva. Salii sopra il tetto, unendo le mani, fino a formare un cerchio e ci urlai dentro: "Smettetela di litigare!", ma ero esageratamente distante, non potevano sentirmi; quindi staccai due tegole dal tetto della mia casa, le avvicinai e ci urlai dentro con tutta la mia voce. Appena mi sentirono, con una velocità impossibile per gli esseri viventi (animali e uomini), mi raggiunsero. Giove mi fece rotolare e Saturno mi prese al volo sulle sue "spalle" e mi portarono là, su, su, nell'immenso universo. Io dalla paura mi ero messa a urlare e zia aveva cercato di seguirmi per un po', ma dopo alcuni minuti di corsa molto veloce ci si stanca, giusto? E lei non era riuscita ad afferrarmi la gamba che avevo allungato.

Lassù riuscivo ancora a respirare (non è possibile, direte; ma questa è una favola e quindi ci vuole molta fantasia... mettiamola!).

Arrivati nella loro orbita, mi raccontarono quel che era accaduto e mi chiesero un parere: qual era il comportamento corretto che avrebbero dovuto tenere? Era meglio allontanarsi per sempre e finirla con le congiunzioni?...

...Non sapevo come rispondere, allora chiesi con un tono da persona ragionevole: "Voi avete ormai una certa età, vero?". "Certo" mi risposero in contemporanea. Continuai: "Bene, allora sapete perfettamente arrangiarvi." Desideravo tornare a casa. Non volevo intromettermi troppo tra quei vecchi giganti di gas, perché avevo paura delle loro sfuriate e di quello che sarebbe successo se avessero deciso di cambiare improvvisamente le loro strade per separarsi per sempre.

Ma loro non avevano intenzione di riportarmi nel mio pianeta fin quando non avessi risolto la lite che durava da ben vent'anni. Allora decisi di stare zitta...

Passarono circa tre ore, o forse no: non so come si continuo le ore lassù. Per fortuna mia, si arresero, capirono il mio desiderio e mi riportarono sulla Terra; la zia fece un salto di gioia rivedendomi con tutte le mie parti del corpo intatte. Giove e Saturno risalirono più veloci del vento o di qualsiasi nuvola del mondo; Saturno sembrava un pochino più lento, però. Nel cielo continuarono a litigare facendosi delle orrende smorfie. Guardandole feci una grande risata. Ma quella sera pensai al loro rapporto precedente e dissi tra me e me: “Erano sempre sereni, quando si avvicinavano sembrava quasi che sbucassero loro le braccia, che si sfiorassero per battersi il cinque con le mani e dire: “Ciao, bello mio!”. E ora hanno rovinato questo bellissimo rapporto per nulla... Ho deciso, darò la colpa a Saturno che per una sola telefonata non arrivata si è troppo arrabbiato e non vuole perdonare l’offesa”.

Ma subito ci ripensai: “Nemmeno lui ha torto, perché Giove invece non sta facendo nulla per rimediare alla sua mancanza. Perfetto, nessuno dei due ha ragione o torto, quindi cercherò di farli ragionare e tornare gentili tra loro come prima”.

La sera dopo Giove e Saturno si presentarono davanti al portone di casa mia. Ero pronta e avevo già avvisato zia, ovviamente; io salii sopra Giove, questa volta: mi portò di nuovo nello spazio. Ogni volta restavo senza parole per quel che vedevo. Attraversammo la fascia asteroidale piena di rocce e polvere, mentre con il batticuore stringevo Giove.

*Poi mi chiesero: “Allora, chi ha ragione?”; risposi: “Nessuno”. “Ma come?” dissero loro in contemporanea. “Perché fate così? Non capite? Avete un rapporto stupendo, da miliardi di anni; e vi assomigliate così tanto! Certo, Saturno ha gli anelli più artistici, ma tutti e due siete la coppia più bella del Sistema Solare. Vi attraete sempre, anche se siete arrabbiati. E tutti quei sorrisi, le barzellette, le canzoncine... solo i veri amici fanno così”. “Hai ragione... ci siamo comportati in un modo infantile. Alla fine, la nostra è veramente **un’amicizia molto rara**”.*

FINE (o forse no!)

Sara

IL SISTEMA SOLARE E LE SUE FRONTIERE

POESIA:

ALLA SCOPERTA DI MARTE

Marte il pianeta rosso
quarto del Sistema Solare
una volta aveva tanto mare
oggi deserto a più non posso.

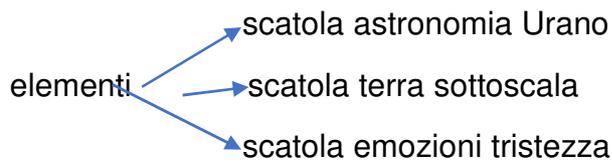
Due satelliti gli fanno da contorno
il piccolo ed esterno Deimos
il grande ed interno Phobos
che gli girano sempre attorno.

Si dice sia abitato da Marziani
che con le loro grandi navicelle
vogliono conquistare le nostre donzelle
ma dal vederli noi umani siamo lontani.

Ma quando finalmente li vedremo
aumenterà il battito del nostro cuore,
daremo a loro tanto amore
e paura sicuramente non ne avremo.

Francesco

Racconto



Titolo : Un sogno da sognare

C'era una volta il più stimato e apprezzato sottoscala di tutta Londra, il sottoscala della famiglia De Ricchis.

Lui accompagnava quella nobile famiglia da ben dieci generazioni e in tutti quei secoli, un giorno sentì l'ultimogenito che si cambiava le scarpe e disse al padre una cosa che attirò molto l'attenzione del sottoscala :

-Papà sai oggi a scuola abbiamo fatto un testo sui pianeti , quello che mi è piaciuto di più è stato Urano perché è azzurro, il mio colore preferito!

Al sottoscala piacque così tanto Urano...,ma poi pensò che era impossibile andare nello spazio per un sottoscala.

Sprofondò nella tristezza più assoluta e in quel momento pensò, al mondo, che ormai l'uomo lo stava distruggendo con l'inquinamento, l'effetto serra, l'immondizia e le isole che si formano nel Pacifico.

Quindi si "rimboccò le maniche" e con tutta la sua energia riuscì a parlare e chiese proprio queste cose al ragazzo, che si trovava al suo fianco :

-Ehi tu!

-Chi io?

Rispose lui.

-Sì proprio tu ragazzino, sono io il tuo sottoscala e adesso ascoltami devi costruirmi un'astronave!!!

Va bene ma ci vorrà un po'.

Così il ragazzo prese carta , penna ,scotch, molta tempera e maccheroni e ... costruì un razzo bellissimo!!!

Con molta speranza e con una scia di maccheroni dietro atterrarono su quel bel pianeta, presero tante gemme e diamanti, alloggiarono lì per un giorno cioè 17,24 ore terrestri.

Purtroppo nel viaggio di ritorno si schiantarono e... il sottoscala sentì una voce:

-Tesoro sono a casa!

Era tutto un sogno e grazie al sogno, almeno era riuscito a veder Urano con la sua immaginazione!!!

Bianca

Avventura sulla cometa

(Marta Gianna)

Su Marte c'è un piccolo paesino chiamato Miramixi.

A Miramixi ci sono trenta casette molto piccole con cucina, bagno, soggiorno e camera da letto.

Nel piccolo paesino c'è una scuola, anche quella piccolissima, solamente con due aule da dieci alieni ciascuna; perché bisogna sapere che a Miramixi non vivevano uomini ma alieni bipedi.

Nella prima classe c'è un'aliena di nome Arev che viveva nella casetta numero quattordici, con la sua sorella gemella Adnil.

Arev e Adnil erano identiche, cambiava solo il carattere; Arev era sempre sorpresa invece Adnil era sempre gioiosa. Erano sempre insieme e non si separavano mai.

Adnil e Arev avevano molte amiche ma quella che preferivano era Atram, un'aliena che era in classe con loro; era molto simpatica e divertente ma soprattutto voleva loro tanto bene.

Un giorno mentre Arev e Adnil camminavano incontrarono Atram che piangeva e le chiesero – *“perché piangi?”*.

Lei rispose – *“ho perso il mio cuscino viola e la mamma ha detto che è colpa mia”*.

Sembrava che Adnil e Arev ridessero, in realtà si misero a piangere anche loro.

“Anche noi siamo arrabbiate” – disse Arev.

“Infatti stanotte scappiamo di casa!” – disse Adnil, ma Arev non sembrava molto convinta.

“Mmmh.. e se lo facessimo domani” – disse Arev.

“Non possiamo, rincitrullita, domani è Otabas e se ne accorgerebbero!” – rispose Adnil.

Atram aveva smesso di piangere e indietreggiava, perché dietro ad Adnil stava arrivando...un mostro! Ma quello non era un mostro qualsiasi, era il mostro Nardò!!

Atram gridò – *“Scappate, scappate, arriva Nardò!!”* –.

Adnil e Arev pensarono fosse diventata pazza, ma la ascoltarono e cominciarono a correre più forte che potevano.

Nardò le raggiunse e...saltarono giù da Marte! Pensarono di morire tutte e tre ma sotto di loro c'era una stella cometa, che le salvò.

Atterrarono pancia a terra e fecero svegliare una nuvola di nome Milly.

Milly non sembrava molto felice di essere stata svegliata ma si alzò e chiese – *“Chi siete? Da dove venite?”*.

Arev sembrava che stesse per svenire dalla sorpresa e Adnil le disse sotto voce piena di gioia – *“ci penso io...”*.

Adnil si rivolse a Milly – *“Ciao, io sono Adnil, lei è Arev ed è mia sorella gemella, e lei è Atram, una nostra amica...tu chi sei invece?”*.

Milly rispose – *“Ciao Adnil, Arev e Atram, io sono Milly e sono ho dieci anni...voi quanti ne avete?”*.

“Otto!” risposero in coro Adnil, Arev e Atram.

Dopo un’ora Milly e le tre aliene erano diventate amiche del cuore.

Milli gli aveva detto, inoltre, che la stella cometa si dirigeva verso la Terra.

“La Terra?” – chiese Atram – *“Che cos’è la Terra?”*.

Milly spiegò che la Terra era un pianeta dove vivevano gli uomini.

“Gli uomini? Pensavo che non esistessero gli uomini” disse sorpresa Arev.

Quando arrivarono sulla Terra trovarono una casa abbandonata e vissero lì felici e contente.

Una formica con una risata

UNA FORMICA CON UNA RISATA
SOPRA A SATURNO CHE SEGUE IL SENTIERO
SEGUENDO IL VENTO
CHE LA PORTA AD UNA NUVOLA CREATA
DA UNA RISATA
DA UN
BAMBINO SEDUTO SU UN CUSCINO
CON TANTA SPERANZA
DI DIVENTARE UNO SCIENZIATO
O UN ASTRONAUTA
CON LA GIOIA NEL SUO CUORE.

SAVERIO

LUNA IN VIAGGIO

Luna in viaggio il 3 di maggio

Per lei scoprire e per gli altri approfondire

Per lei i marziani sembrano animali

Forza e coraggio e sarà un bel viaggio.

La gioia, la luna, l'ha presa come una sorpresa

Speranza di vittoria un attimo di gloria

Pane e formaggio luna in viaggio.

Seguire un sentiero sempre in pensiero

Polvere di luna senza paura alcuna

Il 3 di maggio luna in viaggio.

ALBERTO

C'era una volta sulla Terra una bambina che voleva andare sulla Luna. Un giorno prese una navicella spaziale e partì. Stava andando tutto bene finché la sua navicella non si schiantò e la bambina si trovò a vagare nello spazio. Proprio quando pensava di essere senza speranza passò di lì un tram arcobaleno. Il tram si fermò, le porte si aprirono e si vide un criceto che guidava. Il criceto le disse: "hey tu salta su!" La bambina era molto stupita perché non aveva mai visto un criceto seduto su dei libri e qualche quaderno guidare un tram. La bambina entrò nel tram e vide un gatto che si stava leccando le zampe. Il criceto partì a tutta velocità e la bambina non sapeva dove sarebbe arrivata; ad un certo punto il criceto atterrò sul Sole, che era fatto di gelatina di tonno. Il gatto scese dal tram felice e saltellante. Non gli dispiaceva affatto fermarsi lì per un po' di tempo. Il criceto ripartì e si fermò a Cricetolandia, che era su Urano. Quando la bambina scese dal tram i criceti la videro e la scambiarono per uno strano topo evoluto. A Cricetolandia, però, si sparse la voce che in città c'era una strana creatura e tutti gli abitanti scapparono via spaventati. Restò solo un piccolo criceto cieco. All'inizio pensava che la bambina fosse una cricetina e quindi si offrì di accompagnarla alla stazione delle navicelle spaziali. Mentre camminavano però il piccolo criceto cieco inciampò e cadde in un cratere. La bambina lo afferrò appena in tempo prima che finisse troppo in fondo. Gli disse: "Arrampicati sulla mia mano e sali su". A quel punto il criceto si accorse che non si trattava di una cricetina perché era altissima. Una volta in superficie il criceto saltò un po' di qua e un po' di là; non sapeva più cosa fare. Da una parte era spaventato, dall'altra era emozionato. Dopo un po' si decise a scappare. La bambina gli urlò: "Aspetta, non andartene. Ho bisogno di te!" A quel punto il criceto tornò indietro e disse: "Ti aiuterò, ma tu in cambio non mi devi mangiare." La bambina disse che non c'era nessun problema, lei non mangiava i criceti. Allora il criceto la condusse fino alla stazione spaziale e le disse: "Ecco, laggiù ci sono le navicelle." Purtroppo erano già partiti tutti e di navicelle non ce n'erano più. Al criceto venne un'idea: "Proviamo con il tram arcobaleno." Andarono nella piazza Cinque Criceti dove c'era il pulsante del tram arcobaleno. "Facciamo presto, si sta chiudendo", disse il criceto. Mancavano pochi secondi e poi il pulsante si sarebbe chiuso per sempre. Cinque, quattro, tre, due, uno. Per fortuna il criceto, con la sua piccola zampa, riuscì a toccare il pulsante e a chiamare il tram arcobaleno. Il tram però non ci mise poco ad arrivare, anzi dovettero aspettare così a lungo che si addormentarono. Ad un tratto la bambina sentì una melodia di clacson, allora svegliò il criceto e gli disse. "Dai, dai, vieni sbrigati! E' arrivato il tram arcobaleno. Dobbiamo fare in fretta." Fortunatamente riuscirono a prenderlo. La loro era l'ultima fermata e il criceto disse: "Visto che sei già tanto stanca dobbiamo tornare subito sulla Terra. Ti staranno cercando." Mentre la bambina stava per dire di sì, vide un cartello con la foto di Miciàn. Il cartello diceva: "Miciàn torna da noi. Se vedete questa bambina riportatela a casa a Micimiao." La bambina guardò il cartello e vide che la fotografia le somigliava moltissimo. "Incredibile! Io e quella bambina sembriamo gemelle!" Il piccolo criceto cieco non aveva potuto leggere il cartello, ma la bambina gli disse che non poteva tornare sulla Terra senza prima aver visitato Micimiao. "Dobbiamo andare subito su Micimiao! Ti prego andiamoci" Micimiao però era su Nettuno ed era molto molto molto molto molto lontano. La bambina però ormai era troppo curiosa e voleva andarci a tutti i costi, allora convinsero l'autista ad andare su Nettuno. Ci misero molto molto molto tempo ad arrivare. Giunti su Nettuno il criceto le disse: "Ti ho accompagnato fino a qui, ma ora tu devi andare da sola se no potrei diventare cibo per gatti!" La bambina continuò ad insistere e gli disse: "Entra nel mio taschino." E il criceto: "Sei sicura? Non voglio rischiare. Però ormai mi sono affezionato a te... Va bene, andiamo!" Il criceto e la bambina si diressero quindi verso Micimiao. All'entrata della città c'erano dei gatti che li fissavano. La bambina pensò: "Oh no ora scapperanno tutti come hanno fatto su Cricetolandia." In realtà i mici si misero a fare una grandissima festa con cappellini, coriandoli e petali di fiori. Lanciavano anche un sacco di crocchette fresche di giornata e si divertivano a mangiarle quando

cadevano a terra. La bambina li seguì. Si stavano dirigendo verso il castello dove li aspettava la regina dei micetti. La regina arrivò di corsa e con il viso bagnato di lacrime: "Miciàn sei tornata da noi. Non ci speravo più. Finalmente sei tornata." La bambina rispose: "Scusi signora, forse si sta confondendo. Io mi chiamo Teresa." "No ti chiami Miciàn, piccola mia. Lo sapevo, lo sapevo, lo sapevo, lo sapevo, lo sapevo che saresti tornata!" La bambina era molto confusa e pensava: "Io mi chiamo Teresa non Miciàn". Una gattina molto gentile la portò in una bellissima stanza da letto. La bambina dormì a lungo e si alzò felice e riposata il giorno dopo. A palazzo la vita era bellissima, c'erano tutti i tipi di gatti e la bambina riusciva a parlare perfettamente la loro lingua. Passarono i giorni ma Teresa continuava a sostenere di non essere Miciàn, anche se un pò le sarebbe piaciuto restare lì. Un giorno, per convincerla, la portarono da un'indovina. L'anziana donna le disse: "la tua vera natura si scoprirà da un momento all'altro." La bambina quella notte non riusciva a dormire e continuava a parlare con il suo amico criceto: "Dovrei fare questo, dovrei fare quello, ma io non sono Miciàn. Io sono Teresa. Mi chiamo Teresa, lo sanno tutti sulla Terra che sono Teresa." La bambina non capiva più niente poi a mezzanotte circa, improvvisamente, le spuntò la coda, poi i baffi, le orecchie e dopo un istante si trasformò in una gattina. Non c'era dubbio era Miciàn. Il giorno dopo le spiegarono che all'età di sette anni, mentre stava andando in vacanza nello spazio, la navicella si era schiantata sulla Terra e la famiglia aveva perso le sue tracce. A causa dell'impatto, inoltre, la piccola aveva perso la memoria e i suoi tratti felini ed era stata adottata da genitori umani. Il papà e la mamma terrestri non si erano accorti della sua natura di gatto, ma avevano notato il suo profondo amore per i micetti e sentivano che Teresa era una bambina molto speciale. A quel punto Teresa-Miciàn non sapeva più cosa fare. Doveva restare a Micimiao con la sua famiglia d'origine che la cercava da anni oppure tornare sulla Terra dove la stavano cercando i suoi genitori umani? A Micimiao stava bene però sentiva un pò di nostalgia. Le mancavano i genitori, la sorella, gli amici, i compagni di scuola e anche i suoi due gatti. Si era affezionata alla Terra. Una sera la Regina-gatto, stanca di vederla così triste, chiese alla cameriera di mettere una pillola dell'oblio nel thè di Miciàn. La bambina però ascoltò la loro conversazione e quando notò la pillola ancora intatta nella sua tazza la prese in mano e scappò via dal palazzo. Raggiunse di corsa la fermata del tram arcobaleno e poi via, sempre di corsa, verso la stazione spaziale. Prese la prima navicella disponibile e si diresse verso la Terra. Mentre era in viaggio i suoi tratti di gatto iniziarono a scomparire e Miciàn tornò ad essere Teresa. I genitori intanto la stavano cercando. La bambina prese la pillola dell'oblio e tornò di corsa a casa. Quando la madre le chiese: "Tesoro dove sei stata? Ti abbiamo cercato per ore!" Lei rispose: "Mamma sono andata... aspetta dove sono andata? Non me lo ricordo. Ah sì sono andata al gattile". Questa era l'unica cosa che si ricordava, cioè di essere andata al gattile e di essere stata tra i gatti. La mamma allora le disse: "Tesoro, sai che non voglio che tu ci vada da sola. La prossima volta avvisaci. Ci hai fatto preoccupare." Quella sera la bambina andò a letto e sognò uno strano tram arcobaleno. A volte nei sogni a Micimiao Teresa ci tornava ancora e qualcosa ricordava, ma non ricordò mai più la sua avventura nello spazio con il suo amico criceto e la sua famiglia micetta.

VIOLA

I PIANETI HANNO DEI SENTIMENTI

I nostri pianeti hanno sentimenti
ognuno ha i propri talenti:

Il Sole brillante
è sempre elegante,
che ti scalda il battito del tuo cuore,
pieno di amore.

Rosso porpora è Marte,
che ama sempre l' arte.

Sempre diurno,
è Saturno.

Particolare Urano,
adora molto Milano.

La Luna piena di polvere lunare,
un vento di speranza fa calare.

Amico di Urano,
è titano;
porta a un sentiero di gioia,
che balla la gloria.

Una luna chiamata Pan da un suono melodioso,
e tutto lo spazio ne è orgoglioso;
un suono che la solitudine e la nostalgia,
fa volare via.

Dai pianeti alla Terra

Su una foglia scrivo la mia avventura
finché l'ispirazione dura.

Su Mercurio di giorno è caldissimo
ma di notte, come in Antartide è freddissimo.

Io non ho paura
perché mi trovo intorno la natura.

Ho sentito uno strano suono
ed era proprio un tuono!

Ho proseguito su un sentiero
ma mi ha portato vicino a un pero,
ho finito la speranza
di ritornare nella mia stanza.

Che strano odore!
è un po' di sudore.

LA MISSIONE SU MARTE

Era il 19 dicembre del 2036 e l'astronauta Alice Airine Sullivan si stava preparando per iniziare la sua missione su Marte, che si sarebbe svolta a partire dal 21 dicembre di quello stesso anno. Lei aveva appena compiuto 26 anni, l'1 dicembre, aveva capelli che le arrivavano a malapena alla fine del collo, di un color bruno-nero, con sfumature più chiare, occhi marroni scuri e guance rosate. Era inoltre alta, ma non troppo, ed era particolarmente graziosa in volto. Alice iniziava a pensare che salutare Nathan Johnson, il suo ragazzo, sarebbe stato molto difficile, soprattutto se la missione non fosse finita bene... Ma Alice respinse questi pensieri e continuò l'allenamento che stava facendo in palestra, e, in seguito, ritornò a casa.

20 dicembre, 2036

Alice era arrivata a casa di Nathan verso le 13, per questo lo trovò in sala da pranzo intento ad infilzare un raviolo di spinaci. _ bleah... _ pensò Alice fra sé e sé con disgusto, poiché lei aveva sempre odiato quella pappetta verde e filosa. "Alice, sei arrivata! hai già mangiato?" domandò Nathan in tono un po' dispettoso, poiché sapeva che lei odiava i ravioli di spinaci. "beh, in realtà no, ma devo seguire una dieta sana i 5 giorni prima del lancio..." rispose lei con un sorriso che prometteva di scoppiare in risata. "e... gli spinaci non sono salutari?" esclamò lui in risposta. "beh... per me no..." a quel punto i due scoppiarono a ridere, e 5 secondi più tardi Alice si ritrovò a scappare per tutta la casa, con Nathan che la inseguiva con in mano una forchettata di ravioli, che stavano sporcando dappertutto... Alice fece finta di essersi arresa, ma subito dopo che lui le allungò la forchetta per passargliela... Alice fece una specie di "mossa di karate" e tiro un colpo con la mano verso il raviolo, che finì in faccia a Nathan... lui fece una risata ancora più forte e corse a prendere un altro raviolo, e lo lanciò in direzione di Alice, che lo prese sulla maglietta! Continuarono così per un po', finché il medico della missione di Alice non la chiamò, per dirle che per essere in forma il giorno dopo sarebbe dovuta andare a casa e riposarsi... alle 8 di sera!!! Dopo essersi abbracciati a lungo e essersi salutati, Alice andò a casa, sapendo che non avrebbe più visto Nathan per 5 mesi (un tempo limitato rispetto ad anni prima, poiché avevano appena inventato l'iper velocità)

21 dicembre, 2036

Erano ormai le 9:30 di mattino e Alice era arrivata all' I.S.A., ovvero all'International Space Agency, da quasi 2 ore. Alice aveva già chiamato Nathan ben 5 volte, e lui l'aveva rassicurata ognuna di queste. Alice pensava che "fra allenarsi per fare qualcosa e farla veramente c'è di mezzo il mare...!" Quando arrivò il momento di decollare verso Marte insieme a Lucas Watson, Andres Wilson, Silvia Steward e Mary Simmons (la squadra di Alice), lei era posizionata scomodamente sul suo sedile, stretta stretta nella tuta spaziale, e in quei minuti si sentiva come una spugna impregnata di ansia e paura, e poi... puff! Grazie all'iper velocità uscirono in pochi secondi dall'atmosfera, e fu come se avesse cambiato mondo, come se fosse entrata in un portale per un'altra dimensione, come se la spugna di poco prima fosse stata strizzata e come se tutta l'ansia e la paura si fossero perse tra l'atmosfera terrestre, mentre i membri della sua squadra si lanciavano occhiate piene e stracolme di felicità.

23 aprile, 2037

La missione su Marte durò 3 mesi esclusa l'andata e il ritorno, proprio come previsto dalla I.S.A. Era il tempo di ripartire verso la Terra e la missione era andata bene, e oltre a conoscere meglio Lucas, Andres, Silvia e Mary, Alice aveva scoperto che stare su Marte era divertente, almeno un pochino, poiché immaginarsi su un altro pianeta, lontana migliaia di chilometri da tutti quelli che conosci può essere strano e allo stesso tempo bizzarro, o almeno lo può essere per una persona come Alice... Era il momento del lancio e lei non vedeva l'ora di ritornare da Nathan. Comunque ci

sarebbe voluta ancora un po' di pazienza, perchè avrebbero impiegato ancora un mese per arrivare fino alla Terra!

20 maggio, 2037

Il viaggio di ritorno si compì senza intoppi e Alice, Lucas, Andres, Silvia e Mary arrivarono sulla Terra. Il pubblico poteva vedere l'atterraggio della navicella in tv, e non dal vivo, perciò Alice avrebbe dovuto pazientare ancora un pò per vedere Nathan... non appena, dopo un'accurata visita medica, le fu concesso di andare a casa a mettere a posto le valigie, Alice scattò come una pazza in direzione di casa sua, posò le valigie, fece una doccia e corse a casa di Nathan. Lui era lì, ad aspettarla, sulla soglia di casa. I due si scambiarono un lungo abbraccio.

BIANCA

Ciao sono Thomas, vorrei raccontarvi di quando sono andato nello spazio per trovare delle parole di un libro di Gianni Rodari.

Tutto ha inizio in un caldo pomeriggio d'estate.

Me ne stavo nella mia cameretta ad annoiarmi quando mi telefonò un mio amico dicendomi di guardare fuori dalla finestra.

Andai alla finestra...non potevo credere ai miei occhi!!!

Centinaia di lettere e parole volavano nel cielo come palloncini.

Su, sempre più su verso il Sole.

Corsi in soffitta a cercare il retino delle farfalle, volevo prendere quelle parole vagabonde, ma, appena afferrata la lettera "O", mi trascinò su nell'Universo.

Senza nemmeno accorgermi ero arrivato su Marte.

Là, tutte le parole si divertivano a correre e giocare, io non capivo perché si comportavano in quel modo strano, così chiesi alla parola "FINE" cosa era successo.

Lei mi rispose che tutte le parole erano fuggite da un vecchio libro di Gianni Rodari, rinchiuso in una vecchia soffitta appoggiate su uno scaffale pieno di polvere.

Le lettere erano stufe di restare rinchiuso in quel posto senza che nessun le leggesse più e quindi non potevano più volare nella fantasia dei bambini.

In effetti, nemmeno io ero un gran lettore, e mi sentii un pò in colpa..

Promisi a tutte quelle parole di riportarle sulla Terra, metterle a posto e farle leggere a tutti i bambini del mondo.

Cercai tutte le parole, le misi in ordine con tutti i punti e le virgole, e con cura le infilai nel mio zainetto..

Rimaneva solo un problema .. Come facevo a ritornare a casa???

All'improvviso ebbi un'idea geniale!

Mi aggrappai a una stella cadente che passava di là e in un batti baleno ero di nuovo sulla Terra.

Lo ammetto, non è stato facile con tutte le tempeste e le correnti d'aria ma ne è valsa la pena; la Terra è bellissima vista dallo Spazio.

Ritornato nella mia cameretta presi un quaderno vuoto e attaccai con la colla tutte le parole fino a ricomporre il libro di Rodari.

Come promesso, ho fatto milioni di copie e le ho regalate a tutti i bambini, tradotte in tutte le lingue del mondo.

E' stata una bellissima avventura, e d'ora in poi anche io farò volare nella mia fantasia tutte le parole dei libri che leggerò.

Elena è un' aliena- Yuki

Elena veniva da Saturno. Un giorno decise di trasferirsi sulla Terra e disse ai genitori: "Mamma, papà io voglio trasferirmi sulla Terra ,qui mi annoio". Il papà disse: "Vai, ormai sei grande:".

Fu così che Elena si trasformò in un essere umano, e si avviò sulla Terra. Arrivata sulla Terra vide dei tram, un sentiero, delle nuvole.

Esclamò: "WOW, che bello! Qui non mi annoierò mai !!". Vide una ragazza alta come lei e le disse: "Ciao". La ragazza le rispose: "Ciao, dove stai andando? Vuoi venire al cinema con me e le mie amiche?". Elena rispose: "Va bene, ma come s'intitola?". La ragazza disse: "Annabella". " E tu, come ti chiami?". Elena disse: "Mi chiamo Elena e tu?". La ragazza disse : "Cristina". Così Elena e Cristina diventarono migliori amiche. Durante il film Elena si spaventò e si ritrasformò in un' aliena e, corse via.

A forza di correre è inciampò e si ruppe l' osso della gamba . Per fortuna Cristina la ritrovò. Elena le confidò la sua storia e, raccontandola, crebbe la nostalgia di casa. Così ritornò su Saturno.

SAMANTHA E LA VOLPE

C'era una volta una volpe e una donna di nome Samantha.

A lei piaceva lo spazio ed era affascinata dalle stelle e dai pianeti, in particolar modo da Mercurio.

Le piaceva così tanto che voleva addirittura abitarci.

Quando fu un po' più grande, andò nello spazio ma invece di andare su Mercurio, arrivò su Giove, il piccolo anzi il grande pianeta della volpe.

La volpe, che stava seduta per terra lungo un sentiero, vide Samantha e le chiese "Ti sei persa?"

Samantha rispose "Sì, tu piccola volpe sai dove mi trovo?"

La volpe rispose "Siamo su Giove, il settimo Pianeta del sistema Solare"

Samantha disse con voce gentile "E tu che ci fai su Giove? Dovresti stare sulla Terra insieme ai tuoi simili"

La volpe si avvicinò a Samantha e le disse "Io vivo qui con molti altri animali, tu, invece, mi pare di capire, che sei un abitante della Terra.

Samantha rispose "Sì ma vorrei tanto andare su Mercurio. Sai, il mio sogno è vivere su Mercurio. Tu, piccola volpe, forse puoi aiutarmi?"

"Il mio sogno invece è conoscere il tuo pianeta" disse la volpe "Possiamo fare così: tu mi accompagni sulla Terra e io ti indico la strada per Mercurio, cosa ne pensi?"

Samantha accettò con gioia e entusiasmo e così si diressero sulla Terra.

"Che meraviglioso pianeta è la Terra. La gente è cordiale e i paesaggi sono meravigliosi e poi...c'è l'acqua!" esclamò la volpe

"Ora tocca a te, qual è la strada per Mercurio?" chiese Samantha

La volpe mantenne la sua promessa e diede le indicazioni per raggiungere Mercurio"

I due amici, si salutarono, felici e consapevoli che, senza l'aiuto reciproco, non sarebbero riusciti a realizzare i loro sogni.

"Fine della storia" disse un vecchio nonno che stava leggendo la storia della buonanotte ai suoi nipotini.

VITA

Venere

Venere luminoso è in viaggio intorno al sole
Venere caldo, Venere pieno di energia, luce e calore.
Il tuo colore arancione non evoca solitudine
ma un luogo forse spettacolare
Le tue nuvole evocano tristezza
Venere, hai un odore pesante
e la tua polvere giallastra rende la vista offuscata.
Caro pianeta, peccato che tu sia così inospitale
DAVIDE

Io sono sulla Terra
vi dico è molto bella:
ho visitato Roma Madrid e Parigi
insieme al mio amico Luigi.
Siamo in un museo
e ho visto Bartolomeo.
Gianni Rodari è uno scrittore
ed è bravo come un attore.
Siamo andati nello spazio
peccato che non c'è mio fratello
perchè guarda la Lazio,
ho visto Plutone
che è così rotondo, come un pallone;
Appena uscita c'era il vento
per fortuna avevo la mascherina sul mento
Che odore! E' arrivato il robot gatto, quello puzzolone
perchè è allergico al sapone,
lui ha la rabbia
perché e in gabbia
a anche un po' di gelosia
perché abbiamo adottato
Meralia.
Ho sentito parlare Meralia,
stavo pensando:<< Ma questa è magia!>>
poi ho visto la navicella spaziale
che sembra molto fenomenale.
Oddio si è fermato il tempo,
non c'è nessun movimento,
siamo scomparsi nel nulla,
ma c'era anche una culla.
Oddio è un mistero!
Cosa sarà? Magari un pero!

ESPLORAZIONE NELLO SPAZIO

C'era una volta un'astronauta che voleva visitare il pianeta Giove. L'astronauta però sbagliò rotta e approdò sul Sole.

Cos'era andato storto?

Mentre l'astronauta cercava di capirlo, sentì che l'aria si stava surriscaldando.

Iniziò allora a scavare alla ricerca di un punto fresco, invece di trovare quello che cercava però incontrò un canguro rock con gli occhiali da sole ultimo modello.

Il canguro gli chiese "Ti sei perso?"

"Pensavo di essere atterrato su Marte, ma a quanto pare mi sono perso..." rispose l'astronauta

"Non disperarti: forse posso aiutarti!"

"Davvero? Te ne sarei grato!"

"Però ti chiedo un favore, prima facciamo un salto sul tuo pianeta perché lì c'è una formica che durante una passeggiata spaziale si è smarrita e dobbiamo accompagnarla su Saturno dove vive il suo gruppo"

L'astronauta acconsentì, così insieme saltarono su una rara corrente di vento e arrivarono sulla Terra.

La ricerca non fu semplice ma dopo diverse peripezie, i due, ormai diventati amici, trovarono la formica.

Era una formica diversa dal solito, invece di sei zampe ne aveva sette!

Era molto simpatica anche se un po' svampita: non si era nemmeno accorta di aver perso il suo gruppo!

Così l'astronauta la invitò ad unirsi a loro per ritornare su Saturno.

"Prima però dobbiamo passare su Marte" la avvertì l'astronauta

"Va benissimo!" esclamò la formica "Sono contenta di viaggiare e scoprire nuovi luoghi!"

Arrivati su Marte, i tre amici decisero di esplorare il territorio.

"Chissà perché lo chiamano il "Pianeta Rosso"?" si domandò il canguro

"Perché sono tutti rossi" rispose la formica

Gli amici andarono alla scoperta del pianeta assaggiando le pietanze tipiche dei "martiani" (così si chiamano gli abitanti di Marte!).

Fu un tour molto interessante ed entusiasmante ma era giunto il momento di accompagnare la piccola formica sul suo pianeta.

Il nuovo gruppo di amici si avventurò alla ricerca di Saturno, ma a un certo punto furono colpiti da grandi goccioloni d'acqua.

"Acqua??? Ma com'è possibile!" si domandò sbalordito il canguro

"Sembrano delle enormi lacrime..." ipotizzò l'astronauta

Decisero così di capire da dove arrivavano quelle gocce e si trovarono di fonte a Urano che piangeva disperatamente.

Urano era molto triste perché si sentiva diverso dagli altri ma i tre amici lo consolarono dicendogli che il fatto che giri "in orizzontale" rispetto al piano orbitale è una sua caratteristica e non un difetto.

"Grazie amici miei per avermi fatto vedere la mia condizione da un altro punto di vista!"

Gli amici si salutarono con la promessa di ritornare su Urano.

Dopo diversi giorni di viaggio, arrivarono di fronte a Saturno...ma che strana sorpresa!

Trovarono gli amici della formica che danzavano in cerchio al posto degli anelli di Saturno.

“Grazie per la meravigliosa avventura! Senza il vostro aiuto sarei rimasta in solitudine a vagare tra i pianeti. Non vi dimenticherò mai!” disse la formica

L’astronauta e il canguro si guardarono e dissero “Forse è arrivato il momento di salutarci e tornare ognuno sul proprio pianeta”

Risero insieme e per non dimenticarsi dell’esperienza vissuta inventarono una canzone composta da battiti di mani e starnuti e infine si salutarono.

Il canguro rock fece ritorno sul Sole mentre l’astronauta sulla Terra...

“Driinnnn!!!”

È il suono di una sveglia?

Una dolce voce sussurrò “Forza piccolo mio, è ora di svegliarti! Devi andare a scuola!”

Ebbene sì, si è trattato di un meraviglioso sogno vissuto da un bambino che da grande forse diventerà un astronauta!

FRIDA

Il sistema solare

Questa storia inizia molto tempo fa, immaginate prima del big-bang! Secondo molti scienziati a quei tempi c'era soltanto buio, ma si sbagliavano. Dietro a quel muro nero c'era festa allegria amore e felicità, vivevano uomini, elfi, nani, trolls, animali, giganti, streghe e fate, ma quello ormai apparteneva al passato.

A Fior Valle, ogni anno si festeggiava "la festa d'autunno", quel giorno era arrivato anche quell'anno.

All'inizio si era ballato in gruppi, a coppie e si erano fatte lunghe chiacchierate; poi era arrivato il discorso degli elfi: -Cari compatrioti amici fedeli...- poi all'improvviso arrivò Sole, la strega piú malvagia che ci fosse, non disse niente prese otto fiammiferi, ma non di quelli normali, ma i fiammiferi della separazione eterna e infuocò otto amici: Marte, Terra, Saturno, Urano, Mercurio, Giove e Nettuno, e infine disse: -E io vi sorveglierò giorno e notte miei sudditi.-

E così si trasformarono in otto pianeti di otto regni.

Poi la strega scelse molte fate e le trasformò in stelle, dopo prese molti trolls e li trasformò in meteoriti in fine prese due nani: Plutone e Cenere che trasformò in pianeti (nani). In fine decise che almeno un pianeta doveva ospitare qualche essere vivente, così gli umani e gli animali li lascio sulla terra e invece i giganti, quando gli umani facevano arrabbiare il Sole, sbattevano i loro piedi da fare crollare le case.

Fu così che nacque il sistema solare.

Arianna

IL SISTEMA SOLARE E LE SUE FRONTIERE

A te sole che ci illumini la vita,
quando tramonti sembri una stella ormai sparita.

A te che la mattina
mi scaldi il cuscino.

A te che mi proteggi
lungo il mio sentiero.

Con te non si sente più nessuno starnuto
e ogni nuvola sparisce quando arrivi tu.

Trascorro tutto l'inverno
con la speranza che torni presto.

Ma l'inverno è troppo lungo
e senza di te la tristezza non se ne va.

Ma ecco l'estate
e tu sei di nuovo qui!

La gioia mi ritorna
e al mare ti trovo tutto il dì!

Testo per il concorso "A Gianni Rodari, via Lattina
quararuarinci"

ELENA

9 ANNI

LA GITA NELLO SPAZIO



Era un bel giorno di autunno
quando io ero su SATURNO,
mi sentivo leggera come una FOGLIA
e di volare avevo voglia.



Avevo un po' di PAURA,

ma ne ero sicura.

Mi stavo per addormentare,
quando qualcuno mi è venuto a svegliare.

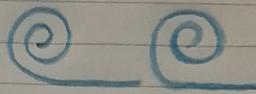
Però quando mi alzai con noia,
vidi la mia amica GIOIA.

Ci metteremo a bere
spostandoci su **VENERE**.



Su Venere sentimmo un **VENTO**
fresco come Trento.

Poi vedemmo due gemelle



che erano belle come le stelle!

Scatola BLU della Astronomia

- Il Sole
- I pianeti:
Mercurio,
Venere, Terra,
Marte, Giove,
Saturno, Urano,
Nettuno
- I pianeti nani:
Plutone, Cerere
- Lune: Luna, Io,
Europa, Titano,
Encelado,
Giapeto, Pan
- Corpi Minori:
asteroidi, comete
e meteoroidi

Scatola VERDE della Terra

Formica
Cellula
Bipede
Quadrupede
~~Foglia~~
Radici
Polvere
Risata
Armadio
Sottoscala
Battito
Starnuto
Suono
Odore
Quaderno
Cuscino
Gatto
Tram
Matita
Scarpe
Nuvola
Sentiero
~~Vento~~

Scatola ROSSA delle Emozioni

~~Paura~~
Rabbia
Gelosia
Invidia
Tristezza
~~Gioia~~
Sorpresa
Delusione
Disgusto
Vergogna
Ansia
Rassegnazione
Speranza
Nostalgia
Rimorso
Offesa
Vicinanza
Solitudine

Lunedì 21 Dicembre 2020

"Ma dove vai a lavorare?" ^{DI} ALESSIA

Ciao! Io sono Astronomus e sto andando a lavorare sulla luna con il mio tram magico, sono un astronomo, studio un sacco di stelle e pianeti, tipo Venere. Oggi mi sono molto sorpreso che il mio capo ha detto di rimanere sulla terra per le vacanze di Natale. Di solito le vacanze le trascorrevamo sulla luna o sull'anello di Saturno, ma quest'anno chissà perché no.

Non è che non mi piaccia la
terra, è che preferisco la magia
del mio tram, la bellezza
dell'avventura e dei pianeti.

Oggi è il 7 gennaio ed è
l'ultimo giorno delle vacanze
Natalizie, devo dire che pure
avendo passato le vacanze sul
la terra, mi sono divertito
un sacco!!!



Bella!

Vita su Titano

Se ci fosse vita su Titano
ci sarebbe gente mano nella mano,
ci sarebbe tanta vicinanza
ma dalla terra lontanissima.
Le cellule del covid da lassù
non ci spaventerebbe più.

PIETRO

Marte il pianeta rosso

Marte,
il pianeta migliore in arte
che si è dipinto tutto di rosso
mentre gli asteroidi gli piombano addosso.
Un pianeta del sistema solare,
a cui piace viaggiare
ed è sempre furioso,
ma anche misterioso!

Marte,
il pianeta della speranza:
il futuro è in vicinanza!
È proprio rosso-scuro il pianeta del futuro:
un pianeta senza natura e
con bassa temperatura.

Pallone
Va veloce e ogni tanto è atroce!
Il pallone certe volte è un gran fifone!
Palla che rimane sempre a galla.
Pallina-piccolina come il grano di farina.
Quando si scatena rimane al centro della scena.
Quando segna una rete è in cima alla vetta.
Quando segna un canestro ringrazia subito il maestro.
Quando perde diventa verde.
Quando è felice si trasforma in Alice
Nel paese delle meraviglie.

La rabbia

è meglio tenerla in gabbia

e se esce evocate l'amore che sconfigge quell'orrore!

La rabbia è un'emozione particolare...

Attenti, vi potrebbe infettare!

La rabbia è una brutta emozione

Che potrebbe entrare in ogni abitazione!

La rabbia ci porta a fare delle cose orrende

E se c'è lei di mezzo la vita non rende.

Il Sistema Solare

Rimbalzando di qua e di là, ho intrapreso il mio viaggio sul sentiero dei pianeti. Ero in compagnia del mio cane bob, una pallina con il pelo arruffato che riusciva a fiutare gli alieni, ad un chilometro di distanza ho portato con me una valigia con sogni, curiosità... e anche qualche panino. Siamo atterrati sulla luna e i suoi buchi appaiono come una fetta di groviera, tant'è che il mio cane aveva incominciato a mordicchiare un cratere. Saltellando siamo arrivati su Marte ma era talmente rosso come la ruggine che stavamo rischiando di prendere un infezione. Abbiamo deciso di andare su Mercurio e con la sua temperatura alta ci siamo riscaldati il nostro panino con formaggio filante. Bob era attratto dagli anelli di Saturno. Ci correva su come se fosse tapis roulant. C'è tutto un planisfero stellare da visitare! Ora era il turno di Venere! Ci siamo trovati a girare in senso contrario facendoci girare la testa, per sino la bussola aveva perso il suo controllo! Che divertente quel pianeta starebbe benissimo in un luna park. La mattina seguente mi svegliai con un rumore all'orecchio assordante, ... la mia sveglia, così mi accorsi che era tutto solo un sogno.

Simone

Concorso Gianni Rodari

La formica spaziale

C'era una formichina che voleva sapere che cosa fosse quella grande palla luminosa che si vede di sera.

Allora chiese al suo amico ARMSTRONG delle informazioni.

Lui le rispose che era la Luna e le disse anche che lui stava per andare a visitarla per la prima volta!!

La formica non esitò a chiedergli se avesse potuto andare anche lei, insistendo così tanto che alla fine ARMSTRONG le disse di sì.

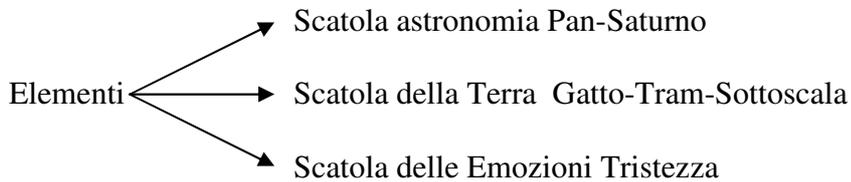
Il grande giorno arrivò e alla formichina fecero indossare la mini tuta spaziale.

Quando arrivarono sulla luna la formichina era piena di gioia e non volle più ritornare sulla terra.

Ma visto che la missione era specifica una volta compiuta dovettero tornare sulla terra.

Simone

Racconto —————> Su Pan (una luna di Saturno)



IL TESORO DI PAN

Un giorno un gatto di nome Antonio decise di esplorare un pianeta. Scelse Pan per il nome che assomigliava a panna, il suo cibo preferito infatti era proprio la panna. Lo scelse anche perché aveva sentito dire dagli umani che era il satellite più interno di Saturno e se ci fosse andato avrebbe ammirato Saturno da un'altra prospettiva. Così il giorno stesso partì. Come navicella usò un tram. Appena arrivato su Pan si accorse che non ci viveva nessuno e allora si mise a camminare per Pan tutto solo. Mentre Antonio camminava inciampò su qualcosa che assomigliava a una porta, la aprì e scoprì che si trattava di un sottoscala. Subito si tuffò dentro pensando che ci abitasse qualcuno. Ma scoprì che non c'era nessun abitante e allora questo lo fece diventare ancora più triste. Però trovò una mappa e allora iniziò a sollevarsi un po' perché aveva capito che su Pan c'era un tesoro. E si mise in marcia per trovarlo. Ma scoprì che c'erano delle prove da superare. Per fortuna Antonio era un gatto agile. Superò tutte le prove con successo. Alla fine però trovò una sorpresa che non si aspettava. Doveva dire a uno specchio magico chi aveva scoperto Pan, in che anno era stato scoperto e che forma aveva. Per fortuna Antonio rispose tutto giusto e lo specchio si alzò e Antonio scoprì che il tesoro erano... tortellini con panna e si accorse, che da lì, si vedeva benissimo Saturno. Quando tornò a casa condivise i tortellini con i suoi amici. E una sera guardando le stelle scoprì... un nuovo pianeta... il pianeta Gatto!

Alessia

IL MISTERO DEL SOLE

Un giorno il Sole non voleva scendere, allora gli scienziati pensarono che fosse una cosa un po' strana e si misero a pensare cosa stesse succedendo, gli veniva in mente a come potessero vivere le persone dall'altra parte della Terra. Erano ancora più preoccupati per quelli dall'altra parte della Terra, perché non avevano la luce del Sole. Per loro era impossibile non pensare che dall'altra parte della Terra c'era solo buio e come facessero le persone a vivere con solo buio, come facevano a coltivare? E a crescere? E come facevano a vedere?

Intanto fuori dall'ufficio degli scienziati le persone facevano varie ipotesi;

Il Sole è stato colpito da un meteorite ed è diventato troppo pesante per muoversi?

C'era chi pensava che il Sole si stesse per spegnere?

L'ipotesi più comune era che il sistema solare si era fermato e quindi da una parte della Terra ci sarebbe stato per sempre solo buio e dall'altra per sempre solo luce.

Però dall'ufficio degli scienziati c'era un'altra cosa che creava molta paura, si vedeva il Sole molto più rosso delle altre stelle.

Un giorno la Terra cominciò a scuotersi e a far eruttare i vulcani, fino a che ad un certo punto il Sole scoppiò con la Terra e tutti gli altri pianeti del sistema solare, l'esplosione coinvolse tutta la Via Lattea ma gli scienziati oltre a vedere l'esplosione erano speranzosi che tutto sarebbe ritornato ad essere tranquillo come prima. Intanto si udivano rumori assordanti "bum pum pam" mentre fuori dall'atmosfera (cioè nella Via Lattea) si vedeva che il Sole scoppiava e al suo posto si stava sostituendo un enorme punto rosso.

- *Elementi: -scatola astronomia LUNA
- scatola della terra NUVOLA
- scatola delle emozioni NOSTALGIA

*Titolo: ***La nostalgica leggenda della Luna e della Nuvola***

Un freddo giorno d'Autunno guardavo le altre nuvole con i loro amici, una diceva: "Ciao! Come va? Sei di nuovo evaporata!". L'altra rispondeva "Va bene, grazie!". Mentre le ascoltavo provavo un po' di nostalgia perché io non avevo amici, ma speravo che un giorno qualcuno diventasse mio amico, proprio come quella nuvoletta, che tanto tempo fa, purtroppo si era trasformata in pioggia. Quel giorno arrivò...ero felicissima, ma non so perché continuavo a provare una forte emozione. La mia nuova amica era un'abitante della Luna, aveva due grosse macchie nere sulle guance e per il resto era pallida, perfino più di me! Dalla terra chiacchieravamo di cose importanti. Un giorno capii perché provavo quell'emozione, il motivo era perché non potevo toccarla. Visto che noi nuvole non abbiamo un nome lei mi chiamava NUBY e io la chiamavo LUNY.

Allora decisi che sarei andata oltre la valle Nuvolesca, oltre le stelle, da Luny! Così costruii un razzo, doveva percorrere 380.000 Km. Gli diedi la forma di CONIGLIO!!!! Partii a mezzanotte in punto e raggiunsi la Luna dopo cinque ore circa.

Luny stava dormendo, sua mamma Luna-Nova mi guardò con gli occhi di chi non ha mai visto una Nuvola e mi disse: "E tu chi saresti?".

Io risposi: "Sono Nuby l'amica di sua figlia" dissi seria.

Lei mi indicò la camera di Luny , corsi in camera sua e la trovai triste perché non era ancora diventata abbastanza grande per uscire e andare dai suoi amici:

GIOV- ANNI (Giovanni + Giove), TOMMASONI (Tommaso + Plutone), ELETURNO (Elena + Saturno), LUCARTE (Luca + Marte), BIASOLE (Bianca + Sole), EMENVENERE (Emma + Venere) e infine STELLALESSIA (Stella + Alessia).

Quindi ero io la sua unica amica e ci divertimmo molto insieme. Di mattina presto progettammo un piano per andare via dalla Luna e raggiungere la Via Lattea, là si trovava il Mago Latteo.

Quando lo raggiungemmo Luny gli chiese: " Potresti lasciarmi libera di andare ovunque?" .

Il Mago rispose: "Dovrai fare un sacrificio e diventare la Luna stessa!" .

"Come?! Luny non lo accettare o ti perderò per sempre!!!" dissi io, ma lei mi rassicurò " Non ti preoccupare Nuby.". Poi si rivolse al Mago " Accetto!". ERO SCONVOLTA!!!!

Luny per fortuna non si trasformò subito e in quel mese ci facemmo tanti amici. Ero felice e speravo che il Mago si fosse sbagliato. Ma un giorno, un brutto giorno, ero con Luny ad osservare lo spazio e ad un certo punto lei mi guardò e non aveva più gli occhi, poco dopo non aveva più la bocca...il resto del corpo non c'era più: Luny era sparita! Diventai molto triste ma più il tempo passava più capii che il suo sacrificio non era stato vano perché i ricordi della nostra amicizia erano sempre vivi nel mio cuore, scaldati da una stupenda nostalgia.

Matilde

Scatola Pianeti: Saturno

Scatola della Terra: tram e gatto

Scatola emozioni: sorpresa

Il gatto spaziale

C'era una volta un gatto che voleva fare un giro in tram, così si incamminò per andare a prendere i biglietti. Finché li acquistava, il tram arrivò e il gatto si sedette al suo posto.

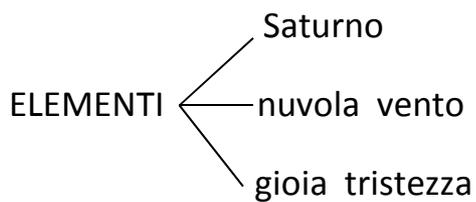
Dentro al tram c'era un cattivissimo odore che fece venire al gatto uno starnuto.

Ad un tratto il gatto si accorse che era stata dimenticata una valigetta strana che sembrava magica, con un bigliettino su cui era scritto: "biglietto di andata e ritorno per Saturno – suona il clacson del tram".

Il gatto rimase stupito e andò a suonare il clacson: il tram iniziò a correre velocemente fino a staccarsi dalle rotaie. Ci fu una luce fortissima che abbagliò il gatto. Quando riaprì gli occhi vide che il tram stava correndo su un anello di Saturno ed esclamò con immensa sorpresa:

"Non ci posso credere! Sono il primo gatto nello spazio!".

Gabriele



LA NIPOTE DI SATURNO

C' era una volta una nuvola che era molto triste, perché non vedeva mai suo zio, il gigante gassoso Saturno.

Un bel giorno però il suo amico vento accettò di portarla da suo zio.

Visto che Saturno è il sesto pianeta a partire dal Sole ci misero un bel po' ad arrivare, ma appena la nuvola vide lo zio gli "corse" incontro.

Lo zio allora comprò una piscina **GIGANTE** come regalino per la nipotina, ma lei gli disse che non sapeva nuotare per questo aveva paura di entrare in acqua. Lo zio le fece vedere che lui galleggiava lì dentro e la nuvola imparò a nuotare.

Lo zio fece conoscere alla nipote i suoi ottantadue amici tra pianeti, meteore, asteroidi e buchi neri e lei fece amicizia con tutti.

Dopo un po' dovette ritornare a casa, ma almeno ritornò felice!!!

Giovanni

A Gianni Podarini, via Lattea

quarantacinque

scatola blu della Astronomia

Laturno.

Scatola verde della Terra

Gatto, tram

Scatola rossa delle Emozioni

rabbia

Il primo gatto su Laturno

C'era una volta un gatto di

nome Pino e desiderava molto andare

nello spazio e visitare Laturno, però

non sapeva come fare. Dopo alcuni

giorni riuscì a costruire un tram

volante: voleva andare nello spazio

quando aveva più anni.

Nel frattempo arrivò un topo.

Quando il gatto arrivò con un camion per trasportare la sua invenzione, si accorse del topo. Corse dal camion e seguì il topo, che era troppo veloce.

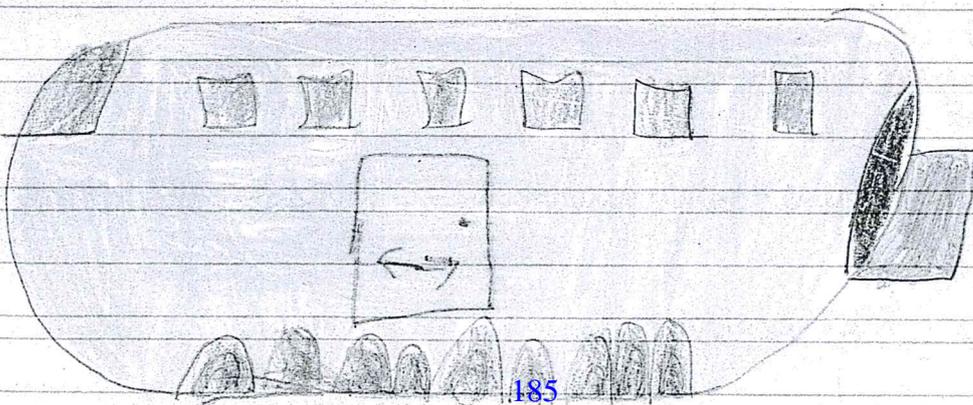
A un certo punto il topo salì sul tram spaziale. Il fortunatamente azionò la leva per far partire il tram.

Il gatto era svennato.

Fortunatamente era la direzione giusta per arrivare su Latwino.

Dopo tanti anni erano nello spazio e incominciarono a fluttuare nel tram volante, finché a un

certo punto il tram si schiantò.
Ma sono stati i primi esseri
viventi su Saturno.



Al. Giovanni Padovani, via Ladina

~~quattrocento~~

Scatola blu della astronotica

Sole.

Scatole rosse della terra

Battito e vento.

Scatole rosse della emozione

Elitici, ansiosi.

Co⁵ 3 giorni ad ragazzi che visitano l'interno
del sole."

Un giorno Jack e Pili stavano giocando
al gioco giochi, ad un certo punto Pili cadde
e visto dal camera un rosso gli cadde
proprio dentro un buco. Poco tempo dopo
mentre stavamo guardando la tv io

schioccai un bottone, quando
lo schioccai si aprì un passaggio stretto
e c'era un cortello con sottacco ENTRATA
per colpa della nostra curiosità entrambi,
dopo qualche metro entrammo in un bosco,
dove c'era una caverna dove un mago
meditava!

Ad un certo punto un'idea mi
colpì la mente.

Vedendo il mago che fluttuava
nell'aria mi era venuta l'idea di volare
all'interno del sole. Lo dissi a Ori, lui
accolto. Quando il mago ci vide, ci disse:
dove volete andare?

Noi risbattemmo in coro "all'interno del sole!"

"Oh, sì" rispose il mozzo, allora andate sempre dritti
Però per la strada incontrammo un ragazzo
in riva al fiume, il ragazzo si chiamava
Elio Poi trovammo un astronave. Proctimmo,
osservammo all'interno del sole ed era stupendo,
più c'era un caldo, stava cominciando a
sempre più caldo!! Quindi decidemmo di
tornare a casa. Quando saldemmo c'erano
milioni di persone che volevano: "i primi tre
ragazzi che visitarono l'interno del sole!"

Emozionati ringraziammo e tornammo a
casa e scrivemmo una storia della nostra
avventura e **PROVAVO FELICITÀ**

FINE - Alessandro

Ettore - A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci.

Scatola blu dell'astronomia. Scelta: Europa e Titano.

Scatola verde della Terra. Scelta: gatto e formica.

Scatola rossa delle Emozioni. Scelta: gioia e tristezza.

UN VIAGGIO AI CONFINI DELL'UNIVERSO.

C'era una volta un gatto parlante di nome Carl. Carl era un bravo gatto, ma non aveva amici e viveva su Europa. Europa era una luna di Saturno ma purtroppo desolata. Carl aveva solo un'amica ed era una formica, si chiamava Angelina. Angelina, come Carl, non aveva amici e viveva su Titano. Carl e Angelina potevano parlare attraverso un tubo di ghiaccio creato da una collisione tra Fragolino e Minervo. Questa collisione aveva creato il tubo ghiacciante. Il tubo permetteva a Carl e ad Angelina oltre a comunicare di far vedere un pezzo di pianeta su cui si vive e questo li faceva un po' gioire sempre non soffocando la tristezza di non vedersi e di non toccarsi. Migliaia di milioni di chilometri più in giù un bimbo di nome Arken-Zuban stava guardando il cielo e pensava: "Da grande farò l'astronauta" e se lo ripeteva persino di notte e continuava a farsi la stessa domanda: "Ci sarà qualcuno sulla Luna?". E alla fine chiamò Zichen-Chan, il suo amico, per invitarlo a partecipare alla costruzione di Otticus 2000 la nuova astronave per andare ai confini dello spazio. Appena finita, la navicella era bellissima: era di metallo pregiato, aveva fiamme gialle e rosse e aveva un superlaser per disintegrare qualsiasi meteorite. Chiesero il permesso ai propri genitori e questi dissero: "Sì" e gli comprarono le tute e i caschi da astronauti per viaggiare nello spazio e fare camminate spaziali. Appena finiti gli acquisti andarono tutti nel garage della casa di Arken-Zuban per mettersi le tute e partire per questa avventura. Arken-Zuban e Zichen-Chan diedero un bacio ai loro genitori prima di partire. Presero tutto l'occorrente: cibo, acqua, dentifricio, foto dei loro genitori e shampoo. E alla fine si diedero un ultimo abbraccio e bacio e conto alla rovescia e una voce si mise a dire: "meno dieci, nove, otto, sette, sei, cinque, quattro, tre, due, uno...partenza!" esclamò la voce e via verso i confini dello spazio. Dopo tredici ore videro Mercurio e Venere e Marte e mentre stavano attraversando Giove videro che da Europa partiva un tubo fatto di ghiaccio che collegava Europa e Titano. Archen-Zuban e Zichen-Chan rimasero sbalorditi perché su Europa c'era un gatto (Carl) e su Titano c'era una formica (Angelina). Arken-Zuban e Zichen-Chan andarono su Europa e incontrarono Carl, si parlarono e fecero subito amicizia poi andarono su Titano e portarono Angelina su Europa e crearono un club di amici e festeggiarono con quello che avevano portato Archen-Zuban e Zichen-Chan. FINE

Via lattea, quaraqarinci

A Gianni Rodari, via Lattea quaraqarinci

SCATOLA BLU DELL'ASTRONOMIA

Venere, Marte e il Sole

SCATOLA VERDE DELLA TERRA

Gatto

SCATOLA ROSSA DELLE EMOZIONI

Gioia e tristezza.

In un pianeta molto lontano da Marte viveva un pianeta di nome Venere. Su Venere c'era un paese di nome Venersplash dove abitavano degli alieni che saltavano sempre nel laghetto vicino alla loro casa. Quel lago era magico perché li faceva diventare sapientini per 48 ore.

Dentro a Venersplsh vivevano 50 bambini, 50 genitori, 60 nonni e c'erano in tutto 300 case. Oltre a Venersplash c'era anche un altro paese di nome Veneremarziale dove erano nati i primi alieni. Questi alieni avevano una macchina (navicella).

Invece su Marte c'erano 3 paesi: Atram, Admil e Aver. Su Marte però esistevano solo animali.

Su Atram esistevano panda giganti.

Su Arev esistevano solo tigri dai denti a sciabola – bellissimi questi animali! Vero? - .

Su Adnil c'erano gatti e gatti di tutti i colori, perfino blu perché quelli blu erano tanto marziani da diventare blu!!!

Un gatto però era strano, non puzzava come gli altri di pesce ma era profumato, più che altro di fragola!

Non andava bene! Gli altri gatti odiavano la fragola!

Allora gli altri gatti cominciarono a graffiarla e la bella gattina triste piangeva ma gli altri gatti continuavano e improvvisamente arrivò il re dei gatti e disse loro di smetterla "SMETTETELAAAAA!!!" e spiegò loro che era solo un gatto normale.

Ah, vero!!! C'è anche il sole!!!

Il sole, gigantesco, era grande 1000 km. Era anche molto lontano dai pianeti.

Il re gatto era arancione con un mantello rosso, questo gatto sapeva volare. Allora, dopo la sgridata ai gatti marziali la gattina andò a dormire.

Mentre la gattina stava dormendo i gatti marziali gli prepararono una sorpresa per farsi perdonare. Quando la gattina si svegliò sorpresa disse: "grazie amici, io mi chiamo Mia".

Fecero amicizia e vissero felici e contenti.

Testo per il concorso

Alessandra, 9 anni

Gli Otto Pianeti

Ciao, io mi chiamo Alessandra, sono una astronauta, oggi vi presenterò lo spazio: un posto magico dove vicino ci sono dei pianeti, dai adesso andiamo! Guardate là: c'è Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Mi sorprende vedere un po' il BUCO NERO, voi che ne dite? Sai che il buco nero ti risucchia in un posto dove non c'è niente se ti avvicini troppo?! E a me sembra una nuvola arrabbiata ma di colore nero, perché quando le nuvole ci offrono pioggia sono di colore grigio; vedo anche il sole: è una grande palla bollente che trasmette luce e calore perché senza il SOLE non potremmo vivere!

E sapere che Mercurio è il pianeta più vicino al sole, Venere invece è il secondo e così via... Però Saturno ha degli anelli fatti di ghiaccio, sassi e polvere: sono veramente duri! E Giove è così rosso perché decine di anni fa la sua palla bollente si raffreddò e i mari, fiumi, laghi e oceani non resistettero ed andarono nello spazio, cos' Giove perse le sue acque ma, non tutte le acque furono perse. Alcune acque si ghiacciarono in profondità e alcuni scienziati lo scoprirono con i robot che avevano progettato. URANO e NETTUNO sono i posti più freddi perché sono i pianeti più distanti dal sole, quindi Urano e Nettuno sono posti molto freddi con queste quattro fasi:

1. MOLTISSIMA PIOGGIA
2. MOLTO VENTO
3. TANT'ACQUA
4. MOLTI FULMINI

Adesso però parliamo di Mercurio perché non avevo finito di parlarne poco prima, allora: è il pianeta più piccolo del sistema solare, Venere invece è molto caldo l'aria lì è densa e pesante e per gli esseri umani è VELENOSA, poi la Terra è l'unico pianeta allo stato liquido con fiumi, laghi e oceani, invece MARTE è coperto con una polvere arrugginita che gli dà quel colore particolare: il ROSSO ARANCIO, ecco perché lo chiamano il PIANETA ROSSO e anche lì c'era l'acqua ma molto molto tempo fa. Guardate da quella parte là, oltre MARTE ci sono tanti pezzetti di roccia, li chiamano ASTEROIDI e ce ne sono milioni, più lontano dal sole ci sono quattro pianeti più grandi della Terra sono GIOVE, SATURNO, URANO e NETTUNO quelli che abbiamo già studiato!!

Ma siete curiosi di vedere altre cose?!? Allora andiamo OH! Guarda là: c'è PLUTONE un pianeta nano e quei così oscuri cosa sono? Sembrano palle di neve giganti molto sporche, ora ho capito, è una COMETA! È fatta di roccia e ghiaccio, vi sembreranno degli asteroidi che avevamo visto prima invece no, sono delle COMETE ma sapete che esistono oltre 100 lune?! Però adesso vi devo lasciare ci vedremo un'altra volta A PRESTO!!

♥♥♥ vi voglio bene

IL COCCODRILLO

Un giorno soleggiato, un cocodrillo, uscì dal suo zoo e scappò.

Camminò per molto tempo nel bosco fitto e pauroso.

Arrivò in una radura, dove trovò un laghetto per farsi un bagno.

Dopo un pochino stavano arrivando due signori.

Il quadrupede cominciò a camminare verso di loro.

I due provarono molta paura, e salirono su un albero, per non finire in pasto al cocodrillo, piuttosto affamato!

Calò la notte e la luna era a un quarto di giro.

I due si divertivano a dirsi:-Guarda il carro maggiore!- E anche:-Guarda il carro minore!-

Ovviamente il cocodrillo era sotto che aspettava i due sventurati.

Il sole svegliò uno dei due che guardò giù e disse:-Il cocodrillo se n'è andato!- Scesero e tornarono a casa.

Il cocodrillo tornò allo zoo.

Scatola blu dell'astronomia, sole, terra

Scatola verde della terra, gatto

Scatola rossa delle emozioni, tristezza

IL PRIMO GATTO NEL SOLE

C'era una volta un gatto randagio di nome Francesco che camminando un po' qua e un po' là, trovò una navicella spaziale in mezzo ai cespugli.

Il gattino Francesco pensò che fosse meglio prendere una navicella spaziale per andare sul Sole, allora se ne procurò una.

Dopo qualche giorno il gattino aveva fatto funzionare la navicella così premette il pulsante rosso e la navicella spaziale sfrecciò come un lampo.

I passanti della città dissero: "Un gatto in una navicella spaziale?!!" Il gattino Francesco non riuscì a sentire quello che dicevano.

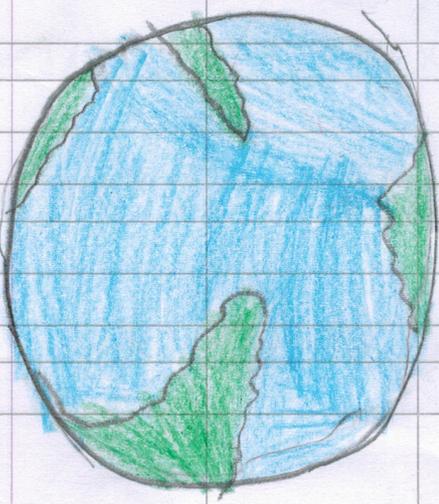
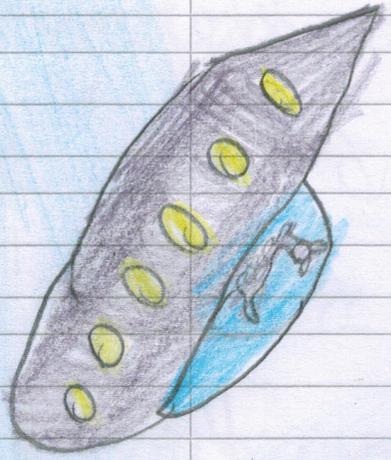
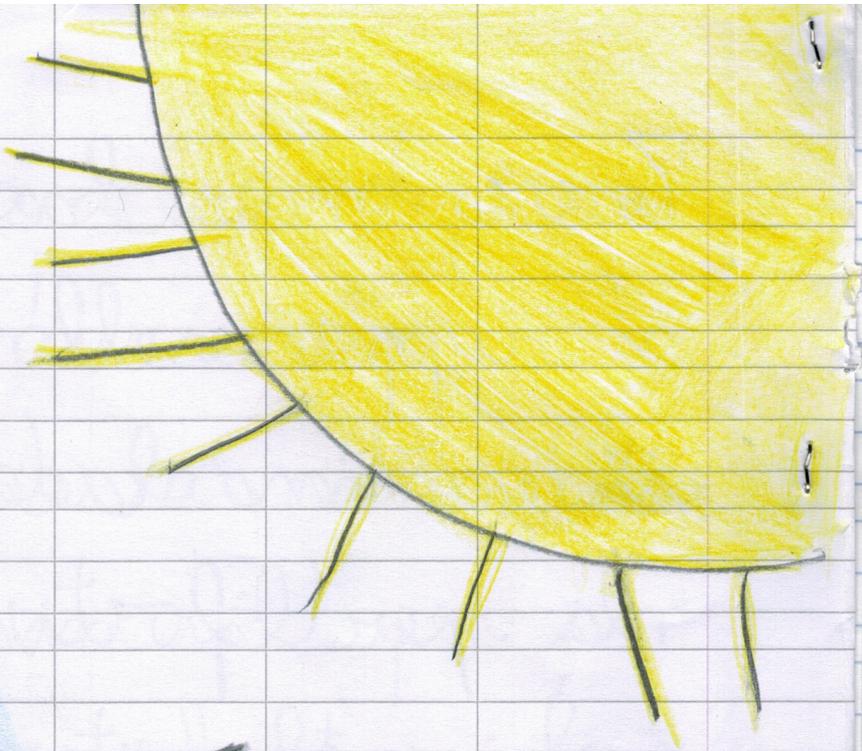
Al gattino Francesco mancava un po' la Terra, ma non si ritirò: il suo sogno era di andare nel Sole.

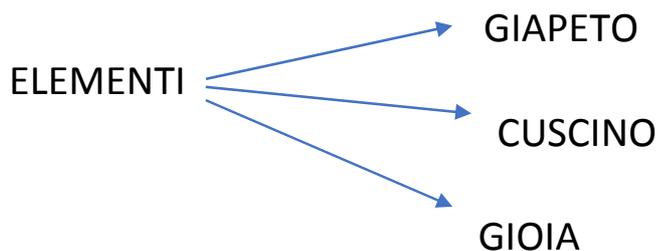
Il gatto Francesco dopo un'oretta era arrivato sul Sole, ma la navicella era andata in tilt per il calore dei raggi ultravioletti del Sole.

Il gattino stava per diventare un wurstel per il calore del Sole e la navicella si stava surriscaldando.

Il gattino Francesco come un lampo provò a ritornare sulla Terra, ma la navicella si ruppe nell'universo, così il gattino cadde a terra, ma per fortuna c'era un enorme materasso che fermò la caduta del gattino.

Il gattino fu adottato da un bambino e tutti furono felici e contenti. Fine.





UNA MISTERIOSA PARTITA DI BASKET

C'era una volta un Cuscino che si chiamava Spacca Canestri che voleva andare su Giapeto una luna di Saturno, perché così era il primo oggetto che viaggiava nello spazio. Il Cuscino entrò nel suo razzo spaziale che si chiamava "Sputnik 11", quando il razzo partì verso il pianeta Giapeto, il Cuscino andò a cercare sul telefonino informazioni su Giapeto. Lo strumento super tecnologico diceva: scoperto dall'astronomo Giovanni Domenico Cassini 1671; deve il suo nome Giapeto alla mitologia greca! Dopo aver passato tre giorni nello Sputnik 11, arrivò su Giapeto e il cuscino disse :- Che bello Giapeto! Spero di incontrare qualcuno:- Giapeto è tutto bianco e nero ed assomiglia a un nocciolo di una pesca. Ad un certo punto il Cuscino vide un Armadio e gli disse:- Tu chi sei?:-rispose l'Armadio:-Io sono il campione di basket di Giapeto e mi chiamo Cart Armadio:- il cuscino rispose:- Allora facciamo una partita?:- l'Armadio rispose:-Ci sto!-

Allora i due si misero d' accordo che la partita si giocava sulla cresta di Giapeto largo all' incirca 20 km ed è alta 13km. Benvenuti alla partita armadio contro cuscino, subito cuscino prese la palla e tirò da tre e fece canestro! Però Armadio gli rispose subito con una schiacciata. Finita la partita nessuno vinse e quindi si va agli overtime.

Gli overtime sono i tempi supplementari che si giocano quando la partita finisce in parità. All'ultimo secondo cuscino tira da metà campo e fece canestro.

Il Cuscino gioioso salutò l'Armadio e con il suo Sputnik 11, ritornò a Padova felice e contento sposò una bellissima Palla.

Pietro

Giorgia

La paura del tram Luigi

C'era una volta un re di nome... Stop! Abbiamo sbagliato storia!

Quella giusta è così: nello spazio più profondo, viveva un tram che abitava su Venere.

Il tram si chiamava Luigi e aveva paura di tutto e di tutti.

Venere invece era sempre arrabbiato con lui perchè si vergognava di avere come abitante un fifone.

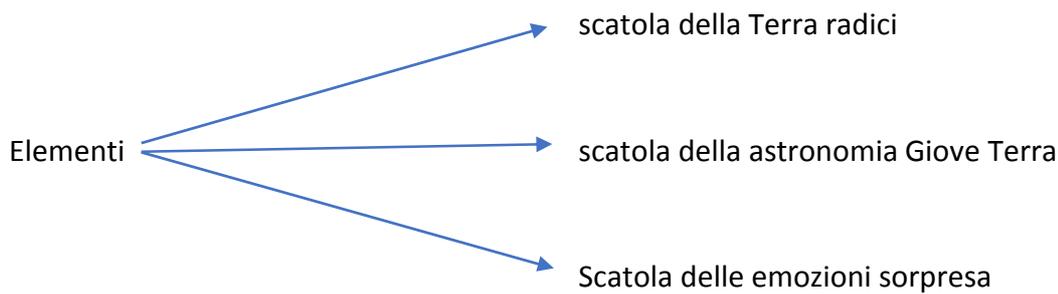
Un giorno un Marziano, (abitante di Marte) molto chiacchierone si mise a raccontare una bugia su Venere. Disse che sarebbero arrivati dei briganti dalla Terra.

La bugia arrivò alle orecchie del tram che si spaventò molto. "Aiuto" urlò.

Dopo pochi secondi decise di andarsene da Venere per non incontrare i briganti.

Quando se ne andò per lo spazio, non ebbe paura. Anzi fu felice di aver incontrato tante stelle e comete che viaggiavano da tanto tempo e sapevano tutto sull'universo.

Il coraggioso tram fu così entusiasta della sua nuova vita che non ritornò mai più su un pianeta e ancora oggi lo possiamo vedere galleggiare o sfrecciare nello spazio con il nome di Meteora 27A.



La sorpresa dell'albero dei pianeti

“Che pianeta è quello?” -Chiesi a mio fratello Francesco

Lui rispose: “ È la Terra, il terzo pianeta del sistema solare e noi siamo il quinto, Giove”.

“Gianmarco lo sai che c’è una leggenda sul nostro pianeta?” Mi chiese. “Narra che triloni di anni fa c’erano degli alberi che crescevano all’interno della macchia rossa fino allo spazio.” Le radici di questi alberi crescevano verso l’alto e formavano dei sentieri sopra i pianeti; ad esempio Saturno aveva delle radici che arrivavano fino al nucleo centrale; dopo tornavano in superficie a costruire il sentiero mentre offrivano forme di vita, facendolo diventare del colore di oggi, cioè azzurro.

Il giorno per il mio compleanno arrivò un pacco c’era un meraviglioso telescopio!

“Guarda che sorpresa la luna le stelle i pianeti che bello!” -Dissi a mio fratello Francesco.

Dopo tanti giorni, successe una cosa incredibile nell’albero davanti casa mia...

Le radici stavano salendo,... anche noi fummo catturati e portati fino al

Sole, lì assistemmo a uno spettacolo mai visto prima: le radici avvolsero il sole di una luce meravigliosa e lo fecero trasformare in una stella incandescente e splendente.

Poi come per magia tornammo sul tetto di casa nostra e l’albero e le radici formarono galassie, pianeti, asteroidi che noi potevamo ammirare con il mio telescopio: questa era la sorpresa più bella per il mio compleanno!!!

Luca

C'erano una volta degli scienziati che, per fare un esperimento, chiesero al padrone di un gatto di colore azzurro come il cielo, se potevano portarlo con loro sulla Luna.

Il padrone di Kay, disse di sì. E fu così che partirono per la Luna.

Lì faceva freddissimo e, il piccolo gattino, si prese un brutto raffreddore.

Gli scienziati, finito l'esperimento, purtroppo si dimenticarono di Kay, che, non si sa come, atterrò su di Io, ovvero la Luna di Giove.

Il piccolo gattino, era molto spaventato una volta arrivato lì ed era anche molto triste perché voleva tornare sulla Terra. Inoltre non aveva nessun amico con cui giocare.

Poi, un giorno, incontrò una formica: parlarono un po' e lei disse a Kay che si sarebbero potuti vedere solo una volta all'anno. Gli promise inoltre che si sarebbe attrezzata per riportarlo sulla Terra. Il gattino ringraziò la formica, che si mise in cammino.

Kay, però, era troppo impaziente, allora, divenne triste perché la formica non tornava mai.

Inoltre il suo raffreddore, divenne così forte che, ogni volta che starnutiva, lo si girava tutto e a Kay veniva il mal di testa. Però, un bel giorno, sentì il suono della velocità: il piccolo gatto non poteva credere ai suoi occhi, era la sua amica formica!

Era vestita di rosso, con un razzo spaziale alle spalle. E indovinate un po': la formica lo riportò sulla Terra con gran successo!

Kay voleva dare una ricompensa alla sua amica, allora, le diede tantissimo cibo da caricare sul suo razzo.

E vissero tutti felici e mangiati.

Scatola astronomia: Marte, Luna, Terra

Scatola Terra: gatto

Scatola emozioni: solitudine, sorpresa

La pietra speciale e il gatto

C'era una volta un gatto a cui non piaceva affatto vivere sulla Terra perché erano tutti egoisti e c'era poco cibo, allora il gatto decise di partire nello spazio e andò su Marte. Lì non c'era quasi niente e allora andò sulla Luna.

Sulla Luna era tutto silenzioso quando...a un certo punto un suono duro e forte uscì da dei vulcani che spruzzavano lava e fuoco. Il gatto spaventatissimo ritornò su Marte dove si annoiò per qualche giorno. Un bel giorno il gatto vide sulla Luna che la lava si era raffreddata tutta e il vulcano smise di spruzzare lava e magma. Il gatto curioso andò subito sulla Luna a vedere cosa era successo e scoprì che quella lava era speciale, quella pietra se la mettevi a temperature alte si scioglieva e diventava acqua.

Così il gatto visse sulla Luna invitando tutti gli altri gatti della Terra e imparò a non essere più egoista.

Tommaso

CHI È STATO ?

C'erano una volta degli astronauti della Nasa in partenza per una spedizione per la luna. Conto alla rovescia. "Tre, Due, Uno, Fuoco!" E il razzo partì.

Qualche minuto dopo essere usciti fuori dall'atmosfera sbatterono contro un grosso meteorite che li fece svenire.

C'erano diversi astronauti con le tute colorate c'era il Rosso, poi c'era il Blu, poi il Nero, poi il Bianco, infine il Giallo.

Gli astronauti si risvegliarono su Saturno. Non sapevano che lì vivevano degli alieni, alieni mutaforma. Così iniziarono a camminare sul pianeta, quando udirono qualcosa di un po' strano nei dintorni, si voltarono e videro gli alieni che si erano tramutati in astronauti.

L'astronauta rosso disse:

"Chi siete voi?"

Ma gli alieni risposero che avevano perso la memoria.

Ma gli dissero:

"Se si è rotto il vostro razzo, laggiù ci sono dei pezzi di metallo, prendeteli!"

Allora gli alieni gli diedero dei pezzi molto robusti di metallo per mettere a posto la navicella e altri pezzi preziosi per ricostruire tutto il razzo.

Dopo le riparazioni il razzo partì. Tutto sembrava procedere bene, ma durante il viaggio di ritorno scomparve il Giallo. Lo cercarono dappertutto, ma non lo trovarono perché gli alieni lo avevano mangiato.

In effetti al Rosso puzzava sempre di più la situazione.

Finalmente dopo quattro ore ritornarono sulla Terra, per prima cosa si fece il funerale del Giallo. Solo in seguito si fecero gli altri funerali. Infatti nella città erano morti quasi tutti, tranne la famiglia del Rosso.

Gli astronauti della Nasa erano stati addestrati per cacciare gli alieni però era da molti anni che non se ne trovava uno sulla Terra. Un giorno il Rosso vide l'alieno in persona, allora corse subito a casa sua a prendere l'annientatore di alieni e ne uccise uno.

Però si era accorto ce n'erano più di trenta.

Il rosso non è ancora riuscito ad ucciderli tutti chissà se ce la farà in futuro.

Trinomio fantastico
di Jacopo

ELEMENTI SCELTI:

Satellite: Pan, luna di Saturno e assomiglia a un tortellino.

Vento.

Rabbia\tristezza.

IL TORTELLINO SPAZIALE.

C'era una volta una luna assai strana
e Pan lei si chiamava.

Si arrabbiava ogni giorno
ed era sempre il finimondo!

Tutti la prendevano in giro
perché sembrava un tortellino.

Il vento le stava accanto
e le diceva ogni tanto
di non starsi a preoccupare
di quello che gli altri andavano a pensare.

Lei però non lo ascoltava
e ogni giorno si arrabbiava.

Il vento non riusciva a farsi ascoltare
e temeva che sarebbe finita male.

Dopo un po' la rabbia si trasformò

e in tristezza diventò.

Il vento non sapeva cosa fare,

se andare o aspettare;

però in fondo lui sapeva

che lasciarla da sola non poteva.

un bel giorno successe una magia

e la tristezza andò via.

Da quel momento tutti i pianeti, le lune, le stelle

dissero a Pan solo cose belle.

Tutti ora stavano bene

anche quando erano insieme!

Quella luna era finalmente gioiosa

tornata felice e spiritosa!

Poesia di Gioia Maria

TESTO PER IL CONCORSO "A GIANNI RODARI VIA LATTEA QUARAQUARINCI"

MATTEO

9 ANNI

VIAGGIO SU SATURNO

Un giorno tre astronauti con una navicella diretti su saturno erano partiti alle nove di mattina. Quando stavano arrivando, incontrarono una pioggia di asteroidi che danneggiarono la navicella. Quando la pioggia finì si ritrovarono a terra però purtroppo il più giovane morì perché la navicella esplose, mentre il più grande non si sentiva bene. Quando scesero videro un sentiero. I due lo seguirono con un po' di paura. Mentre camminavano, dopo un'ora sentirono un po' di nostalgia di casa. Ad un certo punto videro un gatto alieno. Il gatto andò via e loro lo seguirono. Il gatto li portò ad un villaggio di alieni. I due corsero via con una paura tremenda. I poliziotti alieni con la loro auto aliena li seguirono, poi i due si fermarono e la polizia li acchiappò e li mise in galera. Dopo vent'anni li liberarono e li aiutarono a tornare sulla terra. Sulla terra nessuno credeva alla loro impresa straordinaria. Però arrivarono altri astronauti che li avevano visti, così i due andarono sui giornali e una volta all'anno tornarono a trovare i loro amici alieni (dopo venti anni erano diventati amici...).

FINE

LA FILASTROCCA DI URANO

Urano,
un pianeta lontano,
solo si sentiva
quando Herchel nel 1781 lo scopriva.
Cercava qualcuno con cui giocare,
e per andare su Saturno tanto doveva volare.
Quindi cercò nell'altra direzione
e Nettuno trovò con attenzione.
Urano e Nettuno amici diventarono
e finalmente insieme giocarono.
Urano un pianeta più felice diventò
e la filastrocca qui finirà.

Niccolò

Il libro magico del bambino

Trinomio fantastico di Joshua

C'era una volta un libro di nome Tom, che viveva su Marte in una casa vicino alle montagne Rosse. Tom era un libro diverso dagli altri perché era l'unico variopinto mentre gli altri libri marziani erano tutti marroni e a volte, incontrandosi, non si riconoscevano neanche perché erano dello stesso colore. Ma Tom era sempre felice e giocava da solo perché il suo migliore amico era se stesso e non gli importava quando le persone gli dicevano brutte cose, tipo "stupido" o "cattivo" o altre cose più brutte.

Lui viveva da solo perché stava diventando grande, allora i genitori che venivano dal pianeta Giove l'avevano trasferito su Marte. Era questa la regola sul pianeta Giove: quando un figlio compiva venti anni, se la sua famiglia non lo trasferiva su un altro pianeta, il Re di Giove gli avrebbe preso tutti i soldi.

I ragazzi grandi come lui erano obbligati a stare sul pianeta dove si erano trasferiti senza genitori per almeno due anni, poi forse alla fine avrebbero potuto tornare a trovare la loro famiglia per due mesi.

Il Re di Marte voleva che tutti fossero uguali e cacciava tutti quelli che non erano marroni. Quando Tom atterrò su Marte, lo portarono dal Re che si arrabbiò perché era variopinto, e disse ai guardiani: "Scommettiamo? Se non cambierà colore entro un anno, vincerò io, mentre se vincerete voi, resterà qua e vi darò in cambio un milione di euro. Che ne dite? Scommettete?" E tutti accettarono. Passò un anno.

Un giorno il Re di Marte disse: "Ho notato che Tom è ancora molto diverso dagli altri. Ricordate, io voglio solo persone uguali perciò lo manderò su un altro pianeta. Uhm... Fatemi decidere quale. Ah, ho trovato. Lo manderò sul pianeta Terra - ah ah ah ah - là dove vengono buttati e distrutti i libri". Allora i guardiani del re andarono a cercare Tom. Guardarono dappertutto, al mare, in campagna, in città, finché lo trovarono e lo misero su una navicella spaziale e lo spedirono sul pianeta Terra.

Quando atterrò sul pianeta Terra, Tom si ritrovò all'interno di un negozio di libri. Era grandissimo e c'erano un migliaio di libri ed il proprietario della libreria aveva baffi lunghi. Tom provava a camminare, ma non ci riusciva, perché sulla terra gli oggetti non si possono muovere, ma solo lì robot. Il libro stava aspettando sul banco già da mezz'ora, quando ad un certo punto entrò nella libreria un bambino sportivo, abbastanza magro, con i capelli biondi, di nome Marco. Il bambino vide il libro Tom e decise che lo voleva comprare proprio lui. Fu così che sulla Terra il libro Tom fu comprato da Marco. Ma quando si trattò di pagare, il bambino si accorse che Tom non aveva un'etichetta con il prezzo. Allora il libraio disse: "Questo libro è gratis" e Marco se lo portò a casa sua.

Era una casa grandissima e spettacolare che si trovava in campagna, in mezzo a un prato. Appena arrivati, Marco aveva molta fame, allora aveva preso un panino alla marmellata con alcune deliziose fragole, un panino grandissimo che sembrava buonissimo. Anche Tom non mangiava da tanto tempo, al vedere quel panino gli viene una fame da lupi. Proprio in quell'istante il libro parlò: "Ho fame!"

Sentendo Tom parlare a Marco venne un colpo e fece cadere il piatto con il suo panino e le due fragole rimaste. Marco, impaurito, corse subito in salotto dalla mamma, urlando: "Il libro sa parlare. Aiuto

è un alieno!”. Ma la mamma rispose: “Tranquillo, i libri non possono parlare, Marco, smettila di usare la tua immaginazione”. Il bambino lo fece vedere a sua madre che però non si accorse di nulla. Nemmeno quando il libro parlò. Fu così che Marco capì che lo poteva sentire solo lui.

Mentre Tom stava mangiando, Marco riusciva a vedere le pagine del suo libro. Era un libro interessante che parlava di draghi, fate, maghi, streghe, orchi, troll, e cose così. Ma ciò che più lo incuriosì era una parte del libro che parlava dello spazio. A Marco piaceva lo spazio. Tantissimo. Lui sapeva tanto dello spazio così chiese a Tom: “Vorrei sapere se per caso provieni da Giove...”

Un giorno Marco aveva visto un libro sullo spazio, scritto da suo padre in cui si parlava del pianeta Giove. Suo padre era un astronauta morto durante una missione nello spazio. Perché su Giove erano finite le bombolette di ossigeno, aveva detto sua madre. Il libro rispose: “Io vivo su Marte, ma la mia famiglia vive su Giove. Mi piacerebbe tornare a trovarli”.

Così Tom ebbe un'idea strepitosa. Con una parola magica “Carpuradia!” fece apparire un razzo. Tom e Marco salirono insieme sul razzo. Marco era molto molto emozionato per questo viaggio nello spazio e, ricordandosi del padre, aveva preso cinque bombole di ossigeno, ma a Tom non servivano perché era un libro. Per distrarlo, Tom gli raccontò che anche se tutti credevano che l'anello di Saturno fosse fatto di neve e tante altre cose, in realtà era un vero anello. Era l'anello gigante di un alieno e di un'aliena che si erano sposati, ma poi come succedeva anche tra gli umani si erano lasciati perché la loro amicizia non andava bene. L'aliena allora aveva lanciato l'anello del suo sposo e così si era formato l'anello di Saturno. Questo gli disse Tom, mentre Marco si chiedeva di chi stesse parlando veramente. Il razzo partì.

Tom e Marco viaggiarono per tutto il Sistema Solare. Partirono dalla Terra e andarono su tutti i pianeti: Mercurio, Venere, Marte, Saturno, Urano, Nettuno. Da nessuna parte, però, trovarono la famiglia di Tom e lui era molto molto triste. Per fortuna gli venne un'idea e disse: “Ma noi siamo stati solo su sette pianeti compresa la Terra. C'è un unico pianeta su cui non siamo andati, il più grande di tutti, è Giove”

Allora andarono dritti dritti su Giove, ma anche lì non c'era nessuno. Trovarono solo terra e rocce. Stavano per rinunciare, quando i due amici sentirono una vocina. Andarono dritti verso la voce, ma videro solo dei libri. Libri, tantissimi libri. Alla fine Tom sentì la voce della sua mamma e del suo papà e vide i suoi genitori. Mentre tutti si abbracciavano, Marco sentì una voce che non sentiva da quando era piccolo, si voltò e vide il suo papà con delle bombolette di ossigeno... Non riusciva a credere ai suoi occhi. Davanti a lui c'era suo padre. Erano tutti e due molto emozionati.

Marco salì sul razzo con il suo papà. Riportava a casa suo padre. Scoppiava di gioia. Appena arrivato sul pianeta Terra raccontò la sua storia a tutti quelli che incontrava, ma nessuno gli credeva. Lo prendevano per pazzo e gli dicevano che aveva sognato tutto. In verità Marco sapeva che era successo tutto davvero e ricordava ogni particolare del suo lungo viaggio. Ma tutti pensavano che Tom fosse solo un semplice libro.

Passati due mesi, Tom decise di ripartire perché gli mancava andare nello spazio.

Prese un razzo e andò sul pianeta Saturno. A cercare l'anello.

La cioccolata della nonna

Era una settimana prima di Natale.

C'era questo povero ragazzino, di nome Sebastian, che non aveva nessuno: era orfano e viveva per strada con il suo piccolo cucciolo tenero di coniglio. Sebastian rubava, rubava per potersi comprare un po' di pane per la vigilia di Natale. A volte faceva un po' di lavoretti manuali, ma non sempre ne trovava.

Era la settimana prima di Natale e faceva anche molto freddo, ma a Sebastian non importava, si ammalava spesso lui, ma continuava a lavorare, per potersi comprare un vestito adatto per l'occasione, per potere dare da mangiare al suo cucciolo di coniglio.

Duranta quella settimana, Sebastian cercò di creare un piccolo alberello con decorazioni avanzate, trovate per strada... un piccolo albero di Natale come tutti gli altri... per non sentirsi abbandonato.

E finalmente era arrivata la Vigilia di Natale.

Sebastian aveva indossato il suo bel vestitino pulito, anche se poveretto, ed era molto triste perché non aveva una famiglia con cui festeggiare. Così, seduto in un vicolo a festeggiare da solo, si mangiò quel po' di pane che aveva rubato e ne diede un po' al suo coniglio. Com'era duro!

Ma ad un certo punto, una povera signora anziana che passava di lì scivolò, dato che c'era del ghiaccio, e lui corse subito ad aiutarla, la rialzò e la aiutò.

Mentre Sebastian la accompagnava a casa, la signora gli chiese:

“Dov'è la tua famiglia?”

Lui le rispose:

“Non ho mai conosciuto la mia famiglia”.

E lei, dispiaciuta, lo invitò a casa sua per mangiare un po' di biscottini e bere una bella cioccolata calda. E lui non rifiutò.

Lei era felice perché non aveva spesso visite. La gente del quartiere aveva sempre avuto paura di questa anziana signora perché si diceva in giro che era una strega e lei lo era veramente.

Quando si furono riscaldati, chiese a Sebastian:

“Per Natale, che cosa avresti chiesto, se ne avessi avuto l'opportunità?”

Lui rispose:

“Avrei chiesto un viaggio su Urano”.

E lei, per ringraziarlo, decise di esaudire il suo desiderio e lo mandò su Urano, ma ovviamente non per sempre, solo per qualche giorno. Non importa. Sebastian si divertì veramente molto ed era molto dispiaciuto per non essere andato insieme all'anziana signora.

La signora gli aveva detto: “Io sarò sempre con te ovunque tu vada”, ma lui non aveva capito ed ora si sentiva di nuovo solo. Per fortuna, non passò molto tempo che la strega decise di raggiungerlo sul pianeta Urano perché aveva sentito il desiderio di Sebastian e per farlo contento ci andò.

Si divertirono da matti.

Passarono molto molto tempo insieme ma poi un giorno Sebastian si svegliò magicamente e scoprì che questa storia non era mai successa.

Era stato solo un sogno.

Sebastian, molto dispiaciuto, decise di andare a scuola e di imparare molte nuove cose per poter diventare un astronauta. Ora aveva un sogno: volare nello spazio!

Ci riuscì. Diventò un vero astronauta. Viaggiò verso pianeti e galassie lontane. Ed un giorno, sulla via del ritorno, si ritrovò ad un certo punto sul pianeta Urano.

Sebastian sapeva che il sogno che aveva sognato era in realtà un indizio per ritrovare quell'anziana signora. Così la cercò e quando la ritrovò, scoprì che in realtà era sua nonna e decise di riportarla sulla Terra. Ma lei gli disse che non voleva andarsene da quel pianeta e gli diede dei poteri per potersi teletrasportare e poterla incontrare tutte le volte che lui voleva.

L'anziana signora, che si chiamava Nonna Maria, continuò a vivere sul pianeta Urano e tutte le volte che suo nipote Sebastian andava a trovarla, lei gli preparava i suoi biscotti preferiti e una bella tazza di cioccolata calda.

Fine.

Per i cento anni di rodari

C'era una volta un pianeta di nome terra. Sulla terra c'era una piccola casetta di color bianco e , al suo interno, c'era un albero di nome Natale; sotto di lui si vedevano quaranta regali chiusi con fiocchi rosa, blu, arancioni, viola e rossi.

Natale era colorato con tante palline colorate che sembravano delle palle da calcio e dei lunghi serpenti di colore blu e oro.

Pero lui era molto arrabbiato perchè non gli avevano messo la stella nella sua punta, per lui era una corona d'oro, così non si sentiva speciale, ma solo un mucchio di spazzatura ed era molto triste ma molto.

Decise di addormentarsi e il giorno dopo si sveglia con la stella nella sua punta e gli uscì dall'occhio una lacrima per l'emozione.

Natale non sapeva che gliel'aveva messa babbo natale.

Babbo natale prima che si svegliasse Natale gli disse dolcemente “Comportati bene, anche se ti mettono la stella, non è importante, l'importante è la famiglia”.

Al suo risveglio Natale si sentì felice e si ritrovò pieno di regali ancora più del giorno prima, tutti colorati e di tutte le forme natalizie.

Le avventure di Grattastinchi e Mao Mao

In un giorno di sole, nel cuore dell'Italia del Nord, Grattastinchi, un giovane **gatto**, stava rincorrendo le farfalle e annusava i fiori della sua campagna. Il felino era color della neve con macchie nere come scaglie di cioccolato. Ad un certo punto Grattastinchi vide uno strano volatile planare verso di lui, e subito prese paura. “Ciao giovane **gatto**!” disse l'uccello. “Io sono il generale Falkus”. “Chi sei tu?!” ribatté il **gatto**. In quel momento era impaurito da quell'essere mai visto prima, ma era anche curioso di scoprire cosa voleva dirgli. “Io sono un falco” rispose il generale. Grattastinchi non si fidava molto dell'uccello, così cercò di nascondersi. Il volatile spiegò quindi al gatto che non voleva fargli del male e una volta stretta confidenza con lui, lo portò alla NASA-ANIMALS, la sua base, per spiegargli l'importante missione che doveva svolgere: ovvero quella di raccogliere le pietre di **Marte** e studiarne la superficie. C'erano però dei pericoli da non sottovalutare.

“Con delle indagini fatte al computer abbiamo scoperto che **Marte** è pieno di minacce che potrebbero ostacolare la tua missione.” disse Falkus “ Perciò devi fare molta attenzione. Sospettiamo infatti che il pianeta rosso nasconda delle vere e proprie insidie.” Grattastinchi era preoccupato ed emozionato allo stesso tempo. Era un bel po' che non viveva una vera avventura. “Tra quanto si partirà per **Marte**?” chiese molto eccitato il felino. “Tra tre o quattro ore.” rispose il generale. “Siccome hai molto tempo, ti porterò a vedere il razzo con cui partirai e poi ti lascerò esplorare la nostra base, così potrai ambientarti meglio”. Dopo aver visto l'enorme mezzo che l'avrebbe portato su **Marte**, Grattastinchi andò prima nella stanza di controllo per verificare che il razzo potesse partire e poi nello spazio dedicato allo studio delle pietre e delle gemme. Osservò attentamente i pregiati attrezzi per identificare le pietre e notò che vari appunti scritti erano appoggiati sulle scrivanie. Probabilmente erano degli studi di grande importanza, quindi doveva dare il meglio di sé in quella missione!. Dopo un po' di ore Grattastinchi dovette infilarsi la tuta spaziale, a misura di **gatto**, in velocità, per non perdersi il lancio. “Buona fortuna Grattastinchi!” Disse il generale. “Grazie capo!”. Una volta salito, il gatto sentì dei rumori, una specie di conta... ma all'incontrario! Era il conto alla rovescia e indicava che a momenti il razzo sarebbe partito. Durante il viaggio Grattastinchi sentiva delle turbolenze e sembrava quasi che il razzo stesse andando nella direzione opposta a quella predefinita. I mesi nell'astronave andarono di male in peggio: il primo mese cadde una pioggia di comete e Grattastinchi dovette cavarsela da solo. Il secondo mese il radar che identificava le vite umane lampeggiò: nel razzo c'era un individuo non umano! Il **gatto** prese **paura** e per molti giorni non riuscì a dormire. Il terzo mese invece, la bombola d'ossigeno era al livello minimo, ma per fortuna dopo qualche secondo tutto ritornò alla normalità; i mesi che seguirono, però, furono più tranquilli. Arrivato su **Marte**, osservò con **gioia** e meraviglia il suo paesaggio: era rosso e roccioso e dal pianeta si vedevano Deimos e Fobos, le sue due lune. Dopo le osservazioni si mise all'opera con impegno e riuscì a trovare delle pietre con delle

informazioni che potevano essere utili, così andò a letto felice e soddisfatto. La mattina seguente fece una colazione abbondante: ben due ciotole di croccantini ripieni a base di manzo e pesce, i suoi preferiti. Dopodiché si decise a finire la sua missione, ma incontrò un essere inaspettato: un altro gatto della sua razza!. “Stammi lontano! Non avvicinarti!” disse il felino sconosciuto. “Non ti voglio far del male, ma... perché sei qua? Disse Grattastinchi. “ Probabilmente per il tuo stesso motivo... ma io sono qua da più tempo. “ disse il gatto solitario. I due fecero confidenza e dopo un po' di tempo, il felino sconosciuto, rivelò il suo nome:” Mi chiamo Mao Mao!” disse il micio.”E tu invece?” “Io sono Grattastinchi, piacere di averti conosciuto!” “ Piacere mio” rispose Mao Mao. Decisero di continuare insieme la missione e da lì partì una grandiosa amicizia. Un pomeriggio Grattastinchi, che era curioso, chiese all'amico:” Senti Mao Mao, quando ti ho incontrato mi hai raccontato che eri qui per la mia stessa missione, però da più tempo. La mia missione era quella di raccogliere le pietre di questo pianeta misterioso e studiarne la superficie. Se era anche la tua, perché non sei andato avanti?”. Mao Mao rispose:” Perché avevo paura. Durante la missione ho incontrato degli esseri sovrumani, se non ricordo male si chiamavano marziani. Volevano attaccarmi e dicevano che stavo danneggiando il loro territorio. Per via della minaccia ho preso paura e non mi sono fatto più vedere. Eppure ho la sensazione che mi stiano ancora cercando”. Dopo il dialogo Grattastinchi rifletté: se c' erano effettivamente degli alieni, era meglio eliminarli prima che essi eliminassero loro. “ E' meglio se andiamo a cercarli allora, altrimenti potrebbero riuscire a trovarci e a farci del male. Andiamo quindi ad eliminarli; nell'astronave gli addetti ai lavori mi hanno lasciato delle armi per ogni occasione.” disse Grattastinchi. Dopo un po' di tempo Mao Mao prese coraggio e disse:”Va bene, ma facciamo attenzione “ . I due entrarono nel razzo, ma incontrarono gli esseri sovrumani: erano lì che li stavano aspettando! “ Perché siete qui? Come siete entrati?” Dissero i gatti all'unisono. “ Non lo sapete? Noi alieni siamo mutaforma possiamo entrare anche nella serratura più piccola.” rispose un alieno con ironia beffarda . “ Combattete, se volete continuare a rovinare il nostro pianeta senza pietà!”. “Rovinare il vostro pianeta? Noi stiamo solo svolgendo il nostro lavoro!”. I gatti e gli alieni si chiarirono. I marziani dissero che gli esseri terrestri danneggiavano il clima del loro pianeta rendendo la vita impossibile. Quindi terrestri e alieni strinsero un patto: se i gatti avessero dato loro cibo e coperte calde per sopravvivere, avrebbero potuto raccogliere ancora un po' di pietre, così i due amici finirono la missione e salutarono gli alieni per tornare sulla terra :” Ciao amici!!!”. Tornati a casa, gli scienziati della NASA-ANIMALS si complimentarono con i gatti e dopo qualche giorno trovarono un padrone che li adottò rendendo gli amici mici felici e contenti.

FINE!

Sofia

Il grande incontro di Plutone

Plutone è sempre ghiacciato,
sembra quasi un gelato

un giorno ebbe una sorpresa,
incontrò Samantha Cristoforetti astronauta
dell'esa.

per ricordarselo per l'eterno,
se lo scrisse in un quaderno.

MARGHE

GRETA 19/11/2020

NETTUNO BATTITO TRISTEZZA

UNA SPEDIZIONE SU NETTUNO

Jane era un'aliena un po' cicciottella, viveva su Marte con sua madre Mara, suo padre Dane e suo sorella minore di nome Carla.

I suoi genitori erano degli scienziati e sua sorella andava al terzo anno della materna.

Jane aveva solo 13 anni e già veniva presa in giro, a scuola, da alcuni ragazzi che la umiliavano per il suo fisico. Lei cercava di ignorarli e di non mostrare le sue lacrime, ma quando i suoi compagni diventavano molto aggressivi, scoppiava a piangere e fuggiva via.

Un pomeriggio Jane tornò a casa più triste del solito e i genitori le chiesero: "Jane, cosa hai?". Jane non rispose e si chiuse in camera sua a piangere. Quando fu l'ora di cenare, i suoi genitori cercarono di capire cosa fosse successo a scuola quel giorno. Jane spiegò: "Non ne posso più di tutti questi insulti! Ogni giorno Marco e Jack continuano a trattarmi male e a insultarmi per il mio fisico! Tutti così ridono di me!!"

I genitori cercarono di consolarla preparandole il suo piatto preferito. Jane si rallegrò un po', ma in fondo al suo cuore rimaneva triste.

I genitori scoperto che la loro figlia era vittima di bullismo e vedendola tornare a casa sempre triste, decisero di organizzare una spedizione su Nettuno.

Nettuno era un pianeta fantastico, pieno di gioia, ma soprattutto i cittadini non erano violenti , non bullizzavano e non erano scostumati; tutti si comportavano bene, infatti non c'erano regole o leggi.

All'inizio i genitori di Jane erano molto impauriti per il fatto che sarebbero dovuti partire e arrivare fino a Nettuno. Era un posto che non conoscevamo. Invece arrivati su Nettuno furono sorpresi per la tranquillità del luogo e della gente e per la felicità che regnava.

Nettuno era un pianeta pieno di persone di tutti i colori, alte e basse, magre e meno magre, con i capelli corti e con i capelli lunghi. Insomma un pianeta pieno di forme e colori, dove tutti si amavano.

A Jane appena arrivò le si fermò il battito: era il pianeta dei suoi sogni. Lì nessuno l'avrebbe mai presa in giro.

Nella nuova scuola si fece molti amici, conobbe delle ragazze molto gentili che diventarono le sue migliori amiche. Nessuno notava il suo fisico , ma le persone amavano il suo bel carattere e la sua simpatia.

Jane , il primo giorno di scuola, quando tornò a casa, disse alla mamma: “ Questo è un pianeta fantastico! Ho fatto amicizia con molte persone. Finalmente mi sento a mio agio!”

La madre rispose contenta: “ Sono molto felice per te!”

Jane lì visse una vita fantastica e non si vergognò più del suo fisico.

La rivolta di Plutone

Plutone, dagli amici Plu chiamato
dagli uomini non è certo amato
l' hanno espulso dal sistema solare
poi dicono che i piccoli bisogna aiutare!
Un giorno Plu camminava intorno al Sole
quando senti un canto provenire dalle gole.
Faceva "Plu se n'è andato, che notizia bella!"
Lui si offese e andò parlarne con una stella
Le disse : "Stan festeggiando perché non ci sono!"
Lei rispose: "Lo so...mi hanno dato un gelato in cono!"
Poi andò sulla Terra, incontrò un esserino
a cui confidò il suo triste destino
lui rispose che era molto dispiaciuto
ma che non sapeva nulla dell'accaduto!
Gli disse:" Io ora ho scoperto che non ci sei
e non intendo certo farmi i fatti miei! "
Plu sospirò: "Dicevano che piccolo ero
e questo purtroppo sarà anche vero
ma io posso crescere, mangio molto!"
"Allora amico mio dammi ascolto:
dicono che hai un'orbita irregolare
ma da oggi dritto devi camminare! "
"Grazie bipede, delle tue parole sincere"
" Prego, solo pazienza devi avere!"
Intanto impara a camminare ben dritto
Anche se di rientrare ancor non ti dà il diritto.
Plu si impegnò e iniziò di più a mangiare
ma no! Ancora non lo facevano entrare!
Allora decise che agli uomini avrebbe parlato
ecco una cosa che nessuno aveva mai imparato:
spiegare le cose con calma e pacificamente
per cercar di far aprire orecchie e mente.
Si spostò davanti alla splendente Luna
e iniziò a parlare senza paura alcuna.

Gli uomini lo indicavano con l'indice della mano
e lo sforzo di Plutone restò assolutamente vano.
Alla fine disperato li implorò di farlo ritornare
e loro si misero a ignorarlo e a giocare.
Allora Plu parlò serio scientificamente
ma loro continuarono a far finta di niente
deluso e spazientito con rabbia si infuriò
e ogni uomo finalmente lo ascoltò
loro gli diedero così il permesso
ma doveva lavorare e fare il commesso.
Plu accettò con grandissimo piacere
e ora apre il suo bar tutte le sere
dal primo giorno il suo miglior cliente
fu proprio quell' essere vivente!
Lui con fiducia gli aveva aperto il cuore
ma un brutto giorno quell'essere muore
Plu, fedele amico, andò al suo funerale
piangendo per quel bipede con in zucca il sale
Scoprì che quell'essere bianco e nero
che adesso purtroppo era al cimitero
era una specie nana di pinguino vero!
Qui si chiude di Plu la lunga storia
perché ormai non ho più memoria...

(Nour)

Storia del curioso B605

C'era una volta, su Marte, la prima cellula.

Era una cellula molto curiosa e presto ebbe una famiglia.

Il suo nipotino che si chiamava B605 e che aveva ereditato dal nonno la voglia di scoprire cose nuove, un giorno si stufo di stare su Marte e decise di andare a vedere tutti quei bei pianeti esistenti.

Quando lo disse ai suoi genitori A402 e C109 si spaventarono solamente all'idea che così piccolo volesse già viaggiare.

"Figliolo se vorrai quando sarò grande potrei andare, ma fino ad allora no! "

B605 sentendo quelle parole si intristì un po', ma non si rassegnò!

Dopo un bel po' di anni diventò grande e decise che era giunto il momento di scoprire nuovi pianeti.

"Cara famiglia devo andare ora, ma tornerò presto " annunciò deciso.

Dopo averli salutati se ne andò fluttuando verso un pianeta chiamato Venere.

Mentre viaggiava vedeva le stelle, le meteoriti e tante altre cose bellissime.

Era talmente stupito che non riusciva a dire altro che " Bello! " e "Ho fatto bene a crederci!"

Dopo un lungo viaggio B605 finalmente arrivò su Venere: era davvero un pianeta bellissimo, con i suoi vulcani e le montagne.

Certo faceva piuttosto caldo lì, ma ne era comunque valsa la pena.

Col trascorrere dei giorni cominciavano a mancargli la sua famiglia, soprattutto il nonno, la prima cellula a essersi fermata su Marte.

Anche se Venere era un pianeta più bello e più caldo del rosso e desertico Marte, si sentiva solo e triste.

Ripensò al nonno e a quando gli raccontava che, all'inizio della sua vita su Marte, si sentiva solo come lui in questo momento e si ricordò che gli aveva detto che si era fatto presto il suo primo amico: un sassolino.

Pensò quindi di fare la stessa cosa, si mise alla ricerca e dopo un po' trovò un sassolino. Era solo un sasso, ma in quel momento B605 era seriamente disperato per la solitudine che provava e avrebbe parlato con chiunque per sentirsi meglio.

Capì che ormai doveva salutare Venere e il suo amico sassolino, perché la sua visita doveva continuare sul gigantesco Saturno. La sua voglia di esplorare l'universo, nonostante le difficoltà non era certo esaurita.

Si mise così di nuovo a fluttuare nello spazio.

Quando toccò gli anelli del gigantesco Saturno scivolò e cadde.

“Che dolore!” urlò, ma degli esserini strani arrivarono e lo aiutarono a rialzarsi, erano più o meno come lui di grandezza, ma non parlavano e mettevano solo suoni come "BOB, BOBOB..." o "SOSTOS.."

Gli esserini erano molto gentile e buoni con lui.

Il giorno dopo lo portarono di nuovo sugli anelli di ghiaccio e roccia e lo spinsero, come se volessero farlo scivolare, ma cadde di nuovo.

Allora uno di loro gli fece vedere come si faceva...lui lo imitò e ora sì, che scivolava davvero bene! Poi uno di loro disse. "PAT" e un altro "TI" e un altro ancora "NA" e l'ultimo aggiunse "RE".

B605 capì che dicevano "PATTINARE" e approfittando dello strato di ghiaccio degli anelli imparò presto.

A lui piaceva molto Saturno, ma gli mancava comunque casa, ormai era passato più di un anno, che sulla Terra corrisponde a 29 anni e su Marte era addirittura il doppio.

Il giorno dopo decise di lasciare tutto, perché era l'ora di tornare a casa, era felicissimo, ma anche un po' triste, perché doveva abbandonare gli esserini che gli avevano insegnato a pattinare e a scoprire Saturno. Li salutò e per la terza volta fluttuò nello spazio.

Dopo un lungo viaggio tornò dalla sua famiglia e tutti erano superfelici.

B605 aveva imparato una lezione molto importante: è bello esplorare lo spazio e scoprire le meraviglie dell'universo, ma è meglio se lo si fa in compagnia!

(Aurora)

I pensieri della Terra

Gli esseri umani vivono sulla Terra e provano pensieri e desideri , ma nessuno ha mai pensato al fatto che forse anche la Terra prova dei sentimenti. La Terra , ad esempio, potrebbe essere gelosa di Giove perché se non esistesse Giove sarebbe il pianeta più grande.

Un giorno, però, un bipede nello spazio pensò questa cosa e si mise nei panni della Terra.

Era un astronauta con molta fantasia e la prima volta che andò sulla Luna guardò la Terra con occhi diversi dagli altri astronauti.

Si immaginò che avesse degli occhi grandi e tondi color verde acqua e disse agli altri astronauti: “ Guardate la Terra ha due enormi occhi e forse avrà anche un cuore o un cervello ”

Gli altri gli dicevano che sulla polverosa Luna non stavano certo giocando : “Non scherzare, stiamo lavorando!”

Quando gli dicevano così lui provava un misto tra forza e rassegnazione. Si sentiva come se fosse polvere anche lui.

Passarono due anni da quando era andato sulla Luna la prima volta, poi la NASA convocò tutti gli astronauti per una missione importante: andare su Marte.

L'astronauta pensava tra sé e sé che se andava su Marte forse poteva vedere anche la Luna con occhi diversi.

Arrivato su Marte, rosso e roccioso, la Luna stranamente gli disse:

“Non solo gli esseri umani hanno un cuore che batte, anche i pianeti ce l'hanno perché se ascolti bene senti il battito di ognuno di loro. Il cuore serve a tutti non soltanto per vivere, ma anche per le emozioni belle, però purtroppo solo con la fantasia puoi vedere queste cose”

L'astronauta pensò che quel che aveva detto la luna era vero.

Passarono tanti anni e visitò tutti i pianeti rocciosi , desiderava moltissimo migliorarli e costruire qualcosa di speciale, ma alla fine riuscì a costruire solo sulla Terra una casa, anche se non la usava quasi mai, perché viaggiava dappertutto.

Un giorno però capì che non poteva più viaggiare, era troppo anziano. Suo figlio però aveva la sua stessa passione per lo spazio. Aveva solo otto anni quando con pezzi di legno e metallo riuscì a costruire un piccolo razzo. Ovviamente si dedicò a guardare ogni notte lo spazio da un telescopio e a studiare l'universo. Il giorno 17 dicembre del 2032 suo padre morì, però la passione che gli aveva trasmesso non gli faceva pensare alla morte, perché era come averlo sempre dentro di sé. Per fortuna o per merito, nel 2035 quando finalmente aveva 20 anni fu scelto proprio al posto di suo padre nella NASA. Voleva visitare un'altra galassia, non solo la Via Lattea, ma non trovò mai nulla di quello che cercava. Lui non aveva immaginazione come suo padre e non sapeva guardare le cose con occhi diversi. Deluso si ritirò dal suo lavoro e diventò un osservatore di stelle. Ogni volta che guardava la Luna si ricordava con orgoglio di suo padre, di tutto quello che gli aveva raccontato e dei pensieri della Terra che forse nessuno potrà più scoprire.

(Zeyn)

Il gatto astronauta

C'era una volta un gruppo di gatti che vivevano in un bosco. Tutti i gatti avevano fatto un'impresa importante, eccetto uno. Egli era triste, soprattutto perché gli altri gatti lo prendevano in giro.

Un giorno disse a Babbo Natale: "Senti, ma tu puoi portarmi su Marte?".

Babbo Natale, orgoglioso, disse di sì.

All'inizio il gatto aveva paura, ma, grazie all'incoraggiamento di Babbo Natale, riuscì a mettere zampa su Marte. Da esso strappò un pezzo di quella terra inconfondibile.

Quando ritornò nel bosco, dal suo gruppo, gli altri gatti rimasero di stucco. Da quel giorno il gatto astronauta viaggia contento e gioioso.

Il gatto Tuspick

Un giorno una signora anziana, mentre stava mettendo della terra in un vasetto, vide un gatto randagio che aveva molta fame perché si mangiava pure l'erba. Quindi, la signora anziana lo prese e disse: "Lo chiamerò Tuspick". La signora gli raccontò che il suo passatempo preferito era quello di guardare con il telescopio Marte e la prima volta che ci aveva provato l'aveva visto benissimo perché non c'erano nuvole. La signora capendo che Tuspick non la capiva si mise a guardare la TV con lui, quando mise il telegiornale sentì che c'era una banda di criminali nei paraggi.

Alla signora venne l'ansia e barricò le porte e le finestre di casa sua, aspettò circa sei giorni prima di uscire, e durante quei giorni Tuspick mentre cercava di salire sul divano cadde e fece fare una grossa risata alla signora. Al tg5 dissero che i criminali erano andati in prigione e la signora felice portò ogni giorno Tuspick a fare un giro al molo.

Un giorno la signora fece mangiare a Tuspick le uova di un pesce, cioè il caviale e Tuspick disse: "onoub" e la signora stupita cercò su internet cosa significasse onoub e non trovò niente. La sua ricerca continuò per mesi; un giorno trovò Tuspick che nella lettiera disegnava lei che guardava Marte. Il gatto disse: "atseuq ies ut, oi ognev ad il. La signora confusa non capì niente.

Il giorno dopo capì che scambiando le lettere veniva fuori: questa sei tu, io vengo da lì. Il gatto Tuspick disse che era felice che lei aveva capito come comunicare con lui. Tuspick le regalò un bastone con un bottone e disse: "aiccaihcs li enottob e li enotsab àretnevid nu ozzar" cioè "schiaaccia il bottone e il bastone diventerà un razzo". La signora ci provò e in effetti era vero, poi Tuspick disse: "isoc iarrev lus oim atenaip" cioè "così verrai sul mio pianeta". La signora accettò e Tuspick salì con lei e disse di lasciarlo su Marte e che poteva venire a trovarlo ogni volta che voleva. Da quel momento la signora ogni giorno per incontrare Tuspick andrà su Marte.

I primi animali a girare sui pianeti

Un po' di tempo fa una formica si ribellò.

Riunì tutti gli animali: giraffe, leoni, tigri, uccelli, ...

E disse che lei era stufa di essere un animale e voleva girare i pianeti come gli umani.

Tutti acconsentirono il discorso e iniziarono a costruire la "navicellanimale".

I leoni, le tigri, gli elefanti e rinoceronti i più forti portavano sulle spalle il ferro, che poi le giraffe le più alte montavano il tutto della "navicella" invece i camaleonti, le scimmie e le zebre i più creativi dipingevano la navicellanimale infine le formiche dirigevano tutta la mandria.

Tutti provavano felicità ed emozione quando fu finita. Accesero tutti i motori e dissero tutti insieme :- Prima fermata **Mercurio!**

Quando scesero avevano il cuore in gola però non passò molto tempo che rientrarono nella navicellanimale per il grande caldo! Anche se agli animali il pianeta era piaciuto davvero molto!

Allora i leoni dissero:- Seconda fermata **Venere!**

Anche lì c'era abbastanza caldo perché erano vicini al sole infatti come Mercurio gli animali tornarono dentro, quasi subito, anche se dispiaceva un po' a tutti perché per saltare era un ottimo posto!

Poi si sentì una voce che proveniva dalle scimmie dire:- terza fermata la **Luna!** Lì trovarono un alieno e per la paura corsero a zampe levate dalla navicella e ripartirono con ansia e molta fretta.

Dopo i camaleonti gridarono a squarciagola:- quarta fermata **Marte!** Era davvero bello volevano starci un'ora e anche più perché era così carino con quei suoi colori tra il rosso e l'arancione però dovettero ripartire per un'altra avventura.

Prima che le tigri dissero il quinto pianeta da visitare la navicellanimale subì un guasto allora gli animali si abbracciarono stretti stretti e formarono un paracadute gigante, e così si buttarono fuori nello spazio e scesero sulla Terra con tanta tristezza.

Quando atterrarono tutti, la formica disse:- lo so, non siamo riusciti a visitare tutti i pianeti come volevamo, ma non dobbiamo arrenderci! Vi prometto che un giorno riusciremo a raggiungere il nostro obiettivo, però finché possiamo godiamoci il nostro bellissimo e meraviglioso pianeta terra, con piante che offrono frutti, ortaggi e ruscelli per bere e catturare pesci.

Alla fine la formica commentò:- Vedrete che qui c'è tutto quello di cui abbiamo bisogno!

IL GATTO ASTRONAUTA

C'era una volta un gatto che, stanco di stare come tutti i gatti sul divano a fare niente, decise di voler andare nello spazio . << Ma come faccio ad andare nello spazio? >> Si continuava a chiedere. Finchè un giorno arrivò in casa il nipote della sua proprietaria che portò qualcosa simile ai petardi, ma che sparavano del fumo colorato. Li aveva portati per farli vedere a sua nonna. Al gatto allora venne una grandissima idea. Mentre il bambino faceva merenda con la nonna il gatto guardò nel giardino per vedere se ci fossero dei pezzi di metallo e plastica; trovati alcuni pezzi li assemblò e formò una navicella con una piccola finestrella in mezzo. Ci impiegò molto tempo, ma finalmente ci riuscì. Era ormai sera e il bambino stava quasi per andare via . Allora il gatto prese velocemente dei croccantini, una ciotola, una coperta e un vecchio casco da moto che aveva trovato per terra; poi raccolse i petardi, li accese e li attaccò al fondo della navicella che aveva costruito e finalmente spiccò il volo. La signora lo vide, ma ormai era già lontanissimo e per questo cominciò a piangere disperatamente: era molto affeziona a quel gatto che era ormai con lei da tre anni. Intanto il gatto stava continuando a volare alto nel cielo e aveva ormai raggiunto i grattacieli più alti della città. Per fortuna i petardi erano tantissimi e quindi non si esaurivano mai. Volò lontano lontano e arrivò finalmente nello spazio. Era molto felice, anche se la sua felicità non durò a lungo perchè tutto ad un tratto i petardi si spensero e l'astronave cadde giù nel vuoto. Per fortuna cadde giù solo di pochi metri perché da poco aveva superato un pianeta . Quindi atterrò su questo pianeta di cui non conosceva il nome. Appena atterrato il gatto provò un gran mal di testa. Quando riuscì a stare in equilibrio si rese conto che la sua astronave era completamente distrutta e le uniche cose che erano rimaste integre erano le sue cose. Il gatto allora si mise in testa il suo vecchio casco che aveva trovato, così riuscì a respirare e cominciò a camminare su quello strano pianeta. Non conosceva i nomi dei pianeti, ma quello era molto riconoscibile perché era roccioso e rosso. Camminò e camminò ma non c'era niente di niente. Era ormai lontano dal posto dove era atterrata la navicella, ma almeno aveva portato con sé le sue cose e avendo molta fame si fermò e mangiò. Non sapeva che ore fossero, se fosse giorno o notte, ma essendo molto ma molto stanco si appallottolò e cadde in un sonno profondo. Appena si svegliò si mise di nuovo in cammino per cercare qualcuno che potesse aiutarlo. Camminò per molto e poi decise di fermarsi. Ad un certo punto disse: << Basta, devo rassegnarmi, non c'è nessuno in questo pianeta e io starò qui per sempre. Non dovevo andarmene, la mia proprietaria mi voleva tanto bene e io l'ho abbandonata e probabilmente adesso starà male per colpa mia>>. In quel momento scoppiò anche lui in lacrime, proprio come aveva fatto la sua proprietaria il giorno in cui lui era partito. Ad un certo punto sentì una voce:<< Che strano essere! Chissà da dove viene.... >>. A queste parole il gatto alzò gli occhi e vide una ragazza con la pelle verde oliva e i capelli arancioni. Il gatto allora le disse: << Ciao, io sono un gatto e vengo dal pianeta Terra. Volevo andare nello spazio, ma non ho pensato alle conseguenze che avrei avuto. Adesso sono disperato: la mia astronave è distrutta e non potrò più tornare a casa. A proposito: che pianeta è questo?>>. La ragazza molto stupita di quell'essere chiamato 'gatto' gli rispose:<< Piacere di conoscerti! Mi dispiace per la tua brutta esperienza nello spazio, ma forse io posso aiutarti: io sono una Marziana e qui vicino c'è la città più grande del pianeta, cioè Martetix. Ah, scusa! Mi sono dimenticata di presentarmi: io sono Marzia e questo è un pianeta chiamato Marte>>. Il gatto ci riflettè su e disse:<< Marte, Marte, Marte. Non l'ho mai sentito. Comunque

come potresti aiutarmi?>>. Marzia rispose:<< Io vivo a Martetix e ho degli amici che stanno studiando i pianeti e il sistema solare, magari loro potranno aiutarti. Se ti va potresti venire con me a Martetix e ti farò conoscere i miei amici>>. Il gatto accettò e si misero in cammino per Martetix. Una volta arrivati, Marzia lo portò dai suoi amici che studiavano i pianeti e il sistema solare: Martex e Mertix. Marzia presentò il gatto ai marziani e il gatto a sua volta raccontò loro la sua storia. I marziani furono molto affascinati dalla sua storia e decisero di aiutarlo. Martex cominciò a spiegargli e disse:<< Vedi gatto, sia Marte sia la Terra fanno parte del sistema solare e Marte è abbastanza vicino alla Terra. Quindi l'unico modo per ritornare sulla Terra è aspettare che la Terra e Marte si mettano allineati, così sarebbe più facile arrivarci. Purtroppo non c'è un modo più veloce: noi non sappiamo costruire le astronavi e comunque, se riuscissimo a costruirne una, non sarebbe certo che tu arrivassi sano e salvo sulla Terra>>. A queste parole il gatto si avvili molto e cominciò a farsi delle domande: e se non fosse arrivato sano e salvo sulla Terra? E se Marte e la Terra non si mettessero in linea, cosa gli sarebbe successo? Sarebbe mai tornato sulla Terra? Le sue domande furono interrotte da Marzia che chiese ai marziani:<< Non c'è un modo più veloce per farlo tornare sulla Terra?>>. I marziani ci rifletterono su e poi Mertix disse:<< Sì, mi è venuta un'idea, un altro modo ci sarebbe: intorno alla Terra gira anche la Luna. Sarebbe più facile atterrare sulla Luna che sulla Terra, perché la Luna è più vicina a Marte. Di conseguenza sarebbe anche più facile costruire un' astronave perché ci potremmo dedicare più alla potenza del motore che alla sua durata. Potremmo prendere il motore più grande che abbiamo e poi, quando il gatto arriverà sulla Luna, lo caricherà di nuovo e potrà ripartire>>. L'idea di Mertix era magnifica e allora tutti si misero al lavoro: Marzia e il gatto cercarono di costruire un'astronave, Martex cominciò a cercare un motore molto potente, che una volta esaurito si potesse ricaricare e Mertix cominciò a monitorare gli spostamenti della Luna. Tutto era pronto e adesso bisognava aspettare che la Luna si allineasse con Marte. Passarono alcuni giorni e il gatto attendeva che la Luna si fosse allineata con Marte. Marzia lo ospitò a dormire e mangiare a casa sua e una notte Martex e Mertix li svegliarono dicendo:<<Correte, correte! La Luna si è messa in linea con Marte: è ora di partire!>>. Sentite queste parole corsero immediatamente all'astronave e i marziani si raccomandarono:<< Ora noi ti caricheremo il motore e così riuscirai ad arrivare sulla Luna; quando arriverai però, ricordati di ricaricare il motore e così potrai ripartire>>. Il gatto capì, salutò e ringraziò i marziani e poi partì. Viaggiò per un po' e poi atterrò delicatamente sulla Luna. Il gatto scese dall'astronave, ricaricò immediatamente il motore e ripartì. Dopo un po'di attesa il gatto arrivò sulla Terra, esattamente nel giardino della sua proprietaria. La signora lo riconobbe, il gatto la vide e cominciarono a correre uno verso l'altro, si abbracciarono ed entrambi piansero di gioia, felici di essersi ritrovati.

Annalisa

FINE

Il gatto e Nino

(Marta)

C'era una volta un gatto che viveva su Saturno.

Quel gatto era magico, così quando un giorno gli astrofisici lo scoprirono provarono tanta sorpresa. Toccava a Nino andare su Saturno e prendere il gatto, perché se gli dicevi *ali ulà babà tutù sisten solar* lui si trasformava in un sistema solare. C'era un solo problema, i venti fortissimi di Saturno avevano effetto solo sul gatto, quindi il gatto faceva la giostra sull'anello in 3,4 secondi e così anche il giro del pianeta (senza l'anello) faceva in 3,4 secondi e tutte e due i giri in 4,5 secondi. Nino quando finalmente arrivò provò tanta gioia e felicità, ma quando provò a prenderlo si arrabbiò fino a diventare rosso anche se alla fine ci riuscì a prenderlo. "Miao, miao, miao" faceva il gatto. Finalmente arrivarono sulla Terra e lo portò nella sala di studio di astrofisica ma appena entrati Nino sbagliò la formula e il gatto si teletrasportò su Saturno e visse felice e contento e Nino si disperò.

LE OLIMPIADI SU SATURNO

(Simone)

Un giorno ad Umbratrumba avvenne uno straordinario evento, che fu una grande sorpresa per tutti gli abitanti di quella città: un'abbagliante luce verde brillante usciva da un ufo che, piano piano, si avvicinava alla superficie di Giove. Dall'apparecchio uscirono delle piccole creature con la carnagione di color fulvo e carminio, che possedevano antenne a forma di corno sul capo e sui piedi avevano punte microscopiche. Inoltre quando aprivano le braccia si vedeva un tessuto sottilissimo che congiungeva gli arti superiori e il corpo. Parlavano poi con una voce sottile e stridula e dissero: "Il nostro re Zebucle vi invita a dei giochi nei quali i nostri due popoli si scontreranno in diverse discipline atletiche. Alla fine dei giochi il regno che avrà guadagnato più punti vincerà la Coppa Leggendaria di Flaventers. Ci state?"

I giganti di Giove dopo poco tempo scoppiarono in una risata a crepappelle dicendo: "Uh, uh, i piccoletti credono di poter competere con noi?! Ah, ah!" Gli abitanti di Umbratrumba continuarono nella loro fragorosa risata finché uno di loro disse: "Va bene, accettiamo! Ma preparatevi a perdere miseramente perché sarà ciò che succederà! Hi, hi, hi"

"Ehi?! Lo conoscete il proverbio: non dire gatto se non ce l'hai nel sacco?"

"Eh? Che cosa vuol dire?" chiesero i giganti in coro.

"Ah...vuol dire che non bisogna cantar vittoria in anticipo!" rispose una delle creature che erano sbarcate su Giove.

"Ok, ok, veniamo al dunque, quand'è che si terranno questi giochi?"

"Tra un anno esatto" rispose un'altra di quelle misteriose creature.

"E dove?" domandò un altro gigante.

"Su Saturno. Abbiamo già preparato quasi tutto lì."

"Va bene, accettiamo" disse di nuovo un altro abitante di Umbratrumba.

A quel punto le piccole creature risalirono sulla loro astronave e tornarono su Saturno.

Dopo qualche mese, trascorso con duri allenamenti, gli atleti di Giove erano diventati vere e proprie montagne di muscoli tanto che, quando arrivò il gran giorno, pareva che la pelle non riuscisse più a trattenerli. Infatti, grazie a ciò i giganti vinsero molte gare, ma quando arrivò il turno delle gare di corsa le creature di Saturno vinsero e stravinsero. Loro infatti erano in grado di sfruttare i venti ad altissima velocità del loro pianeta, che superavano i 650 km/h, aprendo le braccia e usando il tessuto che possedevano come una vela: ciò li fece sfrecciare ad una velocità inimmaginabile. Vinsero anche le gare di salto nello stesso modo e fu così che riuscirono a recuperare.

Allora i giganti furiosi escogitarono un modo per far perdere gli abitanti di Saturno. Misero per iniziare dei magneti iper-potenti nelle loro scarpe e altre calamite potentissime sotto la partenza del circuito e poco oltre le linee di salto. Fu così che gli abitanti di Saturno

rimasero incollati alla partenza, e mentre i giganti si portavano sempre più in vantaggio, loro aprivano sempre più le loro braccia per scollarsi dall'inizio della pista. Alla fine, quando arrivarono gli abitanti di Umbratrumba, veloci come una mandria di rinoceronti, riuscirono con la forza della loro spinta a scollare da lì gli atleti di Saturno. Stessa cosa poi successe nelle discipline del salto in lungo e del salto in alto. Gli Unanchi, che erano il popolo di Saturno, erano sul punto di rassegnarsi ma proprio in quell'istante apparve sulla soglia dello spogliatoio Zebucle, il loro re, che li invitò a controllare nei punti in cui erano rimasti bloccati. Gli atleti trovarono la calamita ma purtroppo portavano sempre le stesse scarpe e così quando si accorsero che erano rimasti incollati era ormai troppo tardi. Per loro fortuna il vento quella sera soffiò più forte e sfruttando il loro tessuto riuscirono a scollarsi dalla partenza, ma ben presto si accorsero di essere a piedi scalzi!

Si arrabbiarono tantissimo e iniziarono la loro vendetta con il mettere le calamite nelle scarpe dei giganti e ne posizionarono un'altra potentissima e telecomandata sotto gli anelli di Saturno, perché sarebbe stato quello il luogo dell'ultima gara. Una navicella che avrebbe osservato gli atleti di profilo si accorse però del magnete e mandò un Unanco a riferire tutto al re Zebucle, che fermò la gara.

Poco dopo gli sportivi radunati al cospetto del re, preoccupati per la loro sorte, assistettero all'ascesa di un ufo dal quale uscirono gli atleti di Urano che erano arrivati in ritardo. Anche loro dovevano arrivare un anno dopo l'invito ricevuto dagli Unanchi, solo che gli abitanti di Urano non avevano considerato che il loro moto di rivoluzione aveva una durata più lunga e perciò si presentarono in ritardo.

Poiché gli altri popoli avevano barato, il re Zebucle decise che la coppa spettava agli atleti di Urano, che restarono a bocca aperta e dopo la premiazione tornarono sul loro pianeta trionfanti senza aver fatto nulla.

VENERE E IL TELETRASPORTO

Trinomio fantastico di Stefano

C'era una volta... un armadio. A vederlo pareva normale: marrone scuro, decorato con delle stelle, alto due metri e largo tre metri. Diciamolo, sembrava proprio normalissimo.

A volte capitavano dei turisti che volevano farsi un selfie.

“Hai visto che bella la mia foto vicino all’armadio?” “Sì, bellissima”

Era vicino ad un bidone della spazzatura abbastanza alto, ma era così bello e nuovo che nessuno lo voleva buttare. Allora fecero un concorso di volontariato per tirare fuori l’armadio in sicurezza. Non bastava una persona sola. “*Volontariato per tirare fuori l’armadio del paese!*” Ogni giorno si sentiva questo, ogni giorno. Finché non lo tirarono fuori. Ma nessuno si accorse che nel cemento c’era questa scritta: “*Non guardateci dentro, se no vi risucchierà...*” Non c’era scritto altro. Ma le persone che passavano non guardavano per terra, e non ci facevano caso, loro no, però i quadrupedi sì, infatti spesso erano proprio gli animali che entravano nell’armadio, spinti dalla loro curiosità.

Un giorno i capibranco dei topi, dei gatti e dei cani si accorsero che mancavano dei loro simili. Erano preoccupati fino al collo, ma non capirono cosa poteva essere successo perché sentivano il loro odore nelle vicinanze. Ma il giorno seguente, non vedendoli ancora tornare, i cani annusarono per terra e sentirono moltissimo odore provenire dall’armadio. Parlò per primo il capo dei cani:

“Wow, là dentro, si staranno divertendo da matti!”

“Per questo non tornano” disse un’altro.

“Forse sono entrati, ma non c’è la porta di uscita”, disse un altro ancora.

“Ma io non sento le loro voci... E se fossero morti?”

Ma Teo, il capobranco, rispose:

“Figurati! Saranno in un mondo di croccantini insieme a Croccacane (il Dio dei cani)”.

Andarono avanti così per metà giornata. “Si stanno divertendo!” e “No, impossibile! Li sentiremmo” e “Forse stanno mangiando: c’è sempre silenzio quando si mangia”.

Una volta deciso che si stavano divertendo, a tutti venne voglia di partecipare, così entrarono nell’armadio e si trovarono... su Venere. Proprio così, si trovavano sul pianeta Venere, quasi quasi non ci credevano. Si voltarono a cercare l’armadio, ma alle loro spalle non c’era più via d’uscita, quindi si dovettero adattare al clima e agli eventi catastrofici del nuovo pianeta.

Come sopravvivere? Mancava il cibo e forse l’acqua. Qualcuno disse che se anche ci fosse stata dell’acqua, ce ne sarebbe stata pochissima. Cosa sarebbe successo di loro? Il tempo passò.

Dopo nemmeno un lustro, i topi e i gatti si estinsero (cioè non ce ne stavano più su Venere). L’unica forma di vita che riuscì a sopravvivere su quel pianeta furono i cani. Ma l’ambiente era inospitale anche per loro, così furono costretti ad evolversi a tal punto da non dover né bere né mangiare. Col passare del tempo, i cani divennero più grandi, persero la coda, però avevano le ali.

Un giorno ci fu un meteorite. E fu la prima cosa strana. Era un meteorite grandissimo, chiamato “K.M.” Tutti si misero a guardare quel meteorite che li minacciava. Il capobranco dei cani urlò:

“Tutti lontani!” Era terrorizzato. Scappò. Per caso i cani arrivarono su una collinetta su cui videro almeno ottocento armadi. Ed anche se non si sentivano del tutto rassicurati, decisero di provare comunque. Nessuno voleva entrare per primo. Il più coraggioso fu Teo che si offrì volontario. Teo andò nell’armadio e si trovò... su Pan. (Pan era una luna di Saturno, perciò era finito dall’altra parte del Sistema Solare). Gli altri cani, vedendo il suo coraggio, si sentirono abbastanza rassicurati per provare ad esplorare un armadio diverso da quello di Teo, ma non così tanto da provarci da soli, così entrarono tutti in gruppo nello stesso armadio, ma si trovarono su... Giove.

Guardarono in alto e videro un bagliore di luce che durò un minuto. Non fecero in tempo a chiedersi se il loro pianeta fosse tutto intero, perché all’improvviso senza accorgersene furono teletrasportati misteriosamente su Venere e in mezzo al cratere, formato dal meteorite, videro Teo.

Con il passare degli anni terrestri i cani morirono, la loro lotta per la sopravvivenza durò generazioni e generazioni, finché non si evolvettero. La nuova specie di cani era molto simile alla seconda evoluzione: al posto della coda avevano un’altra zampa. Ora potevano volare più forte. Avevano un nuovo capobranco che si chiama Greg.

Il tempo passò, più lento su Venere che sulla Terra. Dopo un altro giorno (terrestre) venne un uragano, ma non un uragano come quello dell’altra volta, no, figurarsi! Era grande più del doppio del più grande uragano che avessero mai visto. Greg disse con voce abbastanza tranquilla: “Andate, non fatevi risucchiare. Volate per non farvi prendere, capito?” Tutti dissero di sì. Purtroppo Greg fu uno dei pochi a non sopravvivere. Quindi i cani dovettero eleggere un sostituto capo: Stot.

Il nuovo capobranco era in-cre-di-bi-le. Era il più scalmanato di tutti i cani. Era bravo in comportamento, ma in decisioni faceva schifo. Era molto saggio ed intelligente. Una notte su Venere ci fu un grosso terremoto. Stot, il capo, si trovò da solo, era spaventato fino al collo. Tutto era cupo. Passarono giorni e giorni, mesi e mesi. Non c’erano più i suoi amici cani. Il terremoto continuava. Stot sembrava l’unico cane rimasto sul pianeta Venere. “Aiuto! mi dite se c’è qualcuno?” Ma intorno a lui c’erano solo sassi e pietre... e vecchio un armadio. Stot era spaventato e triste di essere tutto solo soletto. Mentre cercava compagnia, arrivò nella Valle degli Scheletri e riconobbe le ossa dei suoi compagni di branco uccisi dal terremoto. Fu lì che incontrò il mostro gigante.

Passarono anche gli anni terrestri. Alcuni sulla Terra volevano buttare via l’armadio, ma altri volevano tenerlo. Mentre loro litigavano sull’armadio, intanto su Venere il mostro inseguiva Stot. Stava per finire tutto in tragedia, quando ci fu un nuovo uragano proprio nell’attimo in cui sulla Terra gli uomini buttavano via i resti dell’armadio. Nessuno poteva più tornare alla Terra.

Il mostro ancora non era morto. Ma accadde un evento straordinario e fu l’ultima cosa strana: su Venere si formarono tante nuvole, cariche pioggia e fulmini. Ce n'erano a litri e a chilometri. Piovve ininterrottamente per due anni. Piovve moltissimo, l’acqua si alzò. Piovve ancora. Man mano che la pioggia cadeva le cellule del Mostro si sciolsero e lui, che prima era un gigante, diventò sempre più basso, fino a meno di un metro. Più basso di un bambino piccolo. E morì annegato.

Se un giorno una persona o un animale andasse su Venere, troverebbe solo Stot. Ecco, adesso era veramente solo! L’ultimo del suo branco. In futuro chissà l’uomo lo contatterà.

il sistema solare e le sue frontiere

La formica viaggiatrice

La formica viaggiatrice
tutta triste ed infelice
nello spazio voleva viaggiare
ma non sapeva come fare.
Un bel giorno un'idea le venne,
"e se viaggiassi con la mente "
e così si decise a partire;
chiuse gli occhi... e cominciò a dormire!
fu a quel punto che iniziò a sognare
e verso saturno si ritrovò a volare!
quel pianeta esprimeva tristezza
con quella solitudine e freddezza
scontenta la formichina, ricominciò a viaggiare
perchè su saturno, non voleva restare.
E a quel punto in lontananza lo vide:
e bianco e blu urano che le sorride
così la formichina ricominciò a volare
perchè verso quel pianeta voleva andare
ma all'improvvisi l' allegria le mancava
che sulla terra invece abbondava
così ben preso cambiò rotta
aprì gli occhi e si svegliò di corsa.

Fine

di Marina

I cento pianeti

Ero andato a letto di nuovo senza cena. Per far volare via il tempo cominciai a pensare a tanti pianeti, ma non quelli del sistema solare come Marte e Giove, né inventai altri.

L'idea mi era venuta sentendo la parola Heso-pianeti, cioè dei pianeti fuori dal nostro sistema solare. I due pianeti più buffi erano Grovier de Formaige e il Pianeta all'Incontrario, il primo era tutto giallo e dal nome si capiva che era fatto di formaggio. Se non lo avevate capito ve lo dico io: "E' fatto di formaggio!"

Su quel pianeta tirava un vento che odorava di mozzarella, i laghi erano fatti di formaggio fuso, le case erano tutte gialle. Insomma era un vero e proprio pianeta di formaggio. La popolazione che lo abitava era formata da topi, gli amanti del formaggio e nel supermercato c'erano: banane di formaggio, cotolette di formaggio, salsicce di formaggio e...il formaggio.

Un altro buffo pianeta si chiamava all'Incontrario. Una particolarità di questo pianeta, che era quasi uguale alla terra era la seguente: gli uomini vivevano nella giungla e gli animali nella città. Pensate che se fossimo entrati in una scuola, al posto dell'insegnante avremmo trovato un babbuino.

Vi ricordate quando dissi che i pianeti inventati erano cento? In realtà erano novantanove, il centesimo non mi veniva in mente. Dopo un po' mi dissi: "Sii!". Mi era venuto in mente, la sua popolazione era composta sia da bipedi che da quadrupedi e la particolarità di questo pianeta era che tutto era lungo e magro e le persone per esempio per dire "Bassotto" dicevano bassoootto o cavaaallo o umaaano. Strano, vero? Non avevo ancora trovato un nome adatto, e allora dissi: "Lo chiamerò LONG LING LENG PLANET.

Che gioia e che felicità li avevo trovati tutti e cento!

DAVIDE 

La poesia della cometa e la formica

Una formica guardando in alto, mentre stava saltellando,
vide sorpresa una cometa che stava volando.

A un certo punto la cometa cadde, prese la formica e la portò in cielo
in mezzo al Sole e altri pianeti.

Atterrarono su Nettuno, azzurro come il cielo e bello come il Sole.

Un chicco di energia per volare su Saturno, marrone come la terra
splendido come una perla.

Piena di gioia con un ultimo volo la formica tornò sulla Terra.

Alice

Il Sole e l'attacco degli alieni

Il Sole non è quello che noi pensiamo: è la base dei marziani, con i Soliani, gli abitanti del Sole. Hanno un piano: distruggere l'Universo. Intanto sulla Terra ci sono tre bambini molto speciali: il più bravo Elia, il più forte Alessandro, e quello di mezzo Pietro, super forte ai videogiochi.

Pietro disse "Volete venire a casa mia?".

"Io!" disse Ale.

"Io vorrei, ma con il Covid non posso" disse Elia.

Pietro rispose "Chiedilo".

"Ok".

Il giorno dopo Elia tornò felicissimo e gridando "Posso venire".

"Evviva" gridarono Ale e Pietro.

Dopo la scuola, la mamma di Pietro li portò a casa e così entrarono, e la casa iniziò a tremare e si staccò da terra. Il battito dei bambini aumentò all'impazzata.

Ci allontanammo così tanto da andare sul Sole e ci fermammo davanti a un alieno. Ma Ale era molto forte. L'alieno era tanto arrabbiato che gli scivolò la pistola, e Ale ci saltò sopra come un tapettino, e lui disse "Sono solo briciole per i miei piedi fortissimi".

Avevamo ricominciato a muoverci. Così ci dirigemmo sul Sole ma non ci bruciammo quando ci appoggiammo. Poi Pietro disse: "Di là!". Vedevo un castello, e appena arrivati, Ale calpestò le guardie e così arrivammo alla sala del trono, e poi abbiamo distrutto il re e abbiamo vinto, e vivemmo tutti felici e contenti.

Pietro.

Nocciolina e Armadio

di Gioia

C'era una volta un gatto che si chiamava Nocciolina e abitava su Saturno.

Un giorno Nocciolina andò a giocare su una luna di Saturno che si chiamava Encelado: lì viveva il suo amico Armadio che conteneva il vento.

Appena arrivò Nocciolina si misero a giocare a nascondino.

Poi Armadio cominciò a contare fino a dieci e Nocciolina pensò di nascondersi sotto il letto di Armadio.

Quando Armadio finì di contare cercò Nocciolina dappertutto: sotto il tavolo, dietro le tende, in giardino e dentro di lui.

Poi però, pensò che non aveva controllato sotto il suo letto, così andò a guardare e lo trovò.

Visto che su Encelado vincere a nascondino era importante fecero una grande festa a sorpresa per tutti i loro amici.

Quando arrivarono tutti cominciarono la festa.

Erano così pieni di gioia che vissero per sempre felici e contenti.

Umana Morale

A Gianni Rodari, via Lattea
quarantacinque

La scatola blu dell'Astronomia:

Terra, Luna e Sole

Scatola verde della Terra:

Gatto, Vento e ~~RAVIZZO~~

Scatola rossa delle Emozioni:

felice, gentile e rabbia

Il Gatto e il Vento - 1

In una mattina, Gatto e Vento
non vedevano più la Luna.

I due amici non erano contenti
del Sole, e quindi il Vento

si arrabbiò e dice al Sole se
 può andare via, così ritorna
 la Luna, ma il Sole non lo
 ascoltò. Quindi a Gatto ven-
 ne un'idea: "Se vuoi potremo
 fare un razzo per andare
 verso la Luna luminosa e
 bella". E allora i due amici
 costruiscono un razzo. Costruito
 il razzo i due salgono su e
 cominciano i numeri.

3 2 1 "Decollo!" Adesso il
 razzo cominciò a partire.

Arrivati sulla Luna Gatto
e Vento avevano deciso di
stare qui tre ore, ma all'
improvviso il Sole si era
arrabbiato e andava verso
la Terra. Allora Vento con
il suo super vento spingeva
il Sole e così la Terra era
salva, e Vento allora diven-
to gentile con il Sole.

FINE

A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci
Scatola Blu dell'Astronomia: Sole, pianeti Saturno, Nettuno
Scatola verde della terra: cellula, battito, starnuto
Scatola rossa delle Emozioni: speranza
La vita sulla Terra e Urano

C'erano una volta i pianeti Saturno e Nettuno.

In tutti e due i pianeti c'erano milioni di cellule che giocavano a così tanti giochi che una cellula che si chiamava Rebecca si stufò. Poi chiamò il suo amico Filippo che viveva a Nettuno, ma Rebecca viveva a Saturno, quindi erano lontani.

Rebecca aveva molta speranza e alla fine arrivò ma dopo un anno, ma ne valeva la pena.

Con un telescopio volevano guardare lo spazio e vedere se trovavano un altro pianeta. A un certo punto trovarono la Terra però non per molto il telescopio resse perché si era formata una tromba d'aria che li spazzò proprio dove stavano pensando di andare.

Però c'era un problemino: la tromba d'aria era troppo forte e li fece schiantare contro degli asteroidi. Ma non era ancora finita. Andavano veloci come un lampo, sempre più vicini al Sole, che è caldo (fino a 6.000 gradi).

Per fortuna un asteroide li bloccò e li respinse e li buttò sulla Terra.

Rebecca e Filippo lo salutarono dicendogli "grazie".

Ora c'era un problemone: erano finiti in autostrada! Pensavano che era finita davvero invece un'altra cellula li salvò anche se non li conosceva. Li portò dal suo capo e disse: voi chi siete? Perché siete venuti su questo pianeta?

In realtà noi non volevamo finire in questo guaio, a portarci qui è stata una fortissima tromba d'aria.

Beh, allora voi da dove venite?

Io che mi chiamo Rebecca vengo dal pianeta Saturno invece il mio amico Filippo vive a Nettuno.

Ah, come vi siete conosciuti?

Ci siamo conosciuti quando nei nostri due pianeti si stavano svolgendo le preparazioni di volo e, visto che Nettuno è un pianeta gassoso, è più facile imparare a volare.

E allora prendetevi le nostre navicelle, avete fatto il corso saprete sicuramente come si vola. Ehm no... in realtà non abbiamo ancora del tutto imparato, dissero.

Anche perché, capo, le navicelle ce le hanno appena rubate, disse il suo aiutante.

Ma allora resteremo qua per sempre sul pianeta terra, disse Filippo.

Ma no, non può essere, disse il capo delle cellule, e la cellula che li aveva salvati li portò a casa sua per la notte e gli promise che il giorno dopo avrebbero trovato un modo per riportarli a Nettuno e Saturno.

Il giorno seguente erano a casa della cellula nel suo cortile e stavano creando un piano per far ritornare Rebecca e Filippo a casa ma nessuno aveva un piano. Si continuavano a dire: hai ideato un piano, hai ideato un piano... e la cellula che si chiamava Ines parlava molto molto poco ed era quindi difficile ideare un piano. Ma non era un problema: loro due avevano moltissima speranza in lei, quindi non si preoccuparono. Infatti dopo un po' idearono un piano di nascondersi dentro un Hot Dog, poi farsi mangiare da un umano e poi farlo starnutire così forte da rimandarli nei loro due pianeti. Però c'era un minuscolissimo problemino: non conoscevano le parti del corpo e quindi non sapevano dove andare e alla fine fecero a casaccio. Quindi prima andarono verso il cuore e videro il suo battito, poi verso il polmone, la vescica, il sedere, povero umano aveva prurito a tutte quelle parti del corpo. Alla fine raggiunsero il naso che era pieno di cose viscidie e c'era un dito all'interno. Però non avevano portato una piuma per strofinarla sul naso dell'umano. Quindi andarono verso gli occhi per

vedere se in giro (per terra) ce n'era una. Quando ne videro una allora calarono Filippo con una corda giù dal naso. Presero la piuma che però era molto pesante, più il peso di Filippo era quasi impossibile tirarli su. Ci provarono e ci riprovarono ma non ci riuscirono e allora andarono giù con lui ma l'umano si spostò e stava per spiaccicarli. Tutti erano disperati ma a un certo punto arrivò l'asteroide che li aveva salvati da non andare troppo vicino al sole. L'asteroide era tornato e gli chiese: come vi posso aiutare questa volta?

Potresti mandarci nei nostri due pianeti.

L'asteroide disse non so se posso lanciarvi proprio su Saturno e Nettuno, dovrò usare molta forza!

Poi li lanciò ma sul pianeta sbagliato, cioè Urano e si disperarono. Ma Rebecca vide tutte le cellule che vivevano nei due pianeti. Una cellula del pianeta Nettuno disse: i nostri pianeti sono stati governati da altre cellule quindi ce ne siamo andati.

Ma perché non avete combattuto? Chiese Filippo.

Ci abbiamo anche provato ma è stato del tutto inutile. Comunque nel pianeta Urano ricostruiremo la nostra civiltà.

Così Rebecca e Filippo da qual momento in poi vissero nello stesso pianeta per sempre felici e contenti e dopo aver imparato bene ad usare le navicelle a volte andavano sul pianeta Terra a salutare Ines.

Il ladro di anelli

Saturno è un tipo assai strano:
ha gli anelli, ma non una mano.
Rubarne uno per regalarlo
alla sua amata, vorrebbe Carlo.

Ma se riesce... che paura!
La catastrofe è sicura.
Perché quel furto di gravità
riduce in polvere l'Umanità.

Irene

ASTROGATTO IL POSTINO SPAZIALE

Astrogatto era un micio della specie *Gattus spazialis* che viveva con la sua famiglia nel nucleo della Terra. Come tutti i gatti della sua specie aveva poteri soprannaturali: quando starnutivano potevano spostarsi per tutto l'Universo. Ovviamente se starnutivi quando non dovevi, come quando eri in doccia o facevi i bisogni, rischiavi di teletrasportarti su altri corpi celesti e potevi fare una figuraccia spaziale! Questo potere si acquisiva però solo da grandi. I genitori di Astrogatto portavano avanti da generazioni un lavoro di famiglia: i postini spaziali. Il gatto fin da piccolo adorava immaginare i pianeti e le lune che avrebbe visitato. La mamma gli chiedeva dove volesse andare: su Europa? su Giapeto? su Enclado? Su Titano? O su Pan, dove si mangiavano ottimi tortellini! Lui rispondeva sempre e solo che voleva andare su Marte, veramente però. Lui voleva già viaggiare, ma la mamma Astralessia gli diceva <<Gattino mio sei ancora piccolino, so che lo spazio vuoi esplorare, ma per te non è ancora il tempo di viaggiare>> Finalmente arrivò il giorno tanto atteso del primo starnuto e il micetto partì con la mamma, direzione Marte! Appena arrivati si guardò intorno stupito: tutto quanto era rosso rame, acceso dalla luce del Sole. Il gatto e Astralessia iniziarono a camminare e da lontano intravidero un vulcano inattivo alto 27 km altissimissimissimissimo. Era il più alto vulcano che Astrogatto avesse mai visto e contrastava con i bassi crateri lì intorno. Ci sarebbe entrato dentro volentieri, però Astralessia gli disse che rischiavano di fare un enorme ritardo per la consegna della posta. Continuando a passeggiare, videro un enorme ammasso bianco. Astrogatto chiese alla mamma cosa fosse e lei gli disse che era ghiaccio secco, tipico di Marte. Astralessia disse al micio di imitarla: prese la rincorsa e saltò all'interno dell'ammasso bianco e sparì. Astrogatto la imitò e quando aprì gli occhi lanciò un urlo di gioia: si trovava a "New Mart City". La mamma mise in un enorme cassetta della posta tutte le lettere. Il micetto chiese alla mamma per chi fossero e lei gli disse che erano per i marziani (abitanti del pianeta rosso) inviate dai loro parenti o amici da Saturno e Giove. Prima di tornare sulla Terra Astralessia portò Astrogatto a guardare una delle mille

meraviglie di Marte, il cratere Galles di tanti colori tra cui rosso, bianco, verde, viola, giallo e blu. Il micetto rimase a bocca aperta, perché nei suoi libri su Marte non si parlava di crateri arcobaleno, ma si stava facendo tardi. Dopo un forte starnuto lui e la mamma tornarono a casa dove li aspettava il papà e un piatto caldo di fagioli e cipolle. Da quel giorno Astrogatto lavorò come postino per molti anni come poi i suoi figli e i figli dei suoi figli. Quando toccò a suo figlio, Astromao, per ricordare il suo primo viaggio, avviò una tradizione di famiglia: ogni postino spaziale avrebbe dovuto compiere come primo viaggio di lavoro una consegna su Marte. Le sonde spaziali recentemente inviate sul pianeta rosso indicano la presenza di impronte di gatto. Chissà se sono del nostro amico o dei suoi familiari.

LE AVVENTURE DI GI GI GI E PENNY

C'ERANO UNA VOLTA DUE CORAGGIOSI EROI CHE SI CHIAMAVANO GI GI GI E PENNY. VIVEVANO SULLA LUNA CHE ERA COSÌ CALDA DA USTIONALE.

QUANDO C'ERA UN PERICOLO, CON LA LORO NAVICELLA SPAZIALE, SCONFIGGÉVANO TUTTI I CRIMINALI.

TORNANDO A CASA C'ERA LA LUNA INFREDDOLITA PERCHÉ AVEVANO IMPIEGATO TROPPO TEMPO A SCONFIGGERE I CRIMINALI E COSÌ SI RITROVARONO IN UN PAESE CON TANTO ODORE DI "CIMOLLÀ". PER CINQUE GIORNI SONO STA

TI TANTO MALE MA RITORNARONO A CASA
FELICI E CONTENTI RICORDANDO IL POSTO
DOVE AVEVANO CONOSCIUTO ANCHE DEGLI AMI
CI.

OGNI SETTIMANA CI ANDAVANO D'OPPO AVER
SOLVATO IL LORO PAESE E QUINDI NON AVE
VANO PIU' NOSTALGIA PERCHE' VOLEVANO FA
RE IL GIRO DEL MONDO.

ANDARONO SUL PIANETA SPAVENTA ~~PASSERI~~ E
LI TROVARONO TANTI SPAVENTA ~~PASSERI~~ MA
IL POSTO ERA COSI' NOIOSO CHE CAMBIARONO
DESTINAZIONE.

SI RITROVARONO SU MARTE DOVE C'ERANO
SPADE A FORMA DI PATATINE, TAVOLI FATTI

DI MAIONESE, SEDILE FATTE DI GIOCCOLATO
COSI I DUE EROI POTEVANO FARE UNA GRAN
DE SCORPACCIATA.
ANDARONO COSI A CASA FELICI E CONTENTI,
LA LUNA SI ERA RAFFREDDATA E DORMIRONO
PER 8 GIORNI DI SEQUITO.

GIADA

SEI TU
MAESTRA



wow!
grazie!

Autore: MAIA

Elementi chiave:

Scatola blu dell'Astronomia: Meteorite, pianeta.

Scatola verde della Terra: Foglia, suono.

Scatola rossa delle Emozioni: Vicinanza, speranza.

Titolo del racconto: **IL MISTERO DI INIRU**

Ciao, io sono Fruffu e ho tre migliori amici: le mie padroncine Lisa e Sara ed il cane Marco.

Insieme ai miei amici ho creato un gruppo chiamato NatFam, che aiuta le persone in difficoltà e risolve casi difficili.

Quasi dimenticavo! Io sono un cane lupo magico e ho 3 anni.

Un giorno, mentre guardavo la tv, vidi che stavano parlando di un meteorite di nome Iniru, di cui si erano perse le tracce e che, se non fosse stato ritrovato, avrebbe potuto cadere sulla terra e distruggere il pianeta.

Io e il mio team decidemmo di entrare in azione e di risolvere il caso, non volevamo certo che il genere umano si estinguesse come si erano estinti i dinosauri!

Essere un cane magico ci avrebbe aiutati, insieme ad un po' di fortuna che avevamo chiesto come regalo di Natale.

Due giorni dopo partimmo per andare dal nostro amico Coni, il coniglio spaziale. Dovevamo chiedergli la foglia magica, che ci avrebbe dato il potere del teletrasporto sui pianeti e sugli altri corpi celesti del sistema solare.

Coni fu felice di vederci e di poterci aiutare, prestandoci la foglia magica. Gli chiedemmo se voleva teletrasportarsi insieme a noi su Iniru. Sapevamo che insieme, con la nostra vicinanza, avremmo potuto salvare il pianeta terra e tutti i suoi abitanti.

Coni accettò e alzò la foglia magica, tutti noi circondammo le sue mani con le nostre, chiudemmo gli occhi e...in un attimo ci ritrovammo sul meteorite Iniru.

Aprimmo gli occhi e ci trovammo davanti uno spettacolo bellissimo. Iniru era enorme, sembrava quasi un piccolo pianeta con tanta natura incontaminata, dove vivevano strane piante, buffi animali e degli esserini dolci e simpatici, che somigliavano a degli esseri umani in miniatura.

Si respirava un'aria piena di gioia e di amore, sembravano tutti molto allegri e felici. C'erano tanti nascondigli e sembrava che gli abitanti del grande meteorite passassero il loro tempo libero giocando a nascondino e divertendosi molto. Il suono delle loro voci dava serenità a chi li ascoltava.

Usammo i miei poteri e quelli della foglia magica per cambiare la traiettoria di Iniru e ci riuscimmo!

Ora il meteorite si trovava a distanza di sicurezza dalla Terra e non sarebbe più stato una minaccia per nessuno.

Non avevamo perso la speranza ed eravamo riusciti nella nostra impresa. Non solo avevamo salvato il nostro pianeta, ma anche Iniru e i suoi abitanti!

Salutammo i nostri nuovi amici spaziali e con il teletrasporto tornammo sulla terra, nelle nostre case e dalle nostre famiglie, dove potemmo festeggiare tutti insieme il Natale, felici di sapere che tutti erano al sicuro e che la nostra amicizia ci avrebbe sempre aiutato a superare ogni difficoltà.

FINE

SHOT ON MI 9T
AI TRIPLE CAMERA

4 AMICI

erano una volta quattro amici: Harry, Martin, Ron ed Hermione, che vivevano sulla Luna. La Luna era piena di emozioni: delusione, rimorso, gioia, nostalgia, rassegnazione...
Un brutto giorno un mostro che si chiamava Puzzone, mangiò tutte le emozioni e le spedì sulla Terra con una mega puzza. Allora, i quattro amici, con le loro bacche magiche volarono sulla Terra e finirono in una casa molto pericolosa. Si fecero coraggio e decisero di esplorarla. Trovarono un sottoscala con due porte: una gli avrebbe condotti a morte certa mentre l'altra li avrebbe condotti alle emozioni. Decisero di aprire la seconda porta e trovarono tutte le emozioni rubate e le riportarono sulla Luna dove fecero una grande festa. Da quel momento non smise più di splendere!!!!

FINE

Firmato

Martin

Andata e ritorno da Saturno

Era una giornata normale, come tante altre, sulla Terra e Serena e Diego stavano giocando in giardino con il loro cane Tom.

Serena e Diego erano fratello e sorella ed entrambi avevano 12 anni.

A loro piaceva molto stare con il loro cane Tom che era un alano e aveva il pelo nero, ma non troppo scuro. Aveva delle orecchie che al tatto sembravano fatte di velluto, la coda stretta e lunga, mentre gli occhi erano di un azzurro scuro, che quando lo guardavi, trasmetteva felicità anche se eri triste.

Stavano giocando tutti e tre insieme quando... Tom iniziò ad abbaiare agitatissimo.

"Cosa succede Tom? Vieni qui! Calmati!" disse Serena accarezzandolo e cercando di tranquillizzarlo, ma Tom incominciò a ringhiare sempre più forte.

"Serena, mi sto preoccupando. Cosa succede a Tom secondo te?" chiese Diego impaurito.

"Non lo so cosa succede e poi perché lo dovrei sapere io? Chiediglielo tu che cos'ha se tanto lo vuoi sapere!" rispose seria e ironica, ma allo stesso tempo preoccupata.

"Non è il momento di scherzare" ribattè Tom.

Ispezionarono il giardino e ad un tratto scovarono un gatto nascosto nel loro giardino: attraversò il recinto basso e bianco e si struscì su quello con aria sorniona.

"Ah ecco cos'era...meno male!" disse Diego alzando gli occhi al cielo e tirando un sospiro di sollievo.

Poco dopo, però, Serena si accorse che gli occhi del gatto stavano cambiando colore da marroni a rossi e il suo sguardo puntò dritto su di loro.

Serena e Diego svennero, mentre Tom scappò in casa dalla paura.

Dopo circa mezz'ora Serena e Diego si ritrovarono su un pianeta con il gatto.

Erano su Saturno, il pianeta con gli anelli.

"Dove siamo?" Chiese Diego spaventato.

"Beh mio caro, nell'ultima verifica di scienze ho preso un bel dieci e ti anticipo che non sembra siamo in un posto molto rassicurante. Da quello che capisco, dovremmo essere nello spazio, di preciso su Saturno" rispose Serena e continuò parlando in termini scientifici.

"Lo riconosco dai suoi anelli fatti di ghiaccio, polvere e piccole rocce oltre che dalle sue lune ghiacciate. Qui il vento soffia sempre fortissimo, proprio come adesso!"

Diego era fin troppo sorpreso per ragionare e si chiedeva come potesse essere possibile.

Poi pensò ad alta voce: "Aspetta un attimo, Tom ha cominciato a ringhiare e ad abbaiare, poi è arrivato quel gatto, che aveva gli occhi marroni che sono diventati rossi e poi... eccoci qui, nello spazio! Non sarà certo una coincidenza"

Serena sospirò e aggiunse: " In effetti è come se..." Serena continuava a ragionare in silenzio.

"Come se?" chiese Diego impaziente.

"Come se fosse stato il gatto a condurci nello spazio...Saturno non dovrebbe ospitare forme di vita perché la sua temperatura scende circa a -186° ma evidentemente , per qualche starno motivo, quel gatto proviene da qui!"

Diego e Serena si scambiarono uno sguardo e poi dissero in coro: " Dobbiamo trovarlo!"

Sapevano che sarebbe stato difficile, quasi impossibile, trovare un gatto nell'immensità oscura dello spazio e in mezzo alla fitta nube che avvolgeva Saturno, ma non si persero d'animo.

Videro cose meravigliose, che non avrebbero mai dimenticato e dopo lunga ricerca lo avvistarono : si avvicinarono e Serena provò a accarezzarlo, ma il gatto si nascose.

"Fai provare a me" disse Diego avvicinandosi delicatamente.

Dopo vari tentativi Diego riuscì a sfiorarlo, il gatto emise uno starno suono mai sentito sulla terra, poi di colpo i due ragazzi svennero.

Si risvegliarono a casa, felici di quell'avventura e di riabbracciare Tom, che non smetteva mai di scodinzolare e far festa.

(Anita)

Volando via col vento

3,2,1...partenza!

Mi stacco dal mio albero, trascinata dal vento. Mi sento libera, mentre tutte le mie sorelle mi salutano in coro. Mi mancheranno, ma sono felice di essere andata via giovane. Non mi va proprio di volare per il mondo secca, strappata e ormai senza vita. Volo su parchi e giardini, pieni di alberi e di molte altre foglie, simili a me. Mi viene nostalgia. Laggiù è pieno di piccoli umani, che corrono e si muovono: beati loro, sembrano felici... per me è diverso.

Io non posso decidere in quale direzione andare.

Volo vicino ad un gruppo di piccoli umani, ma loro non mi notano neppure...mi sento inutile. Il vento mi porta sempre più in alto: adesso sono abbastanza su da vedere bene tutte le altre foglie. Un cane abbaia...sono contenta che finalmente qualcuno si sia accorto della mia presenza. Adesso sono sopra gli alberi e vedo, per la prima volta, come sono fatti sopra. Uno di essi è stato la mia casa per molto tempo. Mi lascio cullare dal vento, rilassandomi...mi sento bene. Il sole mi riscalda, sento che finalmente non sarò più sola...mi addormento.

Quando mi sveglio fa freddo, ma davanti a me si mostra uno spettacolo meraviglioso. C'è una gigantesca palla azzurra, verde e marrone. È bellissima, ma mi sto allontanando sempre più da lei.

Volo velocissima, nel buio più profondo, rischiarato da milioni di occhi bianchi. Le stelle... sembrano ancor più vicine di prima. Vedo strane figure luminose: un cane, un albero, degli uomini... è meraviglioso.

Mi addormento ancora un'altra volta.

Quando mi sveglio sono attaccata ad una roccia che si sta dirigendo, a velocità impossibili, verso una gigantesca palla. Probabilmente non sembro nulla rispetto a lei. È bianca, ma piena di striature color ambra, marrone chiaro ed ocra. Sembra fatta di vento. C'è anche una gigantesca macchia rossa, grande almeno quanto la palla azzurra di prima. Questa sfera, però, è circondata da altre palle, sempre enormi, ma comunque più piccole.

Mi sto per schiantare sopra alla macchia rossa: addio, caro mondo.

Ma... all'improvviso mi stacco dalla roccia e vado a finire sopra ad una delle palle grigie che circondano la grande sfera striata.

Atterro dolcemente sulla sua superficie: non ho nemmeno un graffio!

"Chi sei tu?" mi chiede una voce. Sembra provenire dalla terra.

"Io sono Io, lo so, è un nome strano, ma a me piace... sono una delle 79 lune di Giove. È bello, vero, il nostro GGG?" mi dice ancora la voce.

"Cos'è esattamente un GGG?" chiedo.

"È quella gigantesca palla a strisce: si chiama Giove, ed è un Grande Gigante Gassoso (da qui GGG)" mi dice un'altra voce. Proviene da una palla grigia. "Sono Europa, sorella di Io. Sono anch'io una luna... ma tu, chi sei? Parlaci, siamo sole ed incontrare qualcuno è una grande emozione".

Mi affretto a rispondere: "Sono una foglia. Mi chiamo Giada45. Vengo dalla Terra, abito su un noce".

"Ah, la terra, è così piccola! Ma c'è vita. Da noi, invece, non c'è nessuno." mi dice Io.

"Da me potrebbe esserci, la vita! Sai, ho un oceano sotto la mia superficie di roccia..." si vanta l'altra.

"Europa!" la rimprovera Io "Non ricominciare!".

Ho freddo, il mio sole è più lontano. Glielo comunico, ma Europa mi dice che è normale.

“Potrei venire, un giorno, ad abitare da voi? Potrei fuggire dagli uomini per stare con voi?” chiedo.

“Temo di no” mi risponde Europa “Il tuo posto è lì. Noi non potremmo ospitarti. Giove non ha posto: ha già 79 lune, tra cui io e mia sorella, Ganimede, Callisto, Amaltea, Imalia... non ha proprio posto”.

“Ma sono piccola!” protesto.

“Piccolo è ogni atomo che compone Giove” taglia corto Io.

“Lo so, lo so che non potrei mai venire, ma il fatto è che sulla terra io soffro! Respiro ogni giorno cose che non posso respirare: non è colpa delle piante! È colpa di *qualcun altro*” ribatto.

“Siamo a conoscenza del vostro problema. Ce l'ha detto un asteroide. Sai, le notizie viaggiano in fretta. Proveniva dalla fascia degli asteroidi: gliel'ha detto Marte. Gli uomini lo vogliono colonizzare. La Luna e Deimos sono amici: la Luna l'ha detto a Deimos, Deimos l'ha detto a Phobos e Phobos l'ha detto a Marte. Terrore e Paura, cioè Phobos e Deimos, sono le due lune di Marte. Lo sanno tutti che cosa hanno fatto gli uomini: anche Proxima Centauri, la stella più vicina al sole. Non abbiamo più ricevuto notizie, ma crediamo che la stella abbia risposto: gli uomini hanno captato un segnale radio, proveniente da lì e, stupidi come sono, credono siano gli alieni. Bé, il vostro pianeta potrebbe essere l'unico, anche se non è detto, ad ospitare vita nella nostra galassia, quindi... corrono voci che dicono che la Terra, in alcuni punti, brilli” risponde Io.

“Ma come avete fatto a dirlo ad una stella?” chiedo io, sempre più curiosa.

“Hai ragione, una stella è grandissima e le nostre voci non le sente, ma...” inizia Europa “tante voci possono fare un grande coro”. Rimaniamo un attimo in silenzio, poi mi sollevo.

“Addio” dico.

“Addio” mi rispondono in coro.

Mi addormento per la terza volta.

Qualcosa mi colpisce.

Mi sveglio di soprassalto: è stato solo un sogno... o quasi. Sto precipitando: un sacchetto di plastica ha fermato il mio volo.

Mi affloscio a terra: sto tanto male...

Dopo qualche minuto un piccolo umano si ferma e si china davanti a me.

Con delicatezza mi tira fuori dal sacchetto di plastica, mi solleva e dice: “Come sei bella!”.

“Grazie” provo a rispondere, ma lui non mi sente.

Mi annusa, ma rimane perplesso: “Hai un odore strano. Non l'ho mai sentito”. Poi butta il sacchetto in un bidone giallo.

Tante voci possono fare un grande coro.

Si volta e andiamo via. Mi guardo alle spalle: oltre il vialetto del parco vedo tanti alberi squadrati grigi: hanno tanti buchi ed ognuno è illuminato. A terra è pieno di una strana acqua dai riflessi arcobaleno, cartacce e una bottiglia di plastica piegata. Su un lato della strada c'è un bidone bianco con il disegno di un triangolo fatto di frecce, verde. Dentro c'è solo una bottiglia di plastica.

Tante voci possono fare un grande coro.

LA STORIA PER IL CONCORSO... NOONY E FILIPPO (GATTO, STELLE, NOSTALGIA GLI ELEMENTI)

Noony era un gatto che adorava dormire sui razzi spaziali del suo padroncino Filippo fu sparato nello spazio, lì in mezzo al niente, o quasi... lui si era ormai adattato a quello stato di vita: mangiava sminelle o frammenti di roccia, dormiva sopra qualunque corpo celeste, ma soprattutto gli piaceva saltare da una stella all'altra. Però era nostalgico perché gli mancava Filippo che lo coccolava sempre. Ma poi pensava: - Sono qui, non posso farci niente, valde!

Passarono 2 anni, Noony faceva sempre le stesse cose, ormai morente e Filippo diventò scienziato e astronauta.

Filippo andò in missione per osservare la stella dell'Orsa Maggiore, fatalità quella su cui Noony dormiva sempre.

Quando con una navetta speciale di elevate tecnologie la raggiunse, non vedette ai suoi occhi, gli pareva un miraggio, Noony ma lì acciambellato che dormiva, un istante dopo si svegliò, vide Filippo, anche a lui sembrava un miraggio.

I due, ebbero gli occhi pieni di gioia, si somigliarono un'occhiata, forse l'occhiata più bella della loro vita, la missione fu annullata, così essi tornarono a casa felici e contenti.

Gemma

IL SISTEMA SOLARE

BUENPALINA

● SOLE CHE OGGI SEI APPENA SPUNTATO
NOI TI DIAMO IL BENTORNATO!

VICINO A TE C'È MERCURIO, PIANETA SENZA ANELLI
COSÌ BRIBIO CHE LO COLOREI CON I PASTELLI

VENERE GUARDO CON LA TESTA SUL EUSRINO
PERCHÉ SI VEDE AL TRAMONTO E AL MATTINO

POI C'È LA TERRA VERDE E MARRONE

● INSIEME A ME, CHISSÀ QUANTE PERSONE?
PRONTI? SI PARTE! ANDIAMO SU MARTE

ROSSO DI RABBIA È IL SUO COLORE

E VICINO VICINO TROVAMO GIOVE

PIANETA GIGANTE CON TANTE LUNE

DI POLVERE BRIBIA E STRISCE BRUNE

DIETRO DI LUI APPARE SATURNO

CON ANELLI DI ROCCIA E GHIACCIO INTORNO

CON UNA NUVOLE TOLO SU URANO

PIANETA BLU DALL'ODORE DI METANO

IN SOLITUDINE TROVAMO NETTUNO

DOPO DI LUI NON C'È PIÙ NESSUNO!

LA REALTA' DEL TRAM MAGICO

Giuliano

C'era una volta un bambino di nome Giuliano, una sera erano le otto e mezza, una voce canticchiò "la, la, la...".

Che sorpresa, che bella voce!

Era sì un po' spaventato ma così coraggioso aprì la finestra.

Vide delle scale e ci salì però non sapeva che portavano nello spazio!

Salì, salì, salì fino ad arrivare alle comete.

Ma ecco che c'era un problema!

Giuliano si accorse che non riusciva più a respirare.

Che delusione!

Ritornò indietro sulla terra ma scivolò e cascò dritto in un tram.

Era un tram magico!

Non lo guidava nessuno ma davanti i fari gli fecero l'occholino e iniziò a volare.

Che divertimento girare con tutte le luci magiche, sopra le case quasi vicino alle stelle!

Il tram si fermò davanti alla finestra di camera sua.

Era ancora aperta!

Salutò il tram con gioia, gli disse grazie per il giro e chiuse la finestra.

Si tuffò felice nel suo letto e si addormentò con un sorriso fisso in faccia!

La mattina si alzò e sul cuscino dove c'era la sua testa, c'era stampato un sole con un sorriso dentro 😊.

Che bel sogno che aveva fatto!

Poi andò a fare colazione e dalla finestra vide passare un tram che volava e gli ha fatto l'occholino luccicante.

Ma questa era la realtà? Sì lo sperava tanto!

Il gatto astronauta

Un lunedì un gatto antropomorfo, che lavorava come astronauta, venne incaricato di avvicinarsi ad un pianeta appena scoperto, lontano quindici metri da Nettuno.

L'astronauta decise di fare una sosta su Marte, il pianeta rosso pieno di ferro all'interno e forse anticamente abitato.

“Un pianeta davvero speciale!” pensò il gatto “Se ci fossero acqua, ossigeno, gravità, anidride carbonica e azoto sarebbe abitabile”.

L'astronauta aveva saputo che il pianeta era un cubo di ghiaccio da quanto era freddo, per questo la pressione era così alta da schiacciare persino un puledro e ogni cosa che toccava si abbassava di temperatura, ma lui non aveva timore.

Sali sulla passerella e indossò la tuta speciale da astronauta.

Aveva appena sfiorato il sedile del razzo con la coda che senti' : "10, 9,8, 7,6, 5, 4,3, 2,1...

Lancio!! ! "

I motori emisero fiamme che scottavano e rombavano e in poco tempo il razzo fu in orbita.

Il pilota guardava fuori dal finestrino e vedeva le case e la gente sempre più piccole e il vento forte che gli soffiava tra la pelliccia.

Più salivano più le case e le persone si rimpicciolivano e il cielo si riempiva di stelle e buio.

Dopo un po' la città scomparve alla sua vista, ma ad un certo punto notò che era tutto bianco e all'apparenza soffice. Sembrava zucchero filato, ma in realtà era solo gas condensato ...insomma nuvole.

Intorno al razzo c'era un "buco" che si formava, perché la nuvola li lasciava passare. Dopo il nuovo passaggio il buco si richiudeva e passato un po' rividero la luce che in realtà era buio, per il fatto che ora erano nello spazio. L'astronauta si orientò velocemente: vedeva davanti a sé la Luna e finalmente, grazie alla curva che aveva fatto, il razzo puntava diritto verso il pianeta Marte. Si intuiva che era Marte per il suo color ruggine e per la sua luminosità, però avvicinandosi assumeva un colore giallo intenso, con riflessi dorati.

Stava quasi per sfiorarlo, ma l'astronave volò verso l'orizzonte stellato.

Era buio, ma in alcuni punti le stelle illuminavano cielo.

Era bellissimo e anche sorprendente per l'astronauta felino pensare di essere davvero lì e vedere cosa c'era al di fuori del razzo.

Intorno a lui c'era uno spazio immenso quasi del tutto inesplorato che lo emozionava moltissimo.

Ad un certo punto senti un bip continuo e intravide una luce rossa proveniente dal tetto del razzo.

Il felino spaventato e sorpreso vide la sirena che emetteva una luce accecante rossa e faceva una specie di assordante rintocco: era l'allarme!

Al povero gatto batteva ancora il cuore e pensò che gli stesse per venire un infarto.

Appena si fu calmato e abituato al suono e alla luce, si rese conto che stava per schiantarsi contro la Luna, così sterzò a destra, usando tutta la forza che aveva.

Alla fine riuscì ad evitare la Luna e data la bellezza che aveva colto in quell' incontro ravvicinato decise di rimanere ad ammirarla.

Era molto luminosa, piena di crateri completamente senz'acqua.

Il gatto astronauta decise di andarla ad esplorare da vicino, non arrivò mai al piccolo pianeta appena scoperto, ma la sua impronta felina resterà per sempre impressa nella regolite lunare, insieme a quella dei dodici astronauti che l' avevano calpestata prima di lui!

(Sara)

Il Sistema Solare e le sue frontiere

Il cielo è immenso, pieno di stelle,
tutte quante molto belle.
Ma ovviamente quelle cadenti molto di più.
Seduta sulla sedia, nella terrazza,
guardo il cielo,
sperando con ansia che un giorno,
potrò arrivare anche io lì su.
Così potrò osservare:
Marte, Giove, Saturno e Venere,
il pianeta che mi piace di più.
Provo tanta felicità pensando alla galassia
e alla sua gigantosità.

A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci

Nome autrice: Linda

“L’avventura su Saturno”

C’era una volta una ragazza che si chiamava Marta e con le sue amiche avevano formato un gruppetto di esploratrici, ma da molto tempo non sapevano cosa esplorare e se ne restavano con le mani in mano.

Marta un giorno stava guardando la TV, ma non c’era niente di così interessante e così la spense, il suo papà la riaccese e si mise a guardare il telegiornale.

Marta era andata a giocare con il telefonino, a un certo punto venne la mamma a dirle:

“Marta! Non tenere il volume alto, c’è tuo fratello che dorme nella camera di fianco!”

Marta rispose: “Va bene mamma”.

Poi con il volume spento sentì il telegiornale dire: “Gli scienziati hanno scoperto una velocità pazzesca, si può addirittura arrivare su Nettuno in un mese”.

Allora Marta si mise a preparare la borsa con cibo, vestiti, bevande, una tenda e poi si precipitò giù per le scale a dire alle ragazze della bellissima notizia.

Le ragazze gioiose decisero di partire subito e una disse: “Tra cinque minuti passa un autobus!”

Marta disse: “Perfetto allora, siete pronte?!”

“Sì!!!” dissero tutte in coro.

Poi salirono sull’autobus e andarono alla centrale degli scienziati, dove partivano le navicelle spaziali.

Per la strada videro dei grandi cartelloni, dove c’era scritto che si poteva noleggiare una navicella con la super velocità.

Quando arrivarono, chiesero di noleggiare una navicella per nove posti, però un signore disse: “Spiacente non ce ne sono più da nove.”

Lucilla una mia amica guardò fuori dalla finestra e disse: “Ma il numero che c’è disegnato fuori dalla navicella è la quantità del numero dei posti?”

Il signore rispose: “Sì, perché?”

“Perché ne sta arrivando una”.

“Allora potete salire” disse il signore.

Le ragazze salirono e decisero di andare su Saturno.

Marta disse: “Sapete il mio sogno qual è? Saltare sui pezzi di roccia e ghiaccio che formano gli anelli di Saturno.”

Allora un’amica di Marta disse: “Ma io non voglio farlo perché ho le vertigini.”

Marta piena di speranza le prese la mano, la condusse su un blocco di ghiaccio e le disse: “Bene, ora salta!”

Anna, così si chiamava, saltò, saltò e saltò un’altra volta e disse: “In effetti è divertente!”

E così, tutte cominciarono a saltare.

A un certo punto arrivò una nuvoletta magica che faceva cadere comete di qua e di là, erano come fuochi d’artificio in un momento di festa.

Alla fine della giornata erano stanchissime e tornarono a casa felici di aver esplorato Saturno.

FINE

PAXI E L' AVVENTURA SU GIOVE. Alex Lorenzo

C'era una volta, sul Sole, un alieno che si chiamava Paxi e viveva con la sua famiglia.

Un giorno arrivò un alieno da Giove e portò via la famiglia di Paxi.

Paxi decise di riprendersi la sua famiglia e costruì un' ufo. Poi ci mise un telescopio, del cibo e due taniche di benzina. Ci mise anche la cassetta degli attrezzi e partì senza sapere dove stesse andando.

Aveva paura ma provava anche gioia, tristezza, speranza e rabbia. Rabbia perché lo sconosciuto venuto da Giove avrebbe potuto uccidere la sua famiglia, il che era molto probabile.

Dopo tre settimane vide un pianeta molto strano: era tutto blu e verde con un po' di bianco all'estremità e qualche cosa era marrone.

Paxi disse: "Ma che pianeta è questo?" e andò in direzione della Terra. Quando fu atterrato si sorprese tantissimo. C'era un vento incredibile e si rifugiò in una caverna. Paxi guardò l'ora: erano le 5 di pomeriggio e capì che era da 1 mese, 7 ore e 50 minuti che era nel suo ufo.

All'improvviso vide un gatto e scese dall' ufo. Il gatto chiese: "Da dove vieni e come ti chiami?" "Vengo dal Sole e mi chiamo Paxi." Rispose. Il gatto disse: "Vieni! Ti mostro una cosa." Paxi seguì il gatto che poi disse: "Io mi chiamo Sein. Eccoci qui!". Paxi vide un armadio con tante spade e chiese: "Di chi sono queste cose e come si chiamano?" "Son di mio papà e si chiamano spade." Rispose singhiozzando Sein. "E' morto quando il re di Giove è venuto sulla Terra" disse.

Paxi disse: "Lui ha preso anche la mia famiglia!". Poi chiese: "Come si chiama?". Sein rispose: "Si chiama Giovelus ma tutti preferiscono chiamarlo Giovus. Ha anche un ragno bianco che si chiama Ragnus ed è velenoso."

Paxi adesso si ricordò perché era lì e disse; "Potresti prendere delle spade e metterle nel mio ufo mentre io ci metto della benzina." Solo in quel momento Sein si accorse che Paxi era un alieno.

Gli diede sei spade e preparò la cena e i letti mentre Paxi metteva le sei spade nel suo ufo.

Dopo cena Paxi disse che l'indomani mattina dopo colazione sarebbero ripartiti verso Giove e andò a letto. La mattina seguente Sein si svegliò molto presto per preparare la colazione e quando anche Paxi si svegliò fecero colazione, mentre Sein raccontava la leggenda di Giovelus detto Giovus.

Quando ebbero finito di mangiare Sein disse che per andare su Giove doveva costruire una tuta spaziale e andò a prendere i pezzi necessari per costruirla. Sein chiese: "Mi potresti prestare i tuoi attrezzi?". "Sì" rispose Paxi e gli diede la cassetta degli attrezzi.

Quando Sein ebbe finito di costruire la tuta spaziale fecero merenda e poi partirono. Dopo due mesi e 5 minuti arrivarono su Giove.

Presero le spade e il cibo e si nascosero dentro la nebbia aranciastra. Sein chiese sottovoce: "Che cos'è sta roba?!". Paxi rispose: "E' nebbia aranciastra." Sein e Paxi sentirono qualcosa e si rannicchiarono nella nebbia aranciastra. Sentirono anche qualcuno dire: "Ehi! Hai sentito anche tu? Ci sono dei marmocchi! Dobbiamo avvertire Giovelus, adesso, prima che sia troppo tardi! Vieni con me!".

Quando i soldati furono abbastanza lontani, Sein e Paxi li seguirono.

Quando i soldati si fermarono, Paxi e Sein videro un alieno che chiese ai soldati: “Che cosa ci fate qui?”. Uno dei soldati (quello che aveva nominato Giovelus) rispose: “Siamo venuti a dirti che ci sono dei marmocchi che gironzolano qui in giro, Giovelus.”

Paxi e Sein arretrarono di tre passi e videro i soldati allontanarsi in cerca di loro due su ordine di Giovelus. Sentirono anche Giovelus dire a Ragnus di controllare la prigione dove era rinchiusa la famiglia di Paxi.

Paxi e Sein videro una botola sul terreno e la aprirono. Entrarono e con loro grande sorpresa trovarono Ragnus e tirarono fuori le loro spade per affrontarlo.

Furono talmente veloci che riuscirono ad uccidere Ragnus prima che potesse lanciar loro il suo veleno o catturarli con la sua tela. Poi presero una fiaccola dal muro e dopo qualche metro trovarono appesa al muro la chiave delle celle. Cercarono a lungo e quando stavano per perdere la speranza e ritornare indietro, trovarono la famiglia di Paxi che era sdraiata a terra nell' ultima cella.

Tutti quanti scoppiarono di gioia nel ritrovarsi finalmente insieme. Paxi aprì la cella e diede ad ognuno una spada. Uscirono dalla botola e per loro fortuna non incontrarono né i soldati né Giovelus.

Ripercorsero tutta la strada fino all' ufo di Paxi dentro la nebbia aranciastra che li nascondeva, e dopo essere saliti sull' ufo partirono verso la Terra.

Quando arrivarono sulla Terra, Paxi chiese a Sein se poteva tenersi due spade per ricordo della loro avventura. Sein rispose di sì e chiese se poteva tenersi il telescopio e la cassetta degli attrezzi.

Paxi rispose di sì e dopo aver salutato Sein partì con la sua famiglia verso il Sole ma solo dopo aver detto a Sein che sarebbe tornato presto a trovarlo per vivere insieme altre avventure.

FINE

IL SISTEMA SOLARE E LE SUE FRONTIERE

Strana la vita sulla Terra
gira gira ma nessuno cade a terra!
Da qualche mese tutto e' cambiato
e un brutto virus tra gli uomini si e' insediato.

Non si scorgono più i sorrisi
tutti hanno strane mascherine sui visi.

Da un pianeta assai lontano
un giorno e'arrivato Tiziano,
un omino tutto blu
che a casa sua non vuole stare più.

Cammina per le strade desolate
tocca tutto con le sue dita illuminate
ma nel cuore avverte un gran dolore,
di vita intorno a sé non sente l'odore.

Ma cosa vi è successo umani?
Non avete più speranza nel domani?
Ed ecco all'improvviso uno starnuto.

Cosa è stato? Aiuto!
L'antenna sulla testa si accende
e una navicella dal cielo scende.
Sono arrivati dalla galassia "Gasa 23"

Ma quanti ne sono?...1,2...103!

Tutti abbracciano Tiziano,
ha bisogno di una mano.

Uno starnuto,un altro ancora,
il povero Tiziano peggiora...

Gli umani sono malati
dice ai suoi amici appena arrivati,
hanno bisogno di sostegno,
ma loro devono metterci impegno.
Sarà un lavoro duro e impegnativo
ma tutti insieme si raggiungerà l'obbiettivo.
In quel momento, un improvviso bagliore,
che portava con sé uno spaziale odore,
accarezza il pianeta Terra e i suoi abitanti,
che sono davvero tanti!
Era la luce della speranza
che stabilì una nuova alleanza,
quella tra gli uomini e gli omini blu
che da allora non si ruppe più!!!

LO SCIENZIATO E LA CELLULA

C'era uno scienziato che viveva su un asteroide intorno allo spazio. Lì aveva la sua casa, il suo magazzino e la cosa a cui teneva di più: il suo laboratorio. Un giorno precipitò sull'asteroide una strana cellula blu. Lo scienziato non se ne era accorto subito, la notò dopo un paio di settimane quando la cellula fu diventata più grande e cominciava a colorare di blu ogni punto in cui passava.

Quando la trovò, la analizzò subito e scoprì che non era una cellula come tutte le altre, ma era una specie di creatura che voleva impossessarsi di tutto il sistema solare e colorarlo di blu!

Allora lo scienziato fu assalito dall' ansia: qualcuno si stava appropriando del suo asteroide! Non dormiva, non mangiava, pensava solo a quello. Non sapeva cosa fare, forse l'unica soluzione era di gettare la cellula nel buco nero dove si sarebbe frantumata e non avrebbe dato più fastidio.

Una mattina si svegliò, ma non vide la cellula da nessuna parte, decise di prendere la sua navicella per vedere se la creatura si era precipitata in alcuni punti del sistema solare. Vide che però non fu così perché non c'era da nessuna parte. Si era fatta sera, era ora di andare a dormire, lo scienziato tornò a casa sull'asteroide e dormì, però mentre cercava di riposarsi sentì una specie di sottofondo che sembrava quasi un fischio; fece finta di niente e continuò a dormire.

Al suo risveglio vide che qualcosa era andato storto, tutti i suoi mobili erano diventati blu e sulla sedia della sua cucina era seduta la cellula. Cominciarono a parlare, lo scienziato capì che alla creatura serviva una casa accogliente. Allora le disse che lei poteva rimanere a casa sua se lo avrebbe aiutato a pulire tutti i mobili dal colore blu. La cellula accettò e così lo scienziato e la creatura diventarono amici.

CHIARA

LA TERRA E LA LUNA

La terra si vantava sempre dicendo: “Io sono l’unico pianeta abitato del sistema solare.”

Un giorno però degli astronauti con un razzo superarono una grande nuvola e andarono sulla luna che disse alla terra: “Io invece sono stata un po’ esplorata.”

La terra allora disse: “Tu adesso vali un pochino di più ma io valgo ancora molto ma molto di più di te”, ma qualche anno dopo sulla luna ci andò un’ altro razzo e la luna disse: “Sto diventando più famosa di te” la terra allora gli disse: “Non è vero”, un giorno la luna disse: “Terra sulla mia superficie fra cento anni costruiranno delle città” ma in realtà non era vero ma la terra non lo sapeva allora impaurita di non essere

più famosa disse: “Cosa!?” e la luna allora disse: “E si è proprio Vero e non devi affatto dubitare” la terra allora stette zitta per cento anni, cento anni dopo la terra disse: “Mi hai ingannata non è giusto” la luna allora gli disse: “Ma sei tu che mi hai ascoltata” allora la terra per la vergogna stette zitta per sempre.

Manuel

GLI AUGURI DI NATALE

Io abito a Ragoli, in un piccolo paese di montagna, al centro del paese c'è una grande chiesa gialla con un campanile molto alto con cinque campane che quando suonano tutte insieme nei giorni di festa hanno un **suono** molto forte. Accanto alla chiesa c'è la scuola primaria e vicino c'è un vecchio negozietto che è della mia nonna Fiore.

La mia nonna nel suo negozio vende molte cose: giornali, sigarette, **quaderni**, penne, **matite**, gomme, righelli e tanti altri oggetti che si usano a scuola. Ci sono anche biscotti, caramelle, cioccolatini, fazzoletti e pure lo spray per scacciare le **formiche**! Tutte le cose sono disposte in ordine sugli scaffali, nel suo negozio non c'è nessun **armadio** per questo spesso lei ha molto da fare per togliere la **polvere**.

In questo periodo d'inverno, quando entro nel suo negozio c'è **odore** di fumo perché si riscalda con un fornello a legna. Lei apre il negozio alle 6.45, accende la stufa e prepara i giornali.

Tra i suoi affezionati clienti c'è anche il signor Roberto, che va dalla nonna tutti i giorni dopo aver fatto un giro in montagna. Di solito lui indossa delle scarpe pesanti e se mi vede in negozio o in giro per strada, mi saluta con **gioia** e si fa una **risatina** sotto i baffi!

Il signor Roberto ha una Panda bianca, è un gran lettore, ma è anche un cacciatore e un bravo scrittore!

Il primo giorno di scuola dell'anno scorso il signor Roberto è venuto nell'aula magna della scuola primaria a raccontare a noi scolari un fatto molto curioso. Un Natale di tanti anni fa, si trovava lontano da casa e aveva inviato gli auguri di Buon Natale ai primi astronauti che erano andati sulla **luna**, questa cosa mi ha incuriosito molto... Il signor Roberto aveva deciso di scrivere agli astronauti perché aveva scritto gli auguri ai suoi vicini, ma con **tristezza** e **delusione** non aveva mai ricevuto nessuna risposta. Gli astronauti invece gli avevano risposto! Il signor Roberto era felicissimo e a noi ha mostrato le lettere ricevute in risposta incorniciate in due quadretti.

Così, tornando da scuola, mi sono messo a pensare a questo fatto e quando sono arrivato a casa ho costruito un razzo di lego.

Sono partito... prima verso **Mercurio**, però una volta arrivato sono scappato via subito perché faceva troppo caldo!

Dopo sono andato su **Venere** ma siccome era di venerdì tutti i vulcani erano attivi e quindi non ho incontrato nessuno, così sono ripartito e sono arrivato sulla **Luna**. Lì ho incontrato due astronauti, abbiamo chiacchierato un po' e ci siamo presentati, erano americani, uno si chiamava Neil Armstrong e l'altro Buzz Aldrin. Ho chiesto loro: "E' vero che conoscete un signor Roberto che tanti anni fa vi ha mandato un biglietto di auguri per Natale?" E loro mi hanno risposto: "Sì certo!" "Wow! Che forzata!!!" ho esclamato con grande **sorpresa**. "Quando lo racconterò al signor Roberto non ci crederà!" Io con gli astronauti...

Abbiamo chiacchierato ancora un po', siamo diventati amici e poi li ho ospitati sul mio razzo perché era molto più veloce della loro astronave e insieme siamo partiti per **Marte**. Con loro siamo andati alla scoperta di questo pianeta che è composto da una **polvere** arancione e rossa, ne abbiamo raccolta un po' e messa in un vasetto, però Neil fece un gran **starnuto** e la polvere volò via... Poi abbiamo proseguito per **Giove** dove abbiamo incontrato un marziano che parlava un sacco di lingue: l'italiano, lo sloveno, l'inglese, il tedesco, il francese e perfino lo swahili! Assomigliava molto a Topolino e così lo abbiamo soprannominato Top! Anche lui decise di salire sul mio super razzo! Eravamo proprio una bella compagnia!

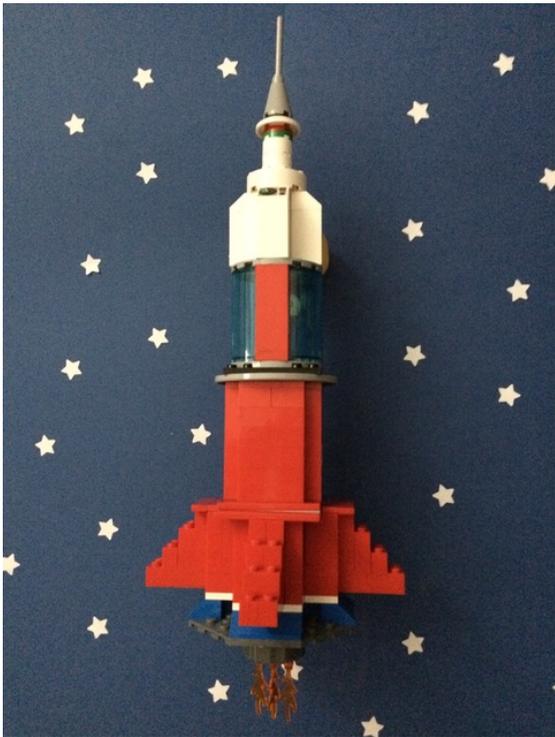
Siamo passati per **Saturno** ma non siamo scesi dal razzo perché era tutto gassoso. Così abbiamo proseguito verso **Urano**, durante il viaggio mi sono ricordato che nel **sottoscala** del razzo avevo un baule pieno di tute speciali, stivali e **scarpe** adatte ai pianeti gassosi, così ci siamo vestiti e abbiamo seguito un **sentiero** di colore bianco, sembrava di camminare sulle

nuvole! Alla fine del sentiero abbiamo trovato un grande campo da hockey. Abbiamo guardato, osservato e fotografato dei strani **quadrupedi** che ci giocavano... sembravano delle tigri, avevamo **paura!** E di corsa siamo ritornati al nostro razzo senza farci sentire e vedere. Siamo risaliti e velocemente diretti verso **Nettuno**, era di un bellissimo colore blu, non si sentiva nessun **suono**, ma solo silenzio.

Ci siamo fermati poco perché dietro di noi c'era una fascia di **asteroidi** e un **asteroide** molto grande ci inseguiva così ci siamo diretti verso Plutone, era bianco e sembrava un'enorme palla di ghiaccio, faceva tanto freddo e così abbiamo deciso di fare ritorno.

Siamo tornati indietro e ho lasciato Top su **Giove** e gli astronauti sulla **Luna** con la promessa di rivederci presto.

Io sono tornato a casa e poi di corsa al tabacchino a raccontare alla nonna e al signor Roberto la mia grande e meravigliosa avventura! E il signor Roberto... non ci credeva proprio!



Johannes

L'AVVENTURA NELLO SPAZIO DI...

FIFINA!

Un bel giorno FIFINA, una formichina piccina, durante la vacanza di famiglia, a osservare le stelle, da un grande e grosso pianeta, si sbalordì. FIFINA aveva un'immensa passione per l'astronomia: amava guardare le stelle ed i pianeti. Voleva diventare la prima astronauta femmina per esplorare i pianeti. Durante quella vacanza, mentre stavano camminando videro un cartello con scritto "GIOVE".

FIFINA si allontanò dalla famiglia per vedere una grande macchia rossa, ma, tornando indietro, non vide più nessuno. Si accorse di essersi persa!! Provò a incamminarsi per trovare la sua famiglia, ma niente, in quel momento provò una sensazione di solitudine e nostalgia. Dopo qualche anno lei diventò grande e continuò a cercare, vide delle persone : urlò FERMATEVI!! Si avvicinò e... capì subito che quella era la sua famiglia!! Si abbracciarono tutti, furono tutti entusiasti di vedersi. Vent'anni dopo prese una laurea in discipline scientifiche e il suo futuro andò come lei voleva.

- Nostalgia
- Formica
- *Stelle*

Giorgia

Il villaggio fantasmagorico

C'era una volta un bambino ,di nome Gianni, che viveva sulla Terra.

Un giorno Gianni andò a comprare il pane e ad un certo punto cadde in un buco nero e si ritrovò su un pianeta a lui sconosciuto . Si guardò intorno e di punto in bianco vide un gatto che gli disse :

- Ciao! Benvenuto su Giove , io sono Freddy!

Gianni era veramente spaventato e stava per svenire però si fece coraggio, si presentò e chiese al gatto:

- Ciao io sono Gianni e vengo dalla terra, sai come posso tornare lì ?

Freddy rispose :

- Si certo che posso ! Ma prima di andare via e di tornare sulla Terra , vuoi venire a vedere come è bello Giove ? Farai una piccola visita turistica e io sarò la tua Guida !

Il bambino accettò , così si incamminarono tra le nuvole, fino ad arrivare al villaggio Ventoso, dove abitava il gatto. Appena arrivato al villaggio Gianni era veramente sorpreso , non aveva mai visto un villaggio così stellare! Le case erano di forme diverse : rombi, cerchi , triangoli , quadrati...ed erano super colorate e si spostavano ad ogni soffio di vento,sembrava un enorme puzzle!!!

ERA FANTASMAGORICO !!!!!!!!

Freddy disse a Gianni che la sua casa era a forma di triangolo ed era blu con il tetto giallo e si trovava alla fine del sentiero stralunato. I due amici entrarono in casa e Freddy offrì al viaggiatore un tè verde e dei gustosi biscotti a forma di stelle e asteroidi dal sapore delizioso; mentre sorseggiavano il gustoso tè , dalla finestra, dei gatti sopra delle lune, ruotavano alla velocità della luce . Gianni stupefatto chiese a Freddy cosa stavano facendo quei gatti sopra quelle lune e il gatto rispose che era una giostra e si chiamava...

LA GIOSTRA DELLE SETTANTA LUNE !!!!

Poi Freddy disse all'amico che se lui aveva piacere , potevano andarci a fare un giro e così fecero, quando salirono, cominciarono a volare veloci come dei razzi. Alla fine del giro Gianni si accorse che era ormai tardi e doveva tornare a casa . Con molto dispiacere

salutò il suo nuovo amico dicendo:

- Ciao , è stato un piacere conoscerti, con te mi sono divertito tanto! Ora devo tornare a casa però e prometto che tornerò presto a trovarti.Nel mio pianeta si dice che chi trova un amico trova un tesoro,io oggi ho trovato qualcosa di davvero prezioso.

Anche Freddy era molto triste e dispiaciuto , salutò il suo amico viaggiatore e gli diede un regalo. Era un telecomando con un solo pulsante e gli spiegò che ogni volta che premeva il pulsante della fantasia, poteva tornare su Giove per vivere nuove avventure . Gianni ringraziò il suo caro amico, poi spinto dal gatto marziano salì su una navicella spaziale e in un baleno si ritrovò dentro un cespuglio vicino alla sua casa, promettendosi di non dimenticare mai l' avventura che aveva vissuto.

In fondo basta crederci e con le ali della fantasia in qualsiasi pianeta potrai arrivare, per vivere fantasmagoriche avventure e per trovare nuovi amici.

Zoe

Il gatto nello spazio

C'era una volta il gatto Martins, pigro e pavoso che dormiva al sole, ma al risveglio si trovò in una navicella spaziale.

Dentro c'era una bambina di nome Orianna. Era lì insieme a Martins, dentro la navicella c'erano solo loro. A un certo punto

Martins parlò: «Ciao, io sono Martins e tu?».

Orianna ~~stipose~~ sorpresa non vedeva alle proprie orecchie, allora rispose un po' tremante: «Ciao, io sono Orianna, come mai parli?».

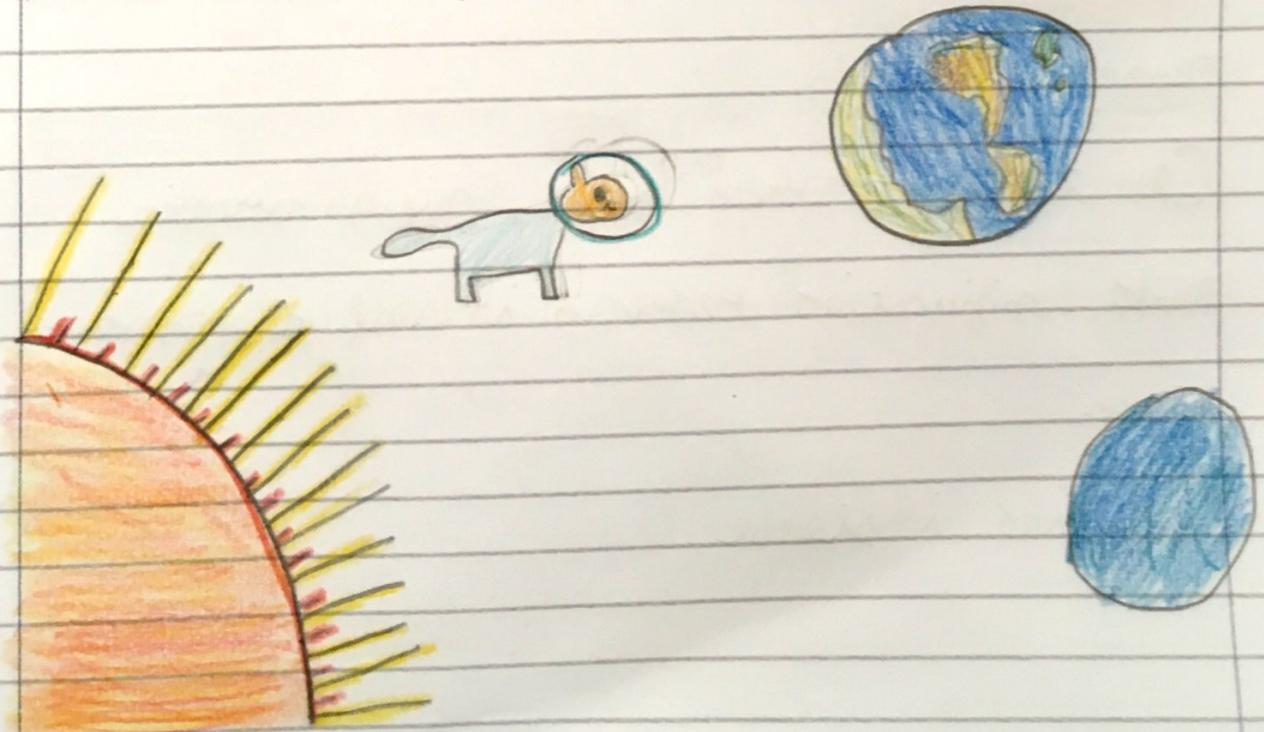
Martins non se ne era reso conto con risposte: «Non lo so».

La bambina fece delle ricerche e scoprì che Martins era magico. La mattina dopo lui indossava la tuta spaziale e andò nello spazio

vedendo: Il Sole, Nettuno, Marte Giove e la
 Terra; qui c'erano foglie, alberi, fidati, animali e
uomini.

Ma Martino vide anche gente povera così
con la magia regalò a loro: Cielo, acqua, vestiti
e ai limbi dei bei occhi, così facendo eliminò
la povertà!! La sua missione era terminata!!

Ma sapete, che io la magia non ho,
rinuncio semplicemente un po'!!



Giovedì 17 Dicembre 2020

Il sistema solare e le sue frontiere
Che è il fantastico viaggio sulla luna

Venerdì 11 Dicembre 1975, una bambina
di nome Che, era molto sola, i suoi genitori
volevano porre fine a questa solitudine.

Una sera stando alla finestra, Che si
sollevò, in preda alla paura si fece trasportare
dal vento: si sentiva leggera come una
nuvola, attraverso lo spazio difianco alle
comete facendo una risata.

Il vento la trasportò sulla luna, da
lontano Che vedeva l'Encelado, la
luna le parlò: « Ciao Che, benvenuta sulla
luna! Ti posto a fare un giro nello

spazio». Con gioia Cleo si accorse che respirava. La luna la portò un po' più vicina al sole, ma era troppo caldo e quindi la portò verso Marte, quando ormai vicino lanciò la ragazza su Marte poi se ne andò. Lì quel pianetta non c'era neppure una foglia secca. Fu una sorpresa scoprire che aveva dei poteri, così diventò una ragazza speciale fuori dal sistema solare con molti amici.

Stella



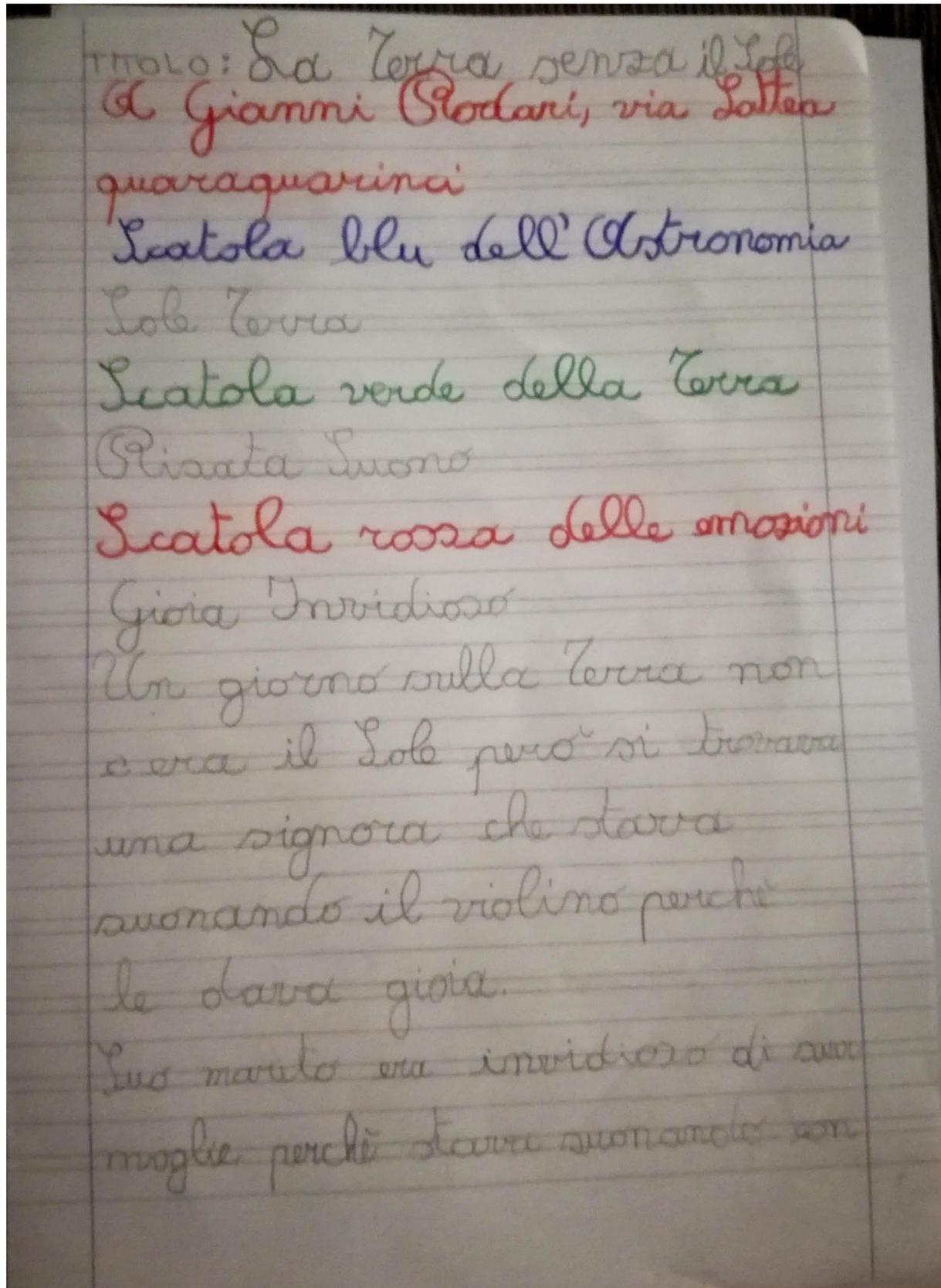
L'albero dei pianeti

Tanto tempo fa sul pianeta Nettuno
era cresciuto un albero,
la gente di quel posto lo chiamava
"L'albero dei pianeti",
era un albero con dei rami molto
sottili e con una corteccia molto robusta,
invece delle foglie aveva dei pianeti,
uno più piccolo di un'altro,
alcuni avevano un anello e alcuni no
ma la cosa più importante era che lui determinava
la morte di un pianeta o ne faceva nascere
un altro, quando ne moriva un pianeta si
sgretolava e come per magia appariva, aveva un
odore di ciliegiato morchiato rosa e si trovava

in una caverna, dentro c'era dell'acqua dal
riflesso dell'universo, con delle stelle che ti
davano speranza. Io con gli occhi meravigliati me
ne andai e mi sarei promesso di raccontare a tutto
il mondo la storia di quell'albero, pieno di
colori e di magia.

Giorgia

La Terra senza Sole



amore.

Il giorno dopo la signora si
alzò dal letto e andò a
svegliare suo marito e fecero
colazione poi si vestirono e
andarono ad un
appuntamento e ci misero
un'ora e dopo tornati cucina-
rono la pasta e la mangiarono.
Finita la pasta il marito
andò a dormire e la signora
si guardò la TV e un'ora
dopo si addormentò sul divano.
Il marito si alzò dal letto
perché gli voleva fare una scherza.

Coni son i materassi la incastri
dentro.

Si sveglia e dice: ah! Ah mi
ha incastrato dentro!

L'incredibile viaggio di un tram in cerca di esopianeti nel solito cielo stellato

di Artemisia

C'era una volta un tram che si chiamava Elettrico e viaggiava tranquillamente nelle strade di una città. Faceva sempre lo stesso percorso: dalla stazione abbandonata al negozio di biciclette e ritorno. Ogni giorno salivano le stesse persone: la vecchia sora Pedalina, bassa ma agile, faceva l'intero percorso: portava con sé spesso delle gomme sotto braccio oppure qualche cestino o una sporta di campanelli e luci. Meteora, una giovane astronoma dallo sguardo gentile, usava il tram per andare da casa all'osservatorio e viceversa: era sempre persa nei suoi pensieri e, appena seduta, tuffava lo sguardo in grandi libri per studiare gli amati e irraggiungibili Esopianeti. La piccola Marina, promettente ed energica nuotatrice, trascinava dentro e fuori i vagoni il babbo, che l'accompagnava a scuola o in piscina grazie al tram. Il signor Battutone, a dispetto del nome, entrava e usciva sempre molto serio e compito, appoggiandosi al suo elegante bastone: per le poche fermate in cui si tratteneva stava sempre in piedi e si lisciava i baffi irrigiditi dal gel. Nonostante si conoscessero di vista e condividessero quasi quotidianamente il viaggio, sora Pedalina, Meteora, Marina, il suo papà e il signor Battutone non scambiavano mai una parola.

Una sera d'estate nell'ultimo viaggio del tram i passeggeri videro prima un bagliore accecante, poi sentirono un rumore forte da far cascare le orecchie e crepare i timpani. Istintivamente si abbassarono, coprendosi la testa. Meteora però capì di cosa si trattava. Un asteroide era atterrato lì vicino!

L'impatto fu tremendo e fece sbalzare il tram con dentro i passeggeri. Seguirono urla, capriole, botte, salti, pianti... Ben presto però si zittirono tutti, perché il tram continuava a sollevarsi. Vedevano le case rimpicciolirsi e dopo un po' addirittura non si distinguevano più. L'aria si faceva sempre più fresca. Meteora, rendendosi conto che a breve sarebbero tutti morti soffocati, cominciò a rovistare nel suo zaino e tirò fuori un kit astronautico di emergenza. In quattro e quattr'otto montò delle maschere respiratorie per sé e gli altri passeggeri, anche se non erano suoi amici. Sora Pedalina e Marina abbracciarono subito Meteora per ringraziarla, mentre il signor Battutone scherzò sul nome dell'astronoma.

Per varie ore si allontanarono dalla Terra fino ad uscire dall'atmosfera. Stavano tutti imbambolati a guardare il paesaggio dai finestrini, quando cominciarono a galleggiare dentro il tram. Marina diede prontamente due bracciate e insegnò agli altri a muoversi con gravità zero. Meteora era sorpresa della soluzione che la bimba aveva trovato con tanta facilità, ma era allo stesso tempo spaventosamente curiosa di vedere sospesi in quell'oceano di spazio gli astri e i pianeti, che per tanto tempo aveva osservato col cannocchiale.

Dopo all'incirca un paio di giorni incontrarono una stella che emetteva un'intensa luce bianca e tremolante. Per fortuna si scoprì che il signor Battutone era un rappresentante di occhiali da sole; canticchiando la pubblicità della sua marca preferita, tirò fuori degli speciali occhiali polarizzati con cui Meteora e gli altri poterono proteggere gli occhi. A guardar bene, si scorgeva in una delle punte della stella un cappellino di lana rosso e bianco. Come ben avrete capito, si trattava della Stella Polare, che però non era fredda di carattere, ma anzi calorosa e non vedeva l'ora di fare due chiacchiere con quella strana combriccola. Non poté così trattenersi dal chiedere:

- Ehilà! Che ci fa qui un tram con degli astronauti improvvisati a bordo? Non è pericoloso per gli esseri umani viaggiare così lontano dalla terra senza tuta spaziale?

Meteora si sentì chiamata in causa e rispose un po' piccata:

- Non direi proprio improvvisati... e comunque siamo rimasti vivi fino ad ora. Ci siamo persi a causa di un asteroide caduto, che ci ha fatto rimbalzare qui.

Sora Pedalina, sbalordita del fatto che una stella potesse parlare, ma ancora più impaurita di rimanere per sempre nello spazio, si fece coraggio e chiese:

- Mi scusi, Sua Luminescenza, ma ci saprebbe indicare un modo per tornare sulla Terra?
- Ah, difficile trovarlo.... Fatemi pensare... Forse potreste attaccarvi alla coda della cometa Celestina, che credo passerà a breve vicino a Nettuno.
- Hai ragione! - esclamo' Meteora – Conosco la traiettoria di Celestina: l'ho appena studiata e potremmo aggrapparci al suo strascico per farci dare un passaggio.

Si sentì all'improvviso un colpo di tosse nervoso. Era Elettrico, il tram, che voleva attirare l'attenzione. Si vide infatti lampeggiare una spia gialla: segnalava – ahimé - che la batteria stava per scaricarsi.

- Oh, no! – gridarono tutti in coro – così non ce la faremo mai!

La sora Pedalina cominciò a scuotere la sua inseparabile borsa piena di ferraglia con occhi trepidanti e agitati e disse tutto d'un fiato:

- Perché non trasformiamo il tram in un pattino? Basta aggiungere questi pedali...Ne ho una gran quantità qui dentro...Collegandoli alla batteria, possiamo darci la spinta per raggiungere Nettuno e di lì Celestina!

Combinare i vari pezzi e farli funzionare non fu facile, ma con l'esperienza della sora Pedalina, la manualità del papà di Marina e il tifo degli altri la missione riuscì e il tram raggiunse in un tempo relativamente breve Nettuno.

I nostri viaggiatori erano ormai dei ghiaccioli e riuscirono a mala pena a salutare il pianeta blu quando lo videro. Nettuno, che era sempre solo e lontano da tutti, fu però molto contento di vedere quei mezzi sorrisi congelati e indicò subito dove potevano trovare Celestina. La cometa si era agganciata alla cintura di Kuiper e faceva amplissimi giri attorno a Nettuno assieme ad altri compagni, come la luna Tritone e i Centauri. A Meteora non pareva vero di esser lì. Forse avrebbe potuto vedere un esopianeta ossia uno di quei pianeti vagabondi che se ne andavano a zonzo per il sistema solare... Forse avrebbe potuto addirittura intercettare il misterioso pianeta Nove, che gli scienziati cercavano disperatamente da anni.

Ma non c'era tempo da perdere: come potevano aggrapparsi a Celestina? Questa volta fu il babbo di Marina ad avere l'idea giusta. Aveva notato che nel tram c'era una pompa antiincendio: srotolò la canna e chiese ad ognuno di levarsi i lacci delle scarpe, le collane, le cinture, i braccialetti e tutto quello che fosse lungo e robusto. Legarono la pompa e i vari oggetti raccolti, ottenendo così una fune da agganciare alla coda della cometa per farsi dare una spinta e arrivare alla Terra.

I nostri viaggiatori riuscirono dopo vari tentativi ad afferrare al lazo Celestina, ma il piano non andò esattamente come avevano sperato. Meteora fece appena in tempo a scorgere Nove: scattò al volo un selfie col pianeta sullo sfondo, ma poi la velocità impressionante data dalla cometa fece finire il convoglio in un buco nero: tal Ghiottone, che mangiava tutto quello che gli passava vicino. Tram e i suoi passeggeri vennero risucchiati, centrifugati, sbattacchiati in ogni angolo e direzione. Ne videro di tutti i colori, di tutti i tempi e di tutti i luoghi: ognuno di loro sognò tutto quello che succederà e non succederà nel futuro.

Meteora e gli altri si risvegliarono poi sulla Terra intontiti, ma felici e contenti...anche di essere diventati amici. Il tram tornò in funzione col nome di Galattico. Marina inventò un nuovo stile di nuoto. Sora pedalina e il signor Batuttone si fidanzarono. Meteora si ricordò della foto che aveva fatto ed emise un gridolino quando trovò nel cellulare il famoso pianeta Nove. Pubblicò subito lo scatto in una nota rivista scientifica: grazie alla sua avventura, fece altre esplorazioni nello spazio, divenne una studiosa importantissima e le dedicarono una stazione spaziale e un satellite. Una meteora destinata a non cadere, insomma.

L'invasione dei quadrupedi

In un giorno caldo d'estate, il cielo fu coperto da un'enorme ombra.

Uscirono dei quadrupedi con delle antenne sulla testa e tra le braccia delle armi, volevano conquistare quel pianeta, così tutti si fecero prendere dal panico e fuggirono con le loro navicelle. Quando fuggirono si misero in viaggio per un pianeta in cui si potevano rifugiare così scelsero un pianeta molto freddo, che si chiamava Urano.

Era di un bel colore blu e ruotava in senso opposto a tutti gli altri pianeti.

Alcuni scapparono perché trovarono questo pianeta orrido.

Il mini-popolo rimasto su Urano, invece, cominciò a creare una propria civiltà.

Per qualche giorno uraniano, corrispondente a diciassette ore terrestri, il popolo non mangiò niente, perché non riusciva a trovare cibo.

Dopo quei giorni uomini si improvvisarono cacciatori e andarono ad esplorare quel pianeta, così trovarono degli animali strani come il cerbufalo, il leogardo e il leggendario orsanda.

Le persone costruirono delle armi di ghiaccio per cacciare.

Dopo sei mesi uraniani, quindi ben 42 anni sulla Terra, il popolo con le loro navicelle ritornò sulla Terra per riprendersi il pianeta.

Quando arrivarono sulla Terra le armi si sciolsero, però una delle persone si ricordò che i quadrupedi odiavano l'acqua e nelle navicelle ne avevano ancora un bel po', così la notte dopo attaccarono i quadrupedi che scapparono tutti, a parte il capo che stava ancora dormendo.

Il popolo a gran voce gridò di non tornare nel loro pianeta e così gli strani quadrupedi scapparono e tornarono mai più.

In viaggio con Plutone

Ciao, sono Alessio, ma tutti mi chiamano Ale.

C'è una cosa che dovete sapere di me, mio nonno e mio padre sono dei grandi astronauti, anche se in realtà il mio papà è più un astronomo. Nella nostra famiglia tutti sono appassionati di astronomia, io soprattutto. Ogni sera, quando è molto tardi, ma non riesco a dormire, vado nel sottoscala e prendo il mio telescopio e lo monto per esplorare un po' il cielo. Sapete, io ho una teoria che porto avanti da un anno e cioè penso che esistono gli alieni.

Vi starete chiedendo come è nata questa teoria.. beh è molto semplice, ho visto vari film sugli alieni. Proprio per trovare prove su questa mia convinzione dell'esistenza degli alieni, quando la notte non dormo, mi metto lì a vedere se succede qualcosa, ma non accade mai niente.

Una sera, però, qualcosa è veramente accaduto.

Ero al mio telescopio come sempre quando ecco, nel cielo, luci tutti i colori: rosse, gialle blu e verdi. Poi a un certo punto, POUF! Le luci si sono spente di colpo! Cos'era successo? Non riuscivo a capirlo.

Una luce che sembrava una cometa piombò dal cielo sparendo poi dietro a una lunga collina. Essendo molto curioso, ovviamente andai a vedere e quando finalmente arrivai, mi sembrava di aver percorso chilometri (e in effetti era così, ma da lontano le distanze ingannano).

Davanti a me c'era una specie di palla, che però era fatta completamente di pietra ed era molto grande, più di una villa. A un certo punto la palla aprì due grandi occhioni neri e lucenti e mi accorsi che mi stavano guardando. Poi mosse anche una grande, grandissima, bocca e mi sorrise.

La bocca si spalancò e pensai che mi volesse mangiare, per la paura non riuscivo a muovermi.

Per fortuna non mi mangiò, anzi mi disse molto educatamente: "Buonasera ragazzo!"

Aveva una voce dolce, un po' da bambino, ero sbigottito, come poteva quel masso enorme avere occhi bocca e soprattutto parlare?! Però per non essere scortese gli risposi: "Buonasera, piacere. Mi chiamo Alessio Grifoni. Mi scusi, potrei fare qualche domanda per favore?"

"Ma certo!" mi rispose.

"Lei di preciso che cos'è?"

"Io sono Plutone "

"Che cosa ci fa qui sulla Terra?"

"Sono stato bandito. Questa è la Terra?"

"Sì!"

"Ti spiegherò tutto, se vuoi"

Mi sedetti a gambe incrociate e aspettai che Plutone cominciasse a raccontare.

"Circa 144 anni fa io nacqui e crescendo i miei genitori, il Sole e la Luna, si accorsero che ero particolarmente piccolo. In confronto a loro ero come una formica e inoltre la mia orbita era irregolare. Col tempo i miei genitori smisero di considerarmi e pensavano solo alla mia sorellona Terra. Dicevano che lei era davvero bella, pensavano fosse perfetta ed erano proprio orgogliosi di lei.

Io ero colmo di rabbia e di gelosia. Tutti per le mie dimensioni iniziarono a chiamarmi pianeta nano. Poi una notte mi dissero che non erano fieri di avere un figlio come me e per cercare di farmi migliorare mi hanno annunciato che mi avrebbero spedito sulla Terra ed ora... eccomi qui!" Lo ascoltavo incredulo, con la bocca aperta, restai lì immobile per qualche momento, poi pensai con quale domanda iniziare.

"Quindi tu sei Plutone il pianeta nano? "

"Ora inizi anche tu! A quanto pare mi conoscete anche sulla Terra solo per le mie dimensioni!"

“No, no, aspetta non offenderti, tu sei davvero piccolo e ti immaginavo un po' più grande in effetti, ma ti trovo interessante e di un bel colore bruno-rossastro. Se posso vorrei farti un'altra domanda: in cielo prima c'erano tante luci di molti colori, poi d'improvviso si sono spente e sei piombati qui tu, che cosa è successo? ”

“Il mio ultimo ricordo è che stavo festeggiando il mio centoquarantaquattresimo compleanno finché non sono arrivati i miei genitori, il Sole e la Luna e mi hanno cacciato sulla Terra. ” In quel momento il suo viso si stava di nuovo intristendo, quindi dissi “ Ti riporterò a casa prestissimo!” Non avevo ancora finito la frase che, in realtà, stavo pensando di aver fatto una promessa troppo grossa, senza pensare. Il sorriso, però, era tornato sulla faccia di Plutone, ma ora per me iniziavano i problemi. Ormai stava sorgendo il sole, ma avevo promesso a Plutone che l'avrei riportato a casa. Bisognava pensare a come tornarci e nel frattempo era meglio nascondere Plutone, così gli proposi: “Vedi quella collina laggiù? Lì dietro c'è un grandissimo capannone abbandonato, nessuno lo usa, potresti nasconderti lì. Probabilmente ci vorrà un po' di tempo, prima di riuscire a riportarti a casa, però ce la faremo. Tu stai lì tranquillo, appena potrò verrò a trovarti.” Dopo aver controllato che Plutone si dirigesse verso il capanno, puntai dritto al lato opposto, verso casa mia, correndo come un pazzo per cercare di arrivare prima delle sei di mattina, perché era già tardi.

L'orologio in piazza infatti aveva appena scoccato le sei, quando mi accorsi che ero già dentro la mia camera.

Aspettai tutto il giorno e appena fu mezzanotte tornai a trovare Plutone.

Avevo formulato un piano e chiesi a Plutone di cavalcarlo, per riuscire a riportarlo nello spazio. Stabilimmo di partire quella notte stessa all'una, così nessuno ci avrebbe e io avrei avuto il tempo di prepararmi. Plutone accettò l'idea e quando arrivò l'orario stabilito ero già lì pronto.

Mi arrampicai su Plutone e avevamo appena superato le nuvole, che in pochi minuti ci trovavamo già nello spazio più profondo. Avrebbe dovuto far freddo, ma io ero tutto imbacuccato, quindi stavo bene.

A un certo punto sentii un calore fortissimo che mi avvolse, faceva così caldo che mi tolsi addirittura tre delle mie giacche che avevo addosso e poi mi girai per capire da dove proveniva il calore. In realtà era ancora miglia e miglia di distanza, ma vedevo già il Sole molto bene. Quando gli fummo vicini, anche a lui comparvero occhi e bocca, poi con un vocione pesante disse: “Plutone tu sei stato bandito! Cosa ci fai ancora qui?”

Plutone rispose “ Padre, so di essere stato bandito, ma non mi sembra giusto. Faccio parte di questa famiglia, come faccio parte dell'universo e voi non potete cacciarmi come se nulla fosse, soprattutto considerando che sono vostro figlio! ”

“Allora dimmi cosa vorresti fare? Vuoi sfidarmi?”

Sappiate che in tutto questo io ero su Plutone e, a un certo punto, sentii il dovere di intervenire.

“Tu sei suo padre, non puoi trattarlo così, lui non è come te, è completamente diverso, è unico, come la Terra, la Luna e tutti i pianeti, eppure gli altri li accetti come sono e li tratti bene forse perché la loro orbita non è irregolare o perché hanno dimensioni maggiori. Certo tu sei più grande del sistema solare, ma non sei il più grande dell'universo. Ci saranno milioni e milioni di pianeti e stelle più grandi di te, che ancora non conosciamo. In ogni modo Plutone è parte della vostra famiglia e dovete accettarlo così com'è!”

Il sole guardò Plutone e disse: “ Mi dispiace, in fondo il terrestre ha ragione, ti va di tornare a far parte della nostra famiglia? ”

Plutone sorridente più che mai, mi ringraziò, parlò col Sole, poi mi riportò sulla Terra e ci salutammo.

Dopo aver attraversato lo spazio di nuovo, stanco per il viaggio, andai subito a dormire.

Non avevo visto gli alieni neppure quella sera, ma che strepitosa avventura avevo vissuto!!!

(Antonia)

Poesia della Luna strana

Marte dice alla Luna

"come te non c'è nessuna"

quando stento la delusione

mi viene in mente una canzone

e visto sei bipede

sembri quadrupede.

Gabrupe Gabriele

Il pianeta Terra

HONG HONG

Da Gianni Rodari, Via
Sattia quaraquarinci,
Scatola blu dell'Astronomia.
mia.

Sole, Terra

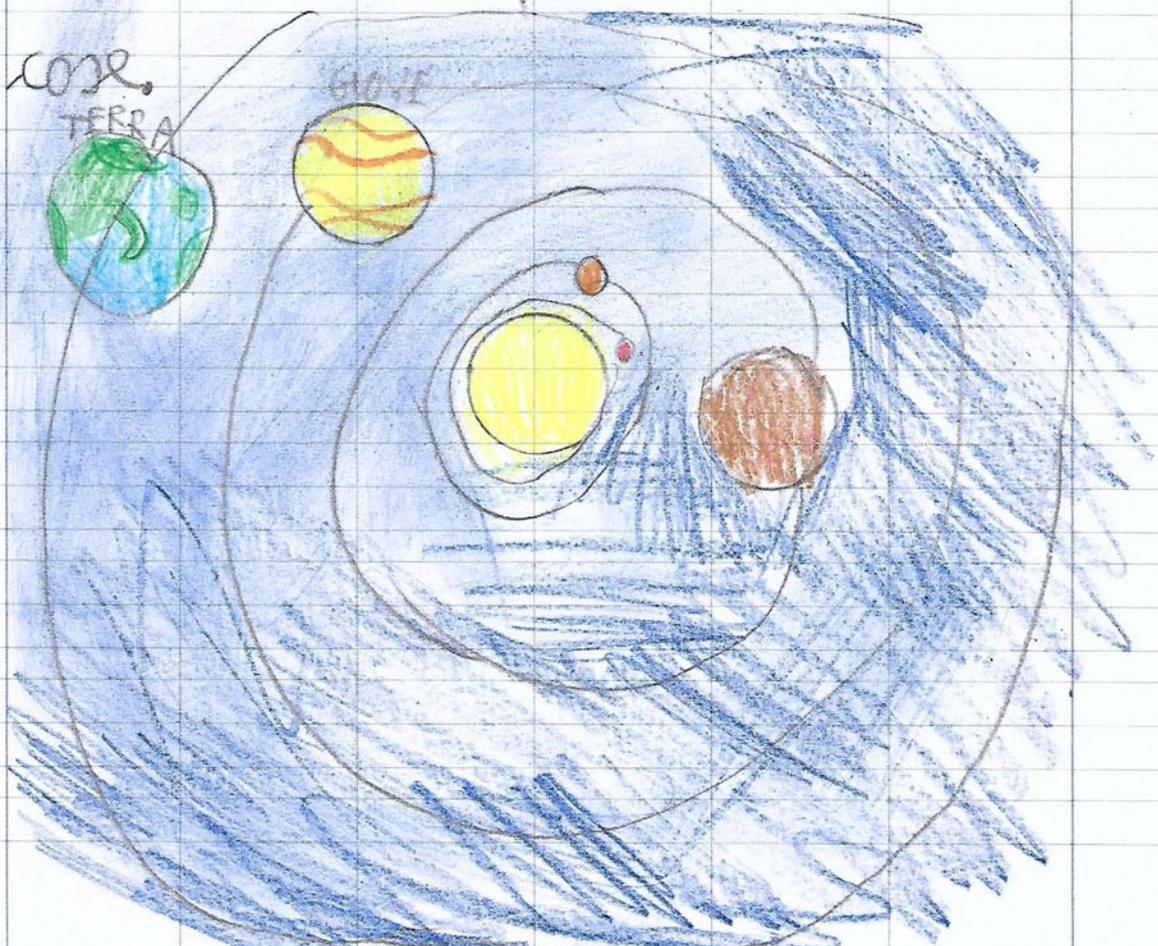
Scatola verde della Terra
polvere, nuvole e vento

Scatola rossa delle emozioni
gioia tristezza.

Un giorno c'era un pianeta chia-
mato Terra: era bella, c'era
sempre gioia ma qualche volta
veniva o mancava. Vi chiederete

perché? Perché il sole scompariva,
Dalle nuvole iniziava a piovere
e quindi non puoi giocare
fuori. È una tristezza ma
dopo c'è un bell'arcobaleno.
Ma torniamo indietro. La Terra
è nata dal Big Ben, dal
Big Ben è nato tutto. Sono
nati i fiori, ^{gli} alberi, ⁱ frutti e
infine l'uomo, che ha
creato tutto: le macchine, le case,
gli aerei. Così poi anche il
cibo e ecco la Terra come

è nata. Ma se volete scoprire
ancora, dovete diventare grandi e
poi potete andarci nello
spazio. - a vedere com'è la
Terra ma prima si va a
scuola a imparare tante



Il sogno di Marian

C'era una volta una bambina di nome Marian, lei era molto interessata alle scienze ed aveva una vera e propria passione per il pianeta Venere.

Un giorno Marian venne mandata in un campo estivo per svagarsi, perché era molto triste dopo la scomparsa dei suoi genitori, anche se era stata adottata da una signora molto ricca, Miss Dany.

Marian al campo estivo conobbe due ragazze: una si chiamava Josephine, portava sempre un costumino alla moda e una maschera di bellezza, infatti girava due cetrioli con sugli occhi, l'altra era Alicia, una ragazza molto presuntuosa e antipatica, che voleva essere sempre la migliore.

Miss DanY disse a Marian che adorava Josephine e Alicia, suggerendole di farsele amiche, ma a lei non piacevano per niente..pensava fossero presuntuose e impiccione.

Marian intanto coltivava il suo grosso sogno, voleva decollare per esplorare Venere e dopo cinque mesi riuscì a costruire un razzo per decollare.

I suoi migliori amici Tim e Oliver, volevano partire con lei, ma Marian si rifiutò. I due si nascosero all'interno dell'astronave.

Quando furono arrivati sul pianeta Venere a Oliver scappò un grido di stupore: "Wow!"

Poi lo sentì che raccontava a Tim una leggenda di un assassino di nome Alex, che voleva intrappolare sul pianeta Mercurio le gemelle Lindo e capì che era proprio lui, Oliver, il solito appassionato di gialli!

Marian li trovò e chiese: "Cosa ci fate qui? Vi avevo detto che non potevate venire con me" Oliver protestò, ma Marian pensò che era meglio riportarli sulla Terra.

Il razzo, però, si era rotto, così Oliver provò ad aggiustarlo, ma era un lavoro lungo.

Marian e Tim esplorarono Venere, che era un pianeta meraviglioso con i suoi vulcani e le sue montagne.

Certo faceva molto caldo, ma il panorama era davvero incredibile.

Finalmente Marian aveva realizzato il suo sogno e quando dopo qualche tempo Oliver riuscì ad aggiustare il razzo, partirono davvero a malincuore.

Quando tornarono sulla terra Timmy nascose il razzo, nella speranza di poterlo utilizzare di nuovo.

Qualche giorno dopo vide un ragazzo che stava frugando nell'armadio in camera sua e Timmy lo scacciò, ma il ragazzo lo legò e rubò la chiave per accendere il razzo.

Marian e Oliver, intanto, erano in punizione, chiusi in camera loro, perché erano spariti per cinque settimane quando erano andati su Venere.

Tutti, intanto, cercavano di capire dove potessero essersi cacciati quei ragazzi per così tanto tempo, senza lasciare traccia.

I responsabili del campo estivo incaricarono Alicia e Josephine per guardare se Marian, Oliver o Timmy avessero qualcosa di sospetto in camera però non trovarono nulla.

Il ragazzo tanto misterioso si chiamava Alex, ma quello che non si sapeva è che lui era un assassino, ricercato dalla polizia, non aveva una famiglia e viveva da solo. Era proprio quel rapitore di cui aveva sentito parlare Oliver tempo prima!

Il malvivente aveva intenzione di usare il razzo per andare sulla Luna e fuggire definitivamente per non finire in prigione, ma il razzo, acceso malamente, esplose e Alex morì. Sentita la forte esplosione, Timmy, con un paio di forbici, si liberò e scappò via,

Capì quello che era successo al razzo e lo raccontò a Marian e Oliver.

Decisero di far finta di niente per non finire nuovamente nei guai.

Per quell'estate era meglio lasciar perdere le avventure!

Marian rimase tranquilla al campo estivo, continuò a litigare con Alicia e Josephine che cercavano di capire quale segreto nascondesse, ma non dimenticò mai l'emozione provata su Venere!

(Vera)

Dedicato a Saturno

C'è un pianeta che si chiama Saturno
che sembra un pipistrello notturno.
I suoi ghiacciati e gassosi anelli
son di certo tra tutti i più belli!
E' il sesto pianeta dal Sole più lontano,
è più grande del vicino Urano,
di cui non ha l'odore pestilenziale
di uova andate del tutto a male,
lui è gigantesco e molto gassoso
un po' di ghiaccio e un po' roccioso!
Saturno è molto schiacciato
non è per niente abitato
di lune ne ha un'ottantina
e sembra una Cosmo-granatina!
I suoi Poli sembrano patatine
ma se li tocchi sono freddoline.
Sarebbe bello poterlo visitare...
non ci resta che sperare!

(Yousri)

Dio mi dà la speranza

La luna splende nel cielo
e la pioggia cade
mentre il vento trascina le foglie secche
e io guardo fuori dalla finestra
con la speranza che torni bel tempo

Un odore

Quando senti un odore
su Marte c'è uno stupore
di ansia che gira intorno
al sole e pianze Latwino.

Di Laura

A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci

Viaggio spaziale nella fantasia

Siamo nel 6094 e in Giappone hanno inventato una macchina per viaggiare nella fantasia. Un bambino di nome Nasa ama l'astronomia, soprattutto gli Space Shuttle. I suoi genitori lo hanno chiamato così perché i caratteri kanji con cui si scrive il suo nome significano "cielo stellato" e possono essere letti sia "hoshizora" che "nasa".

I piccoli hanno tanta fantasia, perciò la macchina è più potente quando la usa un bambino.

Quando Nasa arriva all'agenzia V.N.F. (Viaggio nella fantasia) non fa un passo, perché ha un po' di paura e un po' di vergogna, ma poi entra pensando che questa è la sua occasione per viaggiare nella fantasia. Entra in una stanzina con una cupola da cui vede il cielo stellato, si stende su un grande cuscino e comincia a sognare. Si trova nello spazio, in uno Space Shuttle e ogni volta che gira la testa vede le parole del libro di Gianni Rodari fluttuare nello spazio. Allo grida: «Missione salvataggio! Andrò su tutti i pianeti a recuperare tutte le parole!».

Mercurio, Saturno, Giove, Venere, Marte, Nettuno, ... viaggiando da un pianeta all'altro, si mette a saltare e rimbalzare per acchiappare le parole e le conserva in una borsa magica per tenerle al sicuro. Torna sulla Terra con tutte le parole e a quel punto si sveglia. Allora va da tutti i suoi amici e chiede loro tutte le parole di astronomia che conoscono, se le scrive ed inizia a ricomporre le frasi che ha trovato nello spazio con le parole dei suoi amici per creare almeno un capitolo del libro di Gianni Rodari che si è perso nel nulla. Ora basta che tutti i bambini si offrano di dire le parole di astronomia e quelle più interessanti che conoscono per finire il libro di Gianni Rodari. Basta che ci ispiriamo con i nostri cuori.

Matteo
9 anni

Il viaggio di Gianni...destinazione Marte!

C'era una volta un bambino di nome Gianni.(Proprio come Rodari)

Un giorno Gianni stava giocando in cortile, alzò gli occhi e si chiese: "Ma cosa c'è là nel cielo?"

Aveva notato qualcosa di strano.

Gianni saltò su una nuvola e dopo qualche ora si sentì leggero leggero, per magia inizio a fluttuare nell'aria e all'improvviso tutto diventò buio.

Intorno a lui c'erano delle stelle e dei cerchi numerati.

Gianni decise di andare a esplorare quello rosso con il numero quattro che era Marte. Là Gianni trovò degli esserini grandi quanto uno zaino e di tutti i colori: rosa, viola e blu. Gli esserini offrirono a Gianni dei cibi tipici e gli dissero:

"Gianni ci devi aiutare"

Gianni chiese: "Come fate a sapere il mio nome?"

Gli esserini di risposero: "Noi conosciamo solo i bambini buoni, sappiamo che tu sei un bambino di cuore e ci potresti aiutare a sconfiggere l'alieno cattivo".

Gli esserini gli dissero che doveva dire questa formula magica "Azarat Mitriuns Simplizion" per riuscire.

Gianni glielo promise.

Così iniziò il suo viaggio su Marte e dopo poco trovò un alieno grande con dei tentacoli anche sotto il naso.

L'alieno vide Gianni e e fece per attaccarlo, ma a quel punto Gianni disse la formula magica "Azarat Mitriuns Simplizion".

L'alieno esplose in mille pezzettini e Gianni ritornò dagli esserini che lo festeggiarono.

Gianni era felice di averli aiutati, ma desiderava tornare a casa.

Aveva vissuto una bella avventura nel deserto rosso di quello splendido pianeta, ma provava nostalgia per la sua famiglia.

Gli esserini gli dissero "Gianni, tu ci hai aiutato, ti vogliamo ricompensare, ti regaliamo questo zaino spaziale e anche un orologio per restare in contatto con noi e aiutarci in caso di bisogno. Quando l'orologio inizia a brillare devi venire da noi".

Gianni ringraziò gli esserini e partì verso casa.

Dopo qualche ora ritrovò la sua mamma che fu felice di vedere suo figlio e Gianni gli raccontò tutto, ma non disse niente dell' alieno gigante per non spaventarla.

Il 20 aprile per il compleanno di Gianni, tutti i suoi amici gli fecero una straordinaria sorpresa e vennero persino gli esserini a festeggiarlo, che gli avevano portato una torta spaziale.

A Gianni piacque tanto quella torta e apprezzò anche il regalo che gli avevano portato gli esserini: un cane tutto colorato che abbaia in marzianese!

(Rimes)

Alla conquista di Venere

Era una giornata fredda del 2976, sulla Terra volevano conquistare Venere con un gruppo di astronauti.

Impostarono la rotta su Venere e decisero di costruire una colonia.

Presi dalla gioia i tre astronauti scelti, Capitan Reagan, Max e Robert, andarono subito nella navicella spaziale e decollarono.

Erano preparati a tutto con tute termiche adeguate per la caldissima temperatura di Venere e avevano studiato tecniche adatte per sopravvivere.

Il capitano Reagan fece decollare l'astronave, erano due anni che aspettava quel momento.

Il viaggio verso Venere fu lunghissimo, ma quando finalmente vi approdarono, capitan Reagan disse: " Qui c'è troppo silenzio!"

Si guardò intorno e vide che era pieno di montagne rocciose e vulcani.

Era decisamente caldo, ma erano ben attrezzati.

" Ci siamo scordati le bandiere!Andiamole a prendere!" disse il capitano.

Max provò ad aprirla, poi disse:" La navicella è chiusa a chiave! Come facciamo?"

Reagan sollecitò Robert a cercarla, che dopo un'accurata ricerca disse:

"Amici, non trovo la chiave!"

"Come fai a non trovarla? E' una tessera blu, grande come una casa...Era compito tuo tenere la chiave! "

"Aspettate provo io a vedere se c'è." Si offrì Max, senza perdere la speranza.

Cercò a lungo ma non trovò nulla: gli astronauti iniziavano a preoccuparsi.

Dopo qualche ora, videro un'ombra che teneva in mano la chiave magnetica.

Max gli tirò un sasso e quella strana figura prima cadde, poi si alzò:era armato di un'ascia ed era uno strano essere bipede...uno gnomo intergalattico.

Max si mise a gridare "Aiuto!Aiuto!"

Contemporaneamente arrivarono tutti gli astronauti e tutti gli gnomi presenti sul pianeta.

Gli astronauti si sentivano in pericolo, la paura cresceva.

Per fortuna trovarono delle mini-navicelle aliene; Capitan Reagan aveva un piano: "Li attireremo e li intrapperemo nelle navicelle di salvataggio e li spediremo su un asteroide." Max era un esperto di costruzione di navicelle.

Iniziarono a darsi da fare per attirare quegli strani esseri.

Max ne attirò una trentina, Robert una cinquantina e Capitan Reagan addirittura cento.

Misero nella capsula della loro astronave lo gnomo, che aveva rubato la chiave e Max la prese, poi lo liberò e gli diede un pugno.

Capitan Reagan lo fermò: "No Max, ci voglio parlare civilmente, non si risolve nulla con la violenza. Mentre io cerco di farmi capire, prendete la bandiera, piantatela e quando vi darò il segnale, liberiamo gli gnomi."

Gli astronauti seguirono gli ordini del Capitano, poi salirono sull'astronave, attraversarono lo spazio, stando ben attenti a schivare meteoriti ed asteroidi, e tornarono soddisfatti sulla Terra.

(Ghayt)



“Si può parlare degli uomini anche parlando di gatti e si può parlare di cose serie e importanti anche raccontando fiabe allegre.”

Gianni Rodari

Grazie

I testi e i disegni raccolti in questo volume sono stati prodotti per il Concorso di scrittura dell'Inaf "A Gianni Rodari, via Lattea quaraqvarinci" (anno 2020-2021).

Gli autori delle opere sono minorenni e sono indicati con il nome proprio.

Testi e disegni sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. L'illustrazione in copertina è di Emanuela Bussolati.

Per ogni informazione o richiesta si prega di contattare la Redazione di EduINAF: redazione.edu@inaf.it